

• 1937 • EMILIO BOSCHI



FRANCESCO PAGLIA

IL  
GIARDINO DELLA PITTURA

(Manoscritti Queriniani G.IV.9 e Di Rosa 8)

a cura di  
CAMILLO BOSELLI

\*

Supplemento ai « Commentari dell'Ateneo di Brescia » per il 1967

**COMMENTARI DELL'ATENEO DI BRESCIA**  
Direttore responsabile UGO VAGLIA  
Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 64 in data 21-1-1953

---

**TIPOLITO FRATELLI GEROLDI - BRESCIA - 1967**



## P R E M E S S A

Siamo lieti di pubblicare in questa collezione dell'Ateneo di Brescia il « Giardino della Pittura » di Francesco Paglia nella redazione manoscritta del Queriniano G.IV.9 (P<sub>2</sub>) ed in quella a stampa conservata nell'unico esemplare dal Queriniano Di Rosa 8 (P<sub>4</sub>). Si conclude così la serie delle guide inedite riguardanti la nostra città ed il suo territorio che il Consiglio di Presidenza della nostra Accademia aveva deliberato di stampare con una decisione veramente ammirevole e magnanima.

Manca ancora, è vero, la seconda redazione autografa della guida del Paglia, quella trasmessaci dal Queriniano Di Rosa 88 (P<sub>1</sub>), ma la conformazione del manoscritto stesso è tale da rendere oltremodo difficile e costosa la sua trasposizione in veste tipografica sconsigliandone, almeno per il momento, la sua pubblicazione; anche perchè la pubblicazione integrale della redazione precedente e della redazione a stampa, per quelle due giornate (143 pagine) che apparvero alla luce, può in parte rendere meno impellente e necessaria la sua edizione.

Non crediamo che esista studioso dell'arte in Brescia sino a tutto il secolo XVII e, per l'ampiezza dell'orizzonte pittorico della nostra città, questo vuol dire tutti quanti s'interessino della pittura veneta e lombarda di quell'epoca, che non conosca, almeno dal punto di vista bibliografico e documentario, l'opera del pittore bresciano Francesco Paglia, la sua importanza e la sua ampiezza; siamo quindi sicuri che la pubblicazione integrale di essa verrà accolta collo stesso favore con cui sono state accolte le altre pubblicazioni della serie: le guide del Maccarinelli e del Faino, le biografie del Carboni, dello Zanardi, dei Monti. Ma la lettura di questa nuovissima opera, la cui pubblicazione, a circa trecento anni dal suo inizio, è un postumo risarcimento e riconoscimento della città al suo antico descrittore, provocherà in molti, se non in tutti sorpresa come è avvenuto per noi, che pur pensavamo di conoscere la guida del Paglia, per averla più e più volte compulsata.

Essa infatti, soprattutto nei due manoscritti autografi, non è soltanto una guida, più o meno ampiamente e rettoricamente descrittiva delle chiese e dei palazzi bresciani, è qualcosa di più e di diverso. Vi è anche questa componente documentaria, ed anzi, possiamo affermare, che è la più vasta e diffusa, ma accanto ad essa ecco che il nostro autore affronta i problemi estetici del linguaggio

artistico, la finalità dell'arte, i mezzi per raggiungerla, i problemi tecnici ed anche i problemi religiosi.

È quindi un vasto panorama culturale del mondo bresciano sullo scorcio della seconda metà del secolo XVII che il Paglia ci offre approfittando della collaborazione di alcune delle personalità culturali più in vista della città quale l'amico servita Leonardo Cozzando, un panorama che diventa attraverso le affermazioni dello scrittore, la documentazione delle opere presenti nelle gallerie private, delle famiglie nobili o comunque in vista della città, un elemento di quella storia *sociale* dell'arte che da più parti si richiede, ma che non potrà mai essere fatta, se, prima, non si sarà affrontato il problema della ricerca e della pubblicazione di documenti simili a questi, che l'Ateneo è venuto pubblicando.

Quali sono le idee del Paglia, qual'è il gusto di Brescia in questo periodo che ha visto dilatarsi da un lato il caravaggismo, dall'altro l'accademismo, sotto il distendersi sempre più ampio del tempo borromeiano della controriforma?

Non sono idee originali, il Paglia da buon scolaro del Guercino vede nell'*imitatio naturae* (la Pittura è una poesia muta) lo scopo ed il fine della Pittura, in questi termini egli si oppone alla violenza espressiva in quanto, per raggiungere lo scopo prefissosi, la pittura deve incanalarsi verso quello che noi potremmo chiamare un classicismo accademico da cui però non venga eliminato quel rivolo di bravura che in tutti i teorici, specie se artisti, rimane.

Quindi classicismo; ma la formazione giovanile, direi ereditaria, del nostro scrittore, che si è sviluppata evidentemente qui fra noi, nell'ambito di un'aiuola pittorica che, dopo il rigoglioso fiorire della scuola bresciana del secolo XVI, luminosa nella sua dipendenza libera da Venezia, non aveva potuto sottrarsi alla sua lenta colonizzazione da parte della Dominante specie coll'arrivo fra noi di quel Palma il giovane che diventa il minimo comune multiplo della pittura provinciale veneta, gli impedisce di negare in funzione del disegno o di altri elementi del linguaggio artistico il valore del colore. È un colore veneto, veneziano, robusto, forte anche nei suoi sbattimenti di luce e questo suo amore veneto per esso, lo porta a vedere nel Guercino, maestro idolatrato, non già un pittore anti-veneto, ma addirittura veneziano, riportando in suo onore quei versi del Boschini, in cui la pittura veneziana piange sconsolata la morte del maestro di Cento. Un classicismo quindi permeato da un amore al colore, e sorretto da una onestà direi rigida nei riguardi della conformazione dell'*artista*. Esso deve resistere alle facili seduzioni, deve studiare profondamente ed accanitamente gli elementi direi manuali, direi scolastici della sua specialità (pittura e scultura), non deve essere o voler diventare un dilettante, anche se di genio, deve aspirare ad essere Professore, cioè giungere ad un grado magistrale non per insegnare ma per aver appreso. E in questo campo la polemica del Paglia si dilata ai committenti, sia laici che religiosi, confrontando polemicamente gli esempi dell'antichità con quelli che la realtà quotidiana gli offriva. Avarizia, grettezza, pigri-

zia non devon far allogare a pittori incapaci (e questo anche nell'opera di risarcimento e restauro delle pitture antiche) le opere che devono arricchire e non immiserire le chiese, sia per un senso di decoro nei riguardi della chiesa stessa, sia perchè un brutto quadro, cioè un'opera non riuscita, distoglie il fedele dal raccoglimento e dalla preghiera. Perchè le pale d'altare devono avere anche questa funzione: far sorgere in chi le mira un senso di religiosa partecipazione al fatto che esse manifestano.

Si capisce quindi la preferenza del Paglia per il Moretto piuttosto che per il Romanino, per certi epigoni della scuola bresciana, come il Giugno, piuttosto che per certe forme nuove, per lui troppo sbrigliate e truculente.

Rimangono fissi, come astri polari i grandi maestri: Tiziano, Bassano, Veronese, Tintoretto, Guercino per citare pittori di cui in Brescia si potevano ammirare delle opere; fra i nostri il poker d'assi è composto da Moretto, Giugno, Gambara e Romanino e fra questi due la castigatezza classicheggiante del primo forse piace più dell'estro sbrigliato e fantasioso del secondo.

Preclusione verso certe forme di un linguaggio pittorico nuovo, come quello di un Maffei, le cui opere non strappano altro che un « *vaga pittura* » in contrasto all'entusiasmo per il Procaccino di S. Afra, oppure la netta sensazione che esse avrebbero aperto la strada a quel rinnovamento della pittura veneta, sfociato, nel lungo passar dei decenni, nel chiaro e luminoso settecento d'un Guardi o di un Tiepolo.

Ed a questo punto è gustoso notare come a pochi decenni di distanza (Paglia 1675 Averoldi 1700) la situazione del gusto è tutta cambiata. L'Averoldi infatti, sotto l'influenza del Tortelli, come giustamente ha puntualizzato il Passamani in una breve apertura sul gusto in Brescia agli inizi del secolo, nel riferire gli intendimenti dei padri di S. Pietro in Oliveto per il completamento della decorazione pittorica della loro chiesa, indica un complesso di nomi *Lazzarini, Ricci, Balestra, Dorigny, Fumiani, Litterini, e Molinari* che sono sur una strada divergente da quella del Paglia. Ma la situazione di gusto che il Paglia consapevolmente assume è poi quella che risulta dalla composizione delle gallerie private bresciane.

Vi abbondano infatti i maestri bresciani, sia antichi che moderni, i grandi maestri lagunari, anche quelli più recenti, come uno Strozzi od un Fetti, indice queste presenze d'una apertura verso le forme più vive e più interessanti del momento, quell'interesse che allo scoccare del secolo farà del Celesti il pittore più gradito del territorio bresciano, ed il Paglia nella sua redazione più tarda, quella a stampa — 1708 — dovrà segnare, l'apparizione vittoriosa, il Maffei le aveva preparata la strada, di questa pittura frizzante, spumeggiante, ineguale ed irregolare, che preannuncia, direi, il rococò.

Vi troviamo presenti qualche bolognese od emiliano, il Reni, il Guercino, il Canuti, prime timide avanguardie di una invasione che nel secolo successivo, tramite forse i Gesuiti ed i Filippini e

l'importanza di questi due ordini, legati strettamente a Parma ed a Bologna, nella storia del gusto pittorico in Brescia non è stata ancora indicata in tutta la sua pienezza, contrasterà validamente con i suoi quadraturisti ed i suoi affreschisti il predominio veneto; vi troviamo qualche lombardo, milanese o cremonese, ma oltre non si v'.

Il caravaggismo con i suoi fenomeni connessi in terra lombarda e piemontese, non è conosciuto a Brescia, solo un Gherardo delle Notti ed un Preti appaiono nella collezione Lana nella redazione del 1708, e questo non perchè la presenza del Borromeo abbia ridotto Brescia ad essere una città severa e piagnona. Anzi i temi degli affreschi decoranti le case, i temi delle collezioni indicano il persistere di un filone laico, o meglio, non chiesastico, nel gusto e nella tipologia pittorica. Collezioni numerose e vaste che dimostrano un interesse diffuso, senza preclusioni di classe, interesse che continuerà nei secoli successivi, e ne fanno fede gli elenchi delle guide posteriori del Carboni (Chizzola) 1760, del Brognoli, del Sala e dai documenti che nell'ultimo scorcio del secolo scorso, indicano purtroppo la dispersione delle opere nei musei e nelle collezioni straniere e nazionali.

Il caravaggismo non attecchisce in terra bresciana, non esiste un caravaggesco proprio qui da noi dove il Merisi aveva avuto le sue origini e dove avrà forse il suo più poetico seguace il Cerutti. Come cambiano i gusti! i signori bresciani che fra il 1660 e il 1690 (per citare gli estremi cronologici dei manoscritti del Paglia) non si preoccupavano di avere nelle loro gallerie alcun esemplare di questa pittura rivoluzionaria, pittura di rottura se pensiamo al classicismo imperante, fra il 1710 ed il 1740 diverranno i committenti del Pitocchetto, cioè di quel pittore che affrontava, colla stessa spregiudicatezza del grande maestro lombardo temi *sociali* veramente inconsueti. E di quanto affermiamo siamo certi, se si pensi che l'Abate di S. Faustino, possedeva, come appare dall'elenco della spogliazione napoleonica, cinque pitocchi, quattro filosofi ed un S. Giovanni del Cerutti. (\*)

Ma, tornando al Paglia, il nostro scrittore sapeva leggere, comprendere le opere di pittura, era capace cioè di afferrare il valore sostanziale del loro linguaggio pittorico?

Noi ne siamo certi, perchè le notazioni che di volta in volta egli scrive, ci assicurano la sua capacità di penetrazione nel fatto stilistico, capacità che lo rendono più sensibile e profondo per esempio dell'Averoldi o del più tardo Maccarinelli, che appaiono nei suoi confronti dilettanti colti, letterariamente colti, ma estranei ai problemi più vivi del linguaggio pittorico. Bastano per dimostrarlo, due fra i tanti esempi, quanto scrive a ca. 351 della tela del Bassano in S. Afra ed a ca. 441 della Natività del Savoldo in S. Barnaba.

---

(\*) Per il problema dei committenti bresciani del Cerutti cfr Oreste Marini. « Qualcosa per la vicenda del « Pitocchetto » 1) *Committenti bresciani del Cerutti.* a) *Il C. nella Galleria Barbisoni* in « Paragone Arte » 199 pag. 34/45.

« (ca. 350) che lumeggiate da torchi accesi tenuti da tre bellissimi Angeletti uolanti, cangiano in luce le tenebre di quella notte oscura, oue il feruor diuoto di tanti Fedeli che con la candidezza dell'Alme, spargevano fragranze di gelsomini che soprauanzano le rose di Gerico. (351). Altre riceuendo il lume dalle candele de chierici, che riflessando alle lontane si uedono in pochi colpi di pennello sortir diuerse figure così eccellentemente colorite, che sodisfacendo all'occhio con maestreuoli boteggiamenti è ueridiche inteligenze dell'Arte, Pendon sospesi gli astanti, e restan perplessi à rimirar s'è natural fintione. Ecco, che mentre, uoi mirate quel fanciullo, à suffiar sul tizzone à cui riuerbera nel uolto quel' ardore che lo rende non solo mirabile mà uerace; così io ammiro fra dirupati panni quella bella figura di Donna, et mi souiene tal'hor quando riluce fra le nubi fraposti i rai del sole, è fra gl' horri d'una oscura notte, risplender Cinthia. Deh' remirate; e non pare ella che fauelli con quel soldato, à cui rilucono intorno L'armi al par del uero; io resto in forsi se sia uera ò finta, mentre fra L'oscuro dell'ombre si fan uiui i colori nel bel uolto, che pennelleggiato si dolcemente, rende uezzi di tenerezza. e perciò a dir il uero, La tela rissaltar ueggio dal nero ».

« ca. 440. All'incontro di questa osseruaremo con più affissatione La Nacita del Redentore, in quel nido siluestre, adagiato in un Letticello fiorito di semplici paglie, assistito dall'[ambre purissime] della Vergine et da Sant Giosepe, che a ginocchi piegati adorano quella maestà altissima, in una stalla di Luminose stelle, che la freggiano; anzi doue respira souente l'aura celeste di consolationi Diuine, che sono appunto quei raggi, che suaniscono le panie tenaci d'un secol Lusinghiero. e mentre contemplano questi in atto di meditatione il loro Bambinello bellissimo, che per arte di Pittura non può esser più perfetto è raro, con un impasto così rubicondo, che pare appunto (441) sul' Alba una Reggia Rosa, che spunta in mezzo à due candidi Gigli. Deliziando questi con effetti di uero amore, in quel in uerno aggiacciato di neue, oue non si poteuano rinuenire ne rose, ne uiole, narcisi, ne giacinti, per adornare il di lui Letticello candido. Hor mentre fra l'ombre di quella notte destinata a patire per giouar al Mondo, e portar con la luce, L'allegrezza all'Alme! Osseruaremo, che fra quel ombre serene euui rinchiuso una luce, che si dilatta frà quei Pastori, che spuntano da quella capanna, quasi abbagliati dà quel improviso ogetto, che li fa restar mutoli cagionandoli quella risplendente bellezza, un merauiglioso stupore. Additando nello stesso mentre à ciascuno, nella merauiglia di quei colori, il più singolar preggio, che fra le più prezzate si tenghino; come opera dottamente delineata da Gieronimo Sauoldo.

Ci sembra veramente che le parole del Paglia vadano oltre una pur diffusa descrizione per renderci, nel suo linguaggio fantasioso, la realtà pittorica dell'opera, quella realtà che a suo dire non un dilettante, sprovvisto di una buona formazione tecnica, poteva afferrare e fermare, ma solo un professore, uno cioè che per pratica ed abitudine, riuscisse a fissare i termini pittorici, tecnici e di stile.

È su questo piede che noi dobbiamo vedere la continua polemica che il Paglia sviluppa fra dilettanti e professori, fra gli improvvisati critici e coloro che giungono alla critica forniti d'un ricco bagaglio tecnico, come, per citare casi esemplari anche per l'autore, il Boschini ed il Ridolfi.

E la polemica investe tutte le forme attinenti all'arte, ed è su questo piano che noi dobbiamo assolvere il nostro pittore dal peccato di orgoglio, quando, tramite la Pittura e la Poesia, le due persone del dialogo, dichiara che non bisogna tener conto nè delle chiacchiere, nè della maldicenza, nè dei pareri di gente impreparata e sprovvista, ma che anzi l'artista si eleva su essi, rispondendo in un certo senso solo alla sua coscienza. Il tempo è buon giudice e la fama coronerà giustamente chi se lo sia meritato.

Furono certamente questi elementi estranei a quanto si potrebbe pensare essere una guida, che dilatarono smisuratamente il manoscritto e ne ostacolarono la stampa. Non credo solo per ragioni economiche, ma anche perchè offesero involontariamente l'inconscio senso di sufficienza che allignava, ne possiamo esser ben certi, proprio in quei *dilettanti*, a cui il Paglia doveva rivolgersi per ottenere i fondi necessari alla pubblicazione.

Rimase l'opera del Paglia manoscritta, tranne che per le prime due giornate, e questo fatto ci salvò i manoscritti con il loro dettato diciamo più ampio, non più prolisso, più vivo, non più scombinato, di quanto sarebbe avvenuto se tutta l'opera avesse ricevuto la livellazione che appare nel confronto fra i manoscritti e la parte a stampa. Ed ora sono proprio quegli elementi che forse ne hanno impedito la pubblicazione, che ce la rendono più interessante della guida dell'Averoldi, quegli elementi che fanno di lei non solamente un estimo freddo della situazione artistica bresciana, ma un vivo ritratto di quel mondo culturale, una antologia, non solo poetica, della intelligenza bresciana che ne viene fotografata in tutti i suoi aspetti, poetico, letterario, artistico, religioso, moralistico; quindi qualcosa più di una guida, più di un elenco e come tale va interpretata e studiata profondamente.

STORIA DELL'OPERA DEL PAGLIA  
« IL GIARDINO DELLA PITTURA » (\*).

Sull'opera del Paglia abbiamo un ricca documentazione sia contemporanea, sia di epoca successiva, che ci illumina esattamente sulle origini e sviluppi dell'opera stessa e ci permette di documentarne i manoscritti rimasti.

I documenti più antichi sono le due citazioni di Leonardo Cozzando nella sua *Libreria Bresciana* Brescia 1685 (pag. 127) e nel suo *Vago e curioso ristretto dell'istoria bresciana* Brescia 1694. A pag. 91 e 92 di quest'ultimo, ma il testo è identico a quello dell'opera più antica, dice « *hauendo egli (Il Paglia di cui ha magnificato prima la opera pittorica) anco a publico beneficio, honore e splendore di questa Illustrissima Patria, scritto un Volume in 4. nel quale con uago e curioso dialogo introduce egli interlocutori la Pittura, e Poesia che uisitando le Chiese di Brescia con bellissimo ordine, e con molto ben'inteso uiaggio, pigliando le mosse dalla Cattedrale, ò Domo, discorrono minutamente di tutte le Tauole, Pale, e altre singolari Pitture che in esse si ritrouano, dichiarando, con dotto et erudito discorso la loro buontà, qualità, e perfezione e manifestando il nome de loro Autori. Ma che dic'io delle Chiese e delle Pitture? tutte le pitture, e scolture, che si rauuisano, e dentro, e fuori delle Chiese, sono da lui con accurata, e lodeuolissima diligenza mentouate, esaminate, e commendate giusto il preggio del loro valore, e della loro isquisitezza, onde non poteuasi giustamente da me questo virtuoso scrittore senza nota ingrata passar sotto silentio.* 1685.

Tanto più difficile per il Cozzando passar sotto silenzio l'opera del Paglia se egli vi aveva collaborato, come vedremo più avanti, e dato i vincoli stretti di amicizia che lo legavano al pittore bresciano prova dei quali è la lettera dedicatoria, a pag. 107/108 dell'opera citata, con cui offre *Al molto Illustre Sig. Francesco Paglia Pittore Eccellente in Brescia* il Cap. LVIII « *Pittori* » del suo libro.

---

(\*) Abbiamo già trattato questo problema in due articoli « *Appunti bresciani ad un libro su Andrea Celesti* » in « *Arte Veneta* » IX pag. 234 e 235 e « *Francesco Paglia, Il Giardino della Pittura Vol. II* » in « *Commentari dell'Ateneo di Brescia* » 1958 pag. 85/90, nei quali tentavamo di fissare lo stemma dei manoscritti e la loro datazione. Tali articoli, anche se citati in numerose bibliografie recenti, hanno, a quanto pare per una lettura affrettata e superficiale degli stessi, portato gli autori citanti a confusioni enormi, in quanto attribuiscono la datazione dell'un manoscritto all'altro, per non ricordare che gli errori più grossi e madornali.

Ed il fatto prende tanto maggior importanza perchè è l'unica dedicatoria che noi troviamo in tutto il libro, tranne quella iniziale alla città di Brescia.

Pochi anni dopo Giulio Antonio Averoldi nelle « *Scelte Pitture di Brescia additate al Forestiere* » Brescia Rizzardi M D CC. alla fine dell'avvertimento « *Al Cortese Lettore* » così scusandosi scrive « *Qualunque siasi la tessitura, lo stile e l'ortografia... non vi si facciano commenti s'apprenda solo ove sieno le belle Tele, e da qual pennello colorite, e in ciò suppongo non ingannarmi, perchè con voce d'altri io parlo esperti nella pittoresca professione; e quando pure qualche sbaglio fosse scorso, non andrà gran tempo l'avrem di mano d'un'eccellente Maestro, e di valore, non solo nel maneggio de' pennelli, ma della penna, la desiderata ammenda. Del nostro FRANCESCO PAGLIA io dico, il quale in un pien trattato indicherà, e spiegherà e le pubbliche Pitture della città, e del vasto Territorio Bresciano ancora, anzi moltissime in particolari Case rinchiuse, e finito il lavoro suo, da una piccola fonte, come è questa, passata con un corto salto, entreremo in un Fiume regale, e in acque sì limpide, e cristalline potrà ogn'uno immergersi; e bere a sazietà, giacchè questo scarso ruscelletto non somministra se non ardore alla sete.*

Da queste documentazioni parrebbe che l'opera del Paglia fosse o già pubblicata oppure in via di pubblicazione, tanto più che il Padre Orlandi e Pietro Guarienti nell'*Abecedario Pittorico*, nella edizione di Venezia 1753 citano tale opera, come pubblicata nel 1713 nella loro bibliografia. Il chiarimento ci è dato dal Carboni che, nella guida anonima che passava col nome di Chizzola, firmatario della dedica ai Deputati pubblici della città di Brescia, intitolata *Le pitture e sculture di Brescia ecc.* Brescia 1760 ma il cui manoscritto fu terminato e consegnato (cfr pag 142) il 15/XII/1759 così parla brevemente ma esaurientemente dell'opera del Paglia. (pag XVIII) « *Il secondo è il Sig. Francesco Paglia nostro Cittadino, e accreditato Pittore. Questi compose un'Opera col titolo di Giardino della Pittura: Dialogo di Francesco Paglia ec e la divide in sette Giornate. Egli introduce la Pittura, che va guidando la Poesia per la Città, indicandole le insigni Pitture e Sculture, che esistono sia in pubblico, come nei privati Palazzi. La poesia esce tratto tratto in Madrigali, Sonetti ecc. in lode di qualche Quadro, o del Pittore, ovvero sopra il soggetto rappresentato. La Pittura poi si diffonde in riflessi sopra le opere, e in lunghi ragionamenti intorno alla sua professione (\*). Io ho veduto il Manoscritto, che si conserva presso le Signore Eredi del Sig. Antonio Paglia, il qual fu uno de' due Figliuoli del predetto Sig. Francesco. È un volume di 640. facciate in forma di 4. L'avea egli composto prima dell'anno 1686, come appare dal libro stesso; non però si determinò a metterlo sotto il Torchio se non da lì a molti anni. Il Catalogo de' Libri che trattano del-*

---

(\*) Il Carboni scultore e disegnatore nota nella pagina precedente la differenza che esiste fra l'Averoldi ed il Paglia chiamando il primo *Diletante* ed il secondo *Professore*, continuando così, forse non del tutto involontariamente, la polemica iniziata proprio dal Paglia.



*l'Arti del Disegno, il qual leggesi nel fine dell'Abecedario Pittorico nella edizione citata (\*), registra sotto il nome del Paglia un tal Libro con questo titolo: Giardino della Pittura, ovvero Riflessi sopra le Pitture di Brescia; Brescia 1713.4. d'onde sembrar potrebbe, che sia stato pubblicato. Ma la cosa sta diversamente. È vero che il Paglia lo consegnò alla Stamperia Rizzardì (non ho mai potuto rinvenire l'anno preciso, ma solamente che ciò fu qualche anno dopo il 1708) fu stampata la Prefazione, e successivamente alcuni fogli in forma di 4; ma questi, come io penso, non oltrepassarono la giornata seconda, cioè la pag. 143. imperciocchè non mi è riuscito di ritrovarne stampati di più, abbenchè gli abbia con somma diligenza ricercati. E comunque sia, certa cosa è, che la stampa si arenò (forse a cagione della morte dell'Autore, occorsa l'anno 1713) (\*\*) l'Opera è restata imperfetta, e i pochi fogli stampati si sono dispersi, a segno che a grave stento ho potuto buscarne un esemplare. Quindi con più di verità nell'Abecedario della stampa di Napoli 1733 il detto libro del Paglia si accenna solamente manoscritto. A confrontare però il Manoscritto con lo stampato, si ravvisano in questo tali e tante mutazioni e giunte, salva però quasi sempre la sostanza, che si può dire l'avesse l'Autore con nuova fatica rifatto... Egli avea in idea di raccogliere ancora le Pitture del Territorio Bresciano. Ciò ch'egli non è arrivato a porre in opera, chi sa che qualch'altro non abbia la fortuna di eseguire.*

Altra testimonianza quella del manoscritto queriniano H.VIII.18 un esemplare della Libreria del Cozzando con schede manoscritte, forse opera di Jacopo Gussago, dove a ca. 47 trovasi scritto. *L'Opera del Paglia Cel. Pittore è intitolata Giardino della Pittura, ovvero Riflessi sopra le Pitture di Brescia. [Parte di questi] riflessi furono stampati in. L'impressione di quest'Opera, che seguì nella Stamperia [Parte sono inediti] Rizzardì in forma di 4 non giunse se non fino a car. 143 oltre la Prefazione. Io poi non so indovinar mi altra cagione dell'essere rimasta imperfetta una tal edizione, se non perchè in questo torno di tempo l'Autore sia venuto a mancare per morte, che lo sorprese l'an. 1713. Parecchi, e fra gli altri l'eruditissimo Zamboni hanno veduta quest'Opera stampata fino al segno accennato, ed il restante Mss. nella privata preziosa Librer. del com-pitissimo Sig. Felice Rizzardì, cui molto son tenuto; ma codesto Esemplare a gran danno, non si sa il come, si è da qualche anno inesplicamente smarrito...*

Notizie sur i successivi passaggi di proprietà dei manoscritti li possiamo dedurre dalle notizie che troviamo nella storiografia artistica e letteraria bresciana.

Il Niccoli Cristiani in *Della Vita e delle Pitture di L. Gambara*

---

(\*) Venezia 1753.

(\*\*) Il Carboni erra; il Paglia morì il 21 febbraio 1714 ed era stato battezzato il 7 ottobre 1635 cfr. Boselli Camillo *La validità della cronologia nelle «Glorie di Brescia»* di F. Maccarinelli e nelle «Notizie istoriche dell'i pittori, scultori ed architetti bresciani» di G. B. Carboni. in «Arte Lombarda IX/II 1964 pag. 124.

Brescia 1807 pag. 175 dopo aver detto che dell'opera del P. non ne uscirono in luce colle stampe che alcuni de' primi fogli, che sono assai rari prosegue *Il vero autografo di quest'opera non si sa dove esista. Il Signor Giuseppe Caldera nostro concittadino ne possiede una copia manoscritta. L'originale poi in cui descrive il Paglia le pitture del territorio Bresciano si conserva nella Famiglia Avogadro.*

Un vent'anni dopo il Peroni nella sua *Biblioteca Bresciana* (III pag. 20) dopo le solite notizie invece ci comunica che *Il vero autografo di quest'opera si conserva presso il nob. sig. Paolo Brognoli, così pure l'originale in cui descrive il Paglia le pitture del territorio bresciano.* Il Brognoli stesso nella sua *Nuova Guida per la città di Brescia* Brescia MDCCCXXVI, a pag. 222 nota a) conferma quest'ultima notizia dandoci maggiori indicazioni. Egli scrive *Di questo libro sono state stampate sole pag. 143 per la morte dell'autore seguita nel 1714 in età di 77 anni. L'Averoldi autore della citata guida alla nota prima ha lasciato le seguenti notizie degli scrittori impiegati in questo libro. Furono il servita Cozzando, Ermes Lantana e Gio. Battista Bottalino. I primi due stesero la prosa, il terzo la poesia. Infatti io conservo l'autografo manoscritto coi tre diversi caratteri, e vi trovo anche delle poesie segnate da certo Gio. Battista Vidalini.*

Da tutta la documentazione sopra riportata, sembrerebbe che la storia dell'opera del Paglia fosse semplice e piana, un pittore che sul calar della sua vita, dai cinquant'anni in poi, avrebbe incominciato a scrivere una guida di Brescia e che non avrebbe avuto la ventura di poterla vedere interamente pubblicata in quanto la morte lo avrebbe colto prima che l'opera si compisse. Ed invece le cose stanno diversamente. La pubblicazione del *Giardino della Pittura* fu la tragedia della vita del Paglia, fu il suo dramma che lo accompagnò dal 1675, anno in cui come vedremo possiamo ritenere terminata la prima stesura, al 1714 anno della sua morte. Tutta la storia, la veridica storia di questo dramma intimo e continuo, noi la sappiamo da una notizia che abbiamo trovato nella parte manoscritta (trattasi di un estratto per mano di Paolo Brognoli dal perso Pb) che completa P<sub>4</sub> ossia il Di Rosa 8.

Alla fine di essa per mano del Brognoli vi è la seguente nota che data la fonte a cui il Brognoli stesso dice di rifarsi è di fondamentale importanza. Eccone il testo *Le seguenti notizie le ho trascritte dal libro « Le scelte pitture di Brescia di Giulio Antonio Averoldi etc » esistente presso la sua Famiglia. L'Autore di esse dà in principio del libro quest'avvertimento a suoi discendenti; questo libro non si lasci uscire di casa, perchè contiene in Fine alcuni Fogli stampati da Francesco Paglia Pittore, li quali non li troverai in altro luogo. In Fine del detto libro si legge... Notizie delle seguenti carte stampate. Le seguenti carte a stampa sono il principio dell'opera ideata dal s. Francesco Paglia nostro bresciano pittore di buon grid. Esso, saranno trent'anni, ebbe pensiero di pubblicare le pitture raguardevoli di Brescia, ed anche in gran parte del territorio (questo manoscritto, interpola il Brognoli, a pena ideato esiste*

nella biblioteca Avogadro, ora Fenaroli, dal quale io ne ho tratta, copia, come pure il Ms del Paglia trovasi presso i suoi eredi il Sig. Giuseppe Caldera) Abbozzò quanto ei credette necessario alla spiegazione pittorica delle tele, quadri imagini a secco, a fresco, indi consegnò le sue annotazioni a tre penne differenti (\*), cioè al P. Maestro Leonardo Cozzando Servita, al Sig. Ermes Lantana, ed al Sig. Gio. Batta Bottalino (\*\*); li primi due acciocchè in prosa le dirigessero in miglior forma, e a lor talento le accomodassero, l'ultimo acciocchè in versi unisca la Poesia chiamata sorella della Pittura. Con acqueforti fece pure intagliare da Pompeo Ghitti altro nostro pittore le tele ed i quadri pubblici più rinnomati. Ciò eseguito, andava poi il Paglia con questo libro ora da uno ora da l'altro, gli esponeva la brama di stamparlo, molti si sottoscrissero, compiuta l'opera di dargli due Filippi, esso in cambio offeriva una copia del libro. Di tal summa, ed era di qualche considerazione, non contento il Paglia cercò mecenati, sopra quali appoggiasse la stampa, o almeno un bon donativo per la dedicatoria. Tutti si scusarono. Prima li Deputati della Città nostra non diedero assenso, due nostri Cavalieri non prestarono il consentimento, e nemmeno il Duca di Mantova Ferdinando Carlo; a questo fece intendere, si sarebbe contentato solo avesse dichiarato suo pittore, e creato cavaliere, niuna risposta diede il Principe; e il motivo del dissentimento in tutti fu, per quanto corse la voce, perchè lo stile non era uniforme or alto or basso, questo del p. Cozzando, uomo per altro indefesso nelle glorie della patria, come da suoi libri si raccoglie, quello del Lantana turgido ed elato. Ma alla fine in età molto avanzata volendo pur applicare alla stampa, ritrovò i nostri stampatori Rizzardi, co' quali si accordò, essi stamperebbero a loro spese il libro, darebbero tante copie all'autore e questi li regalerebbe di quattro quadri di suo pennello, o del pennello di suo Figliolo bravo scolare del padre, con altri patti di convenienza. La maggior difficoltà fu il rinvenire soggetto abile a discordare tutto lo scritto, e nuovamente tutto in unisono concerto di stile producesse soave armonia. Lo ritrovò, e fu il Sig. Dottor Vincenzo Margarita (\*\*\*), il quale con degna e franca penna si mise all'opera, e li Rizzardi a levare dal torchio, ma con comodo ed agio il divisato. L'età del Paglia non permise veder terminato il libro. Morì egli nel 1714, e li suoi Figlioli non si curano di proseguire al finimento, onde il sig. Margarita sciolse anch'esso l'impegno, e gli stampatori giunti alla lettera I incagliarono e diedero in secco. Spiace a me l'intoppo, perchè avrei volentieri veduta l'emenda del mio libro, massimamente nell'assegnar diverso pennello a quanto io aveva espresso, ed a correggere miei molti errori, come nella prefazione al lettore mi dichiaro, quando il Paglia, a cui in

---

(\*) Il Paglia non era del tutto digiuno di poesia. Il Valentini vol. 38 p. 46 Scrittori Bresciani, vol. 38 pag. 46/47 ricorda del Paglia due madrigali in Tepori della Divina Provvidenza rinchiusi nelle SS. Croci Mans. Queriniano I, 1.6.

(\*\*) Sul Cozzando, sul Lantana, sul Bottalini cfr. Storia di Brescia, Brescia 1964 Vol. III pag. 220, 215, 224, 225.

(\*\*\*) Su Margarita Vincenzo cfr. Peroni Biblioteca bresciana vol. II p. 214.

*questo genere si deve tutta la fede, avesse rintracciato e notificati altri pittori. Questi fogli per tanto stampati del libro del Paglia gli ho uniti, e infine di questo mio libro gli ho accoppiati, e giungono inclusive alla lettera F, in altro mio libro (che non è stato ritrovato commenta il Brognoli) arrivano alla lettera I inclusive. Dispero vederne maggior numero, perchè siamo in Febbraio 1717 e li Rizzardi mi dicono non trovar ne' figlioli, a cui poco fa ne hanno discorso, volontà di compire l'intenzione del Paglia». Così la nota dell'Averoldi che ci dichiara, senza bisogno di commento quale sia stata la tragedia... editoriale del nostro pittore. Il Brognoli prosegue descrivendo i fogli *Principiano li Fogli stampati coll'introduzione dell'Autore a chi legge, poi viene la pagina dei Rifformatori della Studio di Padova, ed a pag. 13 incomincia il « Giardino della Pittura » riflessi di Francesco Paglia. Giornata I Dialogo di Pittura e Poesia, e sono in tutto pag. 112. Dopo la lettera F. vi sono li altri quattro fogli corrispondenti senza lettera.**

Il libro dell'Averoldi non è più stato trovato, e l'unica copia che oggi si conosca dei fogli a stampa dell'opera del Paglia è quella conservata presso la biblioteca Queriniana Mans. Di Rosa 8.

Ma l'esemplare che possediamo purtroppo non è completo; mancano tutte le carte da pag. 1 a pag. 28 compresa se si escludono le pagine 3 e 4 che portano la segnatura del quaderno A<sub>2</sub>, possediamo invece tutte le pagine dalla 29 alla 143. Il libro è composto da quaderni segnati da A ad H. Tirando le somme rispetto al Chizzola sarebbero andate perse le pagine 1, 2 dalla 5 alla 28 per un totale di 26 cioè tredici carte.; rispetto invece all'Averoldi mancherebbero le summenzionate più le sedici pagine da pag. 144 a pag. 160 per otto carte corrispondenti al quaderno I, rispetto a quanto afferma il Brognoli pur rimanendo invariata la mancanza iniziale troviamo presenti le pagine 113/143 corrispondenti ai quaderni G ed H. Per nostra fortuna il Brognoli, se lui è, come riteniamo essere, il copista, ha avuto la possibilità di trascrivere ad integrazione delle pagine a stampa in suo possesso quelle mancanti (1-28) forse dalla copia Averoldi. Infatti il modo stesso delle aggiunte del Brognoli indica chiaramente la presenza d'un prototipo a stampa molto simile anzi identico nella disposizione della pagina con le note emarginate a quello dell'edizione Rizzardi. Altra prova è che il testo non può essere ricondotto a nessuno dei manoscritti conosciuti anche se fondamentalmente segue il Di Rosa 88 (P<sub>1</sub>). Ma se purtroppo noi non possediamo l'opera a stampa, possediamo numerosi manoscritti del Giardino della Pittura, due autografi un terzo apocrifo e dobbiamo inferire almeno l'esistenza di altri due; in più per le giornate 3, 4, 5, 6, 7 la trascrizione dal manoscritto Basiletti fatta dal Brognoli in P<sub>4</sub>.

I due manoscritti autografi sono il G.IV.9 (P<sub>2</sub>) ed il Di Rosa 88 (P<sub>1</sub>) quello apocrifo è l'A.IV.8 (P<sub>3</sub>) con la guida della città e l'A.IV.9 (P<sub>5</sub>) che contiene il secondo volume con un breve ragguaglio delle pitture presenti in alcuni paesi del territorio ed il terzo riguardante le città d'Italia e delle nazioni straniere.

Siamo stati parecchio incerti in quale dei due autografi, P<sub>1</sub> e P<sub>2</sub>, identificare il manoscritto indicato dal Carboni (Chizzola) nella sua guida; ma alcuni fatti ed alcune citazioni ci hanno, e quindi saniamo quel dubbio che appare nella nostra pubblicazione del 1958, convinto si tratti del G.IV.9.

Infatti il Carboni nella sua descrizione lo dice in 4 e di 640 facciate e se il P<sub>2</sub> presentava l'esatto numero di pagine non si poteva dirlo certo in quarto, anche se aveva lo stesso formato della edizione a stampa anch'essa indicata in formato 4.

Ma il Carboni nella sua guida alle pagine 61, 80, 104, 110, 111, 132, 133 cita specificatamente le carte del manoscritto Paglia e le citazioni corrispondono esattamente a P<sub>2</sub>; a questa prova c'è poi la controprova, infatti non vi è dubbio che il manoscritto in questione sia stato di proprietà del figlio Antonio Paglia. Infatti in fondo al volume sur un foglio numerato meccanicamente 366 trovasi la seguente nota *Aggrauij Publici douuti alla /Magn: ca Città di Brescia alla partita del Sigr Anto Paglia p: tutto/ 1746; come da fede fanno de con/ti* mentre sul retro d'un foglio collocato fra c. 438 e 439 numerato meccanicamente 263, e che sul recto porta correzioni autografe di Francesco Paglia, trovasi una ricevuta in data 23 marzo 1676 in favore di Antonio Paglia. Come non vi è dubbio che è questa la redazione più antica dell'opera. Essa infatti inizia colla descrizione delle due cattedrali di Brescia, il Duomo vecchio ed il Duomo nuovo mentre nelle copie successive (P<sub>1</sub> e P<sub>3</sub> e nella copia a stampa P<sub>4</sub>) a tale descrizione è premessa quella dell'Accademia degli Erranti e del Palazzo della Loggia, e che questo spostamento sia un pensiero successivo, nato forse da necessità contingenti per facilitare la stampa, appare non solo dalla affermazione del Cozzando (*Pigliando le mosse dalla Cattedrale, o Domo*) ma da quanto si trova nell'indice in fondo al manoscritto. Qui a ca. 602 prima del riferimento al Palazzo Pubblico della Città vi è una nota che dice *questo va posto in principio* e una nota simile *questo va in principio del libro* la troviamo a ca 605 subito di seguito all'indicazione del Palazzo pubblico dell'Accademia, senza contare, e sarebbe troppo lungo elencarli, tutti i casi di opere la cui collocazione trovasi nel luogo originale in P<sub>2</sub> e già spostata in P<sub>1</sub> come per esempio alle Grazie la Pala del Palma (P<sub>2</sub> 115 P<sub>1</sub> 132) i Tre Santi del Giugno (P<sub>2</sub> 116 P<sub>1</sub> 132) oppure di fatti diversi che indicano in P<sub>1</sub> una fase successiva a quella di P<sub>2</sub>, come per esempio la costruzione di palazzo Martinengo Cesaresco in piazza del Noari (odierna Piazza del Foro) la cui costruzione non è citata da P<sub>2</sub> mentre P<sub>1</sub> a ca 487 lo dice già in costruzione (\*). Stabilita questa precedenza quale datazione dobbiamo dare al nostro manoscritto? Come inizio certo verso il 1663 se ripeto non porta traccia dell'inizio di Palazzo Martinengo, come termine evidentemente il 1685 anno in cui il Cozzando lo indicava come già compiuto. Ma il termine del Cozzando

---

(\*) Nel nobile Palazzo che lui all'incontro uà fabricando il Sr Conte Cesare Mart. Cesaresco si uedono molti quadri. Il palazzo costruito nel 1663 fu terminato nel 1678. Cfr. Boselli C. *Miscellanea archivistica* in «Arte Lombarda» 1966 XI/I p. 84.

può a nostro parere essere abbattuto, anche se la cronologia dei Manoscritti del Paglia, per essere stati continuamente revisionati, è assai difficile, in quanto non sempre è chiara la, chiamiamola pure, stratigrafia cronologica del testo stesso.

Comunque ci sono alcuni dati sicuri che elenchiamo secondo l'ordine delle pagine a cui si riferiscono. Nella chiesa delle Grazie i Gesuiti entrano nel 1668 ed il Paglia a ca. 127 scrive *ma nelle mutationi de tempi occorse anch'esso* (un quadro di Giorgione) *mutò luogo* come avevano mutato luogo alcune altre pale del Palma e del Giugno, fatti spiegabili colla presenza del nuovo ordine nella chiesa; a ca. 134 Chiesa degli Angioli il soffitto è ancora bianco e noi sappiamo dai Diarii del Bianchi che i lavori di rifacimento furono terminati nel 1670. Invece, poco dopo, nella stessa carta la descrizione della chiesa di S. Antonio Abate ricorda esplicitamente l'incendio che la distrusse parzialmente nel 1669. A ca 138 sempre nella stessa chiesa egli cita le opere del Santagostino che il Maccarinelli (\*) data 1675 (il Sant'Ignazio) 1676 (La Vergine Annunziata). Pure ad una datazione attorno a quell'anno riporta quanto egli scrive a ca 406 su Giovenale Ancina se si tien conto che proprio nel 1675 veniva pubblicata la *Vita del Servo di Dio G. Ancina* per opera di J. Bacci.

Altre determinazioni cronologiche chiare non si possono desumere dal contesto. Certo che se anche non avessimo l'affermazione del Cozzando la datazione del manoscritto P<sub>2</sub> non può superare il 1684 (\*\*) in quanto proprio in quell'anno avvenne il passaggio dei Filippini da S. Gaetano in palazzo Colleoni (cfr. Guerrini. La Congregazione dei Padri della Pace p. 212) o comunque, dato che a c. 168 c'è una nota posteriore colla più recente ubicazione di detta Congregazione il 1687/88 datazione presumibile dell'altare maggiore di S. Domenico, allogato al Corbarelli nel 1687. C'è però un fatto che ci fa pensare ad una datazione verso il 1675.

In P<sub>1</sub> a carta XII dell'introduzione « L'Autore a chi legge » si trova scritto riprendendo quanto si trova in P<sub>2</sub> (\*\*\*) *Con tutto ciò ho voluto secondare in qualche modo al genio mio e sodisfar insieme gli amici, che m'han convinto a sottoporli al torchio*. Ora questa affermazione non avrebbe nessun valore per il nostro assunto se nel margine della pagina non trovassimo questa nota autografa del Paglia *sin dal 1675* notazione cronologica che se da un parte indica senza dubbio la precedenza di P<sub>2</sub> su P<sub>1</sub> dall'altra parte, mancando in P<sub>2</sub> potrebbe indicare l'anno in cui il manoscritto è stato terminato quindi pronto per la stampa. Infatti a ca 597 di P<sub>2</sub> dove vi è la prima stesura dell'avvertenza al lettore, avvertenza che poi

---

(\*) Francesco Maccarinelli. Le Glorie di Brescia Mans. Queriniano I.VIII.29 ca. 54. Id. Mans. Queriniano G/ IV.8 ca. 95 (Cfr. edizione a cura di Camillo Boselli Brescia MCMLIX pag. 54).

(\*\*) La nuova casa e la chiesa vennero inaugurate il 1-XI-1686 Guerrini op. cit. pag. 212; Storia di Brescia Vol. III. pag. 171 nota 4.

(\*\*\*) Ecco il testo di P<sub>2</sub> *Con tutto ciò ho voluto supplire in qualche modo all'inclinazione mia, come anco p. sodisfazione dell' amici desiderosi di uederla alla stampa mi conuenni terminar quest'opera a gloria di questo lido...*

ampliata fu *riposta in principio al lettore*, il brano suona leggermente diverso sia dal testo di P<sub>2</sub> sia da quello di P<sub>1</sub> giacchè dice *L'Autore, à cui bastava l'essersi affaticato anche senza pensiero di ponere alla luce questa sì nobile fatica, se veduta d'alcuni suoi amici letterati non l'essortavano a farla stampare*. E notiamo che queste sono le ultime pagine del manoscritto P<sub>2</sub>. Quindi il manoscritto che noi pubblichiamo fu la prima stesura del *Giardino della Pittura*, titolo che prevalse sull'altro, pure prospettato, *L'Ambra de Dilettanti e Calamita de Virtuosi*, e l'incertezza della scelta si protrasse a lungo, se nel testo si fanno giochi di parole sia sul Giardino ed i fiori, sia sull'ambra e sulla possibilità che questa materia ha di attrarre le paglie.

La stesura sua deve collocarsi fra il 1663 ed il 1675 circa, non abbiamo infatti trovata alcuna data (tranne a ca 219 dove si parla di un ritratto Giacomo Gabrielli Capitanio grande che esercitò in Brescia tale funzione nel 1677/1678 ma si tratta di una aggiunta posteriore che riguarda un'opera dell'autore Francesco Paglia) che superi quel limite. Terminata questa stesura il Paglia ne fece una bella copia il Di Rosa 88 P<sub>1</sub> il cui testo originale segue P<sub>2</sub>, ma anche questa stesura venne poi ampliata e variata attraverso una serie di correzioni ed aggiunte che vanno dal 1680 (\*) al 1688 (\*\*) per citare delle date che appaiono scritte nell'interno del volume, certo la stesura è anteriore al 1690 data della Podestaria di Giovanni Cornaro in cui onore è stampato il sonetto a pag. 22 dell'edizione a stampa. (P<sub>4</sub>).

A confermare questa nostra convinzione stanno due fatti, primo l'immissione a ca 6 del Di Rosa 88 di un sonetto in onore della lega antiturca fra Venezia, Impero e Polonia (1684) secondo che anche questo manoscritto, come il precedente, parlando del Broletto non cita l'affresco di Andrea Celesti che il Maccarinelli (\*\*\*) data 1694. C'è sì un fatto specifico che sembrerebbe darci torto, il disegno che serve da antiporta siglato F.P./1710, ma questo disegno svela ingenuamente come il Paglia tentasse tutti i modi possibili ed immaginabili per trovare il famoso mecenate. Infatti l'ampio disegno chiaroscurato ad acquerello rappresenta le armi, cimate dal corno dogale e dalla scritta *OPTIMO PRINCIPI*, di casa Corner in onore di Giovanni II Corner eletto doge nel 1709, e questo Corner altro non era se non quel Podestà di Brescia a cui il Paglia aveva fatto il ritratto, certo nel 1690 anno della sua Podestaria, in onore del quale nella copia a stampa pubblica un sonetto. Questo testo in cui mancano assai spesso per non dire quasi sempre i nomi degli autori delle poesie, fu mandato ai Padri Benedetto Vidali ed Angelo Giu-

---

(\*) a c. 519 sul retro di una strisciolina di carta trovasi questa scritta frammentaria *mbre 1680/... figlio del S. Franco Paglia/... orno di S. Teodoro che fu in sabato/. Divenne compadre il N.S.D. Ant.* evidentemente un certificato di nascita o di battesimo del figlio Antonio di cui finalmente sappiamo esattamente l'anno di nascita, S. Teodoro è il 9 Novembre.

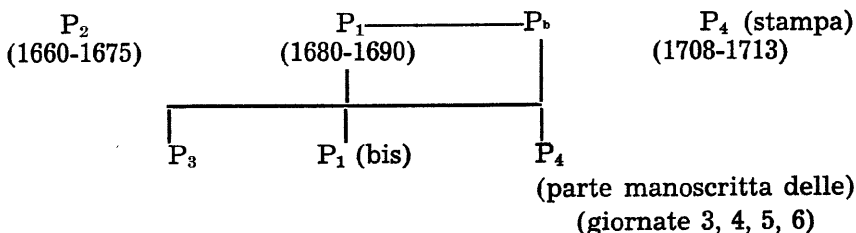
(\*\*) A ca. 177 *Adi 6 maij 1688*

(\*\*\*) F. Maccarinelli op. cit. ediz. cit. pag. 23 e 25.

gno (\*) scelti come correttori del tutto i quali rimandarono indietro il manoscritto dichiarando inutile ogni opera di revisione o di correzione dato che il testo era di per sè corretto ed esatto.

Non contento però il Paglia ne fece evidentemente una terza copia (P<sub>1</sub> bis) che noi non possediamo perchè in numerose occasioni egli cita una « copia ». Per esempio a ca 504 parlando di una poesia dice *mutato in copia foglio 569* e di questi richiami ad un terzo manoscritto, diverso da P<sub>2</sub>, se ne incontra spesso nel testo di cui discorriamo. Finalmente abbiamo il testo a stampa; come abbiamo visto la stampa si prolungò a lungo in un periodo che copre per lo meno cinque anni dal 1708 al 1713 essendo morto il Paglia nel febbraio 1714.

L'inizio è indicato da due date quella del crollo della Torre del Duomo vecchio (1708) e dall'elevazione al dogato di Giovanni Corner (\*\*). Infatti se parlando del Duomo vecchio il Paglia cita il crollo già avvenuto a pag. 22 nel sonetto in onore del Podestà Corner non si cita la elevazione dello stesso alla massima magistratura dello stato. Quanto all'ultimo manoscritto apocrifo A.IV.8 (P<sub>3</sub>) (non parlo estesamente nè di lui nè di A.IV.9 (P<sub>5</sub>) perchè ne ho trattato ampiamente negli articoli citati apparsi nei Commentarii ed in *Arte Veneta*) esso è una copia posteriore della fine del sette se non dell'otto molto riassunta specie nelle ultime giornate che dipende da P<sub>1</sub>; rimangono i due manoscritti che noi non possediamo, quello ipotizzato da P<sub>1</sub> (P<sub>1</sub> bis) e quello citato dal Brognoli (\*\*\*) all'inizio del suo riassunto manoscritto che completa il Queriniano Di Rosa 88, quello che noi abbiamo chiamato Paglia-Basiletti o P<sub>b</sub>. Questo manoscritto per quanto ci dice il Brognoli non può essere identificato nè in P<sub>1</sub>, nè in P<sub>2</sub> e neppure per assurdo in P<sub>3</sub>. È un manoscritto che dobbiamo ritenere disperso ma che nel confronto fra i testi a noi noti, e quello che desumiamo essere stato il suo dal riassunto del Brognoli, sembra dipendere da P<sub>1</sub>. Se ora alla fine noi vogliamo riassumere possiamo così riprodurre lo stemma dei manoscritti del Paglia indicando accanto ad ognuno i termini cronologici.



(\*) A ca. 405 si trovano le lodi del Paglia ad Angelo Giugno.

(\*\*) Si tenga però nota che la lettera dei Riformatori dello Studio di Padova per la licenza della stampa è in data 1 Aprile 1713.

(\*\*\*) Il Brognoli, evidentemente prima di possedere l'autografo del Paglia, copiò a completamento delle carte a stampa e della copia delle carte mancanti le successive giornate 3, 4, 5, 6, 7 da un manoscritto di proprietà di Luigi Basiletti, donde il nome Paglia-Basiletti, che così succintamente descrive. Dice all'inizio infatti *Copiato da un Ms autografo presso il Sig. Luigi Basiletti, il quale manca della Poesia, e come si vede non vi è che in ristretto il giudizio delle pitture*, tali precisazioni non permettono di identificare il P<sub>b</sub> in nessuna delle copie conosciute e neppure in P<sub>1</sub> bis.



## DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI QUERINIANI

Crediamo di fare cosa gradita ai lettori col descrivere tutti i manoscritti queriniani dell'opera del Paglia invece di ridurci a descrivere solo i due che ci accingiamo a pubblicare. In tal modo anche il dettato delle pagine precedenti potrà divenire più chiaro.

### MANOSCRITTO QUERINIANO

G.IV.9 P<sub>2</sub>

Manoscritto cartaceo con legatura in mezza pelle, mm. 195 x 150 composto di 336 carte numerate colla numerazione originale da 1 a 623, colla numerazione meccanica recente solo sul recto d'ogni carta, compresi molti dei fogli e foglietti intercalati, da 1 a 367.

Queste carte comprendono 20 carte iniziali parte scritte e parte in bianco non numerate seguite dalle successive 316 scritte su ambedue le facciate e numerate da 1 a 623. Sul piatto interno le indicazioni della sua ubicazione G.IV.9.

Il manoscritto inizia con un frontespizio al centro del quale il titolo « IL GIARDINO DELLA PITTURA » questo titolo però è stato successivamente cancellato ed in sua vece in testa alla pagina trovasi il seguente « L'AMBRA DE DILETTANTI/ e/ CALAMITA DE VIRTUOSI ».

Segue alla carta seguente un secondo frontespizio con titolo contornato che suona così « RIFLESSI/ IL/ GIARDINO/ DELLA PITTURA/ *riflessi di F. P./* Compartito in sette Giornate, [nel] *incui* [quale] si [Denouano] *scriuono* tutte le Opere più stabili *pubbliche e particolari/* di Pittura, et di scultura più degne/ DELLA/ CITTA' DI BRESCIA/ DIALOGO/ DI/ FRANCESCO PAGLIA/ BRESCIANO ».

Fra le carte che fungono da frontespizi è intercalata una carta di minori dimensioni tutta contornata che porta la descrizione di come avrebbe dovuto essere il disegno del frontespizio. A tale descrizione non corrisponde nessun disegno e nessuna incisione che numerosi ornano le quattro redazioni che possediamo della opera del Paglia. Sul recto della carta successiva disegno acquarellato rappresentante Pallade campeggiante sul panorama di Brescia, se-

gue sul recto della carta successiva un secondo disegno, pure acquarellato, rappresentante la Pittura e la Poesia di fronte alla Loggia. Opera questa, come tutti i disegni del manoscritto, di Francesco Paglia.

Segue una carta numerata « 3 » con « Memorie di Pittori Antichi B. » seguono cinque carte bianche non numerate.

Segue sul recto della successiva una specie d'introduzione in cui l'autore espone le sue dottrine e gli scopi « [Al Lettore]/ Achi vuol leggere/ Se il scuopo principale » termina dopo sette carte con « degli operarij ». Segue poi « Lo stampatore a chi legge » sul recto della stessa carta, ad essa fanno seguito quattro carte bianche e finalmente il testo. Questi inizia con una carta segnata 1 e prosegue per 312 carte numerate da 1 a 623 diviso in sette giornate, testo in cui s'intercalano prose con poesie di vario metro latine ed italiane per molte delle quali vi è accanto il nome dell'autore. All'inizio della prima giornata in testata un disegno rappresentante una prospettiva di giardino simile a quello della redazione manoscritta all'inizio del Di Rosa 88 P<sub>1</sub> sotto il titolo « IL GIARDINO DELLA / PITTURA / DIALOGO DI FRANCESCO PAGLIA / GIORNATA PRIMA. Ogni successiva giornata è introdotta dal solo titolo senza disegno o posto per un eventuale disegno, il titolo rimane come quello segnato nelle giornate 1, 6, 7 per la 2, 3, 4, 5 diviene « Giardino delle opere di pittura/ Giornata... ».

Il testo della guida termina a ca. 597, segue a 598 « Tauola/ et ordine delle Chiese per trouar/ tutte le pitture che in esse si trouano/ con gli autori di quelle » elenco, come i successivi, di nessun valore pratico dato che, salvo uno o due casi sporadici, accanto ad ogni nominativo non è collocato il numero della pagina corrispondente.

A ca. 611 « Tavola/ Degli Autori descritti nell'opera ».

A ca. 616 « Altra Tavola/ Delle opere pubbliche e priuate più/ stabili della città ».

Il testo presenta una prima stesura ampiamente modificata da cancellature ed aggiunte posteriori, si nota che alcune pagine, forse portanti dei disegni sono state tagliate ecc. Rimangono solo quattro disegni opera del Paglia rappresentanti a ca 75 La Madonna del Carmine, a ca 108 La Madonna delle Grazie, a ca 143 I SS. Francesco ed Antonio da Padova, a ca 274 La Madonna del Rosario e S. Domenico.

## MANOSCRITTO QUERINIANO

DI ROSA 88 P<sub>1</sub>

Manoscritto cartaceo con legatura in mezza pergamena mm. 300 x 205 composto da 11 carte bianche e da 331 carte numerate originariamente da 1 a 580 (numerata meccanica da 1 a 340). Seguono 49 carte numerate solo sul recto da 1 a 45 (numerazione meccanica da 341 a 390) di carta differente e con scrittura differente.

All'inizio del testo dopo le undici carte bianche fra le quali troviamo un avviso bibliografico di Mons. Paolo Guerrini ed un indice sommario colla grafia di Paolo Brognoli, scritto sul retro di un envelope indirizzato allo stesso, sedici carte autografe non numerate con l'avvertenza dell'« Autore a chi Legge » seguita dal « Lo Stampatore a chi legge » che occupa una carta e sul retro dell'ultima « Il Correttore all'Autore », copia di una lettera a firma D. Benedetto Vidali e D. Angelo Giugno. Segue un antiporta incisa a firma *I Ruphon sc* derivata dal disegno del Paglia conservato nel manoscritto Di Rosa 8 P<sub>4</sub> (\*). Una prima antiporta è stata collocata in epoca posteriore alla stesura all'inizio del volume, essa è formata da un disegno del Paglia rappresentante lo stemma del Doge Giovanni II Corner ed è siglata F.P. e datata 1710.

Inizia quindi il vero testo della guida, in testata alla carta disegno ad inchiostro rappresentante una prospettiva di giardino poi [Riflessi] [Sopra IL] GIARDINO *passeggiato* DELLA PITTURA/ [DIALOGO] /riflessi/ DI FRANCESCO PAGLIA/ *dialogo*/ GIORNATA PRIMA/ INTERLOCUTORI/ PITTURA [e] Poesia.

Il testo comprende sette giornate in cui si intercalano prose e poesie di diverso metro sia in lingua italiana che latina. Il testo presenta una prima stesura che appare scritta tutta nel medesimo corsivo chiaro e calligraficamente molto corretto; su di essa vengono compiute cancellature ed aggiunte di vastità disuguale, da poche righe ad intere pagine. Ogni giornata è introdotta da un rettangolo contornato dove avrebbe dovuto trovar posto un disegno, come si desume dalle annotazioni alla quarta giornata (ca. 255) a

---

(\*) Sul *Ruphon* o *Ruffoni* cfr. Nagler *Monogrammisten* vol. IV 351. A quanto pare questa incisione è sconosciuta anche ai successivi lessici.

questo rettangolo segue il titolo che comunque sia stato nella prima stesura (giorn. 1, 2, 3) così si standardizza « IL GIARDINO DELLA PITTURA/ RIFLESSI/ DI FRANCESCO PAGLIA/ GIORNATA... All'inizio dopo la ca 6 troviamo un inserto numerato da 2 a 31 colla descrizione dell'Accademia degli Erranti e del Palazzo della Loggia, il cui testo, originariamente, incominciava rispettivamente a ca 345 e 225 dove trovasi però cancellato. Altro inserto importante quello riguardante la chiesa nuova della Pace (ca 185).

Terminato il testo seguono 49 carte numerate solo sul recto (1/45) su cui viene copiato in bella copia, con grafia già ottocentesca, il testo in certi casi molto riassunto, delle giornate 4, 5, 6, 7.

Nel testo elementi degni di nota:

- a ca 177 un foglio datato 6 Maggio 1688
- a ca 404 un foglio che reca l'indirizzo, si tratta evidentemente di un envelope, di D. Angelo Giugno
- a ca 67 un'incisione rappresentante i SS Faustino Giovita di Pompeo Ghitti (cfr. di Rosa 8 pag. 62)
- a ca 248 un'incisione rappresentante Il Trionfo della Pittura « I. Palma inv. » siglata  $\text{F}$  cioè Odoardo Fialetti (Nagler IV pag. 800 N. 2617)
- a ca 346 un'incisione rappresentante B. Innocenzo Leonello da Fossombrone
- a ca 366 un'incisione rappresentante il Martirio dei SS Nazario e Celso o Faustino e Giovita di Pompeo Ghitti. (cfr. Di Rosa 8 pag. 151)
- a ca 435 un'incisione rappresentante « Gloria dei Santi » firmata « Pompeo Ghitti » (cfr. Di Rosa 8 pag. 180).

## MANOSCRITTO QUERINIANO

A.IV.8 P<sub>3</sub>

Manoscritto cartaceo con legatura in pergamena mm. 225 x 165 composto da 187 carte scritte su ambedue le facciate di cui le prime 11 non numerate, mentre le seguenti sono numerate progressivamente sul recto e sul retro da 1 a 370 (numerazione meccanica da 12 a 198). Le carte non numerate comprendono il foglio di guardia bianco ed il frontespizio, cui seguono « Gli avvertimenti dell'autore e dell'editore ». Il testo vero e proprio comincia a ca 12 e prosegue sino alla fine del volume. Il manoscritto presenta scrittura regolare con pagine ampiamente marginate e senza correzioni od aggiunte. Dalla quarta giornata in poi, varia la carta, più sottile, e la grafia, più nervosa, ed anche il testo appare più riassunto sia rispetto ai manoscritti autografi, sia rispetto al sunto posto a seguito della copia Di Rosa 88 P<sub>4</sub>. Il testo di questa redazione segue pedissequamente P<sub>1</sub> solo che mancano tutti i disegni di testata ed è molto riassunto.

(Per un più approfondito esame rimandiamo al nostro articolo sui Commentarii).

Il testo termina a ca 370 colla dichiarazione in grafia corrente « Die 14 Xbris 1712/ Viso approbatoque ad Catholicam Religionem ». Segue una carta non numerata con « Seguono i nomi delli Pittori e Scultori Cavaglieri più celebri ».

Inserite nel testo troviamo

- a ca 335 un'incisione « Gloria di Tutti i Santi » firmata « Pompeo Ghitti » (cfr. Di Rosa 88 P<sub>1</sub> ca 435)
- a ca 370 un'incisione « Trionfo della Pittura » firmata « Pompeo Ghitti ».

## MANOSCRITTO DI ROSA 8 P<sub>4</sub>

Volume misto parte a stampa e parte manoscritto mm. 291x250, rilegato in mezza pergamena di 142 carte, parte bianche non numerate, parte manoscritte, parte stampate delle quali alcune (la maggior parte) numerate ed altre no.

Il libro comincia con 11 carte bianche, non numerate, quindi l'antiporta col disegno sicuramente di F. Paglia di cui oltre la descrizione, quindi il Frontespizio col titolo « Giardino/ Della Pittura/ Riflessi di Francesco Paglia » col timbro della collezione Di Rosa da cui proviene. Colla carta successiva comincia il vero testo composto da 103 carte numerate su tutte due le facciate da 1 a 213 (la carta 203 erroneamente è segnata per la seconda volta 202) numerate meccanicamente da 1 a 115 così disposto:

Introduzione ca 1 recto sino a ca 5 verso, facciate 10, queste carte sono tutte manoscritte tranne la ca 2 (pag. 3 e 4) che è a stampa. La licenza dei riformatori in data 1 aprile 1713 trovasi a ca 6 recto pag. 11.

Colla carta successiva (pag. 13) comincia la guida vera e propria colle prime 10 carte (pag. 13 a 32) manoscritte, poi riprendendo la numerazione da pag. 29 a pag. 143 a stampa. Le pagine manoscritte, opera di Paolo Brognoli, evidentemente riproducono il testo a stampa di cui noi non possediamo alcun esemplare. A pag. 144 riprende il testo manoscritto, sempre colla calligrafia del Brognoli, il quale pone innanzi questo avvertimento « Copiato da un Ms autografo presso il Sig. Luigi Basiletti, il quale manca della Poesia ». Il testo descrittivo termina a pag. 186, quindi, sino a pag. 213 seguono alcune poesie che nelle altre copie si trovano inserite nel testo. Il dettato di esse è per la maggior parte identico a quello di P<sub>1</sub> ed assai disforme a quello di P<sub>2</sub>. Quindi su tre facciate la storia della edizione a stampa del Giardino della Pittura da noi riportata qualche pagina prima, quindi due carte non numerate coll'indice delle chiese e dei luoghi, poi 11 carte bianche.

Il testo è diviso in sette giornate che nella parte manoscritta iniziano semplicemente senza alcun altro segno che il titolo, in quella a stampa invece ogni giornata viene introdotta da un'inci-

sione rappresentante un giardino in prospettiva; ogni giornata a stampa, termina con un cuil de lampe.

Fatti degni di particolare nota.

- pag. 1 Frontespizio Disegno a penna acquarellato, replica variata e sinistro versa del disegno in G.IV.9 e della incisione a firma Ruphon di P<sub>1</sub>
- pag. 13 Incisione « La Assunta colle due cattedrali di Brescia » del Ghitti
- pag. 62 Incisione « I SS Faustino e Giovita » del Ghitti cfr. (P<sub>1</sub> ca 67)
- pag. 80 altro esemplare smarginato della precedente
- pag. 143 Incisione « I SS Giovanni Battista ed Antonio » del Ghitti
- pag. 151 Incisione « Martirio dei Santi Bresciani » Incisione del Ghitti (cfr. P<sub>1</sub> ca 366)
- pag. 180 Incisione « Gloria di Ognissanti » firmata « Pompeo Ghitti » (cfr. P<sub>1</sub> ca 434)
- pag. 183 Incisione « La Visitazione con S. Carlo » Firmata « Fogazza fec. Brix » derivata con ogni probabilità dal quadro del Bagnadore già nell'oratorio di cui appresso e dedicata dai confratelli di S. Maria ad Elisabetta al Cardinale Ludovico Calini.

Al termine del proprio lavoro l'editore sente il piacere, oltretchè il dovere, di ringraziare quanti gli hanno facilitato l'opera di ricerca e di studio, il Dott. Ugo Baroncelli Direttore della Biblioteca Civica Queriniana, il Dott. Ornello Valetti della medesima Direzione, la tipolitografia Fratelli Geroldi nei suoi Dirigenti e Tecnici che hanno curato la stampa; ma soprattutto il Consiglio di Presidenza dell'Ateneo, e per esso il Presidente Prof. Ing. Matteo Maternini ed il Segretario Prof. Ugo Vaglia, che hanno voluto e attuato l'edizione.

## AVVERTENZE

Il manoscritto Queriniano G.IV.8 (P<sub>2</sub>) viene pubblicato integralmente, rispettando la paginatura, la lineatura e le grafie originali si sono sciolti solo i nessi un e non per non ingenerare confusione e trascritte in maiuscolo le varie intestazioni che nel testo sono in carattere minuscolo.

Per rendere il testo in ogni sua sfumatura si è dovuto dare particolare significato alle variazioni dei segni tipografici.

Il carattere tondo indica il testo normale di prima stesura.

Il *carattere corsivo* indica testo di stesura successiva alla prima aggiunto od interpolato come ampliamento o come correzione.

Per la collocazione di queste aggiunte o correzioni vedere le note a pie' d'ogni pagina.

Le parentesi quadre [ ] indicano testo cancellato.

[.....] testo non decifrato.

Del manoscritto Di Rosa 8 (P<sub>4</sub>) si è riprodotto fotostaticamente il testo a stampa e si pubblica, cercando di ripristinare i caratteri, l'impaginatura, e le spaziature, quelle 29 pagine manoscritte che lo precedono ritenendosi che esse siano copia per opera di Paolo Brognoli, delle pagine mancanti. Non si è ritenuto necessario pubblicare le pagine manoscritte successive che sono copia forse riassunta del P.



L'AMBRA DE DILETTANTI  
e  
CALAMITA DE VIRTUOSI

[IL]  
[GIARDINO]  
[DELLA PITTURA]



il frontespizio

Qui

va fatto una Figura alata a sedere  
sopra nuole significante La Pittura  
che col braccio destro mostri con  
bel gesto la cita di Brescia, e con  
la sinistra tenghi la tauoletta con  
penelli, Con un putino alato che  
gli porgie una maschera ò uero un  
specchio simbolo dell'imitatione,  
et con l'altra mano tenghi il sesto  
ò uero squadro, che dinota aggius.to

Qui sotto

si fara La cita di Brescia, finta  
in lontananza.

e fatto in altra parte.



RIFLESSI

IL  
GIARDINO  
DELLA PITTURA

*Riflessi di F. P.*

Compartito in sette Giornate, [nel] *in cui*  
[quale] si [denouano] *scriuono* tutte le Opere [più stabili] *pubbli*  
di Pittura, et di scultura più degne *che e particolari*

DELLA  
CITTA' DI BRESCIA  
DIALOGO  
DI  
FRANCESCO PAGLIA  
BRESCIANO













memorie de Pittori p. Antichi B.

di 200 anni.

Giacomo coltrino, Ottauio Prandino, Bartolomeo Testorino,  
Girolamo Muziano, Fiorau.te Feramola [Vincenzo Foppa]  
Serafino, Zibino, Prosper rabaglio, Ottauio Rouadi  
Sebastiano Aragonese attese più al disegno che al colore  
Gion Fran.co Facinelli, e Gion Cristoforo Pauese suo auo  
da Quinzano, colà dipinsero. Il Bembo P.C.B.  
Agostin Galeazzo Pittor B. Operò in S. Pietro oliueto.  
Gion Batta suo figliolo fece la pala uecchia in S. Paolo,  
ora posta sopra la porta: tutti Pittori Bresciani

**Nota. Seguono due carte bianche numerate meccanicamente sul recto 8, 9.**

## A CHI VOL LEGGERE

Se il scupo principale [è più importante] della nostra felicità è contentezza procede dalla Virtù [con] e dalla tranquillità del' animo; così *non meno* p. apponto il conoscimento è la consideratione dell'opera di Dio, et di Natura *procede Facc.ta* [è la] *nobile speccullatiua* più alta Scientia et eleuata Virtù [consideratione] che arrechi contento et sodisfatione [p. essere] *si perchè* [proprio dell'animo uirtuoso e ben creato, come anche p. essere] utile soaue è necessaria, et pche rende honore et fama immortale.

Essendo adunque la uirtù dono di gratia suprema, cioè raggio di Diuinità con [il quale] *cui* si scorge e comprende l'immensità della Diuina sapienza e grandezza: Ben chiaro la scorgeremo più bella et intelligibile, come [in] specchio euidente, nella Pittura, uera immitatrice dell'opere di Dio, et di Natura; che a quanto si può uedere et immaginare, producendo questa effetti di marauiglia, et di splendore *stupore* al Mondo.

Hor mentre l'huomo ornato di si bella Virtù *bel Dono* fà con la forza dell'opra il nome sempre uiuo, *qual si d[ilata]istende* à guisa di splendore [che] è co' suoi uirtuosi raggi ben chiaro si fà conoscere,

quanto s'allontani dalle tenebre dell'ignoranza  
abbagliando gli occhi all'invidia, [pria] *nemica* di  
realtà colma d' adulatione: [perochè il sple-  
Nulla di meno perchè] Il splendore di quella *però* non ben  
riluce se non uien comendata et con giuste  
rimunerazioni riconosciuta; conciosiache  
L'opinione universale degli Antichi affermano, che  
*non ui sij maggior efficaccia de i premij e gli honori p. accendere gli*  
animi alli

studij alle Virtù: Che p. l'oposito il non ricono-  
scere cortesemente, conduce i boni ingegni à  
trascurarle ò mal componerle:

Per questo gli Antichi è moderni intelligenti  
biasimano al possibile questo particolare  
atribuendo p. tal miseria, notabil danno  
del Uniuerso.

Che prciò se faremo riflessione à quei fam-  
osissimi che rinuigoriti con honoreuoli  
premi, con tanta felicità diedero uita  
all'opere loro:

Come fece appunto il gran Titiano stupendo  
in ogni parte, decoro del mondo, e merauiglia  
dell'Arte, Un Paolo nella gratia e maestà  
del istorie, La uiuacità e prontezza del Tintoretto  
La forza e decoro in Giorgione, Il Bassano nel-

segue

Istorie noturne et uniuersalità degli Animali,  
un Palma nelle forme più esquisite del Disegno,  
Le Idee e la uaghezza ne Procaccini, Il nobil  
stile e leggiadria nel Peranda, la grauità è  
nobiltà nel Moretto, Le Bizzarie capriziose  
in un Gambara, Un Romanino strauagante  
Un Calisto soaue, et un Giugno ben aggiustato,  
et alcuni altri sublimi, che molto bene  
intesero i contraponti, le regole le inventioni,  
[che] la uera simmetria il buon colorito.  
come si può uedere [nel ristretto di questo fertile giardino] dal-  
l'opere qui poste nel ristretto di questo fertile giardino  
che p. uerità sono Gioie inestimabili e di  
gran marauiglia e perfettione.

Essendo adunque adornata la Cita, di tali pretiosi  
decori formati per il più da nostri antichi  
Pittori cittadini; de quali non ritrouandone  
mentione alcuna alla Luce, mi venne questo  
capritio di formarne [questa] *un poco* di memoria abbozzata  
sembrandomi non puoco danno il uederle come *se non in tutto  
almeno in parte* come sepolte. mentre [di Pittura qui] pochi  
s'intendono e rari si diletmano di Pittura. [2]  
Auendo adunque simpatica affetione à que'  
famosi eroi, mosso non già p. laude ne per

---

Nota. In corrispondenza al richiamo [2] il bollo rosso indicante la presenza d'un foglietto incollato.

aquistar titolo di scrittore, ne p. alcun' altro interesse, ma p. puro affetto e particolar mio genio, mi posi alla presente fatica di Notificar le opere insigni de più famosi Pittori che si ritrouano in Brescia mia Patria, sembrandomi ingratitude [non doua a] d' un figlio, se tralascia d'essaltar la Madre, quando puote.

Et si come altri ancora si sono virtuosamente affaticati notificando delle lor Patrie le gloriose operationi di questa nobilissima Arte, così [e] *era* ben di douere che qualcheduno desse di mano alla penna et [notificasse] *registrasse* di questa antica Citta, le memorabili opere che in essa si ritrouano. Dalle quali scorderassi esser questa fauorita da un clima beneuole, che hà sempre arricchita la Natura di un dono celeste e pretioso col produrre ben spesso ingegni molto eleuati, che in tutte le Virtù, e nobil Arti, si sono mostrati Eccellenti.

Onde quello che mi spinse à far questo libro, fù non men il uedere p. tanti Anni la Citta di Brescia senza alcun Professor scrittore di sì belle opre; Per mancanza de quali



segue

mi posi in sena, sin tanto che arriui personaggio che con più facondo e purgato stile è con più felice maniera di racconto, rendi più sodisfat.e Il quale douerà essere dell'Arte molto intendente, non men che spiritoso nel Descruiere.

Quanto sia mal è peggio il potere è non uolere apprendere quelle cose che per difficili che siano, con studio assiduità e pazienza si possono mettere in essecutione perchè la maggior fatica è il cominciare. Ben è uero che quanto più si cerca di sapere, tanto più ci resta [d'imparare] *d'apprendere che se bene quello che si sà è la [maggiore] minor parte di quello che* non si sà; mentre quanto più s'apprende tanto più s'intende è si conosce che ui resta d'imparare. Quindi e che sia un uirtuoso p. eccellente che sia che non se ne troui un altro maggiore, et che non ui manchi sapienza p. esser perfetto. E ben che io conosca la mia debolezza in questo non solo ma in tutto, non ho uoluto desistere però di gettare un fiore fra le spine che ponno contornare questo Giardino, non gia per esser lacerato e punto, ma per destare altri à migliorarlo et à polirlo di quelle radice, che suole germogliare l'ignoranza.

Stupito non poco in uedere diuenuta in si  
poca stimma La Virtù chè pur ella è il  
sole che illumina tutte le stelle, e la Pittura  
e una Luce che fà splendore à tutto il mondo;  
anzi L'anima e La uita di tutte le cose sogette  
al disegno

Eccoui adonque ò moriosi Lettori, un Libro abbozzato  
è contornato con l'ombre d'inchostro, doue  
riflettendo con l'osseruatione scorgerete però  
lumi rileuanti per conoscere le bellezze dell'  
opere di Pittura senza la pratica, et intra-  
prenderne la cognitione senza saperla, col  
nome degli Auttori di esse, oltre le Istorie  
e significati uerrete à sapere doue è  
quali siano le bone opere di Pittura  
et di scultura, con un Lume per facilitare  
L'intelligenza à molti Professori p. non operare  
alla cieca, et seruirà p. conoscenza anco à  
diletanti p. staccarsi dalle basezze et allonta-  
narsi dagli errori della lingua; con altre  
accuratezze le quali ricercauano un  
animo [libero] quieto è libero d'ogni cura, non  
al uiuo involto ne gli impieghi famigliari, et  
dalle occupationi frequenti della Proffessione, il

segue

che p. se stessa ricerca quietezza d'animo, et di mente.

Onde se non riesse 'a modo di tutti, sapiate che il tempo non m' hà permesso più lunga limatura ne maggior applicatione: mentre non era mio pensiero d'ingolfarmi à lodare *cotanto* le pfe-  
tioni di questi simulacri di Virtù, non che di involsarmi con la mia debil penna, che non può dar fiori di spiritosa eloquenza per esser tutta Paglia; oltre che ben sapete che i uoli non pono tutti esser d'Aquila, ne rauiso in me stesso ingegno di Dedalo per non cader penna d'un Iccaro nell'acque fluttuanti.

*intentione  
del autore*

M'intendo adunque di descriuere alla bona quel poco che posso, non quello che douerebbesi, non auendo io tempo d'andar speculando Le sottigliezze con ordine d'ortografia mentre scriuo da Pittore, che uol dire con maniera propria, toccata con lumi chiari di natural talento, per non far stancar la mente con pennellate di retorico stile; contentandomi rimaner nelle tenebre della mia imperfettione p. non uscir dalla mia sfera: Mentre chi uol concetti eminenti et

è sentenze, non mancano libri de sublimi  
Auttori, che forsi ancor quelli li riusciranno  
noiosi à certi umori fantastichi che sfode-  
rando gli artigli dell'obiezzioni, uorebbero si  
scriuesse à loro modo, e col biasmar L'altrui  
fatiche che à loro nulla costano; Rendonsi à  
fastidio è di noia ogni bon sapore, qual  
topo di campagna che rode la dura corteccia  
del melone amara, se peruiene al dolce  
gli leua il gusto, p. il loro pessimo palato;  
Laonde sarebbe pazzia il uoler prettender  
d'incontrar nel genio di un Mondo, che però  
L'infinità di ceruelli, gode col non appagarsi  
di stile basso ò alto che sij. Onde Luciano dice  
che: Voto non viuitur uno  
[E' difficile il colpir nel genio di tutti, mà difficillmo loprare bene  
E perciò se non incontro nel uostro genio, hò  
sodisfato al mio].

Il scriuer della propria Patria le Virtuose  
operationi, è un farsi conoscere, non [esser] infer-  
riori d'animo all'altrui scrittori di tal professione  
è si come la virtù abborisse l'adulatione, così si  
compiace della sola schietezza della penna; come  
almeno è procurato di farlo non pensando a' gl'or-  
namenti della lingua, con la quale u' appresento  
avanti gl'occhi qual specchio p. osservare le più  
isquisite [opere] maniere del Dipingere;

segue

[Nelle relationi è sincerità di racconto]

Onde p. la cognitione dell Arte mia ho scritto  
quanto di ueduto co' proprij occhi, per  
portarne la uera relatione, di quei [penelli]  
gloriosi pennelli, che biasimauano l'abuso  
di perdere il tempo in uanità.

Quiui ritrouerete sincerità e uerità di  
racconto. Nell'ordine, hò procurato di *com*  
*passar la Città in modo che ne seguisca il* [seguir] il comodo di chi  
uorrà *caminare, à uedere*

*Lopere è tutte le cose più belle di questa patria.*

Del rimanente ogn'un resti appagato della  
mia deligenza in uedere, in sapere, et inten  
[dere] *traprendere*

Come pappunto trouerete che questo libro si  
fà solo pch'intende, à fine dessere inteso;  
Ne importa à me che molti non intendano  
quelche dico, mentre intende chi sà intendere.  
Del rimanente in quanto al uolgo non è da farli  
fantasia: Mentre ardi di mordere molti  
huomini Illustri e letterati, biasimando  
la sincerità, lacerando la stessa virtù,  
spezzando la durezza dell'istesso diamante  
co gli acuti denti suoi; Insomma è qual  
compatimento porge qual cordialità passò  
per le sue orecchie che con la lingua

non non conuertisse in ueneno *qual* mosca impo-  
tura e ricresseuole che non cessa d'infasti-  
dire anco chi brama di farli piacere. à 3  
E gionto [il mondo] hormai il mondo ad un  
segno, che quelli che incominciano à seruirsi  
p. dar alla luce qualche operetta si po'  
dire infelicità de poueri scrittori, che non  
ponno accomodarsi al gusto uniuersale  
prche il secolo presente è ridotto à termine  
d'odiar la stessa Luce: ma errano di grosso  
il uoler pretendere di coprire il sole con un dito.

E di necessità leggere prima L'introduzione non solo  
ma questo che dico, auanti di scorrere il Libro  
come alcuni fanno senza consideratione è  
senza frutto; e che giouerebbe adonque se non  
per perditempo è rendere uana la fatica, che  
ricerca studio, tempo, et non ordinaria applica-  
tione; con la quale non potendo registrare  
tutto ciò che desideruo; Ho uoluto almen  
imitar quel famoso Pittore, che diffidandosi  
nell'angustia di poca tela, restringer in  
scurscio la smisurata grandezza d'un famoso  
Gigante, ui delineò solo un dito compassato,  
asciò da esso si argomentasse la uasta mole  
di si grande [figura] uomo

Vorei non meno che si fisasse il sguardo della conside-  
ratione all'opera tutta in prima,, dindi col  
specchio della discretione figurarsi se stesso

segue

nella medema fatica auanti di censurare;  
[Pratichi altrui simil impresa] *Anzi e di necessità leggere prima  
quanto dico, auanti di Pongasi altrui atal  
scorrere il libro, come alcuni fanno senza consideratione  
impresa, pratichi altrui simil materia, che all-  
hora imparano uolentieri dal suo esempio;  
non ui essendo cosa p. facil che sia che à prouarla difficile non  
riesca.*

Tasso-  
a c.

Onde chi sà è intende meglio di me in questo ogetto  
che li appresento, ingegnasi di far melio che ne  
godrò.

Se anco non ritrouasci in ogni loco il nome di qualche  
[Auttoe dell'] opra p. essere incerto l'Auttoe; Basta  
uedere se sia bona, senza cercar il nome; Nel  
modo che si fà nel Orologgio mirando l'indice che  
mostra L'hore, senza inuestigare delli mouime-  
nti, che lo fanno suonare è girare.

Come anco se non ritrouasti tutte le opere tanto  
egregge come si uore[bbe]sti nondimeno non sono da  
tacere p. riguardo di un tal brillo di natura-  
lezza che in esse si scorgono col fondamento del  
bon disegno si rendono non men celebri che ammiratiue  
ancorche di maniera antica.

Ne tampoco s'aspetti chio mi difondi in descriuere regole  
ò teoriche ne altre circostanze, Benche si tocchi  
alcune cose *circostanze essenziali* nel descriuere, pche attraono qual  
che discorso ò digressione, che seruirano solo

per alcuni incoretti, facili nel tassare è difficili  
nel coregere, che se ben fanno d'Arghi; sono  
Talpe ne proprij diffetti

Se in margine vedrete Pittura e Poesia, come  
uenute [dall'acque] dal Monte Parnaso *doue* [unite]  
*ricouerata erano p. diluio; hora unite ritornano l'una [all'] l'altra*  
[si] fan [facendo] ueresimili e sostan

tiali; che è quanto à dire Pittore e Poeta,  
essendo e questa e quella così consimili, che  
più scenziati descrissero la Pittura una  
muta Poesia et la Poesia una Pittura  
che parla: Onde come eguali l'una con  
parole l'altra co i colori imitano le cose  
naturali et artificiali, quella p. rappre  
sentarle al'udito, questa agl'occhi de  
mortali: [se]

Se adunque la Pittura è muta Poesia è la  
Poesia una loquace Pittura, ben à ragione  
il Tasso la Descrisse così dicendo

Muto Poeta di Pittor canoro

siche in un genere quanto nell'altro, tanto in  
proffane quanto in sacre Istorie di racconto  
appartengono ad esse, se ben non sono esse che  
le diano l'essere, ma benche le dinottono  
come degne di memorazione.



Et cio ho fatto à fine di rendere più agradeuole questo mio Giardino, et p. farlo campeggiar più uagho e piaceuole, trattadosi di gemme si pretiose; Onde come maestro di penna et di pennello, et prch. portano in uiso gli Astri polari della uera modestia, e pch. uengono ingorlandate di quell'alloro che spira nobiltà e gran Virtù; Per cui douerebbesi scielger colori reffinati per effigiar queste due Geniali natiue; Benche guidate da una Paglia di semplice genio, non pero meno ossequiosa ad una Patria, che non isdegnerà piegarsi à cogliere fiori ancorche immaturi.

Vedrete ancora sonetti e madrigali quaderni et simili altre Poesie [fatte da diuersi amici Virtuosi, in diuersi parti], che sono il condimento di questa mia imperfetta opera, oue l'alloro della Poesia rende adorne le tempie auide di Paglia, si che appressata al Lauro non teme fauille de maligni, ne folgori ardenti del cielo, nonche delle lingue saettrici della terra

et così mi consolerò nella riflessione  
di quel detto che  
Non ipse in culpa est si ea quae feliciter  
aut stulte gesta sunt, ita ut gesta sunt  
narrabit. Non enim ipse talia fingit  
sed verbis tantum indicat atque exponit

Non lodo quel uoler star con tutti, il dir ben di  
tutti p. non dir la Verità: la Paglia è  
lontanissima dall'ambizione, mentre con  
umiltà corre all'ambra lesta, che l'attrae  
così L'Auttoe sumiglia à letterati, essalta  
ogni scrittore, e loda ogni intendente;  
se ben si riscente toccando alcuni ponti ne  
discorsi, p. uariare in parte la scena,  
nondimeno si come egli non pretende lode, così  
non uorebbe incontrar biasmo.

Se l'albero imperfetto non sa produrre che frutti  
immaturi, se li uolete più racconditi [di]  
poneteli il zuccharo della uostra bontà  
che saranno più aggradeuoli, et pciò la  
gentilezza di chi legge sia quella che suplisca  
radolcendo l'aridezza della penna, con un  
soaue compatimento de falli, se pur-

## lettera del reuisore

falli dir si possono quando non sono fatti per propria volontà; mentre gli errori comessi senza malizia sono prosciolti d'ogni biasimo: et si quod si erratum equidem, et agnoscam libenter admonitus, et palam profitebor ne lector impingat.

Onde se benigno sei, ridi sopra la malignità di certi animaletti che uanno lacerando il nome, mentre uedrai [diffusa] appreggiata e difesa quest'opera ad un altezza tale che sarà un mormorare contro la luce.

Lettore se non resti sodisfatto, aggiungi lo studio et il fauore all'opra da me incominciata, p. leuarne l'imperfettioni; La quale à dire il uero stupisco di me stesso d'auerla così tosto ridotta à termine, stando alla scarsezza del tempo, in cui non u'era che il breue spazio della sera *che* [mi] porgeua qualche riposo alli continui affari, se ben non era otio bastante per far quest'opra. Con tutto ciò ho uoluto seguire in qualche modo all'inclination mia, come anco p. sodisfatione delli amici desiderosi di uederla alla stampa mi conuenni [terminar quest'opra al fine] *terminar quest'opera a gloria di questo lido oue si alberga più con bon occhio i forastieri; che quelli della Patria.*

Leggete attenti con benigno occhio senza cercar  
quelche non posso, mentre sorge da pouero  
inchiostro il sodisfacimento del gusto;  
Piacciaui dagradir la bona dispositione  
tutta uogliosa di riussirle profiteuole  
mentre uiene da un cuore tutto affettuoso  
e riuerente.

Se dagradimento ui riesse, fia la uostra  
gentilezza con applauso della uera mod-  
estia, è come accorti apprendete dal  
poco il molto che douerei, è mentre il dono  
accompagnato dal affetto, accettate da un  
uero affetto un pouero dono, per cui ui  
chiedo solo che fauorendo et diffendendo picciol  
offerta d'un uostro cittadino, accio si serbi  
intatta nel uostro seno.  
Conche restando affettuoso à Virtuosi è dilettranti  
umilmente me li inchino. Viui lieto.

Sia la prudenza del Lettore ausata che [uenendo]  
capitando alle stampe qualche opera simile,  
sarà un estratto di questa che li serui di lume;  
mentre troppo fido consegnai l'opera presente p.  
acciò reuista seruisse di maggior sodisfatione  
a' Lettori: ma fù un trattenermi in tempo p.  
molti mesi senza frutto: onde-

## Sonetti

Onde mi conuenne leuariela dalla mani  
et p. maggior riputatione rinouandola la  
uariai in modo, che se fatta in uolume come  
uedete.

Del rimanente sappi il Lettore che è più age-  
uole ritrouar il mare senza arene, che  
le stampe senza errori, tanto più nel secolo  
presente, doue il solo interesse e l'idolo  
degli operarij

---

### *Il stampatore à chi legge*

*Seruirà adunque questa noua memoratione p. un  
picciol libretto d'osequiuo compendiato più dalla  
cordialità di giouare à Professori e dilettanti che  
p dimostrare singolarità d'ingegno, ne p. Laude  
alcuna mà p. puro genio e particolar affettione  
a Virtuosi della Patria: onde i lettori douera  
nno restar paghi della bona intentione volontà dell'Autto-  
re, a cui bastaua l'essersi affaticato anche senza pen-  
siero di [ponere] esporre alla luce questa nobil fatica, se  
ueduta d'alcuni suoi amici letterati non l'esortauano  
a farla stampare.*

*Gradischino intanto chi è abbondante di meriti, che  
non ui sarà scarsezza di compatimento, mentre chi opera  
senza speranza di premio deue anche esser scusato  
negli errori da chi legge.*

*Che se il tempo le concederà maggior comodo, forsi  
ne seguirà anche la naratiua dell'opere più rig-  
uardeuoli di tutto il Territorio Bresciano: e uiui lieto  
poich'io affaticai in Virtù molto sturbato*

---

Nota. Il retro è bianco. Seguono quattro carte bianche numerate meccanicamente  
19 20 21 22 segnate in alto sul recto « segue ».

Al Giardino di F. P.

Chi di Fran.co il bel Giardin rimira  
scorge un uago recinto di bei fiori  
un nobil Germe in lui di grati odori  
Paglie di gran Virtù ch'al ciel s'aggira,  
è chi non uede, quanto in lui s'ammira  
se del fatto è maggior la sua fragranza  
ben può di sua Virtù hauer baldanza  
se dal[la sua virtù] *le proprie mani* fiorir si uede  
Idee ch'alletta, e sguardi che gioisse  
mentre da suoi colori s'inuigorisse  
ogni figura, e l'Alba soprasede  
specchiandosi le guancie ella si crede  
qual Narciso giocondo et amoroso  
fra l'erbe rugiadose.  
Decanta i suoi color gioie amorose  
commenda la maniera ogn'intendente  
e di stupor ogn'un resta altamente.

---

Nota. Il testo di questa poesia trovasi sul retro di un foglietto numerato meccanicamente sul recto 23 posto avanti a ca 1.



*Pittura e Poesia*

Piazza del Domo

Pittura

Ed è pur uero, mia diletteſſima, che la rimembranza delle ſciagure  
passate, accreſce la dolcezza delle felicità che ſi godono.  
La congiura de Vizij, che ne primi ſecoli superò il uigore  
delle Virtù, e coſtrinſe, non meno tutte Noi à fuggire da  
queſto baſſo mondo, e ricouerarſi in Cielo; che lo ſteſſo Giove  
a piouere un Diluuio d'acque, per lauare quelle impu-  
rità, ſommergere quell'immondizie, et amorzar quel'in-  
cendij, che le affumicauan Le ſtelle. All'ora pure  
Noi habbian uista la fortiffima Aſtea, ſoſtenere ſino agl'-  
ultimi ſforzi l'impeto uittorioſo, dell'eſſercito infame de Vizij,  
et alla fine Vltima ceſtū terras Aſtea reliquit.

Hora che col nostro glorioso ritorno, ritrouiamo essere abbattuto il Vizio, e regnare sparse per il mondo le Virtù, egl'è pur uero che la rimembranza di quel dolore condisse, e perfeziona le nostre contentezze presenti.

Che ne dite Voi delle bell'opre partorite da nostri Pennelli Io certo mentre le rimiro contendere con la Natura, e spesso superarla, sento un interno piacere, che mi fa obliare tutte le passate calamità

Poesia

L'amaro è sempre amaro; io uolentieri mi scordo ogni trauaglio; e quello apunto che riceuemmo, all'ora ch'ebbero à viua forza la gola, il sonno, e l'amorose panie Con Noi dal mondo, ogni Virtù sbandita. Deh' non ne parliam più, pensiam più tosto come habbiam tante parti, e forze tutte scorse del Mondo; in cui son l'Opere nostre come gemme incastrate, come tesor serbate; e pur non hanno altroue i nostri dotti figli con penne, e con Pennelli ò dipinto, ò descritto,



in carte, in tele, in pietra, in legno, in ferro,  
 quanto in Brescia trouiamo.  
 Città bella per certo, e degna ancora  
 ch'in essa noi facciam lunga dimora  
*ond'in essa facciam . . .*

Pitt.a

Voi con dottissime inuenzioni hauete sempre dato norma  
 alli miei gloriosi Pennelli et hora con inuito, e  
 consiglio di mio genio, porgete regola anco à miei passi.  
 Siamo di conforme inclinazione. Io pur così bramo,  
 come Voi proponete. fermiamoci in questa bella, e  
 generosa Citta. E perche l'Opere de miei virtuosissimi  
 Pittori quiui risplendono non tanto ne Tempij, e Palazzi,  
 quanto anco nelle pubbliche strade, sarà gustoso  
 trattenimento nostro il considerarle minutamente;  
 Anzi Voi che con metro scherzante, mi consolate in ogni  
 uostro discorso, contentateui, (che ue ne prego), di formar  
 qualche applauso, secondo le occasioni, al valore de  
 Pittori Bresciani, poichè certo in disegno, in forza,  
 in colorire, et in capricio sono eguali se non superiori  
 alli più eccellenti d'ogni altra Città.

Poesia

Mi contento, nel mio canto  
*de Pennelli, e de Pittori*  
 con poetici colori  
 Lodar il Nome, e celebrare il uanto.  
 Ma rimiriammo in tanto

questa nobil Piazza  
 quanti oggetti ci porge?  
 qua case ben disposte,  
 là superbo Palazzo,  
 di quà fresca Fontana  
 ci rapiscon la uista.  
 Ma che ueggo? egl'è un Tempio?  
 Certo che sì, mà non compito ancora.  
 Maestoso principio?  
 anzi nobil progresso?  
 uà la superba Mole  
 co' gl'archi al Ciel, co' fondamenti à Dite.  
 Io L'ammiro per certo, e voi che dite?

Pitt.a

Io direi che l'Architettura e la Scultura son cose molto  
 nobili da vedere; ma uièpiù maggiore la Pittura, la  
 quale arreca stupore, è contento; e perciò inuiamosi  
 uerso alla Catedrale à considerar nelle belezze di quella  
 la grandezza della Natura, et la merauiglia dell'Arte;  
 et si come tutti i sensi passano all'anima così le Virtù  
 non entrano che p. il uedere, udire, e comprendere.

Qui andrebbe un carta figurata L'assontione di M. V. nel Domo.

## CHIESA CATEDRALE, PAROCCHIA.

Pitt.a

Vnite adunque portianci entro la Porta principale del Domo, e con pura mente assieme osseruiamo à man destra il primo Altare, S. Martino à cauallo, che con grand'humiltà diuidere si scorge il proprio mantello, per farne dono al pouero, non potendo la sua bontà soffrire la nudezza d'un miserabile innocente.

Poe:

Nudo aponto sembra d'ogni pensiero, pouero di grandezze, e  
scarso  
d'ambizioni, onde il benigno Santo,

A ragion si spogliò d'un fragil velo  
Per uestirsi più ricco in grembo al Cielo.

Pitt.a

Veramente chi dona à poueri dona à Dio, è in conseguenza chi dona à Dio non è mai pouero. centuplum accipiet qui Deo dicat unum. Quest'opera e di Pietro Rosa ch'ebbe per precettore un Titiano.

Ma andiamo auanti e uediamo al secondo Altare, un Angelo custode, di mano di Antonio Gandino il Vecchio, assai gratioso.

Poi riuoltiamoci uerso all'Altar del Santmo ou'è dipintoui sopra  
la  
muraglia un Cristo alla colona miracoloso e di gran deuotione  
et alzando l'Occhio uedremo  
sopra, quella eccelente figura del pasaggio del Sigre, la Cena del  
Agnello Pasquale, doue si uedono figure che esprimono molto  
bene tal'Historia, poste con ordine artificioso, di bellissimo colorito  
naturale al possibile, e desquisito disegno, che ben si fa conosce  
re da se stessa. et è di mano di Alessandro Bonuicini detto il Mo-  
retto

opera  
ma  
due

*Pitt.r Bresciano imitator ualorso di Rafaello e di Titiano.*

Poe.a

Veramente è bellissimo degno, e meriteuole di quel Cartello sopra scritto che dice **MIRABILE**, titolo ben adeguato à quel Valoroso Pittore. Onde alla uiuacità di tali figure mi conuien dire — che —

s'auiuano dipinte, si palesan loquaci  
nel lor falsificar glorie ueraci.

Ma tu mia lingua taci  
e tu saggia palesa  
chi s'acinese al Impresa  
ritrar con il Colore  
si uago Salvatore?

Pitt

Vago a ragione lo chiami, poichè alla Maestà Regia all'humiltà, alla bell'Idea come sol lampeggiante al improvviso pare che si uorrebbe ridurre come è centro amabile in cui terminar douerebbesi tutte le linee de' nostri Affetti. Vedete pare che si osserui e corrispondi dandosi con bella gratia la sua Beneditione. oh' che penello soprano posciache al Mondo fu un Nume, che co' suoi splendori diè uita alla Pittura, parto di quel gran Titiano famosissimo, che se ben morto al secolo, uiue all'Eternità.

Po

*Credo che s'egli il dipingeva intero, senza dubio sarebbe gito al Cielo.*

Mà osseuriamo que' due Euangelisti dai lati del Altare, con che bel modo esprimono i loro effetti. Quello à destra è l'Euangelista S. Luca nostro Protettore, à cui per nostra obligatione, le suisceratezze affetuose che si deuono mandarli dal Cuore douerebbero registrarsi dalle penne de gli Angeli, e non dalla mia che [sotto] *come* [a così gran peso] *dehil Paglia* per riuerenza s'incurua.

Quiui la forza campeggia, quell'idea è da Santo, la Naturalizza di quel corpo ben sentimentato, sembra palpeggiante, e par ch'elli pensi, ciò che stà per scriuere per più uiuamente dimostrar i suoi spiritosi effetti.

Alla sinistra è S. Marco che non men del primo con effetto efficace si dimostra il nobil far di Moretto.

Seguono due altri pezzi de Quadri da una parte et dall'altra dell'istesso autore in uno si uede Mechisedech che offerendo Pane e uino, benedisce Abram in nome del Creatore del Cielo, e della terra: il qual quadro si stima per assenza del autore sia stato stabilito da un suo allieuo u[irtuoso]aloroso.

All'incontro di questo miriamo con attenzione quel caro Elia, che fra l'ombre della stanchezza con bella grazia ripossando, ben si dal raggio del pennello d'un Alessandro si mira gloriosamente palpitante; anzi tanto naturale che n'è punto dissimile dal uero, che ne dite?

mirabil  
figura

Poe:

Parmi uederlo respirare, ma se L'Angelo il desta, rauiare lo ueggio da quel sonno, p. dettare non men glorioso dell'auttore il nome; Ma come [. . . . .] può e come

Se con soauì forme  
Riposandosi dorme?

Ma pian' che qui si mira  
 Angelo che dal Ciel porta soccorso  
 è di ueloce corso  
 Per dar uigor à piè d'Elia s'agira;  
 tant'è gratioso è bello  
 l'opera fia del Ciel, ò d'un Pennello.

Pitt.

Per uerità non può essere più ben fatto, se miriamo la gratia con cui si dolcemente s'appoggia, è espressione molto ben considerata, se miriamo al colorito, sembra di carne, se al corpo [ben] *con dolcezza* muscolleggiato, non può farsi più naturale, e l'idea nobilma dimostra uerità è ueri sentimenti. Campeggia questi in uago paese ben accordato che rilieua e non confonde; Sia d'osservatione ad'alcuni Pittori che pongono la maggior cura nel campeggiar con troppo uaghezza p. dar nell'occhio à riguardanti, [che] *ma* riussendo disordinante all'intendimento, fanno un equiuoco in Pittura troppo notabile, anzi pregiudicandosi con quest'abuso, si danno à conoscere, che non intendono la massima del far Pittoresco. è sarebbe tanto più notabil errore chi li qualificasse per probabile.

Poe:

Anzi il modo di questi tali uà bene, acciò che si bei chiari rissaltino più uiuaci, fra l'opacità delle lor ombre.

Pitt.a

E' uero dite bene, la luce risplende maggiormente uicina alle tenebre:

Mà al nostro proposito uediamo sopra al detto quadro una meza Luna opera a guazzo pure del medesimo Auttore, nella quale s'ammira La fede uiuace di quel sacrificio ubidentissimo del Patriarca Abram, col figli[o]uolo Isac, et due altre figure auanti che tendono al suo giumento pascolante, che erano suoi serui che per non essere impedito in quella santa fontione, li lasciò in disparte. Esempio in uero [effetto nell'] *efficace* all'occorrenze [de  
disas-]  
[stri] *di mai diffidarsi* [nella confidenza di Dio ancorche] *anzi*  
*eseguire prontamente*  
[questi per suoi fini occulti] *le ispirationi celesti ancorche questi*  
*co suoi fini occulti*, e per nostro bene, nel controsegno delle tribulationi ritardi lungamente il soccorso.

Poe: Per [uerità] dir il uero di questo nostro celebratissimo Moretto; Quiui e un cumolo di gemme religate nel purissimo oro di Virtù, anzi deuo dire

Lineis penicuolo Moretti pertractis in penetrabilem Regijs  
Universal cedunt gemmes — cioè —  
[ciòè]

Moretti Virtus uincit ualore gemmas

Pitt. Il tabernacolo, et il prospetto dell'Altare e di mano de i Carri vecchi scultori B.

Ritorniamo fora delle ferrate è uedremo d'ambe le parti due pezzi di quadri, nè quali sono molte figure *assai* capricciose à cogliere la manna caduta dal Cielo, che se ben il tempo li hà rapito quel brillo de colori uiuaci, non restano però di farsi conoscere, che sono dell'Eccellente mano di Girolamo Romanino.

[E pria d'uscir fuori di questo ristretto di gioie, daremo un occhiata  
 così di scurcio à quelle quattro statuine di candido marmo al parapetto del medemo Altare con che bella leggiadria son fatte dalla  
 mano dei Carra] *segue altra capelletta piccola del Redentore dipinta a chiaroscuro dal Sandrini con alcuni angeletti che portano in alto una croce in bel scurcio*

Poi miriamo sopra la portella della Secrestia, ch'è in faccia all'altar sudetto un *gran Quadro* in cui si uede la traslatione solenne di alcuni Santi dal Castello al Duomo [a richiesta] p. decreto di S. Carlo del

Vescouo Bolani, et altri due Vescoui, che in abito pontificale li portarono. opera molto uaga nella qual si uede un sprezzo di penello bizzarro di Francesco Mafeis di Vicenza.

Vi è anco un quadro figura sola di un Salvatore risurgente posto sopra un pilone, maniera antica del [Romanino] *Maestro*

*del Romanino. Feramola.*

Hora alziamo gli occhij al Cielo, peroche sono cose ueramente fatte da mano celeste et osseruiamo distintamente la Cuppola tutta dipinta à fresco, con Architettura nobilissima che gareggia col uero. Quiui si uede un intelligenza mirabile, una pratica infallibile, una dispositione concertabile. tanto ben' aggiustata al sito, che è compartimento ineffabile, e stupendo; miriamo quei Termini figurati gialli, come sustentano bene quei capitelli, con che gratia s'aggrano quei uolti, quei pilastri, quelle colonne, et tutto il resto, come uanno bene di sotto in sù. con quattro sfori da quali con bellissimi gesti discendono quell'Angeli uolanti, diuersi l'un dal altro, con alcuni battimenti artificiosi, è contra-



posti considerabili. Quest'è l'amirazione un architettura così ben accordata, con figure che così bene concertano e con la maniera e col disegno et inuentione. Per certo non si può far meglio in scursio; quindi s'ammirano più à basso altri Angeli, che per quei scalini con bellissimi effetti si mouono che parmi uederli distendere uiuace il uolo [ch'...segno che] *Oh Angeli santi ben*  
 [pare si sian mossi per reggere la destra dell'Artefice] *scorgesi che regeste la destra dell'operante in così nobil fontione*  
 [illustre] *impressero ben ueggio la Finezza [d'un] sublime p. accrescere [spiritose] più uiue espressioni ad un eleuato Giuditio.*  
 Gli Autori di così nobil opra furono. Tomaso [L] Sandrino, ecclente nell'Architettura, e prospettiuia; et Francesco Giugno perito nelle Figure.

Poe.a: Hanno ueramente un gran spirito, [mentre] e sembrano più che artificiosi Colori, anzi Animati sembianti, onde può dirsi

Quando il [Nostro] *Dotto* [G] *S andrin* d Architetura  
 Pinse si uaga, e bella Prospettiuia,  
 La scoltura medema ingelosuia  
 Scorgendo un si grandi Emol di Natura;  
 Quindi il Giugno concorde ai bei lauori  
 Spars'anch'egli in figure i suoi splendori.

Pitt.a: Anche in sacrestia si uede un Quadro d'una Pietà del Sud° Giugno et parimente un simile nell'andar del Romano ma di prima maniera.

Hora [.....] *portiamci* uerso all'Altar Maggiore ad ammirare

quel'opra insigne dell'Assontione della V. Santissima con si gran maestà espressa che fà inarcar le ciglia scoprendosi in quel Diuinissimo uolto il splendor de suoi gi

opera  
insigne

gli rugiada del Cielo, che ben ueggio ò riuerita, et u' amiro uolar colomba indefessa, a collocarui fra l'ale de serafini, che con le piume già ui formano un letto soaue di perpetuo riposo. O che gran decoro [rassembra] *dimostra* questa nobil opra quantq. dipinta uera; con tal'arte che se l'occhio non mente, à guisa d'aurora lucente dall'orizzonte al Cielo rapita la ueggio. O' che nobil Idea, ò che bel arteficio; qui si scopre al uiuo la gratia, la grauità, la modestia, che mouerebbe à diuotione un cuor di sasso. Ma non si può esprimere *un'opra sì celeste?* uedete, che di se stessa si rende loquace, à guisa di splend[ente] *entissimo* sole, che riscalda se ben tace?

Rimiriamo al restante dell'opra perche per inoltrarsi si uorebbe altra uoce che la mia la quale in[h]abile per debolezza umilmente si piega. uediamo quelli Apostoli Santi, che rittrouandosi presenti a sì celeste giubilo, con attenta, e diuota ammiratione restano stupefatti, facciamo riflessione à quella porpora Vaticana al cui confronto languiscono i Fenicij cinabri. O Pietro Santo al cui lampeggio si impalidiscono i candori del giorno quelle chiaui, ch'aprono il Paradiso, e chiudon l'Inferno non si possono dorare ne innargentare con elogi, perchè sono di Diamante. Onde si può ben rimirare ma non esprimere. Quelle attitudeni son

colme di spirito, quei colori sono di carne, que' paneggia  
 menti ricchi di bellissime falde uanno raggirandosi ri-  
 cercando ottimamente il nudo, e con bell'Arte campeggia  
 una uaghezza soda col disegno *colorir* impareggiabile.  
*che ben dir non saprei tant è gratioso è bella s'opra fia del ciel o del*  
*penello*

Poesia

O' bell'opra per certo e degna di gran laude, se con  
 nouo stupore *iuì Alessandro nouello*, s'acresse sotto all'occhio la  
 bellezza  
 uie più maggiore, l'ammirazione. onde in  
 cotai uoci ruppere mi sento.

Che miracol è questo  
 O' Preclaro Moretto? e che rauiso?  
 Quell'Alba, che pingesti à gli Astri ascesa  
 Apre di stelle un Ciel uaghe, e splendenti,  
 Accrescendo un bel Lume al Paradiso;  
 Mentre dal Figlio attesa,  
 Tutti i Chori del Ciel fissi, ed intenti  
 Godon di sua bellezze  
 L'Ammirande Grandezze.  
 Gli Apostoli presenti  
 Trattati da lo stupore  
 Godono al par di quei l'Alto splendore.  
 Qui scorga ogn'Alma pia, e qui discerna,  
 Del Sol, ch'è senza Occaso un'Alba Eterna.

E non uè dubio, che si uorebbe un fiorito stile, e nobil facondia per coronar degnamente quella Vergine di Paradiso: per colorirui poi la bellezza, la santità di quella gran Vestale purissima, bisognarebbe, che sapessi ò potessi dipingerui il Paradiso D'uopo saria macinare le stelle, per abbozzar tanti lumi, che inenarrabili la si adorano, mentre oprimono la lingua con lo stupore, si come solleuano l'Anima con la Diuocione: Ecco quei raggi splendenti, che ragirandosi à poco à poco uanno formando un Diadema di stelle brillanti Onde conuiensi dire

*ad altra  
opera dell  
incoronatione*

Astra rosis quantum Violis, gemmisque supersunt,  
Tantum Diua alys inclyta Virgo praeis  
Ergo Rosae Violaetaeque alios, gemmaeque coronent:  
Ast tibi praecingant sydera sola Comas.

Pitt.a

Seguono le ante dell'Organo del capriccioso Romanino, di prima maniera [da parte destra del didentro] è la cioè la Visitazione di S. Maria Elisabetta: dall'altra [la Circon-] *il* *parto* della med.a S.ta Elisabetta [cisione del nostro Signore,] di fori è il Sposalitio della detta Vergine Maria, con S. Gioseppe.

Andiamo all'Altar della Santissima Croce, e uedremo

due quadroni alla destra del quale uedesì quando  
à Costantino Magno Imperatore li apparue nel Cielo la  
Santissima Croce di color di Fuoco, et udi una uoce che  
disse.

**In hoc signo uincēs.**

Col qual miracoloso segno, Iddio gli impresse nel cuore  
gran confidenza di ottener la Vittoria, contra  
Masentio, ancorche possente, ordinando pciò che nella  
Imperial Bandiera si ponesse il segno della Croce,  
quale usò poi sempre d'adornarlo di alcune gemme  
pretiose, con la qual riuerenza ottenne poi altre  
marauigliose Vittorie. Qui uedesì gran quantità  
di soldati in più guise figurati, inuentione assai  
capricciosa di Gratio Cossali.

Dall'altra parte u'è ossequioso il Duca Namo, che donò *come*  
*s'intenderà* la SS.ma Croce D'orofiamma miracolosissima, et  
quella del Campo, la quale s'adoperaua nelle Guerre  
campali p. conseguir le Vittorie. ui sono molte altre  
figurè ben disposte, della mano di Ant.o Gandino il uechio  
ma sono in sito tanto oscuro, è poco studite, che con  
fatica si comprendono.

Hora riuoltiamosi è uedremo in faccia del sud.o Altare  
un deposito di marmo bell.mo con due figure sul frontespi  
cio, che uiene sostenuto da due bei Termini figurati; et

et in mezo è il retratto pure di pietra durissima del Cardinale Franco Morosini, come dall'Inscrizione intagliata à lettere d'oro si uede, opera industre di Ant<sup>o</sup> Carra il Vecchio.

*Poscia uediamo sopra i [. . . .] pilastri alcuni Vescoui de Santi  
Bres-*

*ciani composti di chiaro scuro et altri finti di Bronzo in  
finte nicchie [con ornamenti del Sandrini]  
di mano del Zugno con ornamenti del Sandrini.*

*L'altare della madonna, cosa molto diuota, è di mano di Pietro  
Marone  
et il chiaro scuro intorno del Gatusi. B. et il Cristo alla colonna mi-  
racoloso*

*In occasione delle solennità uedesì anco due bellissimo [con] alcuni  
[confaloni] L'uno con l'imperator costantino che li apparue la  
santa croce, et il duca Namò del Moretto et un altro dell'Angelo  
custode del Gand.o  
Et fù del pitor Paolo Cagliari Ueronese, et un'altro poi copia del  
m.tto*

Et per caminar à ordine, andiamo in Rottonda che faremo osseruatione à quel sontuoso Deposito, anzi douerei dire Museo che uà decantando ogn'hor le sue Glorie, Vediamo quelle nobilissime statue delicate e al naturale espresse, che gran magnificenza rendono; Quella di mezzo ci dinota il Salvatore, che con bella gratia tiene [in mano] una corona appoggiata al costato, dinotando la Speranza, alla destra una Donna, che tenendo un calice in mano, dinota la Fede, la terza à sinistra tiene un uasetto in forma di cuore ardente, significa la Carità. Statue in uero fatte con grand'amore agiustate con gran simetria, spirto è tenerezza, ancorchè di marmo durismo sembrano palpabili; ma è danno che non si possano godere p. rispetto del Pulpito, che leuato e ponendolo in altro sito, porgerebbero queste prospettiuu mirabile al Coro, et alla rotonda,

statue  
eccelse

essendo queste di quell'opere, che loro stesse ben chiare,  
alcun bisogno non hanno delle mie oscure lodi.

Poe: Veramente son ben fatte à merauiglia; egli hà posto una  
gran Carità nella delicatezza del Lauoro, una speranza  
di conseguir un mezo, et ottimo fine, una fede, d'a-  
uer aquistato gloria, col sublimarsi nelle sue cene-  
ri, risorgendo con immortalissima fama, alla memo-  
ria de posterì sempre uiuo; come appunto ueddo  
dal suo cognome Vittoria, col Nome di Alessandro  
Diuin Scultore. *onde*

P *Fece si che Vittoria*  
*Eterna in lui rimase; e pien di Gloria.*

Ma da che siamo in discorso di scultura, parmi sia bene  
tralasciar certe altre cosette, p. non entrar nell'infinito,  
et andare à uedere altra simil cosa nella Cappella di  
S. Filastro et Appollonio posta nel Domo nouo, Arca  
intagliata di bell.me figurette di candido marmo, le  
quali esprimono [con] uerac[e] *i le caritateuoli* fontioni del Santo.

[Et seguendo con uera relatione il nostro natural talento  
esponeremo à tutti, un colorir senz'ombre affettate,  
et seruirà p. staccarsi dalle basezze, ancorchè non sempre  
la uerità resti libera dalle adulazioni, nondimeno  
l'essaltar l'altrui Virtù, fù sempre cosa Nobile.

Poe: Non resta di Pulirsi Diana al fonte delle Virtù benchè  
li rendano noia li fetidi stagni della mormoratione,]

[La conchiglia nelle tempeste salse di un mare irato  
 aggitata ne flutti ondosi, si terge à segno che  
 uien stimata più pretiosa; tale è la Nouità 'e  
 la Uirtù]

DOMO NOUO, FABRICA BELL.MA

Gran consolatione in uero si rende la pia rissolutioe  
 di stabilir questa Fabrica, la prouidenza del  
 Cielo, non abbandona mai, se non scordati di uista  
 Dio sia quello che incoragisca questo popolo fedele;  
 gli animi grandi si conoscono dalla generosità, e  
 massime doue si trata di far honore al Nume  
 Eterno, che son degne operationi che inalzano al  
 Cielo; Le Donne che sono auare dell'oro anch'esse  
 si spogliarono de propri ornamenti di pretiose  
 gioie, per far il santuario Arca del Testamento  
 Vecchio, come si legge nell'ESSODO, XXXV. Il donar  
 alla Chiesa è un imprestar à Dio. Qui Ecclesie  
 fauet; Deum fouet

usura  
 impor.ma

Pitt.a

Hora che in mar men'entro, posso ben con ragione te-  
 mer di perdermi percioche ritrouandomi scar-  
 sa di quella facondia che conuerebbe à qua-  
 lificar si sontuosa Fabrica, anzi merauigliosa  
 Architettura in cui, resto ammirata con arcate



[ben compartito] ciglia in tante Pietre ben lauorate, con un ordine tanto nobile ben compartito spatioso, et eleuato; Onde, per simpatico giubilo dal Cuore all'occhii ne concorre liquefatto humore distillando in lacri-me, che per mirar il sole è forza piangere.

O tempio, adorabile, o Chiesa in cui douerebbe risplendere innenarabile il Vanto della Città; o *ua- occorrer dire il splendore la magnificenza, la maestà della città* ghissima Prospettua, o machina maestosa così industriosamente principiata, mentre qui uedesì suelte Colonne quadrantanti con Capitelli intagliati [tutto à candide Pietre, e ben intersiati Freggi, con uagli ripartimenti] di superbi fogliami spiccanti e ben intersiati freggi, con uagli, ripartimenti, tutto à candide pietre commese, con piedestalli [ben] sodi che dinotano stabilimento, che Dio uolesse, nondi meno la continuatione del lauoro intorno à questa Nobil ma Naue e un assicurarsi p. uelleggiar alla Gloria.

---

Ma fra le statue che ui douerebbero esser [dirò]  
*una sola [di quela ch'or] sopra la strada hora si uede di un S. Gio.*  
nni Batta

che per uerità e belma non essendoui scarsezza  
 di quella Diagrafica intelligenza che pochissimi  
 arriuanò [onde qui non ce] *la quale non ha bisogno d'encomi pche*  
da  
 se stessa s'inalza *alla maggior perfett.e* L'auttore della quale fu  
il mem-  
 orabil Carra Ant<sup>o</sup> il vechio.

Poesia

[Per uerità sarebbe una gran Gloria della Città di Brescia il uederlo con l'istesso ordine finito si come riesce à grandissimo danno e uergogna il lasciarlo imperfetto. si fabricano Palazzi si accumulano ricchezze ma non si metterà mai un senso ne si formerà mai un capitale più auantaggioso più ben appoggiato nè più sicuro di questo. per estrarne un usufrutto impareggiabile et eterno.

uedi  
biglietto

Questa è come una Vite, colma di Grappoli ancor immaturi, ò per dir meglio stimoli al decoro, sproni alla fama, p. cui formar douerebbesi corone d'honore bisogna far petto alle martellate frequenti d'empio destino anco nell'angustie del tempo. aciò riesca benefico alla Citta che uerrà à respirar poi nel colmo delle Glorie.

Cur usuris rediment qui Altari munera offer̄]

Pitt.

Troppo è non à suficienza si estenderebbe, onde per breuiarla daremo un occhiata alla Capella finita, dove si uede un Altare di marmo bellissimo e uago, con due Statue dalle parti in mezo delle quali euui un opera del Palma Giouine, in cui dipinte è [stassi] la Vergine Santissima Ascendente sopra nuuole solleuata da alcuni Angeletti, che sotto i benedetti piedi scherzando con bel modo formano un gruppo, che è a dire un cumulo di gaudio. Sotto ui è Sant Carlo, S. Francesco, e parimente [si uede] [il Reuerend.] *Mons R.mo* Marin Giorgi Vescouo, in

Nota. In corrispondenza al brano cancellato c'è traccia di un bigliettino sovrapposto.

atto di porger preghiere per la Città di Brescia  
 la qual si uede in lontananza. sopra di detta  
 Pala [si] ued[e] remo un pezzo di quadro ripieno di Angeli  
 uolanti che giubilando si staccano dal quadro  
 quasi uogliono distender il Volo alla gran  
 Madre. Op[p]era del Gandin Vecchio *con alcune  
 altre figure intorno à fresco.*

*Nella Disciplina del Domo, uedonsi compartimenti  
 della Passione del Sigre dipinti à fresco di antica  
 Ma ben si uaga maniera, cioè nel oratorio di sopra.*

*Et una bellma imagine della Verg.e sul muro in strada, di gran  
 deuotione 3*

*et una bellma imagine della Vergine 21  
 dipinta sul muro in strada  
 di gran deuotione. 3*

*La quale stà rimirando chi  
 la rimira con semblante  
 così sereno e gratioso,  
 che attrae qual calamitta  
 i più puri affetti, anzi qual  
 ombra [attrae] ad ossequiarla  
 tanto e soaue e bella, che è  
 il più essemplare ogetto la  
 più cara imagine che possa  
 formarsi; mouendo ognun  
 che passa ad adorarla.*

Hora portandoci à uedere ciò che u'e d'honorabile è  
 degno nel Palazzo Nobilissimo di Broletto.

#### BROLETTO PALAZZO DELLI ECCLLMI RETTORI

Auuanziamo dunque a passi lenti uerso al Portico oue  
 si addunano i Signori, è uedremo *sul muro* una bellma imagine  
 della Uergine col bambino in grembo, quale rende una  
 grande Maestà. particolare importantissimo da osser-  
 uarsi nell'Arte. Opera di Franco Giugno del quale  
 uedremo altre cose degne del suo industrie Pennello.

*Qui si noti le statue e massime quella di S. Girol.o Corer cap.o.*

Riuoltiamosi intanto p. salire la nobil.ma Scala, tutta  
 dipinta di [mirabilme] bellssme figure [colorite] in uari modi,  
 colorite in finte nicchie con stendardi guerrieri, è militari  
 insegne, con uaghe imprese è lampeggianti trofei

---

Nota. La nota il cui testo comincia *et una bell.ma imagine* e termina *passa ad adorar-*  
*le* trovasi sul recto d'un foglietto incollato sul bordo destro di ca 21 nella sua parte  
 alta.

con motti perspicaci simboleggianti, interposti di chiaroscuro di riquadramenti capricciosi è ben intese maniere.

Po: Son immagini molto ben finte prch. del uero simbo leggiano.

... Eppure ben spesso si trouano immitatori che hanno più di queste del finto, ancorche nascondino simulatione uera sorella dell'imperfetione.

Sotto al uolto di cotesta scala si [faccia] rifle[sione]tta al nobil ornamento di ben intese figure colorite in tinte bigge, di Bronzo, et Giale, con framezzati religamenti di ben sfoggiati cortelami è capricciosi rebeschi, che rendono un concerto di tinte molto uago. [molte] *alcune* delle quali hanno il suo motto che p. non [inoltrar] *entrarsi* \* in un pelago di confusione, ne discriueremo alcuni de più breui; Principiando da un bellmo putino che tiene un impresa col motto, Lamporibus Abta, un altro simile che dice, Vite Persequer. da i lati seguono ornamenti di chiaroscuro, con altri motti uiuaci, et parimente altre bellme figure femenili che discriuono

Pudicitiae, Generosae inuicti.

Laltra con parolle, Permanens gloria. Un altra figura che sona l'arpa, col motto, Pastorem vere Felicitas \*. et altre con trofei p. dinotar le vittorie bresciane [che si tralasciano p. non

[Un] *Ha* altra che [con] *Repete una di queste nella* [man] destra  
 tiene l'Arma della Città *di color celeste in campo bianco*  
 che è Il Leone rampante come più nobile fra gli  
 Animali, et in conseguenza più dottato d'eleuati  
 sentimenti all'incontro \* altra figura che con tromba  
 quasi risonante col motto, Fama indefessa. \* et  
 tralasciando il minuto racconto d'altre figure et  
 geroglifici saliremo al corridore lasciando che la  
 Fama ris[...] *uoni* del Giugno, et del [Z] Sandrini le nobill'  
*opre che qui andiam uedendo*

Poe:

[O Nobil] *Scala ben si adorna dogni Virtù* alla cui sommità non  
*po'* [per] giun-  
 gersi [alla fama apunto conuien salir alla Virtù] *che con [... sten-*  
*ti; il preuenirle]*  
 [alla quale si uogliono longhe fatiche à preuenirla:] *affaticare la*  
*propria mente*  
 se ben poi acquistata che sia con sudori inesplicabili  
 uiene così delusa, et abbandonata [pouera Virtù] *quasi pouera e de-*  
*lusa virtù*  
*et p.cio* ben la fin[geuano]sero (alcuni spiritosi ingegni) rapita da  
 Mercurio (simbolo dell'eloquenza) al comando d'un  
 Giove, per essere raccolta nel Cielo, acciò non diue-  
 nisse del tutto mendica in questo mondo

Pitt.a

La moneta del merito non si splende, ma ben si quel-  
 la dell'ingratitude.  
 Hor che siamo giunte alla sommità uediamo [dico] ques-  
 to corridore [qualè] dipinto col medesimo ordine, e con  
*la meda maniera del Giugno et del Sandrino.*

[maniera di] *Ecco altre* bellissime figure pur à fresco colorite  
 [con uaghezza tale che per uerità disquiss-] *con termini d'isquisi-*  
*tezza tale e con sentimenti*  
 [tezza sublime perciocche sammirano in scurcio] *così eruditi che*  
*anno del sublime, tanto sono aggiustati*  
 [di sotto in sui con tanta Arte con arte molto intesa intese, e giudi-  
*ciozamen-*  
 te aggiustate *aggiust*] all'altezza del sito [formate-] che consideran-  
 dole gl'occhi[o]j restano [sodisfatti] *stupefatti*: Quindi ammirasi re-  
 ligamenti d'inusitati cartell[i]oni intersiati di ua-  
 ri fogliami; bizzarie dettate da quel ingegno,  
 che non sapeua satiar il [colmo del suo sagace] *la sagacità del suo*  
*spirito*  
 [intendimento] [*ingegno*]. O' gran Sandrino in cui restrin-  
 geasi un lume che diè splendore [a questa an-] *all'Arte, honor*  
*[della]*  
 [tica] *di questa* Città, [della] *alla* quale non fù mai scarso il Cli-  
 ma benigno di produr[re] *le ingegni* eleuati.  
 Qui ued[esi] *onsi* tre ripartimenti campeggiati di nobi-  
 lissime figure, ben colorite, uaghe, in mezzo siede  
 La Giustizia, [che siede] tra il Tempo et Palla[-] *de*  
 [de Dea della pace, et di quiete] che tenendo  
 l'Asta col Caduceo appoggiata sopra il mondo, uà  
 dinotando, che la bona Giustizia mantiene lon-  
 go tempo la Pace, et inconseguenza di tutti il  
 riposo. [conciosiache] *sendo che* il Caduceo come [chiamoro-] *fin-*  
*sero*  
 [ro i Latini] *i Poeti*, al suo apparire faceua cadere

figure  
degne

tutte le discordie. L'altro sforo *aderente al sudto*, uien circondato da quatro Figure biggie che dinotano [il] quatro pianeti, in mezo delle quali siede bellissima Figura sopra nuuole [aderente alla suddetta] *al uiuo colorita*, che con Fascio di Verghe *et* [con la] scure legata insieme, [et à piedi] *con* un Vasetto *a piedi* ardente, all'uso de Romani [uolendo] *per* inferire che non si deue andar pricipitosamente castigando, ma dar tempo à maturare il Giudicio nel sciorre delle Verghe si come per la fiamma si mostra che la mente del Giudice due esmpre esser drizzata uerso il Cielo. Il te[mpo]rzo uien ador[ato]nato similmente dagl' *altri Pianeti* figur[e]ati di colore biggio: per li Pianeti in mezo delle quali siede sopra nuuole nobilissima figura per il Premio, il quale è Virtù che chiude gli Occhi ne demeriti altrui effetto di bona Giustizia, per non serrar il passo alla propria benignità. Fra mezo à questi detti compartimenti uediamo due groppi di Puttini molto capricciosi, che con loro gambe, et mani formano un Giglio.

Tutte queste figure sono fatte con tanta gratia, e maestria [per]che inuero inuaghiscono [cono] al riguardarle *non potendosi à mio parer farsi di più.*

Dalle parti osseruiamo alcuni termini color di Pietra, che fingono sostenere con gran forza il Volto, con uari effetti, fra mezo à quali euui interposti ripartimenti d'altre Nobili Figure finte di Bronzo, tocche con grande pratica, una delle quali è Netunno Dio del Mare, la seconda è la Vittoria col moto **Victoria Augusta**, all'incontro un'altra figura col moto, [**Genio**] **Reipublicae Fortuna**. la quarta un Ercole che con destra mano tiene il Corno Ducale, et con l'altra la Claua circondata da un Delfino con moto **Genio Reipublicae**

Ma ueddo alcune belle figure sopra la [p]Portella della Chiesoletta, molto ben tocche, che motteggiando uerso quel Foco acceso, rassembrano homini di uenerabile aspetto [pe] *La grauità* è l'unione de quali, è per dinotare il loro puro, e sincero affetto, come dal *quel* puro elemento prouiene; pianeta, d'onde riferisse Virgilio.

**Ipsa blandos fundent uenabula flores**

Poe.a:

Veramente il candore [della purità, è sincerità] *della pura e sincera cordialità* è uno de principali doni che il Cielo destribuisce; [il] è



Pitt.: *che* [quale] douerebbesi registrar fra più prezzabili in questo secolo. se ben hor la schietezza, si uà mescolando con le doppiezze, parendo a molti, che chi non maschera la Verità teme di non saper uiuere.

[Non] *Di rado* si dà il Miele che non sia fabricato dall'Api pun-  
genti,

e pcio dice, Horatio

Occultum visus decurrere picis ad Hamum.

Hor seguitiamo uedendo altre meze figure di chiaroscuro che rapresentano senatori, altre sopra porte che sostengono Arme, tengono Imprese, è simboleggiano fertilità, e Pace, come madre dell'abbondanza.

Fiat pax in uirtute tua, et Abundantia in turribus tuis.

Poe.a

Mentre io rimiro mi confesso ammirata dagli eccessi di così bel modo d'operare si come affetuosa alle glorie di [così] *questi due* Eccellenti Pittori.

Ma ditemi di gratia, hor che mi souiene, non è egli questo il più difuciloso operare de Pittori, douendo formare secondo le proportioni de siti, dar i scurzi acciò rieschino proportionate alla *altezza et* debita distanza, oltra l'intelligenza della bona Diagrafia ricercando un bel colorito.

Pitt.:

Certo che si, che è una delle parti più difficili, seben da pochi intesa, e men praticata, che p. il piu fuggono uolontieri tali fatiche, di uera simetria; prosoponendosi nella l'or Idea certo modo di fare, che ben spesso haurà più

del Ionico, che del quadrante

Pitt:

Così uà, e pure à questi se gli apprestano le meliori occasioni, per soleuarsi.

Poe:

Ciò auuiene per i premj miserabili, et p. la poca[rico]cognitione che di rado si uede cose bone. ma quando *anco bone si facessero: bisogna considerare che la Pittura, e come un torchio*  
acceso

*che rende bensì splendore a tutti ma consuma se stesso*  
 Hora daremo un occhiata così di scurcio anco alla Chiesoletta, non ui essendo, se non alcune figure, che dinotano, L'Eternità, La Fama, La Felicità, [La] Libertà, Temperanza, è Virtù tutte à chiaroscuro assai ben tocche, del Rama Dindi s'en passeremo al saloto dell'Eccllmo Sig.re Podestà Dipinto tutto di bell.mo chiaro è scuro di uari modi con figure del  
Gandin  
 uecchio. di sotto al uolto euui med.te *bellma architettura de i Rosa,*  
*in mezo della quale* mirasi la Fortuna colta per i capelli dalla Forza, sedendo in gloria la Virtù, che sotto à piedi tiene il Mondo: dinotando, che la forza dell'animo supera la fortuna per uia della Virtù, con un sprezzo delle delizie, e de piaceri, riseruandosi à se L'immortalità, L'honore, è la gloria Quindi dalle stanze dell'audienza s'en passeremo p. drittura alla terza stanza, nella quale euui dissotto al uolto un Vecchio per il tempo. Ma già che sciamo arriuate sin qui auanciamo due passi è uedremo un bellissimo quadro doue rapresentasi quando li Sig.ri Dep.ti della Città presentorono la Bacchetta di Dominio à Fantin Dandolo primo Podestà di Brescia, per antica, è memorabile affetione di questa fede.ma Patria, alla Sere.ma Republica Veneta. opera del Giugno molto bene intesa, et

et dottamente historiata. con un putino che con ramo d'oliua tiene un cartello col moto Brixia Resurget Venetorum Impero.

Entriamo nella sala ultima, che ueggio campeggiata di nobil chiaro e scuro per man del Zandrino. Sopra gli Anditi uedesì alcune meze figure ben colorite, cioè la Madonna col Puttino S. Francesco, S. Giouanni Batta, e S. Andrea Apostolo, et il Giuditio di Salamone del Giugno. sotto al uolto euui un altro Gerolifico, la Giustitia che deposto le Bilantie abbrascia la Pace, per continuar nella uera Amicitia; della medema mano dell'altro salotto che si stimano di Pietro Rosa. Quindi ogn'altra stanza è adorna di belle figure con chiaroscuro bellissime, benchè siano sempre coperte dalli adobbi de Regimenti, onde non potendosi godere per breuità si tralasciano.

#### APPARTM.TO DELL'ECCLLMO S.R CAP.O GRANDE

E si riuolgiremo di nouo uerso il Nobil appartamento del Eccellen-  
tissimo Signor Capitanio Grande, che all entrare della prima sala uedesì altro che uaghi Trofei è d'aste adorne di ben ritorte quercie, è religamenti d'allori: Quiui parmi udire un rimbombo di Tamburri, il suono di sonore Trombe le uoci resonanti di gridis trepitosi, una furia di ciuffe corragiose de uincitori, campeggiandoui l'Arme di furibondo Marte.

Poe.a

Parmi apunto al primo apparire un risuono di traggiche scene, d'Armi lampeggianti, e fulminanti [Arm] dardi horendi colpi de

Brandi il nitrir de Caualli un scompigliar d'esserciti, in uari modi espressi. *oue frequenti percotendo nell'armi* § 3

Pittura

Non si misurano le destre de soldati, che ne Cimenti di Guerra iui il ualore tra le mischie di Battaglie, uedesi aprir i sentieri à forza di ualorose intrepidezze non potendosi il brio di generosità, star ristretto tra i recinti del riparo, massime se pronta l'occasione se gli apresta di Praticarlo Ma uediamo di queste quatro gran comparti benissimo coloriti con felice maniera condotti di Pietro Ricchi Luchese tre altri di Lettancio Gambara, uno de quali [guasto] *Logorato dal tempo fu*

rifatto dal detto Luchese con modo uago non noto il sitto per esser benissimo conosciut[o] *a la maniera* Alla destra dell'entrata due comparti si uedono, di maniera soda, e bona d'un tal Troiano et tralasciando alcuni altri comparti del *Amigoni et del Gandin Bernard.o* alziamo l'occhi e diamo un

sguardo al Nobilissimo, e uago soffitato compartito da uaghe figurette lumate d'Oro ben intese di mano de i Rosi.

Nella seconda Sala di uagha Architettura adorna dipinta da Ottauio Viuian Vecchio; con figure di sotto in sù scursanti § che sono La Giustizia, La Prudenza La Temperanza, misericordia, Prouidenza, Speranza, e sapienza, Vigilanza, Liberalità, Amor del prossimo, Dono di Pietà, et simili altre Virtù; framezate da uaghi Bambini schersanti della man del Barbello.

*vedi melio* §

---

Nota. Sul margine sinistro c'è traccia in due punti di colla il chè fa presumere che esistessero due fogliettini d'aggiunte o di correzioni andati persi corrispondenti ai due richiami posti nel testo.

Auanziamosi alla Loggia, alla quale fa capo La Prospettiva  
 d'un paese ben tocco, che porge uagha Lontananza.  
 Iui si ammira belma Architettura sotto al uolto di bella  
 stanza in cui campeggiano alcuni Bambini che con  
 leggiadrissimi scherzi portano uaga Impresa. Opera  
 Di Ottauio Viuiano, et di Bernardino Gandino.

Poe.a

Per Uerità, quest'è un appartamento  
 Di Fontane è Peschiere  
 Giardini et Vcelliere,  
 che porge un gran Contento  
 oh' felice Citta  
 Mentre delitie tali  
 Adornano Le Case Principali.

Pitt:

Respiro anc'io al rimirare uedute si delitiose; è quello  
 che mi piace, in quest[o]a [paese] Città, e che godesi tanto p. le  
 Strade quanto nelle proprie Abitationi, Le fonti  
 scaturienti di Limpide acque freschissime è soau  
 che molto [consolano] ralegrano.  
 In summa questo è un Paese molto dottato di bone parti;  
 p. la libertà delle ricreazioni, per L'Aria saluifera  
 e gioconda. *Non senza fabriche, alcune della quali*  
*se non sono superbe non sono ingrate, s'innalzano però in uarie*  
*prosp-*  
*ettive di casamenti nobili arricchiti più abbastanza p. una Città*  
*liberale ancorchè angusta, con Templi ch'anno però del Diuino*  
*Nel resto la bellezza del sangue, il commercio delle genti, la libertà*  
*e' l'*

*el concorso non è da spreziarsi.*

Hora riuediamo il salotto, sotto al di cui uolto stassi in mezo alla Gloria Hercule con la claua, volendo inferire La forza dell'eloquenza, circondano il sforo diuerse figure ammiratiue che fingono sedere et appoggiarsi al uolto, tenendo libri, e stromenti Geometrici, et metamatici, p. dinottare La scienza essere posta nella contemplatione de Corpi Celesti, come cagione delli effetti contingenti dell'huomo, è della Natura. intorno à cui segue la presente inscrizione

Dei laboribus bona omnia vendunt / ignaui  
ignauorum bonis Fruuntur/ uoluptar expletur  
antequam cupiat/ uelut alter Hercules ex  
Labore quies

Segue l'ordine di Otto spasi compartiti di figure capricciose. Nel primo de quali Fingesi huomini togadi ad una tauola con libri aperti, alludendo al detto di sopra.

Nel secondo huomini che tengono i sestì è compassi intorno ad un busto di marmo, con libri in disparte, et alcune figure sopra monti in distanza che sono Alchimisti, che p. L'abondanza de marmi et de metalli di questo paese, et assieme i diuersi impegni nell'Arti, qui abondano.

Nel terzo uedesì una Comitua d'huomini è donne che con istromenti sonando si trastullano.

Nel quarto Donne che stanno solazzando, et altri che beuono

opera  
celebri  
4  
sono  
preti  
ubriachi  
et altri  
simili  
significati

Nel quinto, una conuersatione d'huomini, è di donne che giocano.

Nel sesto pure maschi è Femine che in atti solazzeuoli godonsi [la] in [frescura] prati ameni sotto la frescura, che sono la piaceuolezze sincere di questo paese, come sugerissimi un detto

solet letitia arcana mentis aperire.

Nel setimo Donna di [nobil] graue aspetto, che conducendo per le mani due huomini di graue presenza, et et altri più discorti armati, che seguono, uno de quali tiene un destriero. Viene la Donna ad inferire Brescia, con due Nobilissime Famiglie, et altra Nobiltà grande che segue.

Nel Ottauo, et ultimo spacio continua l ordine di figure Armate con aste, et simili, alcune delle quali uedesì più distanti per salir un alpestre monte, sopra [del quale] cui stà un uecchio maestoso, che Li rimira, [che non altro uol dire che] quasi uolia inferire la sudorata Virtù, [per] alla quale [non si giunge alla perfetione, et al] eccellenza non si giunge

[sapere], se non quando siam uicini al terminar de nostri giorni, all hor che douerebbesi dar frutti di uera perfetione, la Parca inhumana tronca il filo di nostra miserabil Vita.

Poe: Non si può che restar edificati d'un sì bel colorire  
 e per ciò uoglio dire  
 [La Virtù d'un Pittore alt'e giocondo] *Non son finte ma vere*  
 [Vola al Ciel scopre i Mar e stà nel Mondo] *queste Figure al Natu-  
 ral espresse*  
*Se palpitar ueggio le mura stesse.*  
 [Hor] *Ma ditemi man [...] di chi le pinse, poiche un dipin-  
 gere tale*  
 à del [.....] *Bizzaro, p. non dir Diuino.*

Pitt: Apponto egli si chiama il Romanino  
 [dalle cui operationi] *Il cui bel colorire douerebbero apprender[e] si  
 d'alcuni*  
 [ambiziosi dell'Arte che si uantano, ancorchè priui] *pretendenti  
 che molto si uantano stimandosi*  
 [di quella simetria, che apporta gratia, è decoro] *di far del tinto-  
 retto*  
 [alla Pittura, uoglian] far del Tintoretto se ben,  
 tingono; ma tintar ben, questi già mai sapranno  
 [se mello studiar, osseruation non fanno]  
*se meglio osseruation essi non fanno.*

Poes.a Quindi i critici altieri  
 con chimerico ardire  
 non hanno simetria, è uoglion dire.

Pitt. Non uè la maggior pazzia ad'incapace. ch'l riputarsi  
 saggio, la onde questi che pretendono Lode è riputatione  
 dal mondo; apresso di tutti la perdono  
 Ma già che siamo uicini alla Chiesoletta, auanziamo quatro  
 passi e uedremo in essa S. Giorgio, che libera d'affanno  
 la Donzella smarita, et similmente tutta la cupoletta  
 intorno dipinta della Vita è Passione del Nostro Saluatore,  
 et delal Beat.ma Vergine in più luoghi compartita, con  
 grand.ma quantità di figure, et ornamenti, fatta con tanta



delicatezza, che fan stupire. et sono della mano  
di Calisto da Lodi. *che merita molte lodi*

Poi ritorniamo adietro, et entrando nella seconda stanza,  
uedremo il uolto tutto dipinto à chiaroscuro bellissimo  
di mano del Sandrino.

in mezo al quale euui un compartimento di figure  
pure à fresco, che sono, la Giustitia benigna che accoglie  
Minerua, madre delle Virtù, et uien dalla Fama  
sublime incoronata de fiori, significando il premio  
delle molte attioni Virtuose. A piedi delle quali  
uolano due Putini schersanti uno de quali tiene  
un scudo con la testa di Medusa, L'altro tiene un  
cartello col motto -

et per questa nodrir  
Gloria s'acquista.

Poe: [Veramente] *Quasi uoglia inferire che il nudrirsi della Virtù è*  
una delle nobil  
parti che possa nutrir l'huomo e tanto più hà del Celeste,  
quanto più intrepidamente [combatte col] *la disciolge dal* Vizio. ma  
di chi è  
quest'opera così ben fatta.

Pitt.a E' del Ramma della sua miglior maniera.  
Auansiamo pure [alla alla] *sino alla* quarta stanza *e la uedremo*  
tutta dipin-  
ta *a fresco* di bellissime figure [gerolifiche, ed inoltre aderenti]  
*istoriate in quatro spaci che*  
[all] *sono le 4 Epochalissi,* [compartite in quatro spaty *diuise cioè*  
sotto al Volto,] *diuise sotto al Uolto*

[colonne ben gran forza] *che fingono molto ben quel che dimo-  
strano* [sono dipinte], mirabilmente  
sono dipinte dall'eccellente mano di Lattanzio Gambara.

Auanziamo uerso al Giardino doue uedesì bellissima Pes-  
chiera di limpide Acque [cristalline sorgenti allincontro] *che sor-  
gendo cristalline fanno*

*un intersio molto uagho da uedere*

*Alicontro* [della] di questa euui [una facciata del] L'Vcelliera  
tutta dipinta à fresco di mano del Gandino Vecchio;  
*in cui finse il Bagno di Betsabea, et di Susana con altre, cose*  
[Ma] *che per essere queste alquanto corrotte dal tempo,*  
*e di raro uedute non mi [affatico ad estenderne] estendo d'auantag-  
gio*

[che rappresentano]

[Et nel mentre che] *Segue nello stesso pauimento al ritor[iamo]  
are* indietro [nel medesimo] apartamento [si deue uno sguardo]  
[daremo uno sguardo così di passaggio all]La facciata sopra il  
pergolo [.....] *che guarda la uia Uerso alla Carità quale e benis-  
simo colorita*

di chiaroscuro con quatro nobilissime figure di tinta

giala, che sono, Hercule, Mercurio, La Virtù, è la

Fama. [toccate[ con gran maestria e dotto sentimento toccate

dell[a] è unic[a]he man[o]i di Fran.co Giugno, e del sandrino. i

*erano il splendore di questa Città, ancorchè in essere pocho <sup>quali</sup>fortu-  
nati 4*

*fortunati 4 / Quasi che l'affaticarsi in [Virtù]*

*loco, oue la Virtù poco è / prezzata, si calca il sentiero /*

*aspro di spine; Il splendor / mal osseruato iui non riluce /*

*Quei stenti sudorati sparsi senza / il douto honore, e un acquistar /*

*col perdere: e p.cio molti uirtu- / osi si absentano, poche il fiorir /*

*nella solitudine e un nascer / nel bosco /*

*Dona il mondo fauori / che sono più sicute che onori*

Hora sen passeremo dà questo Palazzo ad altra parte,

non uì essendo [altra cosa p. la quale], se non un sofitto a

fresco, nella prima stanza del zudice di maleficio, che

sono li santi Faustino et Giouita che abbracciano la

Pace, è la Abondanza e la Giustitia [opera] fatto dello stesso

Zugno

Poe:

In somma non si passa più bene il tempo, che con le ricre  
azioni uirtuose, che si perdono i concetti, in tali  
espressioni, ne potrebbesi ritrouar parole, che non fossero  
di gran longa inferiori al sogetto. onde le cose belle

Nota. Il testo aggiunto da fortunati 4 a, che honori trovasi sul recto d'un foglietto  
incollato sul bordo sinistro di ca 35.

s'encomiano con la sola ammirazione, del istessa maniera,  
che i Gemnozisti venerauano il Sole col deto alla bocca.  
non di meno si può dire -

La Pittura, è un Proteo,  
che prende forma in l'opre di Natura,  
'e, bellezza del Mondo;  
anzi Aurora tra fiori  
gemma pregiata tra le perle, è gli ori;  
Aquila, che s'inalza, è si estende  
alla sfera del Sol, è delle stelle;  
cosi fra le Virtù, questa risplende,  
rasserena la mente,  
e fà gioir il cuore,  
Ornamento del mondo, e suo splendore.

Pitt: [Cosi è in uero] *Veramente la Pittura fra l'arti liberali* è la più  
bella, la più nobile, la più diletteuole,  
è di [magior] più stimma: Ma tanto più difficile à conseguirla;  
perocche questa ricerca un istinto naturale, grande  
inclinazione, gran studio, spirito, capacità, è bona  
ritentiua per[intrap] apprenderla. Quindi è che molti  
s'affaticano, ma pochi riescono.

E ciò auuiene, che non tutti sono habili a tal Professione,  
ricercando questa speculatiui è nobili intelletti.

Quindi e, che i Romani poneuano la Pittura al primo luogo, delle più nobili Arti liberali. Come pure nella Grecia fu ordinata solo à Nobili fanciulli l'aprenderla; Vietandosi à ignobili l'essercitarla. Da qui nacque fra gli altri, *che* il famoso Apelle [che] fu così amato d'Alessandro il grande [il quale] *che* uietò [per] *con Legge espressa* ch'altri che lui il dipingesse, facendoli dono della bellissima Campaspe, è uisse molto autoreuole et honorato appresso quella [Reggia] Maestà.

Poesia

Dal rimirare, [e] Et dal uostro dire  
mi s'accresse [più che desire] *la brama et il Desire*  
ma seguite pur à dire.

Pitt.a

Insomma repiglio, che fra l'Arti Liberali, è riguard-  
euoli, la più Laboriosa, è la Pittura, che [non]  
• [altro uol dire, che] [ragioneuolmente può dirsi] *puotrebbe dire*  
Donum Dei. imperoche farà ben  
tal'uno à forza di gran studio, assai profitto;  
ma quello che dal Ciel è inclinato, in breue tempo  
• si scorg[onsi]e [di lui progressi] *il di lui progresso*, auanzandosi  
[di una] *con un*  
salto sul trono della Fama: succedendone p.cioè  
gli honori delle loro famiglie; et delle loro Patrie;  
mentre dalle Lor [mani] *dotte mani*, n'esc[e]ono opere nove,  
che l'immortalano; *et per il contrario quindi*  
*Quindi poco discosto la chiesa di S. Agostino, in cui spiegasi*  
*una cena di Pietà, che p. gli errori impressi rende non poca*  
*compasione.*

Poesia

Hor già che siamo sul merito, ditemi per gratia, che particolarità si ricerca per riuscire Eccelente; conciosiache si trouano molti disegnatori, che esprimono bene in carta, ma pochi Pittori, che espongono bene in tela.

Pitt.a

Per costituirne uno alla perfetione, ui si conuengono molte parti, le quali non così facilmente uengono possedute. Al presente diremo dunque, che al bon Pittore, ui bisognano tre parti principali e più importanti; cioè un buon disegno, buon colorito, ed Inuentione. Disegno ricerca proportione e agiustamento, è misura qual si conosce dal compimento dell'occhio che si appaga non ritrouandosi errore notabile. Il colorito ricerca un bel impasto con tinte confacenti alla Naturalezza. L'inuentione ricerca maggiore intendimento, cioè regola, degradatione, distintione, nobiltà, spirito, e gratia; raccogliendo dal intelletto, et non dall'altrui frutti; Come fanno alcuni che non apprezzano altre opere che le proprie, benche simie seguaci dell'altrui norme, che con riflessi [delle] dell'altrui luce, uolion paragonarsi à gli Angeli. Le quali cose pech. non uengon conosciute che da

nota

Periti, [è difissile è, il spiegarlo] [*si comportano da gl'altri*] [nondimeno] à suoi *luoghi*

e tempi daremo qualche lume di conoscimento anco  
 à diletanti. Intanto seguiremo il nostro uiaggio  
 e ciaschedun da questa il frutto apprenda  
 mirabile nel mondo, Arte stupenda.

S. FAUSTINO RIPOSO  
 ORATORIO

bell'opera

Hora che siamo gionte al Volto di Porta bruciata  
 [doue fu il riposo] Vediamo cotesta gran tela, sopra  
 La portella di d.a Chiesa, in cui stà molto bene  
 espresso, la Traslazione dē Sant.mi Corpi Faustino  
 et Giouita Protettori di questa Città, L'anno 843  
 mentre con solenne processione se nandauano diuoti  
 al Tempio di S. Maria in Silua, con grand.mo popolo  
 per le innumerabili gratie, è fauori che euidentem-  
 ente riceueuano da pubblici miracoli, uno de  
 quali qui miriamo dipinto; Mentre il Duca  
 Namò di Bauiera, passò da questa Città, marau-  
 gliandosi di non ueder gente, se non una vecchia,  
 che da esso interrogata, rispose essere concorso  
 tutto il Popolo, alla solennità di questi miracolos.mi  
 martiri; dittandoli il luogo, Il che trasferitosi à  
 uedere tant[o]a [popolo] *quantità di gente* mosso dalla curiosità di

ueder questi Santi, dimandò che corpi erano, et  
 intesa la suscinta ma uera relatione; rispose;  
 non potrebbero forsi essere altri corpi de Peccatori;  
 Al qual detto cagionò tantosto che li corpi santissimi  
 sparsero abundantissimo sangue, ben che fussero di  
 722 anni già sepolti, soprauenendo ad esso Duca  
 in un istante graue dolor di testa è febre. Onde  
 conosciuto L'errore, fece subito offerta delle antede-  
 tte San.me Croci, d'orifiamma, et del Campo, Le  
 quali veniuano dalle mani di Costantino magno,  
 Imperatore. (come dissi) Gemme pretioss.me in uero,  
 degne di gran Veneratione; per li grandi fauori  
 è gratie che la Città di Brescia ottiene; si come  
 il Duca la sanità riebbe. La qual Sant.ma Croce una  
 uolta fù rapita, ma per uoler Diuino, Il ladro non  
 puotè già mai discostarsi dalla Chiesa. onde dice  
 Paraclete Poeta cittadino

Crux coeli fulgor Terrarum gloria salue  
 Unde habet aeternum Brixia magna decus.

Ma ritornando al nostro p.o proposito. La detta opera  
 esprime molto meglio con ueraci effetti di mera-  
 uiglia, i suoi stupori; e mentre no[n]i restiamo amirati  
 da si bel Arte, uedesì [non men] i Vescoui, gli Abbati,

con i Rettori, Deputati, è Presidenti della Città, intorno attenti non men che stupefatti da si [gran] miracoloso successo altri [che] suspend[ono]endo sontuoso Baldachino astratti rimangono; Così il Duca in disparte p. il Dolor languente, che ben scorgesi in essa figura esser ueramente l'effetto del dolore nelle ceneri del uolto. opera molto bella, tocca con gran forza, dalla mano di Pietro Maria Bagnatore all'immitatione di moretto.

Poe: [O' miracolosissimi Santi, non posso esprimermi, perocche il cuore, per tenerezza si sface, se le Stelle del Cielo tanto più moltiplicano quanto più si riguardano, è chi ardisse ammirarle ui perde la Uista così la merauiglia quanto è più grande, tanto più obbliga al silentio *Onde chi ardiria parlare*

*E quanto dir si pole*

Farebbe un fieuol lume appresso al sole]

grande, tanto più obbliga al silentio. onde-

Chi ardiria parlare

Se quanto dir si pole

Sarebbe un fieuol lume appresso al Sole.

Pittura

Entriamo dunque nell'accennata Chiesa; e uedremo una Palletina, nella quale ui è dipinta la B. Vergine con il Puttino; e gli sopradetti Santi Faustino et Giouita, in mezo de quali stassi gratiosa figura *ossequiosa* con l'elmo

---

Nota. La parte cancellata mediante uno frego trasversale presenta chiare tracce d'essere stata ricoperta da altro foglio di carta, si tratta infatti di evidenti macchie dovute a colla.



in capo, è corsaletto intorno, à guisa di Pallade gueriera per significar Brescia, et tiene con bel motto l'Arma d[ella] *i questa Città*, che pur si scorge in Lontananza Opera bella del medesimo auttore.

#### CHIESA DI S. GIOSEPPE, REND.I P. ZOCCOLANTI.

Auuanziamosi intanto peroche il uiaggio e lungo, le opere son molte, il diletto è grande, et la giornata e breue. Entriamo in S. Gioseppe, incominciando à destra primo Altare, Vedremo dell'Auttore, una Palletina di S. Lucio et altre sante.

Al secondo Altare, una Tauola doue s'ammira il Salvatore deposto di Croce in grembo alla Vergine Madre, [con la Maddalena] *et l'assistenza di Marta*, è Madalena, con laggiunta di s. Gioseppe, S. Paolo, et altre figure fatte con gran forza. opera singolare del Romanino *et all'intorno à fresco del med.o*

Al terzo altare vediamo altr'operetta del Crocefisso in gloria con alcuni Angeletti uolanti che portando stromenti della sua Passione. et sotto altri Santi. fatta della [prima maniera del Bagnadore.] *Di Tomaso Bona P. B.*

Al quarto altare, miriamo attenti la Natuità del Signore Pittura singolarissima, in cui si scorge quella gran Madre tutta piena di modestia, che rimirando con attenzione

opera  
preziosa

il suo caro et amato Bambino dimostra un uero  
 Amore, S. Giosepe anc'elli accenna à pastori La  
 riuerenza al bel Giesù, mentre cotesti stupidi di  
 si merauigliosa belezza, senza loquela si restano.  
 mà non si può già restare d'osseruare quel drappo di  
 [zili] candido, [che] *il di cui* bel effetto di falde sono così naturali  
 che

pare di seta uera. del d.o Romanino.

Poe:

[In uero] Sembra così uerace, ogni *figura*, [che parmi]  
 [ch'egli superi Natura] *Che senza dubio supera Natura.*  
*onde*

Chi pensa in breue spacio  
 dar lodi al Romanion  
 tenterà chiunque in uano  
 chiuder in piciol buco un Oceano,  
 O di quello lauere e una scintilla  
 a meriti infiniti è poca stilla

*Al quinto Altare è la Pala di S. Ant.o di Padoa, con S. Ant.o Ab-  
 bate di mano di Girolamo Romanino  
 ma si deue trasportare in altro loco* §

Pitt.a

Al sesto Altare, uediamo di nouo, quella Sant.ma Verg.e  
 tutta gratiosa, col suo diletto Giesù, sopra le Nubi,  
 stando a destra l'Angelo Custode, che raccoma-  
 nda alla dilei protettione un huomo togato di  
 casa Luzzaga, et à sinistra S. Francesco, astratto  
 dalla [diuotione] contemplatione; opera unica  
 e uaga di Moretto *Passiamo al 7° Altare della Natiuità di  
 Gion Batta di Franc.o Richino P. B. è celebre in  
 lettere e poesia p.r Antico*

Avasiamo al nono Altare, à contemplar in quello la  
 Venuta dello Spirito Santo *oue si amira* [vediamo] la gran modestia

opera  
eccelsa

di quella immacolata è sempre Vergine Maria; tutta  
bellezza tutta gratia, è tutta maestà, con espressiui  
e naturali effetti di quelli Apostoli, tutti di Giubilo  
ripieni, Con una dispositione così nobile é proportionata,  
in forma, in colorito, et in disegno: con ordine  
d'Architettura così congiunta al uero, [che] fa mirabil.mo effetto,  
mentre il tutto con sostanza è fondamento è singola-  
rizzata da quel intelletto, che finalizzaua le sue  
opere con un intendimento sublime et eroico.  
della mano del medesimo Moretto: è pare di Titiano.

Poe:

Queste sono immagini degne, queste sono [Idel] Idee  
di Paradiso che mouono li fedeli alla diuotione.  
et meritano grande Applauso; onde per esalar il  
contento che ne godo, in memoria di questa [deg] bell.ma  
opera così spiego.

Ecco chi mai spirò chi sempre spira?  
Quei, che spira dal Ciel Glorie nel Mondo  
Sole del Sol d'eterni rai fecondo,  
Sceso da gli Astri d'oro,  
Qui tutto Amor discende;  
E' qui nemi di gioia istilla à l'Alme  
Del pio Drapel, che con desir l'attende.  
Queste son d'un Moretto ed opre, e Palme,  
che de l'Eterno Spiritò à l'Alta Imago

Die con Lumi uiuaci  
 Et Spirito, e sensi, e moto;  
 Et con color immoto  
 Mirabilmente uago  
 A chi è di noi mortali, e Vita, e Amante  
 Diè (s'è Lecito dir) Vita spirante:  
 Di chi è Luce del Cielo, e Gloria, e Nume  
 Con ombre più che illustri espresse il Lume.  
 Tal Lume espresse un Moro,  
 Che con Diuin decoro .....  
 Sopra 'l Ciel d'una tela  
 Faconda fece al Ciel muta Loquela.

Pitt.

Ben à ragione si doueria applaudire all'esquisi-  
 tezza di tali opere, mosse non solo per il  
 merito di queste a[...]ttratiue, che mouono sensi  
 di diuotione, quanto per il douto honore all'  
 Artefice Illustre. Laonde con gran prudenza  
 i Romani [andati], formarono un Decreto, che non  
 si facessero immagini di Deità, se non per mano  
 di celebri Pittori, acciò rendessero Diuotione,  
 e decoro. Non comportando che rozze fisionomie  
 e mal composte Idee, fussero espote in Pubblico;  
 Come si pratica adesso con poca riputatione  
 senza riguardo douuto alle Chiese. et con poca  
 stima del merito, è della Virtù. Deriuando

per il più dal poco intendimento, che di raro [esce] escono [fora] opere di Valore. cosa in uero molto pernitiōsa alla maestà Cristiana.

Poe:

Per uerità se così si stilasse, non si uedrebb[e]ono nelle Chiese, tante Pitture goffe *ne* fisionomie ignobili, che rendono più tosto scherno che diuotione, ne ardirebbero tanto li idioti alle concorenze de buoni, se non fusse le partialità per cui la Virtù resta offuscata, per non dir sepolta, dalle tenebre dell'ignoranza.

Pitt:

Hora seguitiamo due passi auanti, è uediamo di *Romanino* [.....] *un' Altare* de Santi Paolo, et Geronimo, con altre sante et due Angeletti scherzanti sopra pilastri di Architettura appareggiata così al uero, con immitatione tanto naturale, che non [uedo] punto s'accorge qual sia maggiore l'ornamento ò l colore. [a] *il qual dipinse pur à fresco la capella med.a Lattanzio Gambara suo genero.*

Segue in capo altro Altare; La Vergine sopra nubi col Bambino in grembo Lattante, et à piedi S. Giou Batta et S. Mattia Apóstolo: figure molto diuote, è belle, della mano di Moretto. Se ben ui è aggiunto in mezzo una figura di S.ta Appollonia d'inferior maniera.

*Qui anderà l'altare del S.to di Padoua.*

*In questa Capella di S. Mattia giace sepolto Mattia Ugoni Vescouo di Famagosta N. Bresciano, che fù sufraganeo del Card.e Fran.co Cornaro Vescouo di Brescia*

Dall'altra parte; [fra gli altari] non [uè] u'è che due  
 opere da notarsi, l'una è quella dell'Incoron-  
 atione della Sant.ma Vergine, con li Santi Stefano  
 et Lorenzo di mano del Gandin Vecchio  
*Segue l'altare de Santi martiri scalzi Franciscani et l'altro di Santa*  
 [L'altro di] *L'altra dè S.ta Mar[ghrit]gherita [....] dà Cortona*  
*in ueste Tertiaria*  
 de minori osseruanti con Angeletti *che la festeggian[ti]o di man-*  
 iera pastosa; et similmente intorno all'Altare dipinto  
 tutto [di miracoli] *Le ste Margarita Regina di Portogallo, et d'Un-*  
*garia, nel rimanente [de] miracoli di d.a Santa di Mano*  
*del Rama.*  
*L'altar di S. Gioseppe e di Luca Mombello, è la Pala di S. Diego di*  
*mano di Orazio Pilati con li miracoli intorno.*

Sopra la Porta della Chiesa ued[re]iamo un gran Quadrone  
*et ecce Angeli accesserunt e ministrabunt*  
 che è l'Amministratione del Signore al deserto.  
*soministrato da Angioli*  
 opera non ingrata del Cossali.

Gli ouati sopra le colonne sono i dodeci Profetti à fresco  
 [dal Rizzo] di *Stefano Rizzi*  
 [et fresco, con] due gran mese L'una [doue] *quando il Saluatore*  
 sudo nell'horto, et *l'altra* quando porta la Croce; fatta  
 [Dil *Stefano* Rizzo all'immitatione del Romanino, et altri] *dal mae-*  
*stro del Romanino, et altre cose, che si tralasciano*  
 [Pittore suo concorrente *il lotto* con altre cosette che si tralasciano]

Nel Claustro, à fresco uedonsi intorno [molti Lunetti] *compar-*  
*timenti*  
 tra quali ue ne sono dodeci della Vita di S. Berna-  
 rdino, assai capricciosi del Gandin Vecchio. altri 5 *d'un*  
*frate zocolante molto bono, che fù attosicato.*

Et in due cantoni, altre figure appartenenti alla  
 Passione et morte del Saluatore; molto diligenti  
 d'altra mano; *antichi* et parimente in Sagrestia un S. Francesco  
 che riceue le Stimmate, dell'istessa [...] *diligenza molto anticho*

*Nell'uscir fori uedesì una facciata guasta dal tempo, che era di*  
*non*  
*ordinaria maniera. et nel corso degli orefici il medemo.*

*Hora inuiamosi uerso S. Giorgio, et daremo un occhiata  
cosi di pasaggio ad una faciata, all'incontro della Chiesa,  
dipinta à fresco, d'un alieuo di Lattantio Gambera, detto Giouita  
Bresanino.*

CHIESA DI S. GIORGIO PREOSTURA  
ET PAROCHIA.

Entrando in Chiesa, à man sinistra uedremo [...] *nella p.a  
capella una Palletina della Vergine Maria, col Puttino; S. Carlo  
Boromeo. et alcuni Angeletti bellissimoi. Inuentione  
capricciosa sul andar di Paolo Veronese, ben intesa.  
dal Gandin Vecchio*

[Al] *Nella second[o]a [Altare] Cappella [seguon due picciol depo-  
siti di marmo] l'altare è tutto di marmo rilieuo figurato si  
scorgono figure molto belle  
et un deposito à lato di marmo della med.ma maniera molto antico-  
intagliato di figure assai belle dedicato ad Alouisio Cauriolo N. B.*

Al terzo altare, uedremo [unna p] un'operetta di Sant  
Leonardo, in atto di accennare la Beata Vergine Maria  
ad un condannato ne ceppi. [opera] Fatta da [Callisto Lodi] *Camil-  
lo Pelegrino P. B.*

Dall'altra parte dell'Altar Maggiore, ued[e]iamo bellissima  
Natiuità del Sig.re; \* picciol operetta del sud.o *Giouita Bresanino*  
alieuo di  
Lattanzio, *benche assomigli molto alla maniera del Marone.* ma mol-  
to diligente, delicata, et bella.

Ancorche molti pittori beffano simil sorti di maniere  
finite nondimeno [assai la pia] *sono assai piaciute; fuggendogli  
p il più in tal modo di fare, p. la longhezza del tempo,  
che si spende: ma spendesi molto bene percioche*

---

Nota. L'inizio della pagina sino a *et parochia* è scritto sur una striscia di carta incolata sulla facciata originale. Ma l'esame della dizione più antica scritta appunto sulla facciata, ottenuto mediante la lettura per trasparenza ci permette di affermare, con una buona approssimazione, trattarsi di un testo del tutto identico all'attuale tranne che l'intestazione Chiesa di..... invece di seguire le prime righe della pagina le precedeva.

s'aquista honor' e fama

Poe:

Io direi, che tutte le maniere di colorire quando sono ben fatte, sono da stimarsi; se poi alcuni sprezzano, ò non sono ueri Pittori, ò se pur sono, haueranno gli occhi di talpa, è l'orecchie di mida.

simbolo  
dell'  
ignor-  
anza  
Pitt.ra

osserui

La uarietà della maniere rendono uaghezza diletteuole al mondo: è quando sono bone, in qualunque modo si siano, deuesi aponto lodarle; poichè chi tiene un gusto e chi un altro; à chi piace una maniera è chi [un] l'altra. Ma *per* chi patisse amarezza, [ogni] *niuna* cosa [non] hà sapore, et chi non è di buon sangue non può essere di bon humore; onde questi inna-  
petenti che riescono incurabili, [si lasci] *lasciamoli* in disparte, e seguitiamo il nostro pasto. Auuanzandosi uerso

[Chiesa di S. Tomaso] *In puochi passi eccosi giunte* à S. Tomaso, al di cui Altare uedesì il detto Santo quando toccò il Sant.mo costato al Salvatore; maniera dolce unità naturale, all'imitatione di Moretto. et e di mano di Marco Ricchiedei P. B. che non fece mai la miglior opera. *madrigale 3*

Dindi seguiremo à Santa Chiara, et nel medesimo paseggio daremo un sguardo à quella gratiosa Madonna [il] *ed il* Bambino è S. Giuseppe che si ripossano al Pozzo dell'olmo, non più in Egitto. maniera assai dolce et delicata di Pietro Marone.

---

Nota. Sopra P. B. nella settima riga finale vi è traccia di colla il chè fa pensare che vi fosse incollato il testo del madrigale riguardante l'opera del Ricchiedei.



CHIESA DI S.TA, CHIARA, MONASTERO [DI]  
DI MONACHE FRANCESCANE

Entriamo in Chiesa, è gettando *uolgendo* il lo sguardo al Altare

Qui deue  
andare  
una palla  
noua della S.  
ma Concett.e  
S.ta Chiara  
S. Fran.co S.  
Bonauentura  
S. Agnese  
et S. Polisena  
opera dell  
Autor del  
Libro

maggiore osseruaremo L'assontione della gran Verg.e  
al Paradiso; [sopra] e in partimenti diuisi [si]  
[uede] La Nonciata, S.ta Chiara è s. Francesco et  
sopra u'asiste L'Etterno facitore degli elementi;  
che con un cenno [fece] fè ubidir à gli aquiloni anco  
sdegnati, è fè scaturire la tranquillità dal seno  
delle stesse procelle. [et questo e il] *dico il gran Padre Eterno,*  
a cui si piega il Ciel, Trema L'inferno.

Poe:

Paumentar deue, se frenò il suo humore, L'eterno Reden  
tore; è qui souiemmi à cuore

Locar sopra gli Abissi i fondamenti  
De L'ampia terra, è quasi in sotil uelo  
L'aria spiegar, con le tue mani il Cielo  
Et le stelle formar, Chiare è Lucenti

Por Legge al mar, alle tempeste ai uenti  
L'humido unire al suo contrario, è l gelo  
Con prouidenza eterna eterno zelo  
Crear è nudrir tutti i uiuenti.

Signor fù poco, alla tua gran possanza  
 Ma che tu Dio, tu Creator uolessi  
 Nasser Homo, è morir per chi t'offese

Cotanto l'opra dei sei giorni auanza  
 [che] Ch'io non so dir, nol san L'Angioli stessi  
 Dical il Verbo tuo, che sol L'intese.

Pitt.a

L'opera detta è di man di Lattantio più uolte  
 detto, l'altre due Pale che segue, sono asai  
 delicate.

In secestia uedesi un piciol quadro del Croce-  
 fisso al monte Caluario, pieno di belle figurette  
 ben intese, et dottamente ricercate. [per queste ] *operetta*  
 [copiosa] *uiuace* d'incerto Auttore.

Hora sen'anderemo à uedere quanto di preggiato è di  
 eroico, è nella Chiesa di S. Faustino

Poe.a

Andiamci pur, che sento  
 [una gioia un] *Gioia, Gaudio* desir è gran contento; \*  
 [mentre questa] *cotesta* 'e un Alba, un Sole,  
 Iride, Stella [Aurora Celeste, e Mostro] e *zefiro loquace*  
 [uincitrice di morte] *uia Latea, [Aur] celeste, [e mostro]*  
*Aura, e Mostro*  
*Honor, diletto è Gloria, al secol nostro.*

*Qui anderebbe figurati li S. Faustino et Giouita Protettori della cit-  
ta*

CHIESA DI S. FAUSTINO E' GIOUITA  
MONASTERO BELMO DI R.DI P. BENEDETTINI;  
PAROCHIA.

Pitt.a

All'entrare di questa uedesi [della Architettura di chiesa] *quel-  
lo che al difori non si crede;*

La chiesa è  
d'ordine  
Dorico

m[...]*entre appresentasi all'occhio non men uaga che bella*  
[men una prospetiuua dipinta di uarie opere adorna]  
*prospetiuua dipinta [dal Sandrino], con l'Architettura nat-  
urale della stessa chiesa in cui girando lo sguardo-*  
La prima a destra dell'Altar secondo; osseruaremo Ill.re  
*uederemo tutta di uarie opere adorna. La pa a destra dell-*  
Tauola del Saluatore nascente, che posto in scurcio  
artificioso e bello, rassembra [ch] à chi lo mira, che  
in ogni lato si riuolga è gira. La bella Madre in  
atto affettuosa, non alza gli occhi nò perche il suo  
Cuore, è nel Babin, Giesù che è tutto Amore.  
oh che pennelleggiar, che gran dolcezza; L'altre  
figure intenti al bel stupore, di Donne, et di pastori,  
una s'en uà rotando una fascetta, e sembra uiua,  
e se non ha loquela, e pche intenta à rotolar la tela.  
Sopra miriam quell'Angeletti belli, che giubilando  
anc'essi, mandano di Lattantio i bei riflessi, opera  
delicata, con un paese che le da uaghezza; è quello che  
compisse, e 'l bel disegno, che con la gratia, unisse.

Po:

In uero, che in quest'opera degna fece nello stesso tempo pen-  
nel-  
aggiando campeggiar il suo splendore. pero è forza dire, che

Morte per sua man non si lagna, e stride  
e la Natura arrabia, è l'Arte ride.

---

Nota. Sul lato sinistro tre bolli di colla che indica la presenza di varianti oggi scomparse.

Pitt.a

[Quiui lasciando a parte] *Aprresso segue* La Tauola di S. Honorio di

Arca  
bell.ma

Bernardino Gandino *mà* Vediamo all'Altar Maggiore: in mezzo al quale, risiede Illustre è sontuosa Arca de detti Santi Faustino, et Giouita, tutta di marmo e paragon superbo. fatta col più bel modo e col più bel disegno isquisito e [dotto] *raro*, che ancor che sia di marmo è duro sasso, la loquela si perde, è [ferma] *frena* il passo. Sopra la quale sono due belle statuine di Bronzo, che col trionfo delle loro Palme formano un frontespiscio altiero è graue; Intorno segue suelti piedestalli che sustengono quatro *gran* statue di marmo candido, le quali con bei gesti [regendo] *tenendo* in piedi un graue baldachino, porgono all'occhio maestà e decoro. che non può ueder ordin piu bello, d'un industre scalpello; opera insigne e rara del Vecchio Ant.o il Carra.

Poe.a

Oh che bel Arca certo, ma tanto più pretiosa per il tesoro immenso che rinchiude Ma si bel lauorerio

E' Marmo, è Pietra è uero;  
ma suole anco da i sassi scaturire  
Lacrime di pietade  
per si eccelso scultor ch'ebbe à morire:  
mà che dico morir  
se qui in sasso scolpita  
sarà sempre sua Vita.

*qui ua un sonetto all'arca p. il tesoro  
che rinchiude de santi-*

[Pitt.a]

[Nel sentir uostra uena, non sò parlare che non uadi in  
rima

Ma alziamo il sguardo, è uedremo di sotto in sù tutto  
il coro dipinto à fresco, diuerse Istorie, e Profeti]

Entro Urna sacra il Venerabil Pegno  
Riposa, e Fausto Gioua à le fid'Alme  
Et quinci aurate Palme  
Del lor Trionfo in segno  
Contro il furor d'Auerno,  
Spiega dè gran Campion L'eccelsa Imago.  
Con gesto non men uago  
di uiuo marmo opra stupenda, e rara  
Sostengon mute statue il tetto d'oro  
Dal uolto loro diuoto ogn'Alma impara  
Adorar coll'interno  
Dè Sacri Corpi L'immortal tesoro.  
Opra si bella, e Cara  
Ch'ad istupirne L'Arte  
Inette son le Carte,  
Son le lingue eloquenti,  
Infeconde, impotenti;  
Quindi ammirano cheti, e non parlanti  
Con le statue di marmo anco gli astanti.

Pitt.a

Nel sentir uostra uena non so parlare, che non uadi in rima

Ma alziamo il sguardo, e uedremo di sotto al coro [un] Laboriosa fatica oue Lattantio, fece conoscere in tante guise L'abbondanza delle sue inuentioni et la gran pratica del colorire à fresco. mentre qui s'ammirano diuerse Istorie, è uari Profeti, che stanno sedendo sopra sfori di chiaroscuro, et altri tra angoli, tramezzati d'altre figure *in scurci difficili* che sostentano alcuni riquadramenti, seguendo archi freggiati di Puttini, et altri uolanti in sfori rotondi, uno dei quali tiene un cartello col motto, **ceditur Babilon:** un L'altro dice **Laudate Dominum,** et altre infinite figurette d'interposte bizzarie. In mezo al volto segue un gran spascio, oue s'ammira il Salvatore in Gloria. circondato da molti Angeli che ben dimostrano un allegrezza di Paradiso. Da i Lati s'osserui quatro ouati di bell.me istorie del testamento Vecchio-religate con adornamenti capricciosi è rare fantasie, che dimostrano [l'abondanza dell'inuen-] *la gran copia de nobili*

[zioni] *pēsieri* di questo Unico [Gambara] *Pittore,* che coloriuu con tal franchezza è distribuiu [con tanta pratica] *così prontamente*

[prontezza] *che era un stupor dell'Arte.*

Da i lati continuano due mezi archi finti parimente in sfori corrispondenti alla sudetta gloria; doue gli Apostoli stanno con grandissima ammirazione.

Più abasso seguitano due altri gran spaci quadrati da un lato la stragge dell'Innocenti, ben colorita con gran forza, e viuacità. Dall'altra, sono li tre [maggi] Magi quando per uiaggio erano guidati dalla stella. colorite con molta facilità è prestezza, chiudendoui sempre di propria mano uari chiari e scuri bizzarri, con modo [uagho] uago è fiero. Insomma il Gambara era uno de più capricciosi inuentori del mondo: massima sù i muri, oue faceua animar le stesse pietre.

Poe.a           Veramente si uede, che in ogni genere sapeua  
far risplender La grandezza della sua Virtù.  
onde

Arrossir fà Natura, si bel Arte  
Quando il Pittor è dotto in ogni parte.

Pitt.a           Da che uediamo aperte Le Ante del Organo, miriamo  
quei gesti di Vita sopra balzanti destrieri, con  
portamento gentile, i due Santi Cauaglieri Faust.o  
è Giouita, con bandiere in mano che suentolando  
s'aggirano con belle pieghe. figure à guazzo-  
formate dalla degna mano del Moretto.

Poe:           Et questi due gran spasci in meze lune; sembrano  
daltra mano, et di pennel soprano.

Pitt.a

Sono ancor questi del'Unico [Moretto] *Lattanzio*, il quale ancor che, oprasse puoco à fresco, fece non men spiccar il suo valore. Questo à sinistra dell'Altar magg.re è il Figliol Prodigio quando impouerito abbandonato è priuo di sue ricchezze, se ne staua à guisa di uil pastorello à tender al gregge: figura molto ben aggiustata è naturale.

L altro à destra, e quando ritorna al patrio nido, e uiene dal Padre accarezzato: vedete, con che affetto lo riceue, come esprime bene. quegli altri attenti, sono serui che arreccano uestimenti per riuestirlo; stando in disparte il fratello, che sdegnosamente rifiuta di benignamente accoglierlo: facendo altri ufficio caritateuole per ammonirlo. altre figure più distanti amazzano un uitello p. far allegrezza. seguedo bella lontananza ben accordante. Opere in uero, fatte con quel maturo giuditio, che non sapeua formar, se non con naturale instinto, la Perfetione.

Poe:

Con Questa [è] parabola [del Sig.re, quale] *uolse inferire il Creator de uiuenti che è é sempre* preparato à perdonar[e]gli [quando] di cuore *quando* [l'huomo] *si humil[g]lij* ne è merauiglia che. L huomo che



trascura il bene, trascorra nel male, in quanto non si ricorda, che Dio è presente à tutte le nostre attioni. onde s. Paolo di questa Diuina presenza parlando In ipso enim viuimus, et mouemur et sumus.

Act.  
Apost.  
c. 17

Pitt. Sotto le cantorie seguono alcuni quadretti, de martirij di sudetti Santi [di non ordinaria] *ben istoriati e di bella maniera et 4 evangelisti di maniera Antica.*

Hora passiamo alli altri Altari; Il primo è sant Benedetto, statua di bellissimo marmo, Lauorata con con molta delicatezza, de i Carri [Viuenti]

opera  
famosa

All'Altar del Santissimo, con più essata osseruatione contempleremo il Saluatore deposto dalla Croce, con la Vergine madre tutta dolente, Le Marie, con madalena, S. Giouanni, et altre figure; colorite con tanta forza e uiuacità, che parmi vederle sparger noue lacrime intorno al' [...] estinto Giesù; che eccitano dà petti altrui impietosir per tenerezza. Opera molto commendata, di Girolamo Romanino *il quale in molte cose fù riputato non inferior di Titiano; ma l'esser nato in una Città priuata doue p. L'ordinario le Virtù non compariscono con quella [douta] pompa o p. dir melio con quella douta Lode che ben e spesso e l'anima del merito, e l'honor della Fama.*

[Poesia]

[Con insolito stupore  
Ammiro la bell'opra  
Animata con forza di colore.]

*Così in molti altri eccellenti e segnalati in uarie Professioni uolendo pur tratenersi; ma prouando in questa Cara patria ingrattissima Fortuna, se ne fuggiuano p. non rimaner sepolti tra l'obluione de Bresciani istessi fugendo il poco honor, il poco preggio, è la pouera Lode.*

[Pitt.a]

[Veramente quest'opera è tanto espressiua che moue pietà. ma quante ue ne sono che rendono compasione]

All Altar di S. Maria in silua, osseruuiamo digratia  
 quella bellissima Madonna di rilieuo, tutta à oro,  
 (per essere adorata è *riuerita*) che bella gratia rinchiude,  
 che bella Idea dimostra, che soauità di uolto:  
 che moue gli animi anche più duri, nel rimirar  
 quei bei lumi, ripieni di dolcezza, p. cui sentisi  
 rapir il cuore dà i petti per tenerezza.

Oh' quanta consolatione et giouamento apporta Le  
 belle Imagini, oue si fà ora[t]zione; Queste con  
 Idee da Paradiso, allettano, e componono [...] *la mente*  
 alla Contemplatione, et Amor Celeste. Che per  
 L. opposito, quante se ne ueggono si mal composte,  
 che in uece di solleuar alla meditatione,  
 vietano al cuore L'effetto della diuotione

*La capella med.a e dipinta da Ottauio Viuiani e dal Ramma*

Quest'altra opera qui uicina dipinta à fresco, rapresenta  
 La redention de schiaui, che si raccomandano alla Veg.e  
 fatta dal Luchese. *et dall'altro lato e il S. Michele che discaccia*  
*Lucifero co' suoi seguaci fatto dal Ottauio Amigone, che fece anche*  
*li 2 Vescovi*  
*à chiaro scuro da i lati della porta.*

Sopra Li confesionari uediamo quatro [quadri] tele, che  
 sono *una Maddalena del Barbello* S.ta Maria egiziaca. fatta da Ber-  
 nardin Gandino

Dal'altra parte S. Pietro che piange le sue colpe opera [*stimata*]  
 [di Filippo Zaniberti Bresciano, allieuo del Peranda, ma parmi] *ben*  
*toccata dal Barbello med.o con melior andamento*  
 [*a dire il uero del Barbello*]

L'altro è S. Gieronimo che sentendo un sol suono di tromba  
 celeste, resta tutto atterrito, raffigurandosi quella sonora  
 è terribil tromba del Universal Giuditio opera di *Andrea Terzi*  
 [colorita]

*Bergamasco colorita sul andar del Spagnoletto*  
 con feroce maniera, se ben riesce alquanto crudetto [*della scuola*  
*del Spagnoletto*]

[L'altra la Madalena, del]

La uolta della Chiesa, dipinta con ordine di colonne ritorte, che fingendo di sostenere il uolto, lo dimostrano assai più alto, oue con interposti cartelloni è fogliami, et altri ornamenti di figure a Chiar 'e scuro; e parto di quel Zandrino ottimo possessitore di tal'Arte.

Le figure in mezzo son del Gandin Vecchio

Seguendo *con figure* il medesimo chiaroscuro con *le dette 2 figure* de Vescoui

bella  
osserva  
zione

dai lati della porta, La quale non essendo totalmente in mezzo, egli con Architettura industriosamente dipinta, in mezzo La fà essere. *parere*

Sopra detta porta, Vediamo un gran quadrato, doue rapresentasi L'apertura dell'Arca, oue riposano li sud.ti Gloriosi Martiri Faustino et Giouita, alla presenza [della] De Vescoui, Rettori, Abbati, Auuocati, Deputati, Sindici, della Città, con numeroso concorso di popolo. opera copiosa ben colorita à fresco, che pare [à olio] fatta à olio. [dil Ber] di Giacomo Barbello.

Hora, qui conviene sottoscriuersi alle glorie di quatro Pittori, ogn'uno de quali, à competenza fecero il lor possibile. Rimiriamo sopra le colonne doriche quatro gran quadroni ben istoriati.

Il primo si notifica quando il Salvatore tutto risplendente accompagnato da Angeli, apparse nelle

prigioni doue se ne stauano rinchiusi tra seppi  
 è catene, Li Gloriosissimi S.ti Faustino è Giouita  
 i quali geneuflessi e quasi abbagliati dal Diuin  
 splendore, vengono da gli Angeli riempiti  
 di giubilo è refrigerio celeste; mentre spezzati  
 i ferri, si ritrouarono Liberi è fortificati.  
 poichè doue è Dio, iui è tutto il bene, è tutte  
 le felicità. opera molto vaga del sud.o Barbello.

All'incontro di questa ammiriamo La gran costanza  
 de detti cauaglieri, posti nella caldaia di piombo  
 bollente, nella quale con dolce aspetto stauano  
 lieti salmeggiando, come se in fresca fonte si refrigera-  
 ssero. osseruiamo al colorito nobile, naturale e  
 rileuante. L'inuentione ben composta, con uari  
 nudi ben muscoleggiati; stando un soldato à cauallo  
 molto ben disposto con morbidezza sfumato et altre  
 figure attenti, altre che fanno fuoco alla caldaia,  
 altre u'assistono, chi stupidi, et chi [inferociti] *inumani*,  
 non mancando in questo mentre il fauore Celeste,  
 di mandar gl'Angeli che uediamo dalle nubi disce-  
 ndere à conforto de santi. opera giuditiosamente  
 compita dalle mani di Bernardino Gandino, delle  
 sue meliori.

Seguono li altri due, uno è quando li medesimi santi furono doppo tanti martirij gettati nel mare; ma liberati da questo, come da seppi è catene, Veggonsi caminar francamente sopra L'onde, guidati da bell.mi Angeli, sopra quali segue una gloria di bambini celesti, che giubilando dimostrano la contentezza ineffabile che godono nell'accompagnar què santi. opera molto pollita, con tenerezza di colorire, uagho, è gentile, non senza Idee nobilissime morbide è delicate, con un unione gustosa e lodeuole. di Nicolò Ranieri

quadro  
di gran  
stima

Ma nell'altro all'incontro fissiamo i sguardi, è lo scorgeremo formato da tanti rai di gloria, che coronano il merito di due celebri Pittori, i quali diedero di se una mostra delle più reffinate, non di minor ualore delle perle inestimabili di Cleopatra

Qui miriamo quando dal Barbaro Adriano Imperad.re furono posti nel Teatro questi gran santi, acciò fussero sbranati, e diuorati dalle fiere: le quali à *guisa* di tanti agneletti mansueti, si gettarono à piedi de santi, accarezzandoli et [leccand] lambendoli i benedetti piedi; che perciò incrudelito il barbaro [inumano] *crudele*, doppo hauer fatte infinite proue di sua inumanità, fece

condurre et istigar altri più feroci animali,  
quali dopo fatto il medesimo, s'auentarono arrabbiati  
contro de crudeli ministri et altri pagani, squarciandoli  
con tal furore, che ne fecero una gran strage.

Poes.a

In uero, si come questi, erano cauglieri [Brescia] nati  
dà nobilissimi Senatori Bresciani; così furono fortiss.me  
colonne elette dal supremo Monarca, p. firmamento di  
questa Città, et per sonore trombe, della Santa Fede  
con la quale, costanti et inuitti campioni rintuzzauano  
l'orgoglio de superbi Tiranni.

Pitt.a

Hor queste sono maniere, questo è il uero modo di  
dipingere; Miriamo un poco quei benedetti santi,  
con che bella gratia esprimono il loro contento,  
con che bei contraposti regolati, non senza forma  
artificiosa di colorito 'e d'impasto, mirate se già  
mai formar si possano con più belle tinte, che  
sembrando di carne uera, dimostrano un brillo,  
una tenerezza tondizante, rileuando si fattamente  
p. la forza d'oscurità d'ombre ben intese 'et unite,  
che è di marauiglia. Scoprendosi nonmeno nelle  
figure una prontezza ammiratiua è stupenda.  
Ne ui mancano di sopra Angeli melodiosi

che scherzando con bei gesti fra nubi Lucidissime, ueggonsi discendere gioire, et consolare questi gran Principi del Paradiso. oh che bei scherzi di perfetto disegno, oh che colorito nobile [e uaghis] è uago, con uarietà d'impasti uermiglij, che rassembrano di latte è sangue. figure botteggiate con sprezzo di pennello impareggiabile.

Ma la furia di quei Leoni, mi atteriscono, haño spirito, e quasi parmi udirli ruggire, si come quelli sfortunati à stridere. Le macchie di quell'altre figure [attente] intorno al teatro attenti al spettacolo, sono ben tocche, con distinzione dottrica è risolta. Insomma tutto è concertato con maestà sublime et eroica. opera già principiata dal maturo penello di Santo Peranda, et stabilita poi con le piu industrie forme, da Francesco Maffei.

Poe.a

In uero non si può, che restar ammirati d'un immitatione cosi celebre e studiosa; che rende una sottisfatione uniuersale. Deriuando forse, che le [destre ingegno] *ingeniose* destre di questi [furono benignamente] *furono guidate da quelli* [guidate da quei eroi celesti non] *et in qualunque modo non possono altronde auenire dipinte con tanta energia di spirito et di uiuacità, che dalla mano de gl'Angeli.*

O' Arte mirabile, non senza gran ragione da stimarsi,  
 come raggio di Diuinità. mentre ueggio da una  
 tela uiuamente spiccarsi quelle due colombe dell'  
 empireo, che meritrono corone di quelle rose colorite  
 da Diuini cinabri, che nella primauera eterna  
 germogliano: cangiorono ben si il cinger di gemme  
 per adornarsi di spine, passando con la costanza  
 tra infiniti patimenti, per un splendidissimo  
 diadema di stelle.

Onde à questo proposito souienemi [alla mente] nobil  
 sonetto il quale spiega che -

Dopo d'esser stati i medesimi santi in più modi torm-  
 entati, flagellati, gettati nel mare, è posti nel fuoco,  
 senza lor nocumento; mentre uengono condotti alla  
 morte, così parlano ad' Aureliano crudel Tiranno

Empio: gli Incendij tuoi, L'onde, e i Flagelli  
 Rendon beati il Core, il Corpo, el'Alme,  
 Danno Allori, offron Quercie, accrescon Palme  
 Al Capo, al Crine, al sen di due Fratelli.

Fiamme atroci; empi Fluti; Huomini felli  
 Illustran, ergon, bean le nostre salme;



Compra il Ciel, forma il Tron, porgon le Calme  
Foco ardente, aspro mar, colpi rubelli,

Arde il Foco, per Noi d'un dolce Ardore,  
Diuien Nettare il Mar, per nostra sorte,  
Son le sferze, per Noi dilitie al Core.

Il Fuoco, il Mare, Le sferze, apron Le Porte  
Del Cielo, à L'Alma, al Corpo, al Cor che muore:  
S'egli è morir il Trionfar di Morte.

Pitt.a

Legga La uita di questi gran Cauaglieri, che con arcate  
ciglia udiranno stupori, è merauiglie; essendo  
questi condotti per tutta l'Itaglia, con frequenti  
maniere di tormenti inusitati; da più [Giudici]  
[crudeli] [barbari] Giudeci reprouati: et essi sempre più  
intrepidi è costanti nella santa Fede; diedero  
di sè esempio tale, che si battezarono à migliara  
di persone, come si Legge nelle croniche, à  
consolatione grandissima de Popoli fedeli.

Ma al nostro discorso ritornando, sono opere purgate  
d'errori, in modo che non scoprono che uera perfetione.  
Quindi auiene, che si come La mente purgata fà  
riuscire la uena della Poesia più agradeuole;  
Cosi la Pittura, doppo il riposo formata,

sortisse mirabile. Poiche la mente non stanca, pro  
duce il [gran] *bon* gusto all'*humano* intelletto; et in conseguenza  
effetti più Eccelenti.

Onde *ben* dice quel uerso- Che non è cosa p. facil che sia  
che difficile molto non riesca  
S'a farla contro uoglia l'uom s'inuia.

Poe.a

Fauoritemi adunque di dirmi in cortesia, oue  
consistono queste opere cosi eccelenti è conspicue  
et in che modo potrebbesi conoscerle p. degna.te  
ammirarle.

Pitt.a

cos'è  
inuen-  
tione

Oltra il buon disegno, è ottimo colorito, consiste nell'  
inuenzione ben intesa, che è parte intellettiua  
e speculatiua; per ordinare sodamente,  
i corpi, le forme, con boni ordini, è regole  
d'Architettura, per disponerli à luoghi loro, con  
gratia decoro, è leggiadria. non consistendo  
nella quantità di figure, ma ben si nel colloca-  
rle senza confusione.

Lume  
dell'arte  
eccl.te

Quindi è che le opere belle, à primo incontro pia-  
ciono, ma quanto più si considerano maggiormente  
sodisfano. pche la perfetione appaga l'occhio.  
Che per il contrario, quelle che hanno solo app-  
arenza di bei colori, riuedutte più volte, men diletzano

Ma essendo [cosa] difficile da spiegare tal conoscim-  
 ento quale non uiene inteso, che da periti dell'Arte;  
*Impossibile est Picturae circumstatias distinguere- mentre-*  
 qui conuerrebbe*si* descriuere con eruditione non  
 ordinaria; Ma debil Paglia non sà, che piegarsi  
 all'intelligenza de [s . . . gg. de] diletianti.

Poe: Sono Pagliucie, benche leggeri, rendon perciò degno  
 formento, da conseruarsi nel granaio dell'intelletto.

Hora c'habbiam uedute  
 opre degne d'encomi  
 presumer di lodarle,  
 è un esponer Le tenebre, alla Luce.  
 Andianci pur seguendo,  
 che offuscar la Luce non intendo.

[REFETORIO] MONISTERIO

Pitt. In Reffetorio, si uede una grand' opera, che si  
 dimostra quando il Salvatore, ritrouossi in forma  
 di Pellegrino, alla Tauola del santo Pontefice  
 Gregorio Magno; Quale si dolcemente soleua  
 riceuere con gran Carità i poueri pellegrini.  
 [Opera di Camillo Rama, formata si crede, col] *Inuentione bell.ma*  
*di Paolo Veronese, copiata*  
 [dissegno di Paolo Veronese] *da Camillo Rama.*

Seguendo nel Capitolo altr'opera del medesimo  
Auttoe, di prima maniera.

Et nella Libreria, euui un'operetta in tela à  
guazzo, del Romanino.

Dindi segue nella speciaria Vecchia, un'  
Apollo circondato dalle Muse, et altri Dei;  
con un freggio bizzarro, al solito di Lattantio Gamb.a  
Pittor capriciosissimo. Opera molto delicata  
et bella, con dificultosi scurci formati di sotto in  
sù, à fresco, per eccelenza.

Poesia

La Virtù essercitata, diuien più grande  
Semper difficilem Virtus petit ardua callem  
Nec est ad astra molis e' Terris uia.

#### DICIPLINA.

Pitt.a

Hora andiamo uerso costesta Diciplina, nella quale  
uedremo dipinta à fresco, La Vita è passione  
di nostro Signore, il monte caluario copioso di  
figure, et due confanoni à olio, del Foppa,  
maniera antica.

Di sopra uediamo distintamente il martirio de  
sudetti santi Faustino et Giouita, pure à fresco,  
et la tauola dell'Altare, del med.o Auttoe,  
ma di sua prima maniera.

Vedesi anco nelle feste di solennità, un gran con-  
falone di Razo à oro, argento, è seta; con belle  
figure de medesimi Santi cauaglieri, che riuerenti  
adorano La Sant.ma Croce orofiamma, che tra luci-  
dissimi raggi in aria Le appare. Mentre

Dall'altra parte, euui [il] un Crocefisso [ben fatto] *bellissimo*, cosa  
di gran stima, non solo, per esser [fatto con Lago] *cosa pretiosa* —  
quanto p. il bel disegno che ristringe: *Porgendo questo  
non poca merauiglia allora quando in quel drappo percuote il Sole;  
facendo uagi effetti, qual Babilonica tessitura, in cui l'ago ha im-  
presso*

*li stupori della pazienza et dell'arte.*

Hora, nel uscir, [Alziamo] gli occhi sopra La porta  
fori di Chiesa, è vedremo *di nouo* li santi Faustino [et]  
et Giouita, quando Apparuerò sopra le Mura  
di Torlonga, in giorno di S. Luca; ributando  
la furia della cannonate dell'esercito di Nicolò  
Piccinino; qual ueduto tal marauiglia, leuò tantutto  
il campo, con che teneua strettamente assediata  
La Città; esprimendosi di combattere con fanti,  
et non co' i Santi.

Hor qui miriamo sortir fora i Bresciani segui-  
tandoli (come si legge) per molti miglia, con perd-  
ita grande de nemici, non senza gran fatica  
saluandosi il Capitan Generale Piccinino.  
Opera in uero ben colorita, con forza è disegno.  
delle più faticate, da Gratio Cosali.

Ben si uede La gran Protezione che tengono di questa Città; oh benignissimi martiri, degni di grandissima Veneratione. Voi sete nati ò grandi Cauaglieri Celesti per conculcar le grandezze del mondo, con generoso fasto; et fuste eletti a calcare li Astri del firmamento, con immortale Trionfo.

Poe.a           Già che qui habbiamo goduto [costi] di bellissime Pitture, Parmi non meno in questo uago sito campeggiar bella ueduta, come anco perche si gode soaue, e diletteuole armonia di suonore Campane, che con si dolce melodia rendono gran piacere.

Pitt.a           La Città di Brescia per uerità gode generalmente questo particolare, essendo l'Aria Pura, rende i metalli perfetti. Quindi auuiene che il Bresciano abbonda di tutte le cose desiderabili, col rendere fra monti copia grande di minere [d'oro, d'Argento di Rame] *e de marmi et metalli et massime* di Ferro; [et simili oltre la diuersità di marmi] *che come sotto al Ciel di Marte uole quel fiero* [pietre bellissime di Alabastri Porfidi Diaspri di] *nume prouederne di questo armigero metallo le* [non ordinaria grandezza] *le generose destre de Cittadini, sicome aponto al cuore influisse Spiriti guerieri.*

Poe.a           E' posta ueramente questa Città, in sito Celeste, essendo nel quarantesimo quinto grado, di larghezza egualmente distante tra il Polo, et l'Equatore, cioè tra il Circolo Artico, e tropico di Cancro. Come mista d'una salubre, e bona temperie d'Aria,

onde la [...] *terra* produce abbondanza d'ogni bene. sì come d'Acque minerali per bagni saluteuoli à molte infermità; et copia de fonti ad ogni uso humano, scaturendo da uiui sassi limpide acque; quali pietose scorrano Tributarie alla Città, Altre nodriscon dell'erbe tenere li ameni prati, et ampij campi, seruendo come [sp] di specchio à fiori che l'acerchiano innamorati di loro stessi nel uagheggiarsi cosi uezzosi, sembrando tanti narcisi; che facendo lusinghe all'occhio, formano catene al piede.

Così fà per apunto La Pittura, Incatena non solo il piede à rimirlarla, ma anco gl' altri sentimenti, facendoli restar astratti dalla merauiglia.

Ma, da qual parte dobbiamo incaminarsi, per proseguire à ordine il nostro uiaggio.

Pitt.a

Verso al Carmine, come Chiesa più uicina, et diman in mano all'altre che seguiranno più comode al nostro paseggio.

Ma pche [ilggiorno comincia] *Veggio il giorno* ad oscurarsi sarà  
melio

rimettere à al di seguente, questa soaue diletatione Intanto resta dare un occhiata à picciol chiesa qui uicina. Che poi col sol cadente, uerremo hauer gustosamente compita questa prima Giornata.

Poe.a

Ogni uostro piacer, molto aggradisco.

## DICIPLINA DEL CARMINE.

In questa chiesa uedonsi alcuni pochi compartimenti con meze figure de Santi, et altre sotto alla uolta. fatte à secco Dal Vecchio Gandino. Et un Crocefisso di Legno, colorito; è molto ben fatto.

*la cogni-  
tione di  
Pittura  
dà lume  
a gran  
cose*

L'huomo d'animo nobile, che brma d'adornarsi di Virtù, trattando del potere, è sapere humano, breuemente basterebbe dire, Hauer Lettere, è Dissegno, percioche, nelle Lettere si raccolgono, e comprendono tutte le Scienze, et intelligenze. et nel Dissegno, tutte le pratiche, è buoni ordini di Pittura, scultura, et altri Arti nobili. Dando il Dissegno, è L'intendimento di Pittura, un grandissimo Lume à tutte le Professioni.

Il studio delle Lettere, è del Dissegno,  
E' strada al'huom, per sotigliar L'ingegno.







IL GIARDINO DELL[E]A [PIU ECCELSE] OPERE  
DI PITTURA

GIORNATA SECONDA

Poesia

Apena ascritto un'Amante nell'Accademia d'Amore  
cosi ammaestrato si rende negl'andamenti amorosi,  
che ben dà saggio di esserne vero Academico.  
Cosi non à pena comparsa sul Oriente, coronata di  
mille lampi sereni L'Aurora del dì presente, che  
impazientandomi il desire di ritornar à rimirare  
de nostri unichi Pittori l'opere eccelse: che quasi  
accusando di Lentezza l'Alba uezzosa, non tantosto  
riuerita, che à penne uolanti, à salutar ui uengo.  
Acciò sbandito il soaue riposo, posiamo di nouo alle-  
ttar Le pupille, nella uaghezza d'altre belle Pitture.

Pittura

Già che L'Alba serena di questo giorno geniale, fà  
comparire indiademato de suoi più Luminosi raggi  
il sole; Quasi gioioso è brillante di dar maggior  
Lume all'opre, acciòche da noi meglio osseruate,  
possiamo ammirare La grandezza dell'Arte, de  
nostri uirtuosi concitadini, per essaltarle se non  
al merito Loro, almeno conforme il douer nostro.

Così impalmate portianci adunque con l'agilità  
de nostri passi, uerso al Carmine, conforme il  
nostro appuntamento, oue con non poca merauiglia  
mireremo altre opere di Pittura molto degne.

#### FASCIATA

All'incontro del Carmine, uediamo prima una fasciata  
di bellissima Architettura dipinta, che formando  
uagha Loggia adorna di balaustri spiccanti; in mezzo  
della quale, siede un consulta di Medici, che in  
uero sembrano uiuaci; et un donna [, che riuoglièn] *di aspetto*  
[dosi pallida, quasi dimostra il timore] *senile che à lenti passi s'en*  
*ua con bel moto* portandosi  
uia un uaso di medicina, riuogliendosi palida, quasi  
con timore uerace, di portar all'infermo, ò morte,  
ò uita. Le altre figure di color bronzino, dinottano  
Ipocrate, Galeno, et Auicenna *et altri* come Auttori antichi  
di quella p. aderire al Sogetto. Opera à fresco col-  
orita con gran dolcezza, dell[a]e mani del Zugno, et  
del Zandrini.

*Sopra la porta della Chiesa, è dipinta La Nonciata  
dal Feramola, che dipingeua in concorenza  
del Foppa, Quali benche auessero stile antico non-  
di meno erano molto coretti nel disegno, è mantengonsi  
le lore Pittura ad onta del tempo.*

## CHIESA DEL CARMINE

Hora entriamo pure in detta Chiesa, che incominciando à destra mano, uedremo, al Primo Altare, L'assensione di Giesù Cristo al Cielo, con L'assistenza della sua Sant.ma Madre, et degli Apostoli, che in atti ammiratiui, esprimono si bene gli effetti loro, che sembrano auer il cuore è le pupille impresse nel suo Sig.re, che se ne uola traendo à se gli affetti più casti, al empireo.

Opera soda di Pietro Marone, [ma] è *ritoccata dal Gandivo V.o*

Lasciamo il Secondo, et al terzo Altare si miri La Madonna col bambino collocata sopra nubi, che riuolgendo il suo benigno sguardo à S. Giou. Batta che se ne stà geneuflesso pregando, mentre intanto il bel Giesù accarezza il S. Eligio Vescovo, che in atto umile, dimostra gli effetti d'una uera diuotione.

Sotto à quali con speculatiua eccellente, à finto alquanto più [lontano] *distante*, la decolatione di S. Giouani sud.o con Herodiade ansiosa di riceuere il benedetto capo; che fù apponto capo è principio della caduta. d'Herode. Opera degna di Fran.co Zugno.

Et trapassando dall'Altar degli Innocenti, del Marone auuanseremo al Sesto Altare, doue è il Salvatore deposto di Croce, con Angeli che lo sostengono, in effetti pietosi, euui S. Angelo Carmelitano, che umilmente le ba[s]cia la cicatrice della mano. S. Carlo Boromeo anc'egli tutto diuoto, et la Madalena dolente, che con il biondo crine Le ua asciugando i piedi inumiditi da quelle perle stillate da un cuore [di Paradiso] tutto contrito. Volando due Angelini per aria piangenti, che mouono à pietà. Opera tutta diuota della mano di Pietro Iaco. Barucco.

Al settimo Altare uediamo La Madonna sedente maestosa con il Bambino, tra S. Alberto, et Santa Caterina martire. Maniera antica ma fondata sopra la base d'un bon disegno. di Floriano Ferramola.

#### ALTAR MAGGIORE

Hor si che quasi ecclissar mi ueggio i sguardi, allo splendore di si bei rai, che illustrano cotesta bellissima Opera; forse non ben osseruata, perche non uè visiue cosi penetranti p. rimirar un si bel sole; che con ombre mendaci discopre solo àgli intendenti l'Arte ammiranda.

Qui con mirabil attentione osseruaremo un ristretto di tutte quelle prerogatiue che si conuengono alla Perfettione: Mentre con tanta isquisitezze di [.....] *Simetria*, dimostraci una maesta reggia in quella Vergine di Paradiso, che Annonciata da l'Angelo Gabriele, rispose, ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum Verbom tuum: Ah' che se attenti osseruaremo bene quella modestia, giglio candido dell'empireo; scorgeremo in essa figura, una delle più belle, et espressiue gratie, che in tela formar si possano. ò che bell'Ìdea piena di spirito; il cui benigno aspetto imprime ne cuori, un aborimento de mondani pensieri.

Deh' mirate, quel bellissimo Prencipe Ambasciatore del Paradiso, com'è gratioso, modesto, è uiuace; che se alla presenza della Vergine riuerita, sparse [parole od] *all ora* [mentre scorgesi.....] *parole* odoriffere, di fragranza celeste: *che ne dite* [in uero] ..... *men* par che fauelli? Mentre tutto di gloria, in Trono di nubi risplendenti assiste L'eterno Padre, che manda nembi di gratie [im]à mortali.

Poe

Resto edificata; d'un opra si stupenda, sembrandomi ueder non men astratto L'Angelo medesimo nel rimirar quella Diuina Dea, come Sole nascente di gloria, ò come Aurora cinta de più bei rai, fà, Giubillar àncò i supre mi spiriti, che fra nubi osseruando, restano di così

gran presenza stupefatti, anzi di sì grande Vmiltà  
ammutoliti. Laonde si può dire

Giunto il bel Paraninfo al Diuo Aspetto  
Di Colei, ch'esser dee Madre di Dio,  
Et di Cor abbagliato, e d'Intelletto  
Sta in dubio, se dal Cielo anc'epartio

Dice à Maria, Gran Donna, in tè Veggio  
più beante, che in Cielo, in nostro Obietto  
Aue, ò Piena di Gratia, à tè nel petto,  
A tè nel'Alma e 'l tuo Signore, e mio.

*Del Rossi*

Consenti (à te perciò ne corro à volo)  
D'esser Madre di Dio. Si (rispos'Ella)  
Consento. Egli sia pure à me Figliuolo.

E perch'anzi, 'l pretendi, o Verginella,  
E sai, che può capirlo il nulla solo,  
Ti fai nulla col dir Ecco L'Ancella.

Pitt:

Non posso stancarmi di rimirar quelle fisionomie celesti,  
et il vestir nobilissimo; parendomi ueder suentollar  
da zefiro uento, gl'habiti sotili, è ueli trasparenti  
che paion seta ueri. Mirate il colorir marauiglioso,  
osseruate il disegno impreggiabile, che non uè  
pennellata che non sia d'oro di Virtù inestimabile.



et p. ciò ben degnamente li esposè il nome, in questa  
forma- P. Candidus Pictor Ducis Bauiere F.

Poe:

E' delicatissima, con finitezza così Eccellente, che  
hà del Diuino *onde* se del Pittor [ch] c'ha *che come pietra candida*  
[chi] non lo premiasse almen con laude, stimarei *ha il si bel nome*  
pouero di spirito.

Il candor di Maria,  
Che modesto rosseggia;  
ed il fulgòr del Messagier Diuino,  
Che candido fiammeggia,  
D'un Candido Pennel, giust'è, che sia  
Ingegnoso artificio, è pellegrino,  
L'Angel parla, e consiglia,  
Maria parla, e consente,  
Ned' è già merauiglia,  
Se qui il muto color si fa eloquente:  
Forz'è, che si distingua,  
Doue il Verbo soggiorna, e uoce, e lingua.

Del Sig.r  
Giou Batta  
Vidali

Ma pch. à tal Virtù, La lode è un ombra; seguirò al[or]  
men dicendo, che senza i scuri non risalta i Lumi,  
onde Replica [a]il cuor [mi] e sento à dire

## AL MED.O

Candido. i tuoi pennelli,  
 Animando le tele;  
 S'an uincer L'Arte, e superar gl'Apelli;  
 Onde l'opre tue industri  
 Scioglierebber La Lingua in Lieti accenti,  
 Per cresser il tuo merto, honor più illustri  
 Mà in rimirar Le sue beltà si rare,  
 Astratte dâl stupore  
 Rendonsi mute anch'esse al fauellare.

*Sopra di quest'opera stassi un uago quadro di M.a Verg.e con il  
 Bambino molto  
 uiuace et alcuni S.ti, che intercedono p. le anime del purgatorio,  
 opera uaga  
 di Gratio Cossali*

Pittura

[Seguitiamo uedendo dall'] *Vediamo un poco altri Altari, prima uè*

statue  
[in legno]  
bellme

in figure di rilieuo, il sepolcro di Cristo, con la  
 Madre tramortita, La Maddalena, et le Marie  
 tutte piangenti. S. Gioni, Nicodemo, e 'l Centurione  
 statue in uero così espressiue, et che dimostrano  
 così al uero il dolore, che à rimirarle ben, [ben],  
 sembrano [uiuere] *Viue.*

Segue L'Altare di S.ta Maria Madalena de Pazzi, La  
 quale tutta estatica, ne sentimenti rapita;  
 col cuore in mano ardente del Amor del suo Diuino  
 Sposo, solleuata da nubi celesti, con fronte così

placidamente serena, che tutta intenta et ebra di spirito santo, [vedesi ben] *ben uedesi*, ch'ella [ha il] [spirito] hà il spirito nel sen, ma tra le sfere dei serafini, che fanno ala à così candida bellezza: Mirisi, quel Idea tutta [spirito, tutta] *di gioia cosparsa* [gioia], temprata d'humiltà *tutta celeste*, che rinchiude ne cuori la riuerenza, non men che à riguardanti la diuotione. Figura molto gratiosa, con accordata uaghezza, gustosa è lodeuole. di Cesare è *Benedetto* Genari, quali rendono degni frutti di virtù memorabile, à gloria del Cauaglier da Cento, suo zio, che fù [in] insigne, come uedremo più auanti. Sopra il d.o Altare, è la risuretione del Saluatore, et sotto il Padre Eterno, figure fatte à fresco dal Rama.

Al seguente Altare, osseruiamo S. Orsola, quando dopo hauer sprezzate Le offerte del Tiranno, stà con gli occhi fissi in un splendore tramisiato di Angeletti è cherubini giubilanti che portano Palme et chi corone, come stelle [di gioia] *lucenti*, che [spuntano] *sorti scano*

à consolar quella Vergine Santa, che uenendo nello stesso tempo trafitta da<sup>[1]</sup> *quel* Barbaro crudele che leuato dalla sedia regale, li auuenta due frescie in quel delicato petto [...] *mentre* ferma è costante riceue sprezzando con uolto sereno la morte ;

che pciò scorgesi tutta piena di contentezza spiri-  
 tuale, che rende ammiratione. In distanza  
 uedesì il rimanente della sua compagnia tutta  
 spenta, da quei crudeli pariside, che penza  
 uano di ueder tramontare il sole dell'emispero  
 nell'acque occidentali, et lo fecero spuntar  
 più colmo di Gloria. Opera degna fatta  
 con la uia di Paolo, toccata con bel modo,  
 dalla mano di Antonio Gandino il Vecchio.  
 Vi e anco la sopra coperta di tela con la fig-  
 ura di d.a Santa del med.o Auttore.

Trapassiamo il bellissimo Altare della miracolosiss-  
 ima Madonna di S. Luca, adorno di statue 'e  
 marmo lucente; [con la maestà che dimostra, tira] *La maestà del*  
*quale a attrae à*

à se La riuerenza è la deuotione.

Dindi fissiamo i sguardi con attentione, all'Altar  
 seguente, se bramiamo di sotisfare gl[a]i occhi nostr[a]i [mente]  
 d'un opera impareggiabile, e degna di gran  
 lode. Ecco sopra d'un finto altare coperto di un  
 baldachino di Lacca riuolto con belle falde che pare  
 di setà Lucente, siedere maestosa La gran Vergine  
 dell'empireo, che tenendo tra le braccia il più bel

opera  
 degn.ma

Bambino che formar si possa; quale con amorosi  
 sguardi uicendeuoli dell'una et dell'altra figura,  
 [parmi uederlo] quasi spicarsi *lo ueggio* dal seno della sua  
 dolc[e]iss.ma madre, per uolar[sena] *sen' à festaggiar* quelle  
 figure, che ben hanno uere idee da santi.  
 mirate quel S. Andrea corsino, come feruorosamente  
 [porge preghiera] *sen ne stà orante?* [et...] *cosi* L'Apostolo S. Mat-  
 thia

con idea di gran sentimento, dimostrasi quasi  
 uiuo, [.....] *mentre* la [.....] *formatiõe* di quel corpo è cosi ecce-  
 lente  
 [et bona] et organizzato con le più dotte forme, [di]  
 [uiva] simetria [..... sono] *che pare palpabile* figure *insoma* cosi  
 ben  
 aggiustate *nel disegno et nel colorito*, con uestimenti che ricercan-  
 do il nudo *ottimamente*  
 formano falde cosi ben intese, che *a mio parere* non si può far  
 di più. L'accordamento *poi*, è supremo, L'Architettura  
 sembra ueri marmi *che concertando con* La bellezza d'un paese  
 d'aria  
 [gentile] si nobile, rilieua le figure [con un concerto] *in modo che*  
*riesse incom-*  
 parabile. Opera del Caur: Gion̄ Fran.co Barbieri da Cento,  
 Pittor celeberrimo.

Poe: La mente sagacissima d'un ingegno cosi eroico, se  
 ben spirò nel colmo delle sue glorie, non men  
 respira nel cumolo de suoi Trionfi.

Pitt Per uerità è delle belle maniere di colorire, che  
 far si possa, con forza, con naturalezza, et

e con intendimento inesplicabile. Maniere, che p. lo più sono fuggite da Pittori, che uolentieri s'accomodano [al colorir più] *più facile*, et alla minor fatica. *Che per altro il giungere a un-* [Che il giunger] à un modo di maneggiar colori con quella felicità[;] veramente non è conceduto che à grandi è ualorosi Pittori, onde coteste opere furono, è saranno sempre [diuolgate] [dal] sublimite dall'istessa Fama all'eternità. et à questo [effetto] oggetto il S.r Marco Boschini degno scrittor di Pittura, ornato di riguardeuole conditioni, così spiega in stile suo naturale Veneziano

Al sempre Viuo Penelo del Sig.r Cau.r  
Zan Francesco Barbieri da Cento.

Cent'occhi, cento trombe, e cento penè  
Non basta nò, per un, che ual per Cento:  
Ansi cent'anni quà saria un momento;  
Si ben de Laude xe Le boche piene.

I centenera quà saria desene,  
che à pena renderaue uno per cento.  
Pianti rimbombi, e zanse è fumo, e uento;  
Tanti écomii ghe vol, quante é l'arene.

No' basta nò gran sume, e gran miera  
 De Laude, à sublimar L'alto Penelo  
 Che zà L'è assonto à La sò Eterna Sfera.

Lù istesso ha relassà quel mortal uelo,  
 Che L'hebe da la nacita, à la Tera,  
 Per suuolar da la Tera agile al Cielo.

Vorrei poter con encomi di fiorita eloquenza, celebrar  
 il sogetto meriteuole. ouero sciegliere colori più  
 terzi e immitare, ma non riuscirebbero che per  
 ombre de suoi bei Lumi. Non uoglio perciò  
 desistere di cogliere dal medesimo Boschini, un altro  
 ramo del suo Alloro, per circondare Le tempie di  
 questo egreggio Pittore

La Pittura Venetiana cusi parla,  
 In Laude del med.o Cauaglier Gio  
 Fran.co da Cento.

La Pittura de L'Adria, che da Cento  
 stimoli è bersagiada, e gran pensieri,  
 Per La Morte dell'unico Barbieri  
 Veste 'L coroto, e fà simil Lamento

O quanto graue è quel dolor che sento?  
 Donca è morto quel che i miei sentieri  
 Si ben calcaua, e uolse i miei pareri  
 spesso agradir, con tanto mio contento?

S'eresia un Mausoleo d'alta struttura,  
 E al interuento sia del Funeral,  
 I più famosi Eroi della Pittura.

Et per segno d'afeto genial  
 De mia man uogio meterghe in scrittura  
 Quest'e da Cent' e più che Cento el ual.

Poe: Bene per certo, molto mi piace il scherzo poetico.  
 onde mi hauete fatto sugerir alla mente una  
 uena di Poesia sopra lo stesso sogetto; idest,  
 la morte del med.o Guercin da Cento; cosi dal  
 uolgo nominato -

#### EPITAFFIO

Giace in questa d'orror tomba scolpita  
 Chi scolpì su le tele i suoi sudori;  
 Ed hà per suo ricetta Vrna impietrita  
 Ch'impietri di sua man uiui stupori.

Del s.e  
 Botalini



Fatto è già de gli Elisi ombra romita  
 Chi produsse col'ombra i suoi splendori;  
 Ed hà col suo pennello eterna uita  
 Chi diè col suo pannel uita à colori.

L'occhio più bel de la pittura è spento  
 Che se creando il Facitor dipinse,  
 Ei pingendo creò più d'un portento.

Seco Natura à gareggiar si accinse,  
 Mà disperata in cento proue, e Cento  
 All'ora il superò quando L'estinse.

Sono ordinari quelli encomi, che si rinchiudono nell'  
 angustia d'un foglio onde seguita [ando il nostro in]- *remo osser-*  
*uando*

[ento]

Pittu:

All'Altar seguente [il] uediamo il Salvatore quando  
 consegnò Le Deargentate chiaui à quella Porpo  
 ra Pontificale eternamente gloriosa; uoglio  
 dire à quella Pietra fondamentale, sopra cui  
 si edificò La Chiesa: à Pietro *il* santo, pietra ferma  
 e costante; che si come essa hà proprietà di  
 abbassarsi sino al Centro; Così egli si assomigliò à  
 Lei, perchè fù Humilissimo. Qui se humilia[t]  
 exaltabitur.

Osseuate La positura è la nobil Idea di  
 quel Redentore adorabile, come influisse  
 ne petti La riuerenza! I bei gesti di quelli  
 Apostoli, tocchi con quella forza, è bel impa-  
 sto, sembrami inefabile il modo è La graui-  
 tà che dimostrano, mentre con industria, dissego,  
 Arte, è misura sapeua dar à uedere  
 quanto egli auesse pratica di simetria pitor-  
 esca. e se ne uestimenti riesse alquanto  
 durezza, non resta però di essere ben intese,  
 le falde. Quiui aggiunto S.ta Teresa, che in  
 atto ammiratiuo è riuerente, dimostrasi astr-  
 atta nella uisione sudetta. si come [ancora]  
 noi astrette a laudar la bell'opera del Vecchio Gandino, che-

Poe:                               Con dotta man, queste figure finse,  
   aciò che sua memoria, mai s'estinse.

Pitt:                               Sopra si uede un Salvatore che ua in alto, disegnato  
 in bel scurcio, con alcuno angeletti, à fresco, di  
 [man del] *Andrea Terzi[o]*;

Daremo un sguardo così di scurcio à quest'altro Altare dell'Arcangelo S. Michele, quando scasciò Lucifero con i suoi seguaci. Opera del Palma, ben dissegnata ma non ben colorita

[Miriamo] *Dindi* sopra la Porta *miriamo*, una gran tela, in mezzo

della quale, stassi La Madre Sant.ma, in habito carmelitano, circondata da molti Santi, et Angeli custodi, che in atti ossequiosi rimirano gli effetti misericordiosi di quella immacolata e sempre Verg.e che riuogliendo i suoi benigni sguardi colmi di pietà *verso i suoi deuoti intercede e manda molti Angeli*

che distendendo uiuaci il uolo, corrono tantosto à liberar dalle pene del purgatorio quell'Anime del di Lei habito deuote; Le quali con gran brama aspettano giubilanti di godere il riposo [dell] *di quella* eterna gloria. Opera ricercata con studio è fondamento, non senza spirito è uiuacità. della mano del antedetto Gandino.

Hora alziamo L'occhio è uedremo La Volta della chiesa cioè *la Naue di mezzo* dipinta di bella Prospettia con chiari scuri in diuerse guise ornata, dal [la eccelsa mano del Gandino] *Famoso Sandrini*

Fra quali ui sono alcuni compartimenti di figure fatte à fresco, *dal Rama è dal Barucco. Il uolto del Coro a chiaro-scuro [e la Vergine assonta]* dipinto da *Domenico Bruni, et in mezzo e la Vergine assonta*

dà [gli] *molti Angeli* [di] *per mano di Bernardino Gandino*, [et di] [figlio-]  
 [del Vecchio sud.o il] *Ottavio Amigoni* [et di *Ottavio Amigoni*]  
 quale parimente dipin[se] *to ha i*  
 [coloriti] *lati con l'interuento di Ottavio Amigoni* alcuni miracoli  
 di S. Alberto, et la morte

dello stesso Santo, con gran numero di figure.

Dindi continuando sopra al cornisone i dodeci Profeti, et tra gli angoli le dodeci Sibille molto ben fatte [dalla mano] con puttini sopra finti balaustri che festeggiando con uari Stromenti areccano piacere. et queste sono parte del Rama, [et] parte del Gandino vecchio, et parte di *Andrea Terzi Tutti Pittori Bresciani*.

Poe: Questo [Z-]Sandrini, che fà spiccar i muri  
 rileuandoli à sforza di colori  
 col solo chiar'è scuro tan'immita,  
 facendoli parer pietra scolpita.

Pitt: Non ué dubio che la Pittura dimostra ogni forma  
 desiderabile, esprime il rilievo senza sustanza  
 di corpo, vien composta di liquori, è paion carni,  
 drappi, pietre, e tutto ciò che si uole; benche non  
 sia compresa dal senso ne dal tatto.

Po: Insomma la Pittura e figlia è Madre del Dissegno,  
 specchio dell'Alma natura, uero ritratto di tutte

mara-  
 uiglia  
 del'Arte

Le cose che immaginare è nell'Intelletto formar  
 si possano. *Ond'io stò per dire*

Che per Arte si bella  
 quanto mirar, quanto spiegar si pole  
 non si scorge maggiore  
 La Natura ò L stupore *ualore*  
 o *La natura ò l'arte dal stupore*  
 ò *dell'arte il ualore.*

### REFFETORIO

Pitt:

opera  
 rara

In Reffetorio, uediamo un poco un gran quadro  
 degno di gran consideratione, doue in mezzo di  
 ben regolata Architettura, si dimostra il  
 pranso di Simon Fariseo, con la Madalena,  
 la quale doppo d'auer col pretioso unguento  
 unto i piedi del Saluatore, con dolor de suoi  
 erroi, stà in atto di riceuere L'assolutione  
 da esso, che fissando il suo benigno sguardo  
 uerso di Lei, pare apunto che proferisca quelle  
 misericordiose parolle. Remitontur tibi peccata  
 tua. seguendo Fides tua te saluam fecit. uade  
 in pace. Quiui osseruiamo il d.o Simone stupido  
 dell'attione di cosi generosa Donna; et altri  
 non men attenti ammirano la grand'humiltà  
 degna di Paradiso. In uerita quelle due  
 principali figure, sono tanto uiuaci, e ben colorite

che non uè che aggiungerli: Mirate, con [qual] qual grauità se ne stà quella matrona tutta compunta! doue fra il candore delle neui et uermiglie rose, scorgesi La modestia, et la bellezza, che non si può restar di rimirla. Quindi osseruiamo què serui che mouendosi con bei gesti, somministrano uiuande, et altri più indietro ombreggiate con speculatiua, [p. far] *che* fà maggiormente spiccar Le prime figure, Arteficio in uero molto arguto p. concertar con un *saper* [supremo] *profondo*. Queste sono massime dottrine non così facilmente intese nonche praticate, se non da chi molto ben intende gli ueri ordini prescritti dall'Arte. opera espressa con bell.ma inuentione, Dal pennello di Camillo Rama.

par-  
ticolare  
impor  
tant.mo

Poe:

Son opere in uero degne  
da far distintione  
ancor ch'aureo pennello  
per eternar, per rauiar sol basta,  
che, se 'L Tempo e L'oblio  
rodendo i nomi, Le memorie guasta,  
Ben di douer che L'opre memorande,

Si distingui e notifici à uiuenti  
 La Virtude il ualor e 'l saper grande;  
 Che se alcun non scriuesse  
 per riflessar il uolgo ignorante  
 Già che Vlcano consumma  
 ogni opera eccelsa e peregrina  
 Si palesi, notifici, e descriua  
 acciò che almen per L'opre, Ogn'hor si Viua

Pitt.a

Mentre mi animate à proseguire Le glorie di questa Patria, Ben di douer sarebbe il poter macinare tra le Stelle più chiare, gli oltracelesti colori, per indorargli il loro nome glorioso  
 Ma La mia penna non hà pinne suficienti p. inalzarsi, ad esprimere *il merito di* si belle operationi.

Poe:

Sin hor L'ingegno vostro  
 esprime a sufficienza p. formare  
 un Giardin soaue  
 per mieter fiori di fragranza tali  
 che se alcun li discerni  
 coglieran di Virtude, Fiori eterni.

Semini pure odoriffere rose, ingegnisi pur di esporre, Le fatiche studiate, e con ingegno è fondamento espresse: Che La Virtù S'incontra p. il più nelle acute spine dell'emulatione.

L'invidia è compagna indefessa di questa: onde non uè il più stomacoso incontro alla Virtù, dell'Ignoranza, massime quando uà accoppiata dall'Aroganza; Dalla quale deriuu il disprezzo è douuto riguardo alla Virtù, che abborisse di esser non men adulatoriamente riuerita da certe honoranze dettate dall'interesse, non già finalizzate dal merito: Così ua il mondo per il più: onde concludo con alcune parolle d'oro di quel gran Crisostomo, **Tempus malum est.** Non s'incontrano sol che incontri, sorgono turbini che se non sommergono, turbano. Ne bastano i nodi delle Virtuose fatiche per stringer gli animi al riconoscimento, perche ad una scossa dell'interesse, si rompono anco i nodi della legge, non che quelli del merito.

Poe.a

Gran cosa appunto, che l'huomo che posiede Virtù sia così sottoposto alle sindacationi tal uolta deplorabili, et indegne d'esser uscite dalla bocca degli huomini.



O' mondo insano adulator è stolto  
 Che sia caluniata  
 La Virtude, il Valore, la Fama, e 'l preggio,  
 Il merito, L'honore, La stimma e 'l nome,  
 da un sciocco uolgo, debba hauer dispreggio;  
 et da goffe ragioni  
 prodotte dalle lingue adulatrici  
 creder si dee dunque à critticoni:  
 L'huom s'affatica pur per sostentarsi,  
 è per schermirsi da dardi maligni  
 aplica il tempo suo per creditarsi  
 in opere di Virtù, taluolta insigni.  
 Ma la brutta aroganza  
 con ale di paone  
 sostiene L'opinion ancorche falsa  
 e crede al senso *uolgo* più che alla ragione:  
 Se ne uede ogni giorno inditio aperto  
 Mentre con L'ombre sue  
 procura d'oscurare L'altrui merto.  
 Ondeche per costei  
 non si distingue il bon, dall'ordinario  
 L'ignorante, dal dotto, e 'l bon costume,  
 perchè ogni suo seguace à cieco il Lume.

O' cieco error di mente opaca enorme  
 altiera Adulation, pazza bugia,  
 ombra della Virtù, e dell'ingegno,  
 che gonfia di superbia, ed' albagia  
 cerca d'amareggiar ogn'huom degno;  
 e con tale disegno  
 Sempre fra Le Lusinghe inuolta giace,  
 e pasciuta d'inuidia, e gelosia  
 già mai si quietata, ne mai troua pace,  
 perche bramando ogn'hora d'ingannare,  
 erge un polmon, che in fin La fa crepare.  
 Perche Vnita Virtù, cresse di forza,  
 E à la Perfidia fa crepar La scorza.

Pitt.a

Non si dà miele, che non sia fabricato dall'Api  
 pungenti, [Per uerità] *Onde quest'* è un abuso abomineuole  
 è detestabile, che rende ancor grauezza all-  
 Alma, mentre s'allontana da precetti naturali

Bonum, quod tibi velles fieri, Proximo tuo facito.

Hor non si dilungiamo [pch] in altri discorsi, ma seg-  
 uitiamo il nostro Viaggio. che in questo mentre  
 ui descriuarò cio che [si] ritrouasi di Pittura nella  
 casa qui uicina de signori Burgongi. [Doue]  
 [si uede] cioè fatte sul muro, come cose più stabili.

casa de  
Sig.ri Borgogi  
ouero d.ti  
Borgondi

— Doue si uede una bell.ma Sala, tutta dipinta di Fauole d'Ouidio, al uiuo espresse, opere antiche di Floriano Feramola. et due altri in altri siti disposte del Foppa. Et sotto al Portico euui un compartimento, di una fauola di alcuni Fiumi descritta dal medesimo Ouidio, cosa rara, ma deturpata dal Tempo, opera di Lattantio Gambara, bell.ma.

Et cosi caminando daremo un sguardo al gentile colorito di quella Nonciata sopra 'l muro al cantone d'Adamo, espressa in uero con molta gratia è maturo disegno; [d'incerto Auttore] Quindi senza trasportarsi fori del nostro ordinato uiaggio; ui dirò quello che colà ritrouasi in altre chiese, è luoghi. mentre seguiremo intanto il nostro passo

*Chiesa delle RR. M.dri di SS. Giacomo e Filippo  
Rochettine*

\*

Nella Chiesa delle Monache di S. Filippo et Giacomo [euui solo]  
*non ui è di notabile*  
[un] *che un Altare della Visitatione della Madonna*  
con S.ta Elisabetta con dolce maniera dipinta da  
*Pietro Mera, Pittor fiamengo La Pala [maggiore] di Agost.o Zibino*  
*P. B.*

S. Cris-  
toforo  
monache  
Francis-  
cane

\* Nella Chiesa delle monache di S. Cristoforo uedeasi al maggior Altare un'opera à fresco, fatta dal [Zugno] *Barucco*, era il Crocefisso, S. Cristoforo et S. Gieronimo opera bella, ma hora uiene coperta di nouo, d'altr' opera assai inferiore, et 4 storie à fresco del *ramma*

Semplicità proceduta dal non conoscere il bono, onde da se stessi si pregiudicano.

Iui uicino, Nella Casa del Sig.r Dott: Gio Batta Aueroldo sonoui dipinti nel muro diuersi *lunetti* fatti à secco, che sono Antiche Istorie Bresciane per la memorabil casa Auerolda, oue si uede Le dimostrazioni affettuose non solo alla Republica, et alla Patria, ma le consp-icue attioni generose et inuite, che L'immo-rtalano. opere degne di quella mano che diede ueraci documenti al Romanino.

*casa  
Aue-  
rolda*

\* *Chiesa delle R.e Madri di S. Girolamo  
Carmelitane*

Nella Chiesa delle R.e Monache di S. Gieronimo euui *al altar sinistro* un Salvatore portante la croce, assai miracoloso p. le gratie che concede à mortali, Opera di Paolo Foppa fatta con qualche ragioneuol Stile.

Soleua dire il Cauaglier da Cento; che quelli che fanno operare à dotti Pittori, comprano à usura, pr riguardi al merito dell'opere eccellenti, che p. il contrario auendo la mira [al spender poco, faceuan dopia] *a quelli uili [fan gettare] sprecano il denaro è indegnamente spesa l'impiegano*, et in conseguenza inutilmente riescono.

## CHIESA DELLE REND MADRI CAPUCCINE

Qui uediamo tre Altari, al Maggiore osseruiamo espresso quel miracolo della Madonna della Neue, Quando al tempo di Liberio sommo Pontefice, successe che Gioni: Patritio gentilhuomo Romano, colmo di ricchezze et di bone qualità, non potendo hauere prole; fece unitamente con la moglie uoto alla Sant.ma Vergine porgendoli calde preghiere à compiacersi di mostrarli il modo di spendere il loro hauere, in qualche opera pia, ad honore di lei: Che pcio riuolgendo il benigno sguardo à si diuoti prieghi, (misericordes oculos ad nos conuerte) li apparue la notte in sogno, accennandoli il Luogo, doue erger potessero una Chiesa; (che fù sul monte esquilino) Da cui destandosi tutto giulliuo, pensò incaminarsi dal Papa p. ottener l'intento, dal quale parimente Le fù referto L'istessa riuelatione. Onde tantosto sua Santità, ui si condusse procesionalmente, et uiddero il Luogho tutto cosperso di candid.ma neue: Dal qual miracolo tutti ammirati, con gran consolat.e renderono le doute gratie alla Regina de Cieli.

Da qui si può comprendere quanto La Vergine desidero il nostro bene, mediante la [sua] *nostra* diuotione, dimostrasi La benignità dei suoi Fauori, nell' occorrenze. Oh' Lingue humane e diuotte, in cui douerebbersi d'ognor rissonare il glorioso suo-  
 Nome, facendolo essere principio è fine di tutti i discorsi; Le nostre L'abra ad altro non douerebbero aspirare, che alle sue Laudi: et con simili maniere rendersela amabile, conciosiache La potestà è gratia, stà nella mano sua Sant.ma, douendo noi col timore anco sperare, mediante la sua [grossa] *immensa* misericordia poter passar di questa valle di Lacrime all'[eterna] eterna beatitudine del Cielo. E però S. Germano à questo proposito così spiega

Nullus est qui saluus fiat  
 Nisi per te, ò Sanctissima Virgo.

— Mirate la diuota attitudine del Papa, sotto al baldachino, che alla presenza del Popolo, pro[g]ce [pr] ringratiamenti alla S.ma Vergine, che sopra nuuolette aggitate da un aura dolce si mostra, con S. Francesco et alcuni altri Santi, circondata di gloria, [è d' Angeletti]

con [*scherzanti*] Angeletti in diuerse guise scherzanti.  
Opera manierosa, di soaue et uiuace colorito,  
della mano di Alessandro Maganza;

Da i lati di questa osseruiamo due bell.me figure  
Una è quel giglio candido di purità innenara-  
bile della Vergine Annonciata, et [et] L'altra  
e quel Angelo Gabriele d'idea celeste, che con  
bel motto discende da quelle nubi, per apportar  
quell'annontio supremo, che fù p. il genere hum-  
ano, La Vita. ambi di mano del Gandin Vecchio.

Al destro Altare osseruiamo attente il bizzarro colo-  
rito, è la bella inuentione, del Batesimo del  
Saluatore, che gestendo con bella gratia dimo-  
stra un'umiltà non ordinaria: S. Giouanni ancheli  
tutto modestia, uersando L'aqua benedetta fà un  
motto uiuace, mentre L'un'e l'altra figura con  
dolcezza de muscoli et di gratiosi atteggiamenti,  
con la uiuacità di que[lg]gl' Angeli, che stanno osser-  
uando la grande è saluteuole funtione:  
et non meno astratte scorgensi quell'altre  
due figure, che sono il serafico S. Francesco,  
et S.ta Appolonia figur[e] ate [di] con gran spirito.

et non senza causa, peroche sopra di esse ui assiste tutto luminoso il Padre eterno, con lo spirito santo, con infinita gloria di bell.mi bambini celesti, che giubilando, rendono all' occhio nostro, dolce armonia, e concerto di gioia immortale. Opera del medesimo, Gandin uecchio, toccata sul nobil far di Paolo

Poe In cotesta opera parmi errore il porre quei Santi, che non erano a quel tempo, ne tampoco nati non che presenti al Battesimo del Redentore.

Pitt.a E uero non douerebbesi ponere, et se pure conuerebbe al saggio Pittore, speculando ritrouar mezzo inuentiuo, ch'auesse del probabile. Mà cio auuien per le conuincioni poste, et per gli ordini de monasteri, et p. la diuotione della Chiesa.

All'incontro di questa uediamo La Natiuita del Sig.re, pennelleggiata con amorosa cura, soaue e diletteuole; mirate quella castissima Verg.e et madre, con idea temprata di gioia riuentiale, al suo caro pargoletto placidamente



riuelta, pare che uoglia dire, mio figlio è Sig.re  
 eccoui quell'Ancella che ui elegeste, ne uostri  
 eterni decreti, per suffraggio de miseri mortali.  
 Stannoui intorno diuerse figure molto ben colo-  
 rite con forza e tenerezza. mentre il santo  
 Vecchio tutto pieno d'umiltà, non per altro resta  
 immobile, che p. la fissa attentione di quel  
 [splendore supremo] Diuino splendore.  
 Opera uagha è capriciosamente espressa  
 dà [Sante Peranda *Pietro Giacomo Barucco*] *Prospero Rabaglio*  
*Citad.o Bresc.o*  
*alcuni la tengono di Prospero Rabaglio pure P. B.*

Poe  
 Veramente, un bel colorito, congiunto col disegno,  
 e la parte universalmente più diletteuole  
 e gustosa; che p. altro, L'Inuentione come parte  
 più speculativa et intellettiua, non uiene così  
 osseruata ne intesa, che da pochissimi, [tanto più] e  
 massime poi doue ritrouarsi scarsezza d'inten-  
 denti. al qual' intoppo ne auuiene il poco rico-  
 noscimento, didonde non resta premiata si bell'  
 Arte.

Pitt.a  
 Se ciò auenisse p. la poca cognitione, sarebbe  
 scusabile; ma è che tali è quali con false  
 ostentationi caggionate da dure et incorrette  
 opinioni; pretenderanno con uil premio di

Plato: sodisfare à pieno. Modo indegno ch'altro titolo non conuiene che d'Ignoranza. Verificandosi quel detto [di Platone] se ipsum cognoscere est omnium difficili-  
mum  
[diffisilimum]

### CHIESA DI S. ROCCO

*Nel contrappassare potremo dare un'occhiata alla chiesa di S. Rocco il di cui uolto e dipinto di sodo a chiaroscuro da Agostino Auanzo, con le figure del — Barbello à, fresco, la sua pala e del Cosalli con altri Ornamenti de quadri non considerabili La figura del S. Rocco è morbida*

### CHIESA DI S.TA CATTERINA, MONAST.O DI REVD.E MONACHE DOMENICANE

Questa chiesa è tutta dipinta di uago chiaro e scuro, con hornamenti di belle tinte uariati Della mano d[un] i [fratello del Sandrino] *Pietro Sandrino col disegno di Tomaso suo fratello unito con Ottauo Viuiani prospetti eccellenti.* [Con]Li quattro spaci interposti di figure, che dimostrano il martirio di S.ta Caterina, sono fatti dal Barbello. et altro spacio di sotto in sù fatto dal Rama. Le quali opere se ben non hanno quella squisitezza solita, mottiuo p. la pratica del colorire à fresco, come anco pche questi hanno patorite opere degne di lode, ne fia merauiglia, poiche L'huomo [sta] non sempre stà d'un talento, ne d'una uolontà, ò pure tal uolta (come pur troppo [auuiene] *accade*) p. le uili ricognitioni, che uietano all'animo il bon sentimento. Non resta però che non siano virtuosi, mentre à suo tempo [ne] si mostrauano eccellenti.

Hor uediamo à questo Altare, à sinistra, La Verg.e  
col Bambino Giesù, sopra nuuolette chiarissime,  
et à piedi quatro santi, assai uiuaci, cioè S.  
Domenico, S. Vincenzo, S.ta Caterina da Siena, et  
S.ta Agnese. figure ben tocche è delicate;  
Opera incominciata da un [tal] F floriano, et stabi-  
lita dal Gandin Vecchio.

Già che ad'altri Altari non uè [altro da] cose  
nota[re]bili inui-  
amosi intanto, che ui descriuero cosi di passaggio quello  
che si ritroua [qui] nella Casa qui uicina del Sig.r  
Cesare Fenarolo. Oue p. prospettiua dell'intrata  
Vedesi sontuosa Fontana, che getta abundant.ma  
aqua dolce, sopra di cui stà bell.ma statua di  
Netunno, non men industre, quanto considerabile  
p. La maestria, pisciando artificiosamente  
L'acqua assai distante; fonte in uero assai delitiosa  
quanto mirabile. Onde con ragione dirò ciò che disse  
Plinio al L. 31

Fontem habet insignem, plurimus bullis [*stillantem*]  
stillantem *Ma chi mirar desia di belle Faccie*  
*Venghi a ueder Le Gratie*

[Intanto] Verso alle [Gratie] *quali*, inuieremo il passo, p.  
osseruare nello stesso tempo, altre Pitture  
formate à fresco, sopra 'l Palazzo de Sig.ri Conti  
Caurioli, che sono le presenti.

Statua  
nell.ma

## FACCIATA

Compartita è cotesta in diuersi spaci, seben non tutti d'una maniera; quali rapresentano Il ratto [d'e] Delena, Le Battaglie fatte p. quella, La fuga del Padre Anchise, per L'incendio di Troia, et altre istorie tutte Troiane. con interposte figure di Donne, et de Soldati, in diuerse guise uestiti, non senza abiti capriciosi, et positure bizzare, et altre Turchesche, alludendo non men alle antiche memorie, de sud.ti Sig.ri che con memorabil splendore, sfolgoreggiarono fiammeggianti, contra L'Arme Ottomane, con ualorosi successi, frondeggiando gl'Allori, con generose imprese, conculcando più uolte à uiua forza i loro stendardi; De quali *ne* conseruano [ancora] *ancora* hoggi di in propria casa, con altr'arme di ualore. Quindi seguitano sopra frontespici delle finestre uari fanciulli scherzanti, con adornamento di uagho chiaroscuro; seguendo nel uoltar del cantone il simile, con Le figure bell.me Le migliori delle quali sono di Pietro Marone; alcune [delle] quali [si] uengon distrutte dalla Tramontana.



Chi desia mirar di belle faccie  
Venghi à ueder le Gratie

## CHIESA BELLA DELLE GRATIE

All'entrar di questa godesi [...] una uagezza de Lucenti marmi, 'e d'ornamenti di stucchi d'intagli intersiati à oro, tutta La Chiesa fra bizzarie [di] cartelami, [et ra] Arabeschi à rilieuo, interposti da angoli et ouati, ne quali [stannoui] *ui sono bell.me figurette dipinte, et religate* in uarie maniere [religate] *lumeggiate a* [et] *tratte* [ggiate] d'oro così [be] *rilucente*, che sembra La Reggia del Sole.

In mezzo del [quale] *la cui uolta* osseruiamo sette gran compartimenti de quadri, Uno de quali rappresenta il transito della Vergine Maria, con [il] Giesù Cristo, che discende dalla gloria p. far si bello incontro. [mentre] *u'assiste* [uarii] gli Apostoli tutti dolenti, [con si belle] *ueggonsi* *Le loro* positure [scurzanti] *in tal modo scurciate* con [tal modo di] *panneggia*[m] [ento] *ture* [cosi] di falde così *franche e naturali* è ben aggiustate à corpi *che formano un bisbiglio così uiuace che conformandosi col bel modo di colorire dimostrano effetti tanto naturali che-* naturali, che sto per dire, che sia quanto si possa fare, di sotto in sù à fresco.

Il secondo, è L'Assontione di Maria Vergine, circondata di gloria, con gli Apostoli molto uiuaci, opera non men bella della prima stupenda, anzi superante

Il terzo è L'incoronazione della stessa Vergine, con molti Santi, [et] Angeli, è Profeti; una delle più laboriose fatiche, così ben intesa, graue, maestosa, et abbondante, con tal modo compartita che non uè che aggiungere; se non d'incoronare L'Auttore di gloria

Il quarto è la Venuta dello Spirito Santo; doue s'ammira quella Vergine immacolata, giglio candido di purità, tutta spirito [et tutta humiltà] *d'umiltà splendor.e*  
*in mezzo de* [con] gli Apostoli *che* in bellissim[i]e [effetti] *attitudini* disposti  
 dimostrano [.....] [non poca] *una bella merauiglia*  
 [che è di merauiglia]

*Ritrouandosi inanzi à quel splendore  
 non pò L'Alme languire se non d'amore.*

Il quinto, è quando, tra molti Angeli tutto risplendente il Saluatore compare alla sua Santissima Madre, doppo La Resuretione, *che* [...] *accompagn.ta* d'alcuni Apostoli, [con gran spirito espressi] *così spiritosamente*  
 [sta in abiti uolanti di bell.me pieghe, che] *espressi che paiono*  
*spiccati [de] in piedi dritti, gli abiti*  
*non men di bell.me pieghe uolanti*  
 dimostrano La b[ella] *en intesa* dispositione di quelli, mentre la uarietà de drappi et d[i] *elle* tinte, adeguate al uero [che è di gran] *apportano gran forza e gran*  
*stupore*  
 [poiche ne] *massime* [dipingendo] *per esser dipinte* sotto à uolte *oue rend[er]onsi*  
 di maggior difficoltà [di su le loro] Le figure in piedi che appoggiate *tanto più che le regole poco giouano onde ci uol giuditio*  
*non*  
*ordinario. Onde stupor non è, se ueggio il finto*  
*ancor uero apparir se ben dipinto*  
*Tutta la uolta della naue da mezzo e dipinta anco tra stucchi con*  
*uarie figure tutte del Zugno. con bell.ma maniera.*



Li altre due compartimenti sotto il Coro sono [del] di  
 [Giun] [di Marco Mauro d.o della Rouere] Jo Mauro de Rouere  
 detto

Fiameng[o]ino, bizzaro nel colorire, ma alquanto  
 tagliente ne contorni; e parimente, tutto il coro tra con-  
 caui stucchi del med.o Pittore.

Poe: Sono quest'opere delle più industri, con tal finezza  
 di disegno, di colorire, et d'inuentioni, che  
 sono infuse di spirito, et di uiuacità. onde  
 altro non saprei dire,

Che se la uoce dato Li auesse,  
 Colmerebbe di Lodi, chi l'espresse.

Pitt.a Il formar scurci difficili, sotto à uolte, facendo  
 parere Le Figure sù dritte, e spicanti, [et] che  
 quadr[ando] in all'occhio, in debita distanza è faciano  
 il [su] Loro effetto: et tutte queste cose siano dis-  
 osserua. sposte con maniera soaue, breue, è risolta,  
 come conuiene à fresco. Sono cose di gran marau-  
 iglia, è molta consideratione. Massime per  
 certi protti baliste da uento, che nulla all'occhio  
 Loro riesse di bello, se non il proprio operare; che  
 dipingendo, ò p. dir meglio deformando in simili  
 scabrose occorenze, fanno tali scurzi adeguati  
 al cito, che melio dir sarebbe disordinanti, che  
 se non fossero Le pouere figure dipinte, caderebbero  
 onde - *chi oggi atto non è diman fia manco. --- Latino.*

Po:                   Son gratie del Ciel, et di Natura  
                           produr con perfetione,  
                           Opere laboriose, è di premura  
                           Ma di gratia [veggiamo] *facciamo osseruatione*  
                           [à] *al* destro Altar; La prima opera parmi,  
                           di Maestro gentil, cinta fra marmi.

Pitt:                Bene incominciate in uero; [il] *a* dar nel bono à  
 prima uista, è segno di uiuace perspicacità;  
 mentre il sauio si conosce nel apigliarsi al  
 meglio. Onde miraremo attente se desider-  
 iamo godere un raggio di quel insigne caua[g]liere  
*opera*  
*celebr.ma* Vecellio, sparso ne suoi allieui; Vno de quali fù  
 L'Auttoe di questa. Miriamo adonque il bel  
 groppo d'Istoria, è la bella distributione con  
 facilità disposta: [come] Com'è ben tocca, oh'  
 come ben intesa. In mezo uediamo [quel]la Verg.e  
 S.ta Barbara, tesoro di pudicitia, nel di cui uolto  
 scorgesi un spirito di grand'umiltà, et ne pallori  
 di esso quasi esangue, non men però di gioia  
 celeste consparsa; Benche dal genitore Tiranno  
 spietato, veng[a]hi presa nel'oro d[i]ella [quella] chioma,  
 e con destra tenace, in atto di sfodrar La sim-  
 itara, per estinguer (crudele) quei Lumi si  
 chiari; che rimirandoli sauaniscono i fumi sensuali.

Stannoui attenti altri [tiranni] *Regi Ministri* in habiti diuersi,  
 si fattamente naturali, che sembran ueri.  
 mirate? che facilità è destrezza di colorire,  
 non senza gran forza marauigliosa, e stupenda.  
 Basta dire, che fù delle prime opere di Pietro Rosa,  
 quando con fresca impressione, ucì dal studio  
 del gran Titiano, [suo ghidassa compare di suo Padre *Cristoforo*  
*suo Padrino*]

Poe: Resto ammirata di cosi uiuace rapresentatione, è  
 in uero parmi d'esser presente, et quasi *mi s'* aggiaccia  
 nelle uene il sangue, alla sola rimembranza.  
 mentre si può dire; Barbara nomen erat;-  
 sed non tibi Barbara Vita.

Ma p. così degno Pittore, conuerebbe una Laude douta  
 al suo merito. pure dirò almeno

Petrus Rosa Pictor insignis, B. Barbarae Martirium  
 uiuis adeò Coloribus expresit, ut Titiani ipsius  
 non imitatu[r]s, sed emulatus Virtutem esse  
 uideat.

En Petrus Roseo pinxit tormenta cruore,  
 Barbara que patiens inclijta Virgo tulit  
 Barbara quis melius potuit Patris acta referre,  
 quam Petrus? En Loquitur, pictaque Laudat opus

di *mong.r*  
*Signori*

Si Titianus, adhuc, absens, foret ipse superstes  
Hunc animo pendens penderet esse suum.

Pitt.a

A questo secondo Altare e[u]raui un opera del Palma con S. Rocco S. Vittor, e Corona et altri Santi, stando il Salvatore sopra nuuole in atto di riceuere que Santi: opera bell.ma, La quale [hor uien coperta ] fù leuata per ponerli-[d] altr'opera inferiore. cosa molto pregiudiciale al decoro della chiesa.

Seguendo à presso una Tauola della Vergine, con S.ta Lucia, et altra Santa, fatta dal [figlio del] Maganza.

opera  
merau  
gliosa

Dindi uediamo al quarto Altare degnissima opera doue sopra piedestallo coperto di raso ricamato, stassi sedendo con gratioso effetto, il gran Santo di Padoua, espresso con le più erudite forme, nel cui uolto lampeggia un raggio di Diuinità; tanta naturalezza dimostra, che L'impasto sembra di uera carne, accompagnando i panni con si belle falde, agiustate al nudo, che paion ueri. A piedi del quale appoggian[o] si gli Santi Antonio Abbate, colorito così al uiuo, che par di Titiano uero; [Del] Et S. Nicola da

Tolentino, con soave positura disposto; et tutto  
 che questi siano d'habiti oscuri, rendon non men  
 così natural uaghezza congiunta con la forza  
 de Lumi 'e d'ombre, che fa spiccare talmente  
 quelle figure, che è cosa stupenda è merauigliosa  
 Opera molto comendata, di Alessandro Bonui-  
 cini, detto *Moretto*

Poe: Sono parti d'un ingegno, che à reso adorna questa  
 sua Patria, con le glorie del suo pennello.  
 Onde si può dire

Honorata per te fù Brescia molto,  
 è tù per lei, con fama sempre uiui,  
 che se ben del tuo ingegno ne siam priui  
 La Lode e 'l nome, non fia mai sepolto.

Pitt.a Al quinto Altare stassi bell.ma figura della Vergine,  
 con il pargoletto in grembo che giubilante uerso  
 due S.ti Vescoui, Nicolò e S. *Agostino* et altro Santo, quali ossequi  
 godono il splendore della Diuina gratia. con  
 due figlioletti, uno dei quali tiene il pastorale,  
 L'altro con bella attitudine girando il soave  
 sguardo, [ad] osserua[re] gli affetti de L'un' e dell'  
 altra figura. mentre dall'alto stendono  
 osi

molle piumi due Angeletti delicati, che portando gioia è contento *non men* [così] porgono armonia e bel concerto all'opra, qual è tutta di gratie composta dalla mano di Fran.co Giugno. È pur questa *anchora* uien coperta d'altr'opera inferiore. Semplicità che aporta *un non sò che di* pregiudizio al decoro delle Chiese, *doue in uece di meliorarLe le degradano.*

Segue un'[altra tela] [abbozzo] d'un S.to Gotardo Vescovo *et altre figure che serue per coprire alcune* S.te Reliquie, abozzo del Romanino, fatto à cola.

Al sesto Altare, uediamo altr'opera assai naturale, che è la Madonna con Giesù, S. Martino, Vescovo in mezzo degli Santi Sebastiano, et Rocco. Opera di Moretto di sua p.a maniera.  
*et un quadro laterale del Mafei*

Uedesì anco fra gli intaglij delle Capelle, diuerse figurette à secco molto ben fatte, [ma pche] *dal Giugno, dal Marone dal Pilati, dal Rossi, da i Gandini è da i Viuiani, mà perche la quantità*

farebbe impossibile à dir tutto, Lascieremo, che altri diletanti si sotisfino *da se stessi* con più minuta osseruatione.

Auanti di uedere il Choro, parmi sia meglio osseruare all'incontro gli Altari corrispondenti; Ad' uno de quali euui il Crocefisso di rilieuo assai bello che *trasparedo* da limpid.mi cristalli, [è] rende gran maesta, è diuotione *da i lati di quest'altare è dipinto il Caluario sul muro dal med.o Frate che fece anche la Pala di S. Ana et Gioac.o*  
*ora cambiata.*

Uicino al quale, miraremo quel bel.mo Deposito  
 di finissimi marmi Lucenti, sopra di cui,  
 stà collocata con gratioso riposo, bellissima  
 statua del con: Tomaso Cauriolo [Logotenente] *Logotenente*  
 [imperiale] *Generale del Imperatore Rodolfo*; con trofei di stendar-  
 di intorno;  
 Come [premi] de propri] valori] [... *delle sue Glorie*] *imprese de*  
*proprij ualori; mentre*  
*al Lampo della sua spada si uidero impallidire le fronti delle*  
*squadre più feroci - opera di gran magnificentia e maestria.*

Dindi riuoltiamosi uerso all'Altare di S. Giorgio, che  
 si come in esso scorgesi quell'eroica attione di un  
 santo Caualiere, così ammirasi una delle più erud-  
 ite opere che formar si possa. Osseruamo digra-  
 atia La sveltezza d'un portamento gentile, sopra  
 candido, è spiritoso Corsiere; chiuso in sella freggia-  
 ta d'oro, Con Vsbergo Lucente, et elmo de più terzi  
 aziari, tutto d'oro intersiato; In cui specchiandosi  
 il gran Pianeta Diurno sembra brillante:  
 Mirate la uelocità, che à guisa di Lampo, La fiera  
 crudele nelle fauci mortalmente colpisse.  
 Fissiamo Le Luci al bel sembiante singolarizzato  
 d'una maestà tutto d'oro freggiata; che se con  
 merauiglia si contempla, con riuerenza si  
 distingue. Ecco à parte La nobile Donzella  
 impaurita fugace. Mentre sopra di questi  
 assiste e soccorre La grande Imperatrice de Cieli,

opera  
stimabile

che col Bambino Giesù tutto adorno di spiriti celesti *con S. Gotardo vescovo* che festeggiandoli intorno ossequiosi rendono non men contento à riguardanti. Qui non è necessario descriuere il modo del colorito, ne il bellissimo disegno, ne men della mirabile Inuentione; pcioche qui ritrouasi un epilogo delle più dotti forme espressive dell'Arte. *come Opera singolare* di Franco Zugno.

Poe.a

In uero è così bello, che sembra un Apollo gueriero, od un Marte brillante che abbaglia et instupidisse i cuori, che prima della Vittoria si tira dietro il Trionfo. Onde all'esquisitezza d'opere tali si ricercorebbe non essata considerazione, una profonda prudenza ad esprimerle, un chiaro giuditio à descriuerle. Pure souienemi alquanto di Lena Poetica, che se ben mancante al merito di quella, sarà almeno corrispondente al nostro douere.

Attonita Donzella

Dal rio mostro crudel morte attende  
E un fier sepolcro entro alle fauci orrende;  
Ma più attonito ogn'or di merauiglia  
Rimane altrui, nè sà, sè uede ò sogna



Tanto al uero somiglia  
 Questa dell'Arte tua uaga menzogna.  
 Poi se miro L'eroe, che à par d'Alcide  
 L'orida belua ancide  
 Resta dubiosa L'alma

Se Francesco, ò 'l Gueriero merti La Palma  
 Che S'ei morte gli diè con La ferita  
 Tu coi colori tuoi gli dai La uita.

Pitt.a

Questa è ueramente delle isquisite opere che far  
 si possa. Ma bisogna uedere non meno la tela  
 che copre La dett'opera, sopra *oue* di che stassi  
 il medesimo santo sopra veloce destriero, formato  
 con tanta [spirito], energia, e uiuacità, che [per]  
 fa stupire. Ma la maggior merauiglia è il  
 uederlo formato in quatro pennellate, con si bella  
 maestria toccato, che è stupend.mo, è *sembra di*  
*Paolo p. non dir d'Apollo.*

figura  
insigne

Apprendino molti, dall' Eccellenza di queste, L'intendim.to  
 importantissimo p. acquistar simili eruditioni è  
 proprietà; et da tali esempi corretti, correggere  
 [non solo con acuratezza] *con accurati termini non solo* La lingua,  
 ma Le Loro

incorette compositioni; et dall'osseruation di si  
 belle maniere, et modi industriosi di botteggiare  
 con sprezzatura di machie formate d'artificioso penello,

nota

che con regolate forme di Disegno, et di colorito, dimostrano naturalezza, e proportion[i]e; Non senza rossore di quelli emuli, che con disordinate tinte, tingono in modo, che formando spegazzi è imbratamenti, senza ordine, et senza adempire alla maestria, fanno da sufficienti [ancorche] *col pretendere* di possedere La sublimità dell'Arte, ancorche non abbino le notizie dun uero fondamento.

Vediamo ad 'altro Altare *gratiosa* immagine di M. V. col Pargoletto in grembo, S. *Giò Batta*, et S. *t Bernardo*, con S. *Francesco*. Opera ben composta della [stile] *mano* di Pietro Marone, è par del Rosa [sotto] cosa [euui notato *Junij MCVIII*] *molto ben fatta di Girm.o Rossi*

Hor passiamo L'Altar di S. Geronimo maniera *antica* del Foppa *La di cui sopra tela è assai migliore, fatta dal Zugno.*  
et osserueremo sopra La Porta un Quadro in cui espresso euui La Nacita di M. Verg.e, opera copiosa di figure spiritose è ben colorite, di Camillo Procaccino.

Riuoltiamosi uerso al Choro, che à prima uista osserueremo La maestà della Pala maggiore; Doue nella stagion più rigida, spuntare parmi i fiori delitiosi di bella Primauera, per fare allusione soaue à quella Notte felice, che con

opera  
rara

La Nascita del Sole Eterno, al rifiorire nel Celeste  
Bambino del'humana Natura; cominciorno à dile-  
guarsi Le tenebre della colpa Letale, et à  
dissoluersi i giacci induriti della Gentilità.  
Iui s'osserui tutto amiratiuo il s. Gioseppe, con  
L'humiltà di quella Vergine; seguendo [un] *con gran naturalezza S.*  
Geronimo, et altre aggiunte di figure; che armo-  
neggiando sul registro del Paradiso, Vdire parmi  
con soaue melodia, insieme con quegl'Angeletti  
gloriosi cantare La Gloria douuta all'Altissimo.  
Son queste composte con tal maneggio de colori,  
toccate Le figure con fierezza d'ombre, et colpite  
di galiardi lumi, che sembra di Rafael d'Urbino.  
campeggiando queste, tra dirupi di una capanna,  
p. dinotare L'humiltà, come apponto rassembrano  
quei uolti d'arie gentilissime, che apportona gran  
maestà e riuerenza. Opera degna, del Moretto.

Poe:

Si miri adunque dell'egregia mano,  
L'opere sue mirabili è uiuaci,  
Che se diè 'L suo saper Lumi uiuaci,  
Con un far di sourano;  
A ragion mostrò [il . . orò] il Moro il suo colore,  
Per far uscir dall'ombre il suo splendore.

opera  
bell.ma  
fantasia  
impare  
ggiabile

Vicino à questa, osseruiamo un gran Quadro, [doue] della Circoncisione di Giesù, colma di uiuacità e ripiena di bell.me figure; Con acuta speculatione concertabilmente disposta, con simetria di stringato disegno, con forza di colorito, è con eruditissima inuentione. E' difficile il descriuere quella grauità Verginale, La bella gratia di quel celeste Bambino, La Maestà di quel Prelato, La prontezza di quell'altre figure, e La Pompa di questa sì bella Presentatione: mentre con bell'apparato d'Architettura accomodato al cito, tirata al punto; non senza rigor di regole prescritte dall'Arte, con battimenti artificiosamente disposti per ricauar, et per dar il primo Luogo alle figure, come parte più essenziale et importante. sfuggendo certi lumi à suoi luoghi rileuanti, che in uero L'osseruar si belli effetti, et si belle regole di contraponti geometrici, è merauiglia grande. Quindi s'osserui il bel corpo organizzato di quella prima figura, che sedendo sul pauimento stassi intenta alla nobil funtione; et si ammiri la dispostezza di quel fanciullo nudo, che tenendo un bacile accoglie quel pretioso

sangue del Pargoletto, che il Vecchio Pontefice circoncide. Insomma è opera di grande intendimento, scorgendosi dalla bizzaria, la sottigliezza et dal'Artificioso, il fondamento. E' uie più quando la Distribuzione non confondesi nella quantità delle figure, non leuando la forza, anzi L'accresse, con mirabile eccellenza. Osseruazioni in uero difficilmente intese, non che da gli Artefici coñ ragioneuol modo poste in pratica.

Poe: Stupenda opera, in uero ripiena di bellezza et di Virtù, et pcio applaudere si douerebbe un ingegno così eleuato, che con L'opre sue mirabili à reso adornamento è gloria alla Patria. Ma ditemi p. gratia, sembrami questa del più nobil stile di Giacomo Palma se non erro.

Pitt: Questa è di Francesco Giugno più uolte d.o, il quale nell'ordine, nella maniera capriciosa è uiuace hà superato di gran longa il Palma suo maestro: et si sarebbero uedute cose maggiori, se rìa sorte non li troncaua in erba il filo di questa miserabil Vita.

Poesia

•

Vita che quando io penso  
 che dal nulla, [crear, sorge] [il] *scoprir rari stupori*  
 Veggiomi astratto il senso?  
 Ma se coteste *tele* il senso [elle] *avesse,*  
 e *fauellar potesse,*  
 s'udiria con più *Applauso* essaltato  
 del *Giugno* Le fatiche è i dolci ingeni  
 e dalle *tele istesse*  
 porger *coglier* La Palma è trionfar degl'anni.  
 [*ofrir le palme*] *Dimostrar gloria è trionfar anc'esse*

Pitt:

Dindi lasciando à parte il quadro de tre Maggi  
 fatto dal Cosalli, et alcuni altri quadri di *Frà-*  
*Tiburcio Bologn.e del Ord.e de mede.mi Padri di S. Gieronimo di-*  
*sfatti, et d'altra mano ord.a*  
 Osseruaremo La seguente opera sopra la cantoria,  
 che è La Presentatione del bambino Giesù al  
 Tempio: Doue con maestà reuerentiale stassi  
 La purissima Vergine, col pargoletto tra  
 Le Verginali brascia, et con materna tenerezza  
 lo appresenta al uenerando Pontefice Simeone,  
 quale con grande umiltà piegandosi, adora  
 quella Diuinità, che già bramaua di uedere;  
 Io L'ammiro cosi intento à rimirar quella suprema  
 bellezza, che parmi uedere in effetto quella  
 graue figura colma di desio, di stringersi

al seno [quella] quell'immensa gioia, che può colmarlo di felicità eterna. Mentre intanto circonda L'Altare, sacerdoti e Leuiti, con Libri è torchi accesi, et altre figure di donne con uenerando aspetto, stado à piedi due pure colombe come candida offerta. Nelle quali figure, scorgesi rinforzata maniera, bella distribuzione Pittoresca copiosa, graue, e ben disposta; con alcuni battimenti d'ombre prodotte da certa Architettura misteriosamente situata p. far con maggiore uaghezza campeggiar le figure, et p. dimostrar L' eccellenza del suo sapere, come in effetto si uedono. Opera di Antonio Gandino il Vecchio.

Sopra Le coperte dell'Organo, uediamo La sibilla quando dimostro ad Ottauiano *Augusto* La Vergine col Bambino in un raggio di Gloria. et al di dentro S. Gioachino, et S. Ana, con altre figure fatte à guazzo p. mano d[el]i *Pietro Rosa*.

Non senza sguardo merita far pasaggio il presente Tabernacolo di marmo candido, sopra del quale stassi La figura del Salvatore, che souente tiene

L'arbore, crucis signum salutis, con altri Angeletti  
che tengono stromenti, della passione, figurette  
scolpite con molta diligenza, della mano de  
i carri.

In sacrestia euui un opera della Natiuità di Maria  
di mano del Bagnatore  
Et in Reffetorio uedeuasi già un Quadro di N. Sig.re  
di mano di Giorgione, Ma nelle mutationi *de*  
[occorse] tempi occorse, anc'esso muto luogo.  
Cosi noi seguiremo in altra parte non ui  
essendo altro che alcuni poco *ornamento di chiaroscuro del Sandri*  
*no con alcuni Angeli dipinti*  
à fresco per mano del Zugno, nella capella *antica*.  
della miracolosissima Madonna delle Gratie.

Poe

Veramente fù questa Città, priuata di molte  
degne opere, che le faceuano grande ornameto.  
Nondimeno son resa molto edificata di [que-]  
[ste] *coteste* degne opere in uero di gran consideratione.

Poiche mirando in queste  
cotante belle miste de colori  
Veggio effige diuerse  
spiegar in breue tela, i bei Lauori  
e con uarij portenti  
finger e ciel, e terra, e gl'elementi,  
à stupor di natura-



con il ualor mendace  
 far palpabile quasi ogni figura,  
 onde L'occhio sappaghi ancorche finto  
 dalla forza dell'Arte; è resti Vinto.

Pitt.a

I fondamenti ricercati d'un studio incessante, apre  
 La uia d'incaminarsi alla sublimità dell'Arte.

osserua.

Così dall'osseruatione apprendonsi meglio, che da  
 i discorsi, con i quali difficilmente può spiegarsi.

Ma perche molti professori pochi instrutti nell'Arte,  
 stimano il dipingere à capriccio, più che dall'osser-  
 uationi di Natura, et dalle regole fondate sopra  
 La simmetria de corpi più [. . . . .] *proportionati errano molto*  
 che se ben non deuesi imitare ogni natural forma,  
 deuesi pciò seguire ciò che più saccosta alla perfe-  
 tione, scegliendo con sagacità ogetti più boni et  
 corretti, p. non incorrere nelle correttioni altrui.

Et con esempi tali, eleggersi una maniera di colorire  
 più confacente al naturale. acciò con queste  
 particolarità; s'apprenda quelle instrutioni, che  
 unite [da]col fondamento, et dalla pratica può singola-  
 rizzare un bon professore di Pittura.

Nulla est sine Labore Virtus.

Poes.a

Son documenti, inteligenze chiare  
 da Perito Pittor, regole uere,  
 che con alto sapere  
 dimostra[te]no abbastanza  
 della Virtù, ch'ogni altra cosa auuanza:  
 che se gionge il sagace Pittor al un far sourano  
 Viue all'eternità, con La sol mano.

Mà già che [incaminiamo] s'inuiamo  
 Vers'altra parte, [hor dite,] osseruo  
 [Veggio a sinistra mano] sul muro [à mzanca] à zanca  
 mano,

sopra La casa  
de Pagliardi

La Vergine e 'L Bambino  
 che [ispira et] con gratia accarezza il S. [Za] Gioanino  
 ditemi p.c ortesia è di qual mano [ei finse? si sourano]

Pitt.a

[sopra la  
casa de  
Pagliardi]

Quella è opera del Zugno, formata in quattro pene-  
 llate, col suo solito bel modo di colorire à fresco.  
 Del quale si uede una Tauola nella Chiesa  
 di S. Mattia, Oratorio qui uicino, doue [si uede] è  
 dipinta La Vergine col detto Santo Apostolo, che  
 porge il Puttino ad'un Vescouo, alla presenza  
 de santi Geruasio, e Protasio Martiri.

Al cantone delle Cantinelle, nel contrapassare uedremo  
 bella immagine della Vergine, col Pargoletto in  
 grembo, et due Santi, tocchi con bon maniera da Prospero Rabaglio

Et sotto al Portico dell'ospitale della mercanzia, detto da molti  
 della della Pesa, iui poco discosto, si uede  
 similmente altra Immagine di Maria, molto bella

con il Bambino in brascio, scolpita in Legno, con  
gratiosa attitudine, et tutta posta à oro,  
acciò che fusse sempre adorata. *fatta da*  
*Paolo Amadore*

Si uedono altre immagini sopra muri *di queste contrade* di non  
inferiore ma-  
iera, ma p. troncar il tedio, s'auuanseremo uerso  
alla Misericordia.

#### CHIESA DELLA MISERICORDIA CONUENTO DE POUERI.

Entriamo in Chiesa, e uedremo all'Altar maggiore,  
quella bellissima istoria [quando] *d'Abraham* quando con  
Sara sua moglie, ritrouandosi nella ualle di  
Mambrè, gli apparue quelli tre Angeli che discriue  
La sacra scrittura, Tres uidit et unum adorauit.  
In cui si osserua La grauità di quelle figure,  
et L'ammirazione del Patriarca Abraham, che  
[parlaua] par che fauelli con quegl'Angeli Santi, che  
li annunciarono il figlio Isaàc, non senza  
stupore dell'un e dell'altra figura, che non men  
rendono merauglia. Opera di Pietro Rosa.

Seguendo dello stesso, altro quadro Laterale, ben  
che di principiante maniera.  
Et per non dimorare miriam quest'altro Altare a 4

[Bella istoria per certo: ma che [ueggio] *rimiro?*  
 Il Salvatore deposto nel sepolcro;  
 oh' Vergine Maria  
 come saggia in sofrir doglia si sia.  
 Madalena pietosa  
 tutta lagrime sei,  
 ma ne le perle tue, [ueggio . . . .] *io ben rauiso*  
 con la candida fronte, è d'oro 'l crine  
 dipinto à chiaro scuro il Paradiso  
 Le Marie gementi  
 che sostiene la Madre; è qui dolenti,  
 Giouanni, e Nicodemo,  
 sono figure belle al estremo,  
 e tutte con effetti si efficaci  
 di maniera gentile,  
 che sembra del gran Paolo cagliari,  
 ma il Vecchio Gandin qui uà del pari.  
 Opra che assai compunge, chi la osserua  
 tanta gratia riserba  
 che scarsezza è il Lodarla  
 onde mia Lingua taci,  
 che senza il tuo parlar, ella ben parla]

*miriam quest'altro Altare 4*

*Due uedremo il Salvatore Deposto dalla Croce,  
 steso nel grembo dun candido Lenziolo tenuto da  
 S. Gioanni e Nicodemo, mentre la Vergine Madre, [gli]  
 stassi [gemente dal gran dolore] afflitta dalla passione con la Ma-  
 dalena*

*piangente, et altre Marie, che stillano da fonti  
 degli occhi liquide perle, con effetti così ueraci  
 di dolore che non uè che aggiungere. Mentre fissan-  
 do [ui e ne] il sguardo in quegli occhi rugiadosi  
 che dirottamente lagrimando, rendon compassioneuole  
 chiunque le mirano, traendo dalle più umide pupille  
 umido pianto. Opera egreggiamente toccata sul  
 andar di Paolo, fatta d'Ant.o Gandino il Vecchio, in cui  
 diede il maggior saggio della sua Virtù, [mentre iui] et ui  
 arrecò gratia così riguardeuole con espressioni tanto  
 efficaci di tristezza e di dolore, che muoue ad  
 una diuota computatione nel riguardarla  
 et sens'altro parlar ella ben parla?  
 All'incontro è la Madonna del pianto, assai bella e diuota.*

---

Nota. La lunga nota che sostituisce la poesia di pag. 131 trovasi scritta sur un foglietto incollato fra le ca. 131 e 132, sul recto del quale è un elenco di utensili domestici.

Pitt.a

[Per uerità in questa, diede Antonio Gandino, il maggior saggio della sua Virtù, arreccando gratia molto riguardeuole, con effetti così espressiui, di dolore, che apunto rimirandola apporta un effetto di compuntione.]

[Quindi e dosseruarsi] *Per mouer l'animi alle deuotione* nelle spiegationi pubbliche di Pittura

et in particolare di quelle di Chiese; douerebbero riconcentrarsi i se stessi, et stabilirsi in una Vita e coscienza monda, et *con* stimolo d'honore e timore Diuino, mettere ogni spirito in tali Immagini, alzando gli occhi al Cielo, per impetrarne più efficaci gli effetti è le sembianze più belle, accioch. quelle Idee rapischino i cuori alla Diuotione, et in conseguenza fatte con netezza dell'Anima, Tal uolta Sua Diuina Maestà, si compiace di compartirne delle gratie è fauori, in adorarle. Come in diuerse ne abbiamo L'esempio, in particolare da Moretto, quando con purità di cuore, formò quella bellissima et miracolosissima Madonna di Paitone; che solo in rimirlarla stempra intenerisse e compunge ogni cuore di sasso; et per sua

Diuina misericordia, se ne ottiene quei  
refrigerij più desiderabili: *Io per uerità 6-*

CHIESA DI S. COSMO, E DAMIANO [MART]  
MONAST.O DI R.D.E MONACHE BENEDETTINE.

In questa Chiesa uedremo al Altar maggiore  
nostra Donna sedente col Bambino Giesù  
al seno che Laccarezza, et da i Lati di essa  
Li Santi Cosmo è Damiano martiri, con  
diligente maniera formati, opera di  
[Vincenzo Paolo] Vincenzo Zotto, Pittor antico ma di ragioneuol  
stile.

Vicino al detto, euui L'Altar di S. Titiano *Vescouo* al qual  
osseruansi dalla parti laterali, alcuni  
miracoli di d.o Santo, dipinti à fresco, molto bene.  
della mano di Moretto.

*et nelle pareti alcuni martirij di S. Cosmo e Damiano fatti dal Fop-  
pa*

Et ne tempi di solennità qui si espone alcuni  
quadri di Pittura molto belli.

Sul muro di detto conuento uerso li Angeli, ritrouasi  
dipinto à fresco La Verghe con S. Sebastiano et  
S. Rocco, ma la uà rodendo il tempo, che non  
perdona à qual si uoglia belezza.

Peroche ogn'hor fa guerra  
Il Tempo ad'ogni cosa, e tutto aterra.

---

Nota. Sul bordo a lato del titolo c'è il solito bollino rosso che indica il punto doue era  
incollato un foglietto con una nota di Paitone del Moretta richiamata al numero 6. (Cfr  
il secondo volume ca. 31. Vedi Commentarii Ateneo di Brescia anno 1965 pag. 129).

*Hora senza dipartirsi da questo sito p. non deuiarci dal triuio  
 [Ma] non potendosi trasferir p. ogni luogo, ui des-  
 scriuerò alla breue, quanto si ritroua di  
 più notabile ne presenti contorni.*

#### CHIESA DELLE R.D.E MONCHE DEGLI ANGELI.

*Il uolto di questa era dipinto à chiaroscuro [era] da Gion Batta  
 Prouaglio prospetto*

*assai bono C. B. ora è tutto bianco.*

*All'Altar maggiore di quella Chiesa, [uè] è [...] rai  
 una Tauola di non ordinaria forza di colorito;  
 ora posta sopra la porta di dentro.*

*In cui dipinta è L'aurora di quel giorno à  
 noi si lieto, che doppo Lunghe tenebre si  
 dimostrò infalibile prenuntio: Dico La Nacita  
 di N. Signore, doue assistendoui La Vergine  
 Alba uezzosa, che porta in uiso Le stelle brill-  
 anti in due Lumi, che sono gli Astri polari  
 della stessa modestia. Sopra cui dissendono  
 uagli Angeletti, ben coloriti, che spirano un  
 Aura celeste, è raserenano Lo spirito. mà il  
 Bambinello Giesù, è tanto bello, che spira Diuinità  
 alla cui contemplatione, rende p. tenerezza il  
 cuore amollito da lagrimose rugiade: [seguono] euui presenti  
 altre figure d'un medesimo gallardo colorito,  
 che rasembra del Pordenone, tanto il Vecchio  
 Gandin cangiò maniera. Hora euui riposto altra  
 Pala dell Assonta di M.V. fatta dal Pamfili. et sopra la porta  
 di fori euui dipinto à fresco la B.V. incoronata del d.o Gandini, ma  
 guasta dal[.....]tra mano.*

Artificiosa-  
 mente  
 colorita

## S. AGNESE CHIESA DELLE CITELLE

[Segue la uicino] *Al incontro euui* quelle delle Citelle, oue si uede una Pala di S.ta Agnese *cosa nobile* fatta dal Marone

Hora seguiremo p. drittura uerso S. Ant.o, et nel contrapassare dalla Casa del Sig.r Vincenzo Serio  
 Daremo uno sguardo colà dentro ad' una fasciata che serue per prospettiua alla porta, oue miransi gratiosa immagine della Verg.e col pargoletto, schersante uerso Li santi Geronimo, et Giovanni, figure à fresco di Geronimo Romanino, colorite con gran uiuacità.  
 Al cui muro euui corrispondente una saletta dipinta da Lettanzio Gambara. *Et nella casa qui uicina de S.ri Duranti D.r Carlo uedesì quadri di bona maniera antichi e moderni.*

Ma senza perder tempo uediamo con occhio pietoso il sacro Tempio presente.

## CHIESA DI S. ANTONIO ABBATE.

Iui pò descriuersi à miracolo, La saluatione di alcune Pitture, che faceuano grand' ornamento alla bellissima Chiesa;  
 Vna delle quali fù la Pala del medemo Santo, che hora osserueremo posta all' Altar maggiore. In cui s'ammira La



raram.te  
dipinta

grauità di quel Santo, che stando in piedi  
appoggiasi al debil bastone, et riuolendo  
il guardo al Cielo, sembra colà il suo core  
astratto. Mentre in Lontananza dimostrasi  
il med.o fragellato è percosso dall'infernal  
furie, che arrabiati se li auuentano  
adosso, con impeto tale, che osseruando  
bene quelle figure, mouono à sdegno  
chi Le rimira. Opera molto comendata  
di Giacomo Palma.

Poe:

A ragion se Li deue il bel cognome; è il desi  
derio mio, che brama di essaltarlo, al presente  
non sà estendersi in altro, che in questo modo.

O' di Pittor industrie  
gloriosa *commendata* figura, Idea Loquace  
oue penello illustre  
fè risplender d'Antonio, ordita face,  
prodigiosa sua man, opra immortale,  
che animando La tela, il saggio Palma,  
poco mancò, che non le desse L'Alma.

opere  
singolari

Le altre opere, che rimasero salve *illese* dall'incendio, sono noue pezzi de quadri della Passione di N. Signore; cioè quando nella maggior tenebre della notte, trouauasi con angoscia orante nell'horto.

Secondo La flagellatione alla colona: opere rarissime.

Terzo quando fù da Pilato mostrato al Popolo, quadro *singolare*.

Quarto il tradimento di Giuda nel horto. fatto con bella spiegatura

Quinto La coronatione di Spine, onde uiene attorniato da què crudeli hebrei, cinto di porpora, e li trafiggon Le sacrate tempie, et come barbari ministri, non di Giustitia ma di Satanasso, stanno con Luminose facelle attenti à si crudel fontioe  
Nelle cui oscurità notturne applicaua più uolentieri il suo natural talento.

Negli altri quatro formò il portar della Croce; Spogliato al Caluario, opera insigne. Inchiodato alla Croce, et Crocefisso. Opere eccelse è pelegrine.

d'onde il Pittore pose gran spirito ad esprimer  
 gli effetti del dolore, della rabia, et  
 del rossore, dimostrando La grandissima  
 Vmiltà dell'uno, et la ferità degli altri,  
 mouendo questi a pietà, è quelli à  
 sdegno. effetti in uero marauigliosi di  
 sublime penello, che mirando hà Virtù  
 di trar la compassione da petti; Oue  
 non puote L'istesso bon Giesù destar picci-  
 iola scintilla di pietà negli afferrati  
 Giudei. opere di Fran.co Bassano

Poe: Son opere in uero di molta efficacia nell'  
 espressione, con autoreuole esempi di Virtù,  
 et d'humiltà, [et di stupore] La quale e sicu-  
 ro ricouero per dispreggiar i fasti, Le  
 pompe et Le grandezze mondane. Anzi questi  
 delineamenti cosi ben aggiustati, contorni  
 cosi morbidi, impasti cosi naturali, tocchi  
 con sprezzatura di pennello [ben di stupore;]  
 [mentre con certi panni di Lacca, fa] *sicome anno efficacia di impal*  
*lidir ogni uolto*
 [riflessati p. rossori nel Volto dell'altrui] *impietosir ogn'occhio,*  
*cosi anno forza*
 [pretentione oue serue di specchio per] *d'arrestare chiunque Li ri-*  
*mira dallo stupore*
 [riconoscere L'unica uia del uero intendime]  
 [nto, anzi norma per auanzarsi alla perfetione.]

Onde qual merauiglia à noi s'appara,  
 se del Bassano Le gloriose opre,  
 d'osseruar si bel modo, il mondo impara:  
 quindi chiaro si scopre  
 ne' bei color di chiari Lumi adorno  
 fece dall'ombre sue sortir, il giorno.

Vedeuansi due gran Tauole di Lattantio  
 Gambara cioè *il Cenacolo con li Apostoli; et nel altra il martirio de  
 S.ti Filippo et Giacomo con molte figure Vna Nociata, molto  
 finita delicata di Tomaso Bona C. B.*  
 [d'altro Auttore], ed un altra del Luchese  
*che poi ui sono stà rimesse daltra mano, Quella di S. Ignatio è di  
 Agostino Agostini mila.e et l'altra ancora*  
 seguendo sotto la Chiesa diuerse altre  
 figure di Virtù Teologali *et 4 Cardinali molto delicate  
 et in bei scurci di sotto in sù con bell'arteficio fatta p. mano  
 di Pietro Marone, che [con alcune altre le son]  
 dipinse anche il coro doue si uedeua il Paradiso aperto con quantita  
 di figure*  
 quali furono tutte diuorate dal foco, p.  
 trascuragine. *Resta di uedere alcuni quadri di Appostoli in  
 mezze figure, col Saluator bell.mo: fatti p. mano  
 di Ant.o Gand.o il Vecchio. oltre altri 17 quadri bislonghi della uita  
 di S. Ant.o nel deserto  
 fatti a guazzo di non ingrata maniera.*

Soleua esserui un antico Tabernacolo le dicui  
 portelle erano dipinte con gratiosissime  
 figurette di Paolo Veronese: ma già  
 queste nel cangiar tabernacolo, cangiarno  
 ancor esse paese.

Il bello à tutti piace, pch. da i rai di quello  
 ognun s'appaga col ammiratione.  
 Ne fia stupore se L'opere eccellenti ritro-  
 uano tosto ricouero.

La virtù è degna d'osseruanza è come assoluta si fa seruire et ammiratamente amare; scacia La tema de perigli et sprezza Le ricchezze.

Arte di  
Pittura  
molto  
stimata  
da grandi

Quindi si uede quanto sia La Pittura stimata, et quanto fosse dagli Antichi Monarchi tenuta in preggio; Come fù nella Macedonia da Filippo, et d'Alessandro il grande, da Tolomeo d'Egitto, da Attalo, et da Candaule; da Consoli et Dittatori Romani, come solo adornamento de Tempi; non solo di Roma, ma della Grecia, et d'altre tante Nobilissime Città, da Re, Imperatori, Papi, è Duchi, Principi è Signori. Come pur si uede non solo ne tempi andati, ma presenti, arricchita di pretiose Pitture, tutte le maggiori galerie de Prencipi del Mondo: et queste uisitate da Signori grandi, et da tutti gli intendenti, Nel mondo, [che] *come* soleano fare i Popoli della Grecia, uisitando il Tempio di Uenere, per La statua formata da Prassitele.

**Pictura Orbis unum Decus est.**

## FACCIATA BELLISSIMA

Segue in questa contrada, dal lato di detta Chiesa, Il Casamento de Sig.ri Con: Calini Dipinto à fresco con felice maniera: che sono diuersi compartimenti, li quatro più alti, sono li quatro elementi; che inferiscono anco le quatro stagioni. Cioè Venere, per la Primauera, Bacco per L'Autunno, L'Estate per Apollo et L'Inuerno per Netunno. Come canuta età, cadente Anno. Che pciò Ouidio discriuendolo priuo di bellezza, nelle sue metamorfosi, così spiega.

Ouid.  
Li. XV  
metam/

Inde senilis hyems tremulo venit horrida passu  
Aut spoliata suos, aut quos habet alba capillos

Poesia

Quindi si pò dire

Coronata di fior La Primauera,  
La Nuda està cinta di spiche il crine,  
E L'Autunno tinge il piè di Brine,  
E L'Inuerno agghiacciato, si dispera.  
Et nel fiatar tal nebbia spirar suole,  
Che offusca quasi il suo splendor al Sole.

Continua sotto di questi, altri partimenti  
 di figure bellissime, oue malamente  
 si distingue L'Vnione, L'Amicitia, et  
 il Silentio, con altri gerolifici molto  
 ben coloriti, con interposti reguadrati  
 di figure à chiaroscuro, che poco si compren-  
 dono pchè guaste dal Tempo. *et dentro una tela bell.ma dipinta  
 dalla stessa mano*

Opere pennelleggiate con tal franchiggia  
 et dipinte [con] con tal sprezzo, che ben scorgesi  
 La patronanza che [Giro] il Romanino ten-  
 eua del dipingere, come uniuersale  
 et pratico Inuentore. *Qui in faccia non è di passare in silenzio la  
 nobil porta*

Pitt.a

*del S.r. con: Carlo Calino scolpita di Trofei Bell.mi et in mezo  
 si uede Oratio Cocle Romano sopra il ponte.*

Casa  
 del S.e  
 Caua.  
 Saoldo

Hora riuo[g]lieremo il passo uerso il Casino dipinto  
 dal Bruni, Dindi uerso à S.to Francesco, et nel  
 passar dalla casa del Sig.r Cau.r Saoldo, ui des-  
 scriuero in breue ciò che si ritroua di bello, nella  
 sua Sala teranea. La quale uedesì tutta  
 dipinta d'Istorie fauoleggiate da Ouidio, nelle  
 metamorfosi; et espresse con sentimenti  
 uiuaci et Legiadriissimi scherzi di figure  
 colme di ueridiche inteligenze dell'Arte.  
 Opere bell.me di Lattantio Gambara.  
 Et de quadri del [S]Cirano, et d'altre bone maniere:

## [S. FRAN.CO CHIESA DE R. P. FRANCESCANI]

In summa questo Vnico Gambarà, tratandosi  
 di colorire à fresco, iui essercitaua più  
 uolentieri il suo talento, et quanto più  
 erano laboriose fatiche, egli maggiorm:te  
 indefesso si mostraua. Onde L'huomo  
 ad onta dell'Inuidia, che le fù sempre  
 contraria, s'auuansò nondimento sugli  
 omeri della Gloria.

Po:

non saquista  
 Virtù  
 senza  
 fatica

Nil datur immerito, sed cuncta Labore parantur  
 et Labor est quincquid possidet omnes huomo  
 Sic prius, ut uenias Virtutis ad ardua tecta  
 sudorem ante pedes preposuere Dij.

cioè

Nulla già mai saquista  
 qualunque L'huom posiede  
 che non deriui dal merito, è fatica:  
 e chiunque entrar uolle  
 oue siede Virtù, in arto colle  
 Decretarno li Dei  
 che peruenir già mai possa all'honore  
 Senza stenti è sudore.



figura . . . .





## S. FRAN.CO CHIESA DE R. P. FRANCESCANI.

Portianci in S. Francesco per nutrirsi di nouo la  
uista, in alcune altre degne Pitture.

Vediamo il primo Altare, à mano destra, et con  
attente osseruazioni si contempli quella bellma  
Vergine, che tenendo il suo caro Bambino in gre-  
mbo, stassi con gratiosa maestà sedente in cate-  
dra antica; Dai lati della quale, sono li  
Santi Gioan Batta; et Geronimo, maggiori del  
naturale, Li di cui corpi, sono con tanta fini-  
tezza di membra ricercati *et con tanta* agiustatezza  
de muscoli ben intesi, non senza gran forza  
di colorito et di uiuacissimo disegno, che pò  
dirsi [opera] *Pittura* singolarissima, [di Calisto da Lodi]  
à piedi delle quali figure, fissammo il  
sguardo in quel uiuacissimo Angeletto, che  
con gratioso scherzo sona un Liutino, tanto è  
bello è spiccato, che parmi douerei accare-  
zzarlo, et tra le braccia accoglierlo.  
Opera insumma molto eccellente, et  
assai comendata, Di Calisto de Lodi.  
*et sopra di questa è la uisitazione di M. V. à S. Elisabetta  
fatta à fresco dal med.o Lodi.*

opera  
molto  
eccell.te

Poesia

Insumma il conoscere la qualità dell'opere,  
 et singolarità di quelle, è un Lume, che  
 illumina à molte altre cose; apporta gran  
 diletto e sodisfatione. Così p. essermi  
 molto aggradita quest'opera, uoglio  
 dire che

Del Sig.r  
 Gio: Batta  
 Vidali

In un ciel colorito,  
 Maria, Giesù, Girolamo, e Giouanni,  
 Attenti *quei* ne La Gloria, ardon beati;  
 E 'l pennello erudito,  
 Per additar, che su gli eterei scani,  
 Godon giorno infinito,  
 Porge spirito canoro, infra gli alati,  
 Che temprà alta armonia su fili aurati;  
 Poiche fura impossibile portento  
 Vn Ciel, senza Concento.

Pitt.a

Dalla medema parte, al Terzo Altare uedi-  
 amo il S. Michele Arcangelo, che con-  
 ueloce forza, scascia dalla Celeste  
 sfera nel abisso, il superbo Lucifero.  
 Opera toccata con bella maniera, da  
 Pietro Rosa.

Voltiamoci à sinistra, è Vediamo nella prima Capella, il sposalicio della B. Vergine, con S. Gioseffo, stando in mezo il Sacerdote con bella grauità, circondato da molte figure assai uiuaci, ancorch. di maniera antica, è p.cioè ben toccata, con Architettura assai naturale. di mano di Fran.co dal Prato *Caragense*. seguendo all'intorno alcuni piccioli ouati di figurette fatte a guazzo del medesimo mirabili, *ben che sieno tenuti di Gieronimo Sauoldo*.

Dindi trapassiamo due altri Altari, non essendoui [cosa importante, se non un] *che due opere ordinarie, e uediamo un Quadro instabile che seruiua p. taola d'altare* riposto à parte *fatto di due maniere doue è dipinto il Salvatore*

quando comparse alla Sua Sant.ma madre doppo La sua santa Resuretionone, euui S. Pietro presente, et altri santi, che furono p. il più ritoccati dal d.o Rosa, nel mentre, che egli formò di sua propria mano le due prime figure, Le quali sono molto ben espresse con belle piegature de drappi, rinforzate d'ombre, le quali fanno rimaner deboli L'altre figure, fatte d'inferior maniera.

L'eleggere Huomini periti, à rimodernar ne bisogni le opere; è un aquisto impareggiabile:

Che p. Loposito quante se ne ued[e]ono deteriorate per la simplicità di chi s'aspetta tali cure mentre uacillando nell'elezione di p.sone atte, danno Le impositioni à poco auueduti Pittori, quali in uece di auitarle Le pregiudicano notabilmente.

Po: Le gemme conuengono esser religate da l'oro non d'altro mettallo ineguale; altramente [perdono] *degradano* il Lor preggio, et non uengon stimate p. quelle *che* sono: similmente Le Pitture belle perdono la sua bontà è ualore quando Li uengono fatte aggiunte superflue, ò ritoccamenti discordanti.

Pitt: Hora uediamo [all'Altar] *nella capella antica della Sant.ma* Concectione [*Laltar*] *della quale è un ornam.to fatto con bona Architettura* [*fatta à orn*] *dalli prouetti* [*intagliatori*] *con dentro la pala di mano del Cossalli.* tutta la Rotonda dipinta à fresco, della Vita di N. Signore, et della Immacolata Vergine, di maniera assai delicata, dalla mano di Bernardo Veglio, come d'un inscriptione si uede; che se bene è antico; era però assai naturalista.

Et non men considerabili sono queste sedie atorno, con grand[e].mo artificio commesse, effigiandosi in quelle tutta La Passione

del nostro Salvatore, con tanto disegno, con tanta copia di figure, d'Architettura, di sofitte, pauimenti, è lontananze, in uarie guise; che è stupore il rimirar La deligenza dell'Arte, la quale molto ben scopre L'acutezza di quel ingegno, che formò tal lauoriero in piane tauole di Legno.

Segue altro Altare uicino, doue fissaremo il guardo à nobil.ma figura di santa Margherita, tutta [l . . . ggio] *raggio* di [bellezza] beltà è di modestia, in mezzo delli Santi Geronimo, è Francesco, naturalissimi: sopra quali stanno due uiuaci Angeletti, che schersando sopra capitelli d'Architettura, sembrano ripieni di contento, nel rimirare quei Santi. Opera celebre di Moretto.

Seguendo da i lati del med.o Altare due gran tele, L'una del martirio di d.a Santa, et L'altra degli Inocenti. ambe del Bagnatore

Al sesto Altare [non ui essendo cosa notabile] [*una Maddalena et un] euui una Maddalena di Gio: Giacomo Barbello et un gran quadro delle anime del purgatorio fatto dal Luchese* Mà Vediamo al settimo, piccola operetta oue S'ammira La Vergine madre, sedere tra [due] *S. Lodouico Vescouo et altro Sant[i]o*, col Bambino bell.mo che pare

di uera carne; à piedi della quale  
 se ne stà un Angeletto, impastato di così  
 uiuaci colori, che parmi udirlo toccar  
 quel istromento, et col dolce canto porgere  
 all'orecchie nostre, soaue melodia e grato  
 concento: Opera unica è galante, di[ncerto Autt.e]  
*Calisto da Lodi.*

Segue L'Altare di S. Antonio da Padoua [di] fatto dal *Barbello*  
 tra

*bell.mo ornam.to da marmi Lucenti*

effigge assai Gratiiosa coi suoi miracoli intorno fatti à fresco dall'  
*Amigone [con due quadri] et 2 quadri*

Laterali, de miracoli del Santo.

In uno dei quali osserueremo tre bei ritra-  
 tti de S.ri Moroni, che ricorsero al Santo,  
 p. ricuperare un figliolo dalle mani  
 degli assassini, con un bel paese ben tocco,  
 in cui si, scorge in lontananza La Madona,  
 che p. intercessione del Santo, mostra La  
 uia al detto figlio, acciò fuggendo ricuperi  
 il tesoro della Libertà, et della Vita.  
 Opera di Pietro Ricchi Luchese.

L'altro è quando affannata Donna, ricorse al  
 Santo med.o porgendole efficacissime preghi-  
 ere per ricuperare un suo inocente figliolo  
 condannato à morte: Che pciò tutta ripiena  
 di speranza, con grand.ma fede, porse un



memoriale sotto La touaglia dell'Altare,  
rimetendosi tutta alla protezione del Santo,  
p. intercedere quello che non poteua ottenere  
dalla Giustitia. Come riuì miracolosam.te,  
Apparendo il Santo, in sogno al Vicerè, che  
suegliatosi, ritrouossi il sud.o memoriale app-  
resso; Alla osseruatione del quale, raffigu-  
randosi il sogno è L'effigie del Santo, scoperse  
[essere per] L'innocenza del misero sentenziato.  
Onde tantosto comandò, che fusse liberato è  
assolto, Con grandissima consolatione della  
pouera madre, è merauiglia del Popolo,  
che p. tenerezza, molti uerzauano un fonte di  
Lacrime. Opera uaga e ben colorita da  
Francesco Maffei.

Po: O' gran fede, ò fede uiua, solleuatrice de  
fedeli, è riparo infalibile alle frequenti  
tribulationi.

Pitt: Hora si miri all'Altar maggiore La Tauola cele-  
bre di Romanino, che figurò La santissima  
Vergine, in trono di nubi, così delicata è  
bella che sembra impastata di gigli et di  
rose, col suo caro Bambinello in grembo, così

raram.te  
colorita

uiuace è ben colorito, che schersando con  
Le sue morbidette gambe et mani, pare  
se ne uoglia uscire dalla tela.

Mentre da i Lati se ne stanno [figurati due S.ti] *due S.ti figurati*  
*rati*

[p. S. Bonauentura] et S. Francesco et S. Antonio [figurati con]  
con molta naturalezza *dipinti* sotto de quali  
u'assistono due Vescoui per S. Ludovico [et altro] è S. Bonauent  
*ura*

[Santo], in habit[o]i pont[elifical]eli, et due frati  
della med.a religione, maestosi negli  
aspetti, e graui nell'attitudine; In cui  
dimostrò il d.o Pittore La forza del colorire,  
e L'isquisitezza maggiore dell'Arte.

Poe:

Cotesta opera p. certo e bell.ma et tira à se, Lamm-  
iratione, non potendosi satiare di rimirlarla.  
onde mi conuien dire

*Volgon tutti quei Santi*

Volgon Bonauentura è s. Francesco,

*Le luci a quel Bambino*

Le luci à quel Diuino,

*che sembra in uer/ueramente Diuino*

Amato Serafino,

Che in sembianze leggiadre

Scherza in grembo alla Madre,

*Quindi auien pche attenti*

Et colà tutti attenti

*cheti stan/ qui non s'odon accenti*

non pon formar accenti

Che ben forse potria [chi ua] *più dal Vicino*

Vederne il moto; ancorche il Romanino

Per Virtude et per zelo

Li fè rapiti *muti et* [al Cielo] *astratti in quel in si bel Cielo.*

Pitta

Parimenti Le ante che coprono d.a Tauola, sono dipinte à guazzo dal med.o Pittore, che formò in partimenti diuisi, Il Serafico santo, che sposasi alla pouertà; Il Vescouo d'Assisi, che predica al popolo; è quando stilla dal costato il Sangue in un calice al Pontefice che dorme, et quando discasciò d'Arezzo molti spiriti infernali. Volendo inferire Le discordie, ch. uertiuano tra Guelfi e Gibellini, frapostosi il Santo mediatore tra quelle fattioni contrarie.

Seguendo atorno al muro, altre sante fontioni del med s.to fatte p. mano del Ramma, et *parte dal Rossi, con due gran quadri à olio fatti da Oratio Pilati et due gran spasci che sono 2 miracoli del S.to di Pad.ua è di S. Bonauentura.*

opera  
galiarda-  
mente  
colorita

Dindi ad altro Altare osserueremo quando il Saluatore porge la destra à s. Pietro, ricuperandolo dall'onde del Mare, intimorito di sommersi, che perciò chiedendo soccorso al suo Maestro, dicendo Domine saluum me fac. Et continuo Jesus extendens manum, apprehendit eum: et ait illi: Modicae fidei, quare [du] dubitasti? Quando intrato nella nauicella, cessò il uento, fuggi il timore, confessando tutti con effetti di diuotione.

Vere filius Dei es. Dandoci ad intendere  
 che deue essere indubitata La fede, 2  
 tirando con tutta Lena, La nauicella,  
 ondeggiante in sicuro prouedendola di  
 Pilotto Diuino. 2 Gli effetti di queste figure  
 esprimono assai bene L'effetto dell'istoria.  
 campeggiata di bruno, Lumeaggiata da  
 Cintia, riflessata dall'onde, rauuiuata  
 da i colori, Lampeggiata da quell'Idea  
 ueneranda di Giesù, Che fà sortir  
 dall'ombre chiari Lumi, et d[à]'una  
 Pietra, sorger uiui fiumi.

Poes.a

[Che bell'aita Pietro,]  
 Che bell'aita quindi Pietro impetra  
 Da quelle man, ch'L Ciel, è l Mar quieta.  
 Mà di qual mano è L'opra?  
 che la finse tra i mari  
 dandoli si pol dir, vita co' chiari.

Pitt

Questa è del Vecchio Gandino, stimata delle  
 più eccelenti, per il galiardo è fiero  
 colorito.

Sopra La cantoria euui alcuni quadretti  
 dipinti dal Zugno.

---

Nota. Sul fianco esterno il solito bollo che indica la presenza di un foglietto oggi  
 perduto di aggiunte o variazioni, quelle forse richiamate nel testo dai due 2

L'Architettura della uolta della *Naue di mezzo della Chiesa*, è disegno del Sandrini, è dipinta da Ottauio Viuiani suo alieuo. In mezzo della quale uedremo alcuni gran [spa]spasci di figure ben colorite, ma alquanto confuse nell'osseruation dell'accordamento tra il chiaro-scuro è queste, Douendo osseruarsi che L'occhio resti pago, et non confondesi [tra l'una] [è l'altra], ma si distingui con più ragione-uole inteligenza, acio L'opera dell'un è l'altro Artefice, che insieme pingono, rimanga *unita chiara*, et eccellente. *L'altare di S. Fran.co è pittura antica molto diuota*  
*Il quadrone grand.mo uicino ala sacrestia*  
*cioe il S. Fran.co che riceue le sacre stimate, è di Tomaso Bona P. B.*

Nel Vscir di Chiesa, [cola] *uedesi sopra La Porta*, [uediamo] dipinto à fresco, Una fiera battaglia [tra Fedeli, et Infedeli barbari], che auuentando infiniti dardi e saette, à guisa di furibonda tempesta [oscurando] *quasi oscurauano il Sole;* [quando] *onde Temendo [i miseri Cristiani di rimanere] i fedeli di rimanere rotti dall'*  
*armi Turchesche che con impeto sourabondante*  
 [mirano ancorche dipinti, sembrano tanti] *inuestiuano i fedeli, in- minciarono a perdersi e fuggire*  
*onde il capitano uedendosi abbandonato da suoi intimoriti*  
*da quei arrabiati cani [p. diuorarli ,Quando] ricorse al santo che mira*  
 colosamente appare il Serafico P. S. Francesco *sopra le nubi regitan do le frescie*  
 à suoi fedeli è diuotti, rigettando le fresse

contro gl' inemici medemi, riussendo  
 tutto il lor furore in proprio danno.  
 Opera uag[h]a è ben colorita, da  
 Giacomo Barbello

### SACRESTIA

Nella sacrestia si uede tra uagho ornamento  
 picciol quadretto, Doue con somma Diligenza  
 s'ammira La Vergine col Figliolino in  
 grembo, finito con straordinaria deli-  
 catezza, d'aria gentile è molto riguar-  
 deuole, Di mano di Bertolomeo Veneto.

Et nel p.o Claustro, sono molti spaci dipinti  
 à fresco, della Vita, et miracoli di S. Fran.co  
 Con interposte *figure* de profeti, et d'altri Santi, di  
 tinta verdotta, Fatte dal Rama.  
 Seguendone alcune anco del Gandino anted.o  
 Uno dei quali ei finse in tempo di notte  
*il*Luminata [dal p.o Pianeta] *da Cintia*; Oue tra Luci-  
 dissimo splendore, appare La Vergine Madre,  
 che porge il suo bambinello Giesù, al  
 Serafico P.S. Francesco; quale stendendosi con  
 affetto bramoso uerso quell'adorata Diui  
 nità, nutrendo le luci in si gioconda

uista in così gran bellezza; colà è tutto intento: standosi [a] *in disparte* tutto ammiratiuo, non men che abbagliato di sì uago splendore, il suo Padre compagno, che sembra instupidito.

Po: Molto mi piace L'espressione affettuosa che dimostrano queste Pitture, perche seruono di specchio agl'homini, di coreggere le mali inclinazioni, et danno chiaro inditio, di gettare i fondamenti nel Amor del Cielo, doue ogni Virtù hà il suo ualore.

Pitt: All'opposto del secolo in cui fù mai Virtù, senza contrarietà; èpcio che uiue virtuoso, uiue scopo dell'altrui calunie, et ogetto dell'Inuidia, della quale non è bersaglio, che non è prima ricouero della gloria.

Po: Chi camina al sole, accompagnato uiene dall'ombra, così il Virtuoso come sole per lo splendore della Virtù, sempre à fianchi L'ombra dell'inuidia u'assiste.

Euse-  
bio

Iter facientes per solem necessario comitatur vmbra  
Inuidentibus uerò per gloriam comes est inuidia.

Pitt.a

Hora seguitiamo il nostro paseggio, nel qual mentre ui dinotarò tutto quello che ritrouasi di bono in questi contorni.

Nella uia che camina, dietro la sud.a Chiesa ui è l'Oratorio di S. Nicola, doue rinchiuso è La nacita del Salvatore, con La Vergine, S. Iseppo, et S. Nicola da Tolentino, et altro Santo.

Et similmente un altro quadro del Salvatore, quando uà al Caluario, con la pesante Croce, con effetto di cadere sotto di quella, oue mirasi molto affannato. euui la uergine madre, con Santa Veronica, che porge il panno per asciugar quei pretiosi sudori, restandoli impresso il suo Diuino uolto: seguendo molt' altre figure fatte dal Foppa.

#### FACCIATA IN CONTRADA S. FRAN:CO

Sopra La Casa della Concettione, qui uicina, osseruaremo il Tempo, che se ne parte p. non poter far termine alla grandezza della Virtù, [et della] *et sulla gloria*, con un altra figura in atto intenta ad'osseruare § 3

i57

*ad osseruare § 3*

*Quasi uolia farsi credere uerace ancorche dipinta, mentre con quel effetto inuitando i sguardi d'ogn'uno, à rimirare la beltà di quelle figure delineate così perfettamente, che dimostrando la rarità dell'opera, et ultimo compimento dun insigne pennello, rende impatienti gli affetti mentre gli occhi non possono uedere il restante di così [uiuace è] bella operatione; che se possibil fusse ambirei di rapir quelle bellezze senza scropolo di reità, tanto anche [in abboz] distrutte dal tempo, confondono [nel] [rimirarle] che adulano L'Arte, e la Natura.*

*Opera uiuacissima, segue §*

figure  
super  
bissime

opera uiuacissima con ueri sentimenti [dell'Arte] registrata, che se il restante non fosse guasto

Nota. Il testo da *ad osseruare § 3* sino *uiuacissima, segue §* trovasi sur un foglietto intercalato fra pag. 157 ed 158 segnato meccanicamente col N° 105.



sarebbe una delle più mirabili opre del Mondo.  
fatta dall'insigne mano di Moretto, che se  
ben tal operare sul muro non Le agradeua,  
nondimeno quel poco che fece fè spiccar  
le figure al par della sua gloria, che  
sempre sarà immortale et eterna.

Iui in contrata med.a, uedesi in una picol stanza  
de Sig.ri Castelli, alcune fauole de Dei, con uari  
ritratti, è bizarie capriciose, fatte à secco  
da[1] *Latantio* Gambara, del quale hora uedremo melior cosa qui  
uicino.

#### FACCIATA a 6

[Sopra La Casa de Martinaci, uediamo il Diuo  
Apelle, che più astratto, che attento à rimirar,  
non che à delinear La bella Stratonica, Della  
quale *ne* fece L'effigie cosi uiuace, et cosi grata  
à Seleuco Re di Soria, non solo, ma anco ad'  
Antioco figliolo, p. cui riebbe la salute.

Di sotto uia miriamo altra bella figura d'un  
uecchio cieco carpante, che con baruffato  
crine e barba grande, mostra d'assicurarsi  
la uia col appoggiarsi à debil bastoncello:  
Per inferire forsi, che il Tempo p. la sempre]

## 6 FACCIATA SOPRA LA CASA DE MARTINACI

Seleuco  
re di Siria

Vediamo adunque il Diuo Apelle, che più astratto che attento in rimirare non che delineare la bella Stratonica che se ne stà sedendo con sì gratioso effetto, che rimira ndola ben quasi la stimarei L'originale; se non che per esser muta e senza moto; mà forse anche stassi così immobile e cheta, per non sturbar in quella [uagha] nobil fonsione l'unico Apelle. Il quale ne formò L'effige così uera, che fù la gioia più cara à Saleuco, anzi il tesoro più grato ad Antioco suo figliolo, per cui si fattamente s'inuaghi, che non fù medicina alcuna più adeguata p. la sua salute, del proprio originale. Tanta forza hà La beltà, che nutrendo Amore in quel uago semblante che possedeua le più rare fatezze, che gli occhi suoi emulando le stelle, le sue chiome non men auree catene, che faceuano prede di mille cuori - Mentre le mani con belle morbidezze lasciamente delicate [con fossette dalla candidezza mischiate], che i monil stessi d'oro ingemmati che [lor] faceuanli ornamento intralacciavano con lacci che annodauan i cuori nellmentre che stringeuan i diamanti Onde chi osaua fissarsi in quelle bellezze, non partiu che amante.

Di sotto uia miriamo altra figura

*Di sotto uia miriamo altra figura; d'un uecchio  
cieco carpante, che con baruffato crine et barba  
grande, mostra d'assicurarsi la uia col appoggiarsi  
a debil [bachetta] sotil uerga. Forsi p. inferire, che il Tempo  
p. la sempre uiua Virtù, uà mendicando: ò soppegandosi  
Quanto per adittarsi con quella uerga La uia dell  
Arte essere molto aspra e faticosa. come dimostra  
quel aprico [campo] monte in cui campeggia.  
Che se non hauesse altro di più bello basterebbe le  
gratiose maniere di queste figure p. renderlo  
mirabile. et che ne dite di questo nostro  
celebre Lattantio? Vi pose una simia che sta osseruando  
il d.o Vecchio, quasi uolia inferire  
che così si deue imitare il uero.*

Poe.

Verità  
grande

*Parmi egli sia L'unico tra i Pittori; mentre il ueggio colmo  
d'istorie è di moralità, con le quali si uà insegnando  
ne suoi chiari Geroglifici, che douerissimo arro-  
ssirsi mirando tanti occhi chiusi, non s'apra bene  
i proprij, uedendo tanti à morire, non s'impari [giamai]  
giàmai à uiuere.*

---

Nota. Il testo da 6 Facciata sopra La Casa sino a giàmai d uiuere trouasi sur un foglietto scritto sur ambedue le facciate collocato fra le parte i57 e 158 segnato meccanicamente col N° 106.

[uiua Virtù, ua mendicando, e che ui  
pare di questo celebre Lattantio Gambara?

Poe:           Parmi elli sia L'Vnico [Pittore, colmo] *fra i Pittori mentre il*  
*ueggio colmo* [di belle]  
di belle Istorie è moralità [mentre] *con Le quali si, uà*  
*insegnando* con [questi] chiari Geroglifici, [non altro s'insega]  
*che douerissimo*

[che d] arrossirsi [uedendo] *mirando* tanti occhi chiusi,  
Non s'apra bene i proprij [(o cecità) uedendo] *uedendo*  
[oh] cecità  
grande  
Tanti à morire, non s'impari già mai  
a uiuere?]

Pitt.a           Ancorch ammirabili siano gli ingegni di  
questi celebri Pittori, che formauano in  
breue colpi di pennello, merauiglie;  
Nondimeno all'Lor tempo non ui mancarono  
Lingue infette, che con lo sputo uelenoso  
de sciocchi concetti, non procurassero di  
deprimerli; et sturbarli la loro quiete;  
*Come* Istrici Spinosi punteggiati di frodi, anzi  
Larue di falsità lumeggiate d'inganni:  
Fraudolenze in uero ragionate non daltro,  
che dal non aplicar L'animo alla Virtù,  
*con* L[a]e qual[e]i [mai s'inuecchia non essendo sottop-]s'assoti  
*glia L'ingegno, e si fà circospetti, oltre*  
*il non esser queste sottopost[a]e alla mortalità, mà solo alla gloria,*

sorgendo sempre come noua Fenice, uiua  
 al Mondo; spiccandosi con L'ala spruzza le  
 Ceneri nel uolto di certi corbacci gracchi-  
 anti, che an più fiele, che cuore: Onde  
 separarsi bisogna da queste Pecchie,  
 che arrecano più punture, che miele;  
 ne fidarsi dal'orme d'un cieco, che con appa-  
 renza gioueuole, non pò che guidarui  
 alle cadute

Hora che siamo gionte al Canton de Gadaldi, ferm-  
 ianci alquanto, che ui accennarò qui poco longi,  
 il Palazzo del Signor Bertolameo Martinengo;  
 Doue si uedono sopra la prima Loggia diuersi  
 gran spaci di Paesi ben tocchi, del Romanino,  
 quali religati di chiaroscuro uengono à sostener  
 altri ornamenti di Quadretti d'Animali, di Frutti;  
 Fiori, et simili, che fanno schiera ad alcuni  
 Quadri inseriti nel muro, il meliore de quali  
 è una Venere, con Amore che le porge un specchio,  
 'a fine ch'ella si miri disornata, Per riuedersi,  
 che [1] quantonque bella, la donna spogliata riesse  
 deforme.

Nel Giardino fra molte Pitture che ui sono per lo-  
 più guaste dal Tempo; Quatro se ne uedono molto

Pitture  
 in  
 diuerse  
 case

belle formate per le quatro stagioni, con figure molto finite, dal Gandin Vecchio, et d'altro Pittore molto eccellente.

In una picciol stanza fattà à oro; con non ordinaria applicatione formò il Romanino, Quatro Historie Romane, con gran quantità di figure in piccolo, ma al uiuo espresse; sotto alle quali ne seguono altre maggiori di Donne, che p. uerità sono rare.

Et in altra stanza s'ammirano otto ritratti di *bell.me* Donne *tutte sorele della med.a casa* dipinte à oglio sul muro, che dire non hauer mai più uedute tra le fatiche posso  
Laboriose, espressioni così ueraci e possenti che sembrano uere, uiue, 'e palpabili 4 è che *uere uiue et palpabili 4*

*Tanto sono distaccate dal campo, che mi daria capriccio da far d'Istione che abbraccia una nube p. un corpo uiuente; et io abbraccierei una di quelle tele dal muro, p. una cosa insensata. Facendosi quasi og' / una di queste Pitture di tanta beltà / idolatrare; mentre fulminando senza Cielo, / ardonno senza abbrucciare:*

*d'onde io così scherzando direi di / non poter contrastar con que' fulmini di Diuine bellezze; / mentre non appagado il senso dell' ombreggiate apparenze, fanno / desiderar L'originale, tanto allettano che incatenano se ben / mutte.*

*E che più mi fa merauiglia*

più mi fa merauigliare, è il discomodo grande in cui sono stati à formarle, contra Lume contra mano, et al oscuro. Vengono queste campeggiate da uaghe lontananze, è delitiose uerdure fatte à guazzo; Cosa bella da uedere, 'e di maggior stupore à considerarle. Opere insigni dell'unico Moretto *et del Morone* che paion di Titiano uere. à 3

3 *Parimenti in casa del S.r Pietro Ant.o Martinengo uedesi alcuni retrati dello stesso Moretto, e di Titiano, di Bertolameo Veneto, et daltre maniere / bell.me*

Iui poco discosto nel Palazzo del Sig.r Cesare Martig.o in una Sala, eui dipinto un gran Freggio di Figure marittime grandi al Naturale,

---

Nota. Il testo iniziatesi con *uere uiue et palpabili 4* e terminante *mi fa merauiglia* trovasi sur un foglietto intercalato fra le parti 161 e 162 non numerato meccanicamente; ne occupa il retro mentre il recto è occupato dal testo che comincia 3 *Parimenti in casa* e termina *maniere / bell.me*.

con infiniti Bambini, che scherzano tra animali di uarie sorti; cosa unica è marauigliosa, della celebre mano di Lattantio Gambarà.

Segue in altra stanza alcune Istorie Romane, del medemo, Con un freggio di Battaglie in figure piccole, d'altra maniera eccellente.

*et una statua di Mercurio che serue di prospetiua [alla] fatta [porta] d'Ant.o Montanò*

et sotto alla porta [quale] un Redentore risorto, del med.o Lattantio, si come anco La facciata del Palazzo, ancorche smarita dal tempo, si uedono à chiaroscuro Trofei capicciosi è bizzari, seguendo nel medesimo modo, un freggio di molti puttini in uarie guise scherzanti.

Dei quadri, tiene di Guido Reni, del Fett[i]e, et daltri famosi Pittori. *euui presso l'oratorio di S. Pietro martire dou'è una paletina antica con altri quadri non ingrati.*

#### CANTONE DE GADALDI

Hora con L'occhio proprio osseruarete colà sopra al muro S. Francesco, che appare ad'alcuni soi diuotti, sopra L'onde orgogliose del Mare, in cui temeano di sommergersi; ma porgendoli il benedetto cordone, li condusse con la naue al porto della bramata salute. Opera di Fran.co Giugno, del quale medemamente

[Cosi a] Auuansando quatro passi, à prima ueduta diletteremo il guardo in *altre sue bell.me figure, degne di comemorazione: Dipinte sopra La Casa del Sig.re Cauaglièr D.r Fran.co Lana, et Fratelli Nobili.*





Pitt.a

E che ui pare di così bella Pittura? certo non si può pinger melio, mentre cotesto modo di fare altro non è, che un rauuiuar i muri; ne mi estendo in dichiararmi di queste la perfettione; se sono il compendio di ciò, che produrre possa un indubre pennello

Et nel seguente spacio, osseruaremo, con non men energia di spirito, La Prontezza et Leggiadria di quell'Arti Liberali *che*, con la fama tributaria si mouono per essere raccolte da Palade Dea d'ogni Virtù. Come fà ben, oh' come ben esprime, con che rara inuentione 'e bel Dissegno, Che dotte osseruationi che bell'impasto, Non senza stupor delle nostre pupille, che fissando il sguardo, non sanno se non con arcate ciglia applaudere tal bellezza col silentio. onde ben scorgo, che L'erudite forme di queste figure, delineate con maestosa Venustà, con piaceuolezza de uolti, è uarietà de sembianti, [per] con la uagezza degl'ornamenti, per la sontuosità dell'Architettura, p. la Nobiltà del componim.to; Non si può dire, se non che, Listessa Dea, le porresse le gratie più singolari, mentre coteste-

intelligenze, sono fauori sublimi, che non possono essere censurati da chi le mira. che con applusi.

Po.a

Per uerità coteste opere traggono il desiderio non solo de dilettranti, ma la curiosità de passeggeri, ad ammirare L'isquisitezza maggiore, è si pol dire il ristretto di quanto può pretendere L'Arte. Onde la stima che far si deue, del merito della sua Virtù, obbliga ad esprimersi almeno in questo modo.

La saggia Dea di Virtù nutrice  
 Zugno mio à te Lice,  
 cinger Le tempie tue di uerde oliua  
 gia mai d'Allori priua:  
 Onde che se 'L semblante  
 de la Diua Loquace  
 Per te pur uiue, et è per te spirante,  
 Ond'auien, ch' ella tace?  
 E, perche non le desti,  
 Con la Viuacità, anco gl'accenti?  
 Forse far nol uolesti,  
 Perche suona, e rimbomba  
 Più chiaro il tuo Pannel, che la sua Tromba.

Pitt.a

Ma uediamo tra queste picciol compartimento di  
 quatro Fanciulli molto delicati, che con bei  
 scherzi sostengono in Impresa di casa Lana;  
 Mirate Là, se si pol far di più? Che uaghezza  
 gustosa, che bellezza sublime; Con miste de  
 colori si erudite, che li fanno parere impas-  
 tati di uera carne: mentre con la uiuacità  
 de lumi, et [delicatezza] *morbidezza* d'ombre, porgono  
 armonia di unione tale, che adempisse  
 à tutti gli effetti di uera maestria.

Vengon questi religati da nobil chiar è scuro,  
 con alcuni Termini fraposti, in uarie guise  
 figurati con belli contraposti, sostenendo questi  
 i capitelli della med.a Architettura, cosi  
 belli è ben tocchi, che è cosa bell.ma da uedere.

Poiche delineando i bei colori  
 Con L'opre preme il piè, *col guardo i cuori*  
 [col guardo i cuori]

Parimenti in casa medema di detti Sig.ri *si uedo-*  
*ono* in una stanza piccola alcune Istoriette  
 sul muro, di ammirabili esempi di fedeltà  
 et di Giustitia, di mano di Pietro [Marone] *Rosa*.

Et in altra stanza Apollo, et alcune Historie

Romane del Gandin Vecchio; Che pure  
[à] dipin[to]se all'Vccelliera Adon, è Venere,  
con frescheggiante pennello: Doue uedesi  
far pompa maestosa anche una statua bell.ma  
posta sopra la Fontana, tutta di marmo  
bianco, fatta d'Ant.o il Vecchio Carra à 7

*il Vecchio Carra 7*

*Mentre all'intorno uedonsi un ordine di colonne fra  
se distanti quanto bisognano per non impedire la ueduta  
dell'un e dell'altra parte, oue spiegasi un bel  
Giardino, in cui rendesi all'intorno odoriffera  
schiera d'aranci e de fiori, sparsi in guisa degl'  
Astri che sono in cielo. Campeggiando con uagha  
mostra di se stessi nel pauimento interciato  
d'erbette soauì, che sembran ricami di Pomona,  
nella sede di Flora.*

De quadri tengono del Morone, di Romanino,  
di Moretto, del Zugno, dell'Auttore, et-  
d'altri di non poca stima.

Il Casamento che miriamo Vicino, tutto dipinto  
di chiaroscuro, con tanta uarietà di figure,  
ancorche non osseruabile pche minute sono  
però [belle] fatte con eccellenza dalle dotti mani de i Rose;

Qui all'incontro, in casa del Sig.r Dott: Maspe-  
rone, euui in piccol studio Dipinto il  
Saluatore, che libera Le Anime de Santi  
Padri dal Limbo. et quando palesò La  
sua morte alle tre marie, con belli  
paesetti d'antica maniera, stimo fatte  
da Bernardo Veglio.

Hora portianci auanti, così discorrendo; già che  
riesse diletteuole il uedere, poscia si rendi  
profiteuole i discorsi, non solo di Pittura è  
Poesia, ma di Scultura, et di Prospettia.

---

Nota. Il Testo da *il Vecchio Carra 7* a *nella sede di Flora* è scritto sul retro di un foglietto incollato fra le carte 167 e 168.

Poe: Ben scorgo aponto, che i discorsi di Teorica, con

[Lume La uia continua del studio, et della pratica,  
 .....] si gettano i fondamenti sicuri della Pittura,

Nota gioua al Pittore, il conoscere questi termini  
 è regole prescritte, p. intendere questa  
 scienza di Fabrica et ordine di partimenti,  
 p. distribuire i siti, pigliar distanze, et  
 simili [circostanze] di grand.mo Giouamento.

*Qui uà riposta la noua chiesa de Rdi P. di S. Filippo Nerio.  
 et la casa dell'Auttoe all incontro.*

natiuità Ma che ueggio sopra cotesto muro; parmi che  
 sopra la bellezza di quella Vergine, riceuendo il  
 là cà splendore dal suo uago Bambino, corrispondi  
 sauo: non meno al splendor della Virtù, di chi la  
 ldi [pinse cosi maestosa Dando non poca ammira] pinse; tanto è mae-

*stosa e bella ch la presenza di quell'ogetto [così] gratioso  
 quasi rapisse il cuore non che i sguardi dando non poca ammiratione  
 [tione] à passeggiari, di ralentare il passo.*

*mentre parmi in quel uiso,  
 mirar il Paradiso*

Pitt.a Bella Nacita in uera molto [ben colorita] [diuota]  
 uaga, e diuota *come non men colorita* con esempio di grandissima  
 modestia nel S. Iseppo [et gli] *quanto negl' Angeletti* che  
 adorano quella Diuinità [Altri stendono il] *che depose [...] la Co-*  
*rona*  
*d'oro p. quella di spine, non ad altro oggetto pietoso che p. serbar*  
*si le rose.*

*altri stendono il uolo, portando un candido panicello [col]  
 formando nello stesso tempo un baldachino al  
 suo Signore. Opera della celebre mano di  
 Calisto de Lodi.*

Poes

Veggio quest'opera circondata d'una cornice  
 di uerdeggiante alloro, (capisco) Forsi p.  
 dinotare che la Virtù medesima e  
 somigliante a quello, il quale si come  
 non teme lo strepito de fulmini è suoi  
 ardori, così essa approssimata alle fiamme  
 gettata nel foco; Parla, stride: per dar  
 à uedere, che non teme qualsiuoglia furia,  
 ne maligno incontro.

Pitt.a

nobil  
Fontana

Quindi s'osseruarà la diletteuole Fontana  
 di Pallade, detta dal uolgo Palada; oue  
 sopra eleuato frontespicio siede. Donā  
 armata di graue aspetto, con elmo in capo  
 tenendo con destra mano un cornucopia colmo  
 di frutti, p. dinotare Brescia essere abbonda-  
 nte di quanto s'appartiene all'uso humano,  
 riempiendo Largamente le conche di Bacco,  
 et di Cerere, et da i Lati due altre Statue  
*de Fiumi* molto belle, appoggiate ciascuna ad' un  
 Vrna, dalla quale uersando gran copia  
 di Limpide acque, inferiscono li due grandi  
 e diletteuoli Laghi, da i lati della Città,  
 abundantissimi di pessi delicati, che  
 areccano un gran comodo à Cittadini.

In mezzo di queste, ell'è un Tritone marittimo,  
 che gonfia le nari è le gotte, apoggiati alla  
 bocca due corni marini, da quali escono  
 con impeto orgoliose aque di cristallino [*um*]  
 umore: uolendo inferire i diuersi [fiumi è] *Torrenti*  
 Fonti di purissime acque, che la circondano  
*onde dice Catullo Brixia Chinea supposita specula*  
*Flauus quam molli percurit flumine Mélo.*

Fonte in uero scolpita da ingegnoso Artefice, con  
 bell'ordine disposta graue è maestosa:  
 che se bene la dilation del tempo le ha portato  
 qualche nocumento, nondimeno scorgesi la  
 beltà, L'industria, e 'l fondamento dell'Arte,

Ne fia stupor, [che] se [ben] *qui* Palade anc'essa  
 è figurata in sasso; [ancora quello]  
 Marauigliar fà la Natura stessa  
 auualorando si Diuin scalpello.

Poes.a

Gode questa Citta, delitie non ordinarie *in ogni genere et mas-*  
*sime*

[in questo genere] per l'abbondanza delle Fontane  
 freschissime che arrecano utile diletto, e ricreat.e  
*onde ben dice quel tale*

Brixia Felix, nam fortis dulcissima Lympha.

Ma ricauando da L'un èt dall'altro la  
 moralità si potrebbe dire

del cau.r  
Marini

Deh' rimira, o mortale  
 Da qual fonte deriuua  
 Quest'onda fuggitiua  
 L'uno è stabile marmo, e sasso alpino,  
 L'altro è mobile humor, che corre al chino.  
 Hor pensa tu; mentre che quello è questa  
 L'una uà, L'altro resta,  
 Ciò che sia gloria eterna, è uita frale,  
 Ben lo tuo stato è tale,  
 Caduco in terra, in Ciel costante è forte,  
 L'un d'immortalità, L'altro di morte.

Fermianci un poco, e ditemi p. gratia già che  
 siamo in proposito di statue; Penso che  
 la Pittura, et la Scultura procedino ad  
 un medesimo fine, et abbino un istesso  
 ogetto, che è l'immitatione di natura.

Pitt.a

Certo che si, auendo queste, un medesimo principio  
 et un istesso fine, che è il Dissegno; benche uari  
 in parte gli accidenti, non però uaria la sostanza,  
 essendo la scultura Arteficio di proportione e  
 simetria di corpo, in materia solida.

cos'è scultura.



cos'è  
Pittura

Et la Pittura à l'istesso effetto, [. . . .] *con le medeme*  
[. . . .] *regole è sustanze anzi con magior inteli-*  
*genza è circospetione, s'essercita la Pittura,*  
p. L'artificio [..] *dell'ombre [ed] è di lumi, non solo ma*  
p. i uari scurci [et infinite] *che deuiano dalle regole è bisogna star*  
*in regola con altre particolarità, che si con*  
*uengono, che p. non inoltrarsi, [sono pensieri à] si tralasciano a*  
*chi n' hà conuintione*

Ma pche ueggio che cotesta Ragia, si dimostra  
del Tempo L'Hora tarda; sarà bene portarci  
un poco auanti; Intanto scorgo quiui due  
effetti, L'unò è le statue, che significano  
perpetuità, pche resistono alle furie del tempo,  
et L'orologio che ci dimostra la breuità della  
Vita fugace.

Poe.a

Quella è una ruota, che girando mostraci  
La breuità de mondani piaceri, et nella  
candida sfera L'hore appuntate di caratteri  
oscuri, che non altro inferiscono che simili  
accenti.

O' fiero ordigno di dentate rote  
Lacera il giorno, e lo diuide in ore,  
E nella sfera e scritto in fosche note  
Legga chi sà; ch'al Mondo ognor si more.

Mentre il graue metallo ogn'hor percuote  
 Voce funesta si risuona al core,  
 Ne dal fato spiegar meglio si puote,  
 Che con uoce di bronzo il rio tenore.

Sperar qui non si pò, quiete ne pace,  
 Se timpano diuien sonora tromba  
 E sfida ognor contro L'età uorace.

E con que' colpi, onde 'L metal rimbomba  
 Affretta il corso al secolo fugace,  
 Acìò s'apra, dogn'or picchia à la tomba.

Pitt. [Vedrem . . . . donna sopra una colonna] *Alla fontana di S. Gio-  
 uanni, ued-*  
 [della fontana di S. Giouanni] *rem picol madonna col Bambino, di  
 man del Vecchio Gandino.*

Et qui mentre chel' giorno si smarisse, ues-  
 tendosi di bruno p. la notte, riuolgeremo  
 i passi al bel riposo, p. sortir più bramose  
 alla luce più chiara, al nouo giorno.

Poe Dimani adunque, repigliaremo il filo delle  
 nostre contentezze, d'onde ui agrada.

La uagezza del Cielo, inuitta ogn'occhio à specch-  
 iarsi in quello. et le Pitture inuitano cias-  
 cun à rimirarle, con chiarezza del di,;

Et si come si mira il sole p. ossequiarlo,  
come prencipe de splendori; così la Virtù,  
si uiolenta à riuerirla come raggio  
di Diuinità, et come specchio della Natura.

Picturae decus ut communis Parentis  
Speculum inimitabili suae mentis  
pennicillo ipsa Diuinitas designauit.

---

Nota. La ca. 175 è bianca, la carta seguente è segnata 177 però fra di esse è traccia di una pagina che è stata tagliata via, portante forse il disegno con cui dovevasi iniziare la terza giornata.



IL GIARDINO DELL[A]E [PITTURA] OPERE  
DI PITTURA

GIORNATA TERZA.

Pittura        Ecco già L'Alba risorta, e 'L sol nascente, che sorge ad infiorar  
co[']n suoi [bei] *lucid.mi* raggi il mondo, [ad] *ed* indorar cò suoi  
splendori il Giorno:

Po:                mentre La bella Aurora,  
                      de monti sol L'altre cime indora.

Pi:                Vdite Larmoneggiar di mille angeletti uedendo  
                      à riallumar di nouo la terra, è ritornare  
                      à rischiarirsi il dì: Così La mente, il spirito,  
                      e 'L desire, risuegliasi giouiale all'apparire  
                      di questa suprema Luce, che illuminando appo-  
                      rtasi nouo gaudio: Quindi esalando con dolci  
                      respiri L'aura presente; Rientreremo di nouo  
                      alla nostra intrapresa diletteatione.

Poesia            Mentre che dall Oriente La bella Aurora sorge  
                      così uagha; contemplo il bel splendore,  
                      che porta merauiglia è gran stupore.

Pi:                Penso non men al semplice diletto, de colli, prati,  
                      è campi così ameni, delle piante sì belle,  
                      è molli erbette; che accolgono in sen fresche  
                      rugiade. Al godimento ancor di tanti augelli

con tanta uarietà de dolci canti, che fanno  
 un concerto d'applausi al rinascer del dì,  
 salutando il bel Lume  
 come lor costume,  
 con armoniosi e placidi accenti  
 godon de rai ardenti,  
 et ogn'erba, ogni fior, d'Alba si uag[h]a  
 sembran che di natura ogn'un s'appaga.

Cosi d'inclination noi siamo eguali,  
 onde per rimirare  
 quindi per scoprire  
 uorei che ogn'un ui fosse à contemplare  
 altre luci, altri Lumi,  
 che sgombra i ciechi affetti e 'l fosco uelo  
 risvegliandosi all'opere del Cielo.

Pitt.a

Attente adunque è con tal desire, giongeremo  
 colà doue Lascissimo La fonte uicina  
 à S. Giouanni, oue portandosi nella medema  
 chiesa, osseruaremo di nouo altre opere  
 degne, de nostri unichi pennelli.

S. GIOANNI CHIESA DE REND.I P. CANONICI REGOLARI  
[DEL S] DEL SALUATORE.

Nell'entrare in questa Chiesa, s'appresenta all'occhio nostro [candida] uenerabile aspetto di noua è ben condotta Fabrica, che con la di dilei candidezza, mostra come si deue entrare con la mente eleuata e purità di core. *il p.o Altare e Lassonta di Fr Paglia P. B.*

*Passiamo il secondo Altare dell-  
undeci milla martiri, di [...] non ingrata maniera, e uediamo Pa-  
rimente al terzo*

[Vediamo . . . . . *parimente* à destra al terzo Altare, rappresen-  
[tatione] *Altare quella rappresentatione [degli Innocenti] così com-  
passioneuole [tanto naturale] [lascia comouere un] degli ino-  
centi, la quale*

[*un cuor di sasso tanto è naturale*] è [pi]tanto uerace, [tanto] *tanto*  
erudita, [quanto] è *tanto* eroica-  
mente espressa [Qual'è La stragge degl'] *che faria comiserare un  
cuor di sasso: Mirate*

[*quegl'Innocenti*] *quelle pouere madri miste con quei soldati che  
formando un miscuglio senza con*

fusione, sembrano così furiose quelle figure  
che quasi imprimono timore è pietà, nel rimi-  
rarle; [Osseruate] *mentre* quelle [Donne] adolorate  
con mani aperte e[t]d [chi] incrociate, con crini  
sparsi piene di terrore, [come] si sforzano con  
loro fanciulletti stretti al seno di fuggire dalle  
mani di què crudeli manigoldi *mentre quelì sinoltrano.* [Inuero]  
à strapparli senza pietà i bambini dalle braccia che in-  
uero parmi udire Le uoci, le querele di quelle  
essanimate à singiozzi per li suoi cari disanimati  
Innocenti. (ho' dolorose sembianze) Altre tergendo  
con la sinistra tremante L'humida gota da

Lagrimesa uena inondata, è con destra tenace  
stringendosi al petto i loro bambinelli, che palp-  
itosi ancora, se ben estinti, à bocca socchiusa  
ancor bella nello squallor di Morte, paiono  
chieder soccorso, ò almen pietade.

[O] Ah' che bellissime figure, oh' come ben colorite;  
Queste son opere rare, e [queste son] pelegrine,  
che con artefici[o] più accurati dell'Arte mostrao  
*staccarsi dalla [dalla tela] tauola per la forza dell'ombre [et de  
lumi misti]*

[staccarsi per la forza dell'ombre che riss-]  
[misti con soma Dolchezza] et per *Lecellenza de Lumi misti con  
somma*

[altano per L'Eccellenza de Lumi, marauì-]  
*dolcezza che ben si può chiamare opra spirante: Dimostrando*  
[gliosamente misti con somma dolcezza, Facendo]  
[conoscere] *cotesta L [']e angustie, [et] ne' i pallori [et] de uolti di*  
*quelle sfortunate madri, et la disperatione*  
*ne mouimenti espressi [così al uiuo, che fissan] [che] fuggendo*  
*anche quei colori che ralegrano*

[doli bene il sguardo fà] *L'occhio fanno commiserare un infor-*  
*tunio così Lagrimoso, ripieno di premboli formati*  
*di gemiti. Prerogatiue d'un dotto pennello,*  
[per far] per far ammutolir ogni scalpello.  
Nella sommità miriamo il Bel Bambino-  
Giesù, sostenuto da nubi, circondato da splen-  
dore, che tenendo à sinistra la croce, alza  
La destra sua Sant.ma in atto di dar La benedit.e  
Et in distanza il crudele Herode, che con petto di  
bronzo assiste à tanta crudeltà. Opera celebrata.ma *che molti*  
*la suppongono di Rafael d'Urbino uero et è di Alessandro Bonficini,*  
detto Moretto.



Poe.a

O Gloriosi Innocenti, [ben gloriarui potete]  
 Ben gloriarui potete  
 se d'un raro pannel La Vita auete.

Ancorche dimostrino quelle uene purissime funestam.te  
 tinte, non percio son men belli nell'Occaso di Morte,  
 che nell'Orizzonte del Lor Natale; Appunto qual  
 sole, che prorompendo nel grembo di nuuoloso  
 mattino, tramonta nel seno di un Occidente, tutto  
 addobbato di fiammeggianti cinabri: Miriamo?  
 ch' ancor Li tresca sul labro il uezzo pudico, ancora  
 li scherza sù La bocca il riso, se ben intriso di  
 sangue, come gigli che si framischiano con le  
 smortigne uiole, di cui spuntano à pena molli  
 le grane rosate. O' fiori intempestiuamente  
 recisi da empie mani, non cosi tosto nati, che  
 spariti, conseruando pciò il bel candore d'una  
 dileggiata, è tradita innocenza.  
 Insumma, è una rimembranza cosi ben finta, [et una] *una*  
 immitatione cosi [. . . . .] *bene espressa* che uiuace rassembra  
 onde seguò col dire

S' al Disegno tù fingi  
 Quando, Moretto pingi  
 Vna strage d'estinti, e d'Innocenti,

Fai Tele palpitar, La Morte menti;  
 Animante scalpello  
 Diuenta il tuo Pennello,  
 E se ben Tele rauuiuar gia parmi  
 La tua Virtù però scolpisce in Marmi:  
 Mà se pinga, ò scolpisca, à Te la sorte  
 Pinga immortalità ne L' altrui Morte.

Ma à che freni la lode, ò mia musa loquente?  
 forse stimando per Lodarlo assai,  
 L'auara Lode, il non lodarlo mai?

Ah' che fia impossibile, mirar senza parlare,  
 Dunque, Alessandro mio, e perche fai,  
 che à pena nato il dì, resti cadente  
 se n[.....]elle tele rauuiuarlo il sai,

Spicca dall'ombre tue Lume Lucente;  
 Ma perche formi afflitti ancora i rai,  
 [L'occhio il Cor e Le Labra in Lor Languente] *E dimostri  
 nel Viso il cor Languente*

[Scorgo, ben io, che nel formar L'imago] *Forse che di Natura à  
 far L'Imago*  
 [De fanciulli Innocenti .....] *D'Innocenti Babin  
 strage funesta*  
 [.....] *A gareggiar con lei ti mostri uago,*

Mentre lo spirito anche à le tele appresta,  
 [.....] *Resti Saggio pennel resti hormai pago,*  
 [.....] *Se pietà fai spirar à l'opra mesta;*

E s'al formar quelle figure uiue  
 Sommerse nel dolor, L'alma si duole,  
 Sembran di uoce, è non di Vita priue,

Onde se ben non s'odon Le parole  
 Di quelle afflitte Madri semiuiue  
 Animate dal duol piangon sua Prole.

Quiui di Cor crudel colpo spietato  
 Fere il sen, taglia i membri, e sparge il sangue  
 E si sfoga in beltà Lo sdegno irato.

Mentre al figlio uicin La madre essangue  
 Benchè solo à i sospiri in petto ha 'L fiato,  
 Con Le uiscere sue cadenti Languie.

Altre il figlio à saluare espone il petto  
 Al barbaro furor spietato, e strano,  
 Mentre Herode crudel solo hà diletto

D'estinguer L'Innocenza, (àh fier Tirano?)  
 Fra quell'ombre di morte hà sol ricetta  
 Lo Spauento, L'orrore, il duol, L'affanno;

E pur non son che d'un Eroe il uanto,  
 Che fingendo de udir quasi i Clamori,  
 E distemprò fin da colori il pianto.

E nel formar i moti, et i furori,  
 [. . . . .] De' Lumi si seruì, de' L'ombre il manto  
 Nel adombrar? fè chiari i suoi stupori.

D'un tanto Eroe à celebrar L'ingegno  
 basta dir, che in formar freggio fatale  
 seppe regnar del La Virtù nel Regno.

Ma se d'altri La Morte è à Lui Vitale,  
 Canti, e dica per Lui Plettro condegno  
 Che ne La morte altrui uiue immortale.

Glorioso pennel, Lini spiranti,  
 Fortunati color, tinte di rai,  
 In Languidi zaffir perle di pianti:

Formi spirando, e respirar Le fai.  
 Così pinge il Moretti i propri uanti;  
 E dona Vita a chi non L'hebbe mai.

Pitt.a

opera  
singolare

Vediamo un poco sopra al Altare seguente, una meza Luna, [che] *in cui* molto al uiuo miraremo La Santissima Trinità in trono celeste, à piedi della quale stassi La Regina de cieli, ripiena di grand'umiltà, che uiene incoronata dal suo glorios.mo Figlio, Oue si scorge La maestà e L'amore dell'un et dell'altra figura, che par uerace. Colmato da due Angeletti che sostengon un drappo à ricamo d'oro, altri à piedi scherzanti. Iui sono presenti Li Santi Gregorio Papa, et Agostino, S.ta Monica et altra santa, con due meze figure de Rd.i Padri canonici regolari, che con molta diuotione stanno-

**nota** attenti à si bella Visione. Opera segnalat.ma del medemo Moretto. [Alla] *La* di cui cotemplatione moue i sentimento al dispreggio di tutto ciò, che non hà di celeste, poiche in *fatti* Le bellezze mondane, i piaceri, i fasti, non sono che apparenze fugaci.

**Poe.a** Insumma questo saggio Pittore, non sapeua, che con Linee di gran perfetione, render stupefatti gli Astanti; e però

Tù, che L'Eternitade festi in Trono,  
E coronasti quelle effige Sante,  
Facendo palpitar tela spirante;  
Eternasti il [...] *gran* nome,  
E cingesti di gloria Le tue chiome.

**Pitt.a** All'Altar che segue della Madonna *cosa molto diuota* [non] uè  
*altri pochi*

[opera  
degnà] pezzi de quadri che uengono dal bono, e un confalone

Onde seguiremo uedendo all'Altar maggiore, La  
Tauola principale, dell'accennato Autore.

**Tauola  
bell.ma** Doue riflessando in chiare nubi uagho splendore  
*in mezzo del quale* [...] *siede* La gran Vergine del Paradiso, col  
Bambino

Giesù, tutta [gratia tutta spirito] *spirito e gratia*: Alla di cui  
presenza sono Li santi Gioan [Battista] *Euangelista*, santo  
Agostino, S.ta Agnese, et S. Gion Battista; tutti  
colà attratti da quella bellezza impareggiabile.

che è La marauiglia di tutti i stupori, et  
La contentezza maggiore di tutte Le creature.

Seguendo due mezze figure di Rd.i Padri sudetti,  
con tata uiuacità coloriti, che sembrano ueramente  
staccati dalla tela.

Segue fra lo stesso ornamento due meze figure, cioè  
il Padre Eterno sopra, che con braccia aperte  
sembra uoler accogliere què benedetti santi, non  
solo, ma ogni diuotta creatura, come benigno  
Creatore: Et sotto, Il Re Dauide che tocca La  
cetra. Del med.o Moretto.

Dalle parti di d.a opera, sono parimente due  
gran tele, con sopra li Santi Gion̄ Euangelista,  
et Gion̄ Batta, che già seruiuano p. ante della  
sud.a Taola maggiore: opere à [guazzo] secco dello stesso.

Vicino à queste segue due altre gran tele fatte  
à guazzo, In una osseruaremo il S. Giouanni Batta  
predicante nel deserto, figura bell.ma, con altre  
che stanno attenti, cosi al naturale colorite,  
cosi al uiuo espresse, che sembrano hauere  
sentimento; Mentre con la forza de gran Lumi  
posti à suoi citi, non poche ma ben reccag-  
giate ombre poste 'a suoi luoghi, toccate  
con gran franchiggia, che e cosa bella da uedere  
*et sotto euui scritto*

Ego vox clamantis in deserto.

Nell'altro s'ammirano Li santi Zaccaria, et Elisabetta,  
 [in ...] *assai* dolenti e mesti, vedendo à suoi piedi  
 geneuflesso il suo caro figlioletto S. Gioanni, che  
 stà in atto di riceuere La loro beneditione, per  
 La partenza *al* deserto. Opere inuero molto  
 espressiue e naturali, tocche con grande energia  
 di spirito e di uiuacità, non senza gran [franchezza] *uaghezza*  
 de uestimenti con forza [.....] *de lumi* rileuati, che  
 rendono stupefatti dalla marauiglia ogni  
 intendente, il uedere La patronanza che teneua  
 dell'una è dell'altra forma di colorire, questo  
 unico et eccelso Moretto. Con parole sottoscritte

Tu puer Profheta Altissimi.

Sotto di questi sonoui due teste ben colorite di S. Pietro,  
 è s. Paolo, della sc[uo]ola del Quercin da Cento.

*Et due Angeli diuoti di due nichie, d'altra maniera:  
 con 2 gran tele fate dal Cosalli, La Nacita di m.a et*

Dindi osseruaremo sù La cantoria tre meze figure  
 Che tengono strumenti musicali [fra le quali è una *Erodiale bella*]  
 fatta dal [Romanino] Moretto

[et del Moretto]

Et parimenti sull'Organo tre altre *simili ma un solo e* [due delle  
 quali sono]

originale [.....] che è erodiade che tiene sopra una basinetta  
 la testa di S. Giou Battā; Opera delle meliori  
 d[ella]i [stessa] *Girolamo Roman[ol]ino et sotto al organo euui*

*Nella capella antica di S. Carlo [ui sono] due gran meze Lune  
 in tela [delli]*  
 che appresentano la passione del Saluatore, opere antiche di mano  
 del maestro di Romanino, à guazzo.

Quadro  
 singolare

opera  
uiuace

Hora entriamo nella Capella della Scola,  
 che è quanto à dir nel centro della perfettione;  
 et mirarem con occhio pietoso il Saluator  
 del Mondo, che uien deposto [nella sepoltura] *sopra una barra;*  
 Oue si uede L'efficacia d'un uiuacissimo disegno,  
 che esprimendo i sentimenti *più* ueraci di quelle  
 adolorate figure; parmi uederle à battersi  
 il petto, à percotersi il uolto, alzar le mani al  
 Cielo, et asciugarsi il uolto; et chi pronte à  
 soccorer la Vergine Madre, che in un deliquio  
 mortale, cade nelle braccia di quelle Sante Done,  
 con *occhi* così ammortiti dal graue sfinimento, che  
 fa palpittare il cuor nel petto, anco à chi la mira,  
 al par di quelle [angosciate] *angosciate* marie, che sembrano  
 tutte tremore [per Le uedute] *in quelle* estremità. mentre  
 dalle labra loro quasi ueggio sortir, se non i lamenti  
 almen i sospiri inlanguiditi, che mi fano [gelar]  
*gelar* il cuore alla sola rimembranza.  
 Mentre il S. Gioanni, Nicodemo, il Centurione con  
 altre figure tutte ripiene di Carità, accolgono  
 [que] *il* bellissimo Corpo, p. dar breue ricouero à  
 quella Sant.ma Gemma, che fù il riscatto di  
 tutto il genere Humano. Rimirate che quella  
 medesima squallidezza che le dà il dolore,



quelle medeme tenebre che le offuscano i lumi,  
 quel istesse Labra che spirano, quella palidezza  
 de colori, Quelli stessi appunto che fanno respi-  
 rare nel colmo d[e]i [. . . . . patimenti] *quelle angustie, dalle  
 quali oppresse non parlano che per altro son uiue*

Saggio pannel che fà fuggir gl' orrori cò suoi  
 bei lumi, è se con L'ombre caggiona La colpa  
 della tristitia, con quelle [non meno caggiona] *de Lumi caggiona non  
 meno*

La serenità de suoi splendori.

Opera laboriosa, non solo p. la diligenza quanto

p. L'accuratezza d'un espressione naturale.

[Tenuta del Zambellin, ancorche io stimi di *Giou*] *Opera molto  
 antica di Gio Bellini, et sembra del Saoldi P. B.  
 Geronimo Sauoldo. ma è assai più anticha.*

Poe.a

Che ueggio, ahime, la maestà schernita  
 L'onnipotenza inferma, e strascinata;  
 Rea la Bontà, la Santità punita  
 L'Innocenza delusa, e condanata.  
 Mesto il piacer, la libertade auinta,  
 Fosco il Lume, e la Gloria (hor come) estinta.

Nudo, chi d'aurei raggi ammantata il Sole,  
 Stanco chi porge al Ciel moto ueloce,  
 Debole, chi sostien L'eterea mole,  
 Muto, chi forma gli organi à la Voce.  
 Estinto, chi da Vita al Mondo stolto  
 Il Monarca del Cielo hor uien sepolto.

[Il Monarca del Cielo hor uien sepolto]  
 Infamato L'honor, la Fè tradita,  
 La ragione sepolta, e dispreggiata;  
 Egra la sanità, morta la Vita,  
 La Bellezza suanita, e dileggiata.  
 Mà trionferà L'autor del la Natura:  
 Tosto uscirà, fuor de la Tromba oscura,  
 Onde al sepolcro, in uece d'un, Qui giace  
 Metter si deue, un, non è qui, risorse;  
 Per donarci la Vita, e in un la pace,  
 Per uccider la morte à morder corse.  
 E' tanto il Saluator iui ben finto;  
 Che sorger quasi il ueggio ancor, che pinto.

Pitt.a

Altre  
opere  
celebri

Dalle parti osserueremo diuersi quadri di Moretto, et di Romanino, esposti à competenza; che formando un eclisse abbagliano che li mirano co suoi misti splendori: Dal [A] latte adunque *dell'epistola* miraremo quādo Iddio fauoriua con tanti euidenti modi il Popolo eletto [col] *all'ora che manda[rli]uali* quella mana celeste che era La mana p. acquistarsi La Gloria del Paradiso, Mirate, apunto La quantità di figure che Laccolgono *con [che] cosi* belli effetti si mouono, è come ben distaccano dal campo; osseruate, al'isquisitezza degli impasti, alla uagezza delle tinte, alla bellezza de sembianti, che paiono composti di late è sangue. Fra le quali è di grande ammiratione quella figura principale di Donna, con Idea cosi soaue, con un uiso cosi-

gratioso, che satiar non si può di rimirla; uedete  
 come ben s'aggira, con che agevolezza [poggia] *apoggiarsi* à  
 quella taola, in cui è scritto, esod. xvi.  
 figura così bella et ben uestita, che sembra ben si  
 d'hauer uestite Le Gratie: et più che la con-  
 templo io mi rauiso, dipinto à chiaroscuro [il] *un*  
 [Paradiso] *gran bel uiso*.

Nel seguente quadro ueggio impresso al uiuo il riposo  
 d'Elia, che giace addormentato, per auuertire,  
 qualmente non fauella stante che dorme: Ma  
 fermianci ui prego p. breue dimora à contemplare  
 sì bella figura, che in uero pare, che [do] respiri  
 è respirando si suegli; mentre chi uagheggia questa  
 figura rasembra ben sì timido di suegliarla; e  
 parlarei basso anch io quando non credessi, che  
 L'Angelo che stende il uolo non lo suegliasse à rauigor-  
 irlo col cibo celeste. Mentre con una tacita ammi-  
 ratione applaudere conuinsi al più alto segno,  
 cotesta forma di muscoleggiare, con [bell] *belle* [. . . .] *delineature*  
 di membra, cotanto ben intese e colorite, di cui  
 si seruono le tele istesse, à celebrar con muta  
 poesia il loro gran fabro.

Poe:

E' uiuo, uero, al natural dipinto  
 che mi sembra suegliarsi ancorche finto.

Sopra di questi stassi mezzo arco, che dimostra il cenacolo del Signore con li dodeci Apostoli, che ammirano L'istitutione sacramentale, che nutre L'anima spiritualmente, è le da forza è uigore, ralegrando i spiriti mirabilmente con straordinarie consolationi. Bontà di quel supremo Amore, che sotto si belle specie si fà godere iui racchiuso il più bello del Cielo, il più bono nella terra. Opera che restringe Le più stringate aggiustezze dell'Arte.

Segue all'intorno diuersi Profeti con cartelli in mano, toccati con galiardezza, è rinforsati in modo, che alcuni paiono spiccarsi da La tela. Et queste sono tutte opere di Moretto.

Dall[']a [altra] parte *del'Euangelio* al incontro segue il medesimo ordine

de quadri, In uno deq uali è Lazaro, che risorge dal sepolcro alla seconda voce del Salvatore; e se non apre gli occhi alla Luce, è perche il bon Giesù non ancor hà pronunciato La terza uoce. à cui stanno aspettatrici non meno quelle figure *che* [...] sembrano molto anciose di riuederlo Viuo. ancorche à me sembrano tutte uiuaci, à ben che mute, pche intente: ch' parlarano nel respirar di Lazaro, ancor non ben rinuenuto, non risponde. è se fint[a] e sono quella figura cosi strapazzate? forse p. dar à uedere la sprezzatura d'un spiritoso penello.

Nel altro quadro uicino, è il pranso di Simon Fariseo, doue la Madalena con grande umiltà si gettò à piedi del Redentore, tutta abbagliata di ruggiadose lacrime, forsi riputandosi indegna di rimirar quella Luce, che pò schiarirla, è col rimirarla renderla senza nota, notabile. et chi pretende insensato di contemplar si fatte operationi senza [lagrime] *stupore*, è priuo di senso, et hà il cuor di sasso.

Sopra di questi osseruiamo altro mezo Arco, doue dipinto è un miracolo del Saluator Giesù, [quando] *che* si degnò di Lasciarsi uedere all'Altare sopra il calice in forma di Bambino; Quando il sacerdote dimostrandolo al Popolo, dopo qualche dimora replicando il suo Diuin splendore, in un baleno si spari. Opera copiosa di figure, quanto di bizzarria di pennello abbondante.

Et d'intorno parimente altri Profeti, capricciosamente coloriti, con sue cartelli scritti in *mano*: le quali opere sono tutte di Gieronimo Romanino.

Et in quatro nichie di stucco, sono Li quatro Euan- gelisti, molto ben fatti, delli stessi penelli, che non sapeuano formare ancor sprezzando, che Lumi di grandi auuertimenti, per alcuni pretendenti et inesperti nell'Arte.

Chi uol essere eccellente bisogna che le opere siano fatte per eccellenza

*Parimte uedesi à suoi tempi un Confalone p. la d.ta Scola del Sant.mo fatto dal Moretto.*

Poe

Parto molto sodisfatta da questo recinto di gemme, e uorei lodarle, ma non saprei dir cosa che non fosse di gran longa inferiore al merito, ne si può uenerar Le grandezze dell'Arte, senza toglier al cuore quanto si permette alla Lingua. Basta dire che *iii* campeggia il ualore di due aurei pennelli in modo che

Indiar aurum, Erytrheique gemae non sunt  
Condignae ad' aurum colores

Pitt.a

Dindi uediamo all'Altar seguente altra degna opera del medesimo Romanino, che rappresenta il sposalitio della B. Vergine Maria con s. Gioseppe; Veste quella Reggia Verg.e una schietta bellezza tanto più amena quanto men coltiuata dal Arteficio negletto, Appare ben si addobata da quella profonda umiltà tutta celeste, accompagnata dalla purità che la fà comparir singolare seruendoli di gala un giglio di Paradiso et mentre uiene osseruata dal numero de[gli]lle astanti figure, non sanno applaudere che con lo stupore d'un profondo silentio. Opera con tanta forza colorita, che ammorza alcune altre, le quali non anno altro fondamento, che de i colori.

Dalle parti di questa osseruaremo in picciol nicchia  
Altra immagine della Madonna, col Bambino,  
colorita sulla uia di Paolo, con bella uaghezza,  
fatta dalla mano del Gandin Vecchio à 7-

7 *Segue L'Altar di S. Antonio/ che risana alcuni infermi  
opera noua di Fran.co Zanella./ et un altro Altare del Croce-  
fisso [et una Tauola] in bell'ornamento esposto  
fisso in bell'ornamento esposto [et una Tauola]  
[antica della Vergine che/ siede in mezzo delli Santi  
Martiri Faust.o e Giouita/ opera di Vittore Carpaccio,]  
con alcune altre opere  
ritocate dal sud.o Gandino,/ con nobil maniera  
et una Tauola antica della Verg.e con  
li S.ti Faustino et Giouita di Vittor Carpaccio  
Leuata e risposta in [altro luogo] sagrestia  
[Del quale ua seguendo uedonsi quiui alcune opere Pale da lui  
con nobil maniera. ritocate  
Segue un'altra tauola antica della Verg.e  
che sede in mezzo di due S.ti Martiri. di  
Vittore Carpaccio et un S Ant.o che risana alcuni  
infermi opera noua di Franc.o Zanela].*

Nell'osseruatione di queste tauole si ben espresse,  
et con somma aggiustatezza terminate; incatenano  
il piede non men de sentimenti, alla consideratione  
Poiche sù queste tele si legge è uede indelebilmente  
delineata La Beneficenza del supremo Motore, che  
dona La Virtù, è solleua alla sommità della p.fett-  
ione. Onde deuono renderli humilissime gratie,  
quelli i quali possedono un [uiuo] ottimo intendimento: et pciò  
si dice che L'ali innalzano alla gloria, è L'ecce  
lenza [. . . . .] della Virtù, [Im]perochè questi frutti prodotti in  
terra, sono doni del Cielo.

#### SACRESTIA

*E nell'andito della [In] sacrestia euui La trasfiguratione del  
Sig.re fatta [dal Bagnadore] da Tomaso Bona con L'aggiunta  
de santi Sauino e Cipriano fatti dal Rosa; [et] un S. Fran.co molto  
antico del maestro del Rom.o*

#### AL REFETTORIO

Et nell'Andito del Refettorio, si uede sotto al uolto  
bell.ma figura di S Gioanni euangelista, che sedendo  
in bell.mo scurcio sopra nubi, stà in atto di scriuere  
sopra d'un Libro Le'pocalisse: seguendo quatro Angeletti

Nota. Il testo da 7 segue a risposta in sagrestia trovasi sur un foglietto intercalato fra  
ca. 194 e 195 sul cui retro l'inizio di un indirizzo Illmo et Ecc.

gratiosi in disparte, si come due altre figure diuise in partimenti di chiaroscuro, La Fede, et La Carità, et due bell.mi Bambini vno p. S. Gioanino, e L'altro, e L'Amor di Virtù, tutto colorito con forza molto rileuante . della mano di Lattantio Gambara.

E dono particolare del Cielo, quando il Pittore ottiene bella disposizione, [per] *in* disporre con ordine, [et] accortezza, [con . . . . . , d'accordo d . . . . d'] è *pratica accordando*  
*con unione*  
 et [di] dolcezza [con la forza dell'ombre e] *le sole figure, si che*  
*abbino forza di rileuare*  
 [de lumi, che] è porg[ono]ere soaue concerto di ben intesa  
 simetria: Quindi [e d'importanza tre cose da sauer] *tre cose son d'*  
*importanza e necessarie*  
 da sauer

Per essere compito  
 Disegno, Inuention, è colorito.

Poe.a

[Aponto desidererei che mi spiegaste cosa sia Disegno] *Si che*  
*Omni trinus est perfectum. Non potendo adunque*  
 [acciò con lume maggiore io possa osseruare et] *chiamarsi perfect-*  
*tione quando L'una ò l'altra di queste*  
 [intendere Le Pitture che p. uostra cortesia mi] *fosse mancante:*  
*Se così è Desiderarei adunque mi*  
 [esternaste] *spiegaste cosa sia questo Disegno p. poter con tal lume*  
*guardar con più circospetione osseruando le opere*  
*di Pittura, che p. uostra cortesia mi andate accennando.*

Pitt.a

Il Disegno, non consiste come alcuni credono, ne delineamenti ò contorni soli, ma [anco] ne rissalti [di tutto] *ancora* di tutte Le fassade del corpo, che uengono rileuate dall'Arteficio de Lumi et d'ombre.  
 Che sia Disegno, dirò breuemente che in sostanza altro non è, che un ogetto e termine della nostra

nota



Lume  
 intelligenza, in cui come in Lucidissimo specchio  
 L'intelletto chiaramente et espressamente uede Le  
 cose rappresentate in Lui, per le forme intellegibili  
 ornanti L'istesso inteletto: Quindi è che si nomina  
 Luce, alimento, è Vita delle operationi; essendo  
 tutte le [opere] Inuentioni de Pittura, cagionate è  
 formate per Virtù del Dissegno speculatiuo, è  
 pratico: è tanto p. hora basti.

#### DICIPLINA DI S. GIOVANI

Hora inuiamoci uerso alla Disciplina, nella quale  
 uedesì un confalone che serue anco per Pala  
 dell'Altare, in cui è dipinto S. Marco che accenna  
 à S. Giouani Batta il Libro del Vangelo, con santa  
 Caterina Martire in atto diuoto scherzando p. aria  
 un Angeletto con palma in mano, forsi p. indicare  
 la fama el chiaro nome di Giacomo Palma; che  
 non men bello hà dipinto dall'altra parte un  
 Crocefisso [con] et alcuni santi, con bel modo toccati.

Di sopra nel Oratorio uedesì una Tauola d'Altare, *che*  
 [...] *molto* al uiuo esprime il Redentore morto *si* che  
 nel rimirarlo fa [diuenir squalidi] *intenerir il cuore* p. L'efficaci-  
 ssima rappresentatione, che rammollirebbe  
 [ogni cuore di sasso] *ogn'alma agghiacciata*, euui La Verg.e Madre  
 che lo

sostiene tutta impalidita [è] dolente, con S.

Gion̄ Euangelista, La Madalena, Nicodemo, et  
altre figure, molto naturali, che dimostrar[on]do

*Lor interno dolore, imprimono [nei cuori] ne petti, una tenerezza  
d'affetto, [et di compassione, mentre la nobiltà] che s'ueglia dal più  
profondo del cuore una uera*

[del soggetto, la bellezza] *compasione: Quiui la nobiltà delle idee  
la beltà del del colorito morbido è ben  
sfumato, [con tanta] rende un unione de colori inimitabili che  
riesse un*

[molto] *oggetto* singolare. [et e Opera] *cosa rara* del Moretto.

Intorno uia, vedesi à fresco, La Vita di S. Giouani Batta  
et Euang.ta diuisa in molti partimenti di chiaroscuro  
i meliori de quali, sono sette, fatti dal *Gandin Vecchio  
et dal Barucho*

Euui ancora alcuni altri confaloni antichi  
fra quali uno se ne uede dipinto dal Foppa, tocco  
con assai ragioneuole stile.

Ma riuolgeremo i passi uerso alla Mercancia, cosi  
discorrendo di questa bellissima Proffessione, che  
per uerità non si douerebbe Lasciar passar  
giorno, senza uibrar pensieri con L'arco dell'  
amore dell'Arte, poich. La Maestà di quella  
consideratione non manda raggi che non seruino  
ad accessere felicità è perpetua Gloria:  
che p. altro sarebbe indegno desser chiamato huo-  
mo, quello che non aspirasse è desiderasse di  
giungere à qualche Virtù.

Hora che siamo arriuate all'incontro della Via delle  
 cozzere, Voglio accennarui alcune Pitture fatte à  
 fresco in casa dell[a]e [ill] *Sig.e contesse* Camila, et Vittora  
 Martinenge; Doue sotto al Portico del Giardino  
 si uedono cinque spaci di Fauole d'Ouidio, ben fatti  
 con galiardo e fiero colorito, di mano del Roman.o.  
 Et parimente tra le finestre alcune Donne con  
 significati che mal si uedono.  
 et similmente il Bagno di Diana, fatto dal Zugno.  
 Et in una stanza particolare dipinta tutta di  
 uiuaci figure, euui L'effigge di Romanino in  
 atto di mostrare un ritratto da lui fatto, ad'un  
 Cauagliere di Casa Martinengo.  
 De quadri tengono del Bassano, de i Corazzi et  
 altri diuersi.

Essercitaua cotesto Romanino con tanto gusto, et  
 con tanta pratica Le di lui opere sul muro, con  
 maniera così frescheggianti, [che] ancorche qualche  
 uolta elli facesse qualche imperfettioni, non  
 sò se à caso, ò per sprezzo di pennello, daua non-  
 dimeno un brillo così naturale è uiuace, à quelle  
 sue figure, che restano sospesi dal stupore  
 gli istessi intendenti e professori di Pittura.  
 Sapendo ancora dimostrare quanto coretto egli colorisse,

casa  
 della  
 S.a Con.a  
 Vittoria

quando uoleua essercitare il suo talento.

Quindi auuiene che non conoscendo molti questa sua bizzaria di dipingere, non stimano quel sprezzo di operare, ancorche pretioso, per esserui forse un picciol errore, che non sarà notabile, se non p. certi fantastici humori, che non ce uiuanda che li sotisfi, ne sapore che li agrada; mentre con opinioni uariabili, alcuni lodono La franchiggia, et biasimano La maniera galiarde, godendo della soaue, chi ama La delicatezza, et sprezza La deligenza, et chi sol piace La Vagezza, non dimostrandosi mai totalmente sodisfatti, come stomaci indigesti, ogni cosa li annoia. Ma nel oscurità di questi caratteri, uorei campeggiasse i suoi difetti, poiche hoggi di non si fà distintione di giudito per conoscere l buono, il bello, e 'l giusto; amandosi p. lo più L'opinione, che La Verità.

Poe.a

La cognitione di Pittura stimo assai difficile, ne pò alcuno assolutamente intenderla se non e uersato molto bene nel Arte; Onde ben spesso accade per le difficoltà di quella che [ne uiene] *molti ancor che dotti in uarie scienze parlando di Pittura molto errano e p. cio e combattuta dalla contrarietà, A guisa dell' acqua, che quanto più uiene aggitata da venti*

tanto più pura e perfetta si mantiene:

scriue  
il famoso  
Lattantio

Virtus non potest cerni, nisi habent uitia contraria,  
aut non potest esse perfecta, nisi exerceatur  
aduersis.

Pit.

Già che siamo gionte ad' Arco Vecchio, riuolgeremo  
il guardo uerso al Palazzo, d'oue s'appresentarà  
all'occhio nostro bell.ma ueduta, che Lusingandosi  
con L'apparenza ueresimile, fà restar in  
forsi di confessarla di rilieuo se ben dipinta.

#### FACCIATA STUPEND.MA

Fermianci un poco a prender respiro, più che dall'  
Aura spirante, nel rimirar discosto, un così  
bel fare à fresco, che rasserenando il core, al  
par del Luminoso giorno, apporta con quella  
uaghezza eccellente, diletto è contento.  
Argomenti dalla sol prospettiuua, L'approsimarsi  
p. fauellar di questa nobill.ma Facciata, chi  
hà più facondia, che in quanto à me, non  
sò, se non restar sospesa dall'ammirazione.

Mirate adunque colà in mezzo Apollo è Cintia,  
che saettando Niobe insuperbita, con suoi  
figlioli, che fuggitiui à i Lampi improuisi

di quelle saette con furia auentate, gemendo  
 quelli è *lagrimando questi* con agirarsi ranichiandosi tremanti,  
 uedendosi assaliti non men che astretti à  
 uersar col sangue La Vita! E' tanto ben espressa  
 quell'operatione, che sembrami udire le uoci  
 andar al cielo, et nell'orecchio L'oribil fis-  
 chio de dardi: Pouera sconsigliata Niobe,  
 misera suenturata Madre, che La durezza  
 del tuo cuore, ben tosto ti cangiò in duro sasso.  
 Simile inconuenienze è strani incontri, non incontrano  
 gli effetti dell'umiltà, facendo come L'ombra  
 nella Pittura, che in uece d'oscurarla, magg-  
 iormente La fà risplendere à gl'occhi di tutti.

Poe.a

In uero sono tanti uiuaci quelle figure, che parmi  
 appunto Udire gli ecchi confusi riflettere  
 negli angoli di queste strade, e risuonar Le  
 Voci adolorate di quelle Donne atterrite;  
 Resto sourapresa da cosi ben espresso spettacolo,  
 parendomi di uedere alcune di quelle figure  
 uscir dalla calce, et alcuni spiritosi  
 caualli in scurcio saltar fori del muro.

Pitt.a

Sopra di questi, ponete il guardo ad'alcune figure  
 di Dei, bell.me fra le quali più ben conseruate  
 dall'ingiurie del tempo, e Gioue, Cerere, et

Mercurio, che perappunto sembra spiccare il uolo,  
per salir alle nubi, come noncio di benigno Giove,  
dinotando il grido della bona fama, salir sino  
al Cielo.

Sopra di queste, tra le finestre solari, s'osserui quei  
bei nudi con moti diuersi, chi porgendo una mano  
fori dal muro, chi stende un braccio, et chi una  
gamba à traerso, con industria artificiosa,  
dimostrano essere ueramente huomini, che colà  
gestendo si mouino.

Seguendo bell.ma Architettura uaga è maestosa,  
*religata con freggi bizzarri et con strauaganze così capricciose di*  
*chiaro scuro che areccando sontuoso ornamento*  
e bellezza, *parmi il più eccellente fra gli industri.*

Ma non men bello è considerabile, parmi il seguente  
compartimento, quale s'è conseruato assai melio  
dell'altro; Non potendo L'impetuoso Aquilone, iui  
urtare con tanta furia. Mirate; che uaghiss.mo  
chiaroscuro, interposto di molte bizzarie de freggi,  
festoni, rebeschi, rilieui, cortelami, in diuerse  
tinte uariati, con magior uaghezza dell'accennato  
essendoui alcuni Bambini molto ben coloriti, che  
porgono mirabile uaghezza. In mezzo adunque  
affissaremo i sguardi à più rinforzata maniera  
di colorire, é uedremo Risiedere uiuace

morali  
compo-  
nime-  
nti

Discordia,  
 Donna col viso uermiglio di rose, che formando  
 con Le labra di rubino, un soave ben che mentito  
 sorriso, è cò bei Lumi saettando, intesse catene,  
 coll'intersiato crine, da cui spuntano Le acute  
 [spine] *punte* della Discordia, pciò dice quel eccelso Poeta,

Virgilio  
 Annoda, e stringe alla discordia pazza  
 Il crin uipereo sanguinosa benda.

Stassi costei senza nascondere il morbido seno lasci-  
 uamente spogliata, stringendo con sinistra mano  
 ardente facella, et con destra sostiene un focile,  
 da cui deriua il soffio delle male lingue, che  
 fomenta L'ira ne petti humani, onde riferisse  
 altro celebre Poeta,

L Ariosto  
 Dilli che L'esca ,e' L fucil seco prenda,  
 E nel campo de Mori il fuoco accenda.

Segue al dilei cenno, un Satiro *robusto* con fascio di Legne,  
 p. maggiormente accendere èt distruggere ogni  
 bon uso, Sturbando L'amore degl'animi Virtuosi,  
 inquieta La pace, è il uiuer quieto.

conco-  
 rdia  
 Stende sopra di questi felice il uolo, un bellissimo  
 fanciullo, con cornucopia di frutti é fronde, per  
 rendere tributo alla Concordia, che sopra se ne  
 stà versando La dolcezza dell'acqua, per estingu-  
 ere il rigor di quel foco maligno, che



Sallustio

ingordamente arder uorebbe gli oliui é le Palme,  
quindi è, che altro degno scrittore à questo proposito dice:  
Concordia paruae res crescunt; Discordia maximae  
dilabuntur.

Figure cosi uiuacemente colorite, con tanta forza  
rileuate, che non sò chi possa desiderarsi di più,  
restringendo queste, tutto ciò che possa pretender  
L'Arte di Pittura.

Sotto di queste, attentamente osseruaremo il Tempo,  
che con forte destra, uà sostenendo in aria La  
Verità, che uiene perseguitata dalla Bugia:  
Veritas figlia Temporis. Strano portento nondimeno  
ammiro, che la Verità si bella partorisca  
L'odio si detestabile é brutto.

Fantasie in uero, Le più erudite e capricciose,  
che possa produrre un Industrie pennello specula-  
tiu e pratico. Le quali opere fece à competenza  
del gran Titiano, che da Lui uedute, stupì con  
dire, che non occorreua far eletione di lui medesimo  
p. le opere del publico Palazzo, stante ch'auuano  
Pittore cosi eccellente nella Patria. Parolle di  
uerità prodotte [da un cosi] *da un si Ille et [senza p. accreditarlo]*  
*di gran credito ch'ebbero*

Asserendo ch. Nemo profeta accepta sunt in patria sua  
[La uerità in un huomo di credito hà grande efficacia]

Et con simili tratti di nobiltà, rifletteua i rossori ne uolti di tanti professori, come anco al dì d'hoggi, che non essercitano questa Verità.

Ottenne pertanto, tra le altre opere à fresco, gli applausi primieri [et a ragione mentre egli *ancorche*] *ancorche* per affetto della Patria [... poco stimato ... *che poco stimato ha-ueua*] *che poco stimato*

L'aeuea, non perdonasse alla fatica, per auerne in premio non altro, che la sol Gloria.

Po.a

Oue alberga un uero Amore di Virtù, congionto cò i stimoli d'honore; non uè intoppo che tratenner lo possa, dileguando con le sue fiamme incontinente ogni gran gelo di difficoltà, giongendo perciò col uolo à quelle altezze, che sembrano all'ocio impossibili.

Pitt.a

Quindi è, che conoscendo Lattantio Gambara, il suo sapere, ad'onta di contraria fortuna, uolse far conoscere al Mondo, i degni parti della sua Virtù in quest'occasione.

*Fortunae suae  
Quisque faber*

*à 3 ancorche pur troppo sia uero, che non ui è arte più difficile*

Se gl'onori ottenuti pri[ma]mi che meritati sogliono [app] apportar [contento et] alegrezza et contento; pensi quanto dispiacer arecchi quando ria sorte tiene sepolta quella Fama, ogl'honori meritati et non goduti, se ben non ambiti.

Po:

*E' di gran uantaggio L'auer benigna la sorte, senza la quale può difficilmente L'Arte mostrar il sommo della sua eccellenza.*

Poe.a

Se la Natura fece la Morte eguale à tutti, La gloria solo con distintione si riserba, é poi che si bisogna morire, non uè altro di buono, che procurar merito et honore col mezzo della Virtù, riusendo in questo modo La sua morte, di continua fama, è perpetua Gloria.

E perciò uoglio dire  
 nel remirar di queste belle proue,  
 donde tolse già mai tal colorire  
 che rauuiua La calce, e 'L mur si moue;  
 Niobe fortunata, ben che in sasso  
 con tua prole moristi,  
 hor da Lattantio, La uita raquisti:  
 Così L'altre dipinte  
 Viueran se ben finte,  
 mentre miro animarsi anche Le mura  
 e respirar cò i sensi ogni figura.

Pitt.a

Altre degne opere del istessa mano si uedono  
 in un sala dipinta à fresco, qui dal Sig.r  
 con: Bertolameo Martinengo; Che sono uarie  
 figure di Dei et Dee, tramezzate di soaue  
 chiaro scuro, sopra le quali sonoui altre figure

che religano alcuni quadretti d'istorie è  
 fauole d'Ouidio bellissime, Le quali formando  
 un freggio maestoso, intessono al Auttore  
 gemme inestimabili di gloria.

In altra stanza dipinta da i Rose di uago chiaroscuro,  
 eui tramezo bell.me figure da Lor dipinte, come  
 pare autenticano essere de medemi, come si dirà  
 à suo luogo quelle del Casino.

De quadri tiene di Titiano, di Paolo, del Bassano, del  
 Prete Genouese, del Fetti, del Ranieri, di Romanino  
 et d'altre mani singolarissime.

*Et nella chiesa uicina di S. Zenone, euui all'altare una Pala di  
 S. Giou. Batta, di  
 mano di Agostin Zibino Pittore B. con L'inuentione del Palma.*

Attristauansi à què tempi alcuni di questi Pittori,  
 come deplorabile la sorte di chi posiede [la]  
 Virtù, prouando tante cō[...]trarietà di calunie,  
 che arreccano perturbationi. Ne bastando  
 [L'essere fauoriti] il dono della Virtù, senza il fauor  
 della fortuna, che mancando il Virtuoso di  
 questa, non proua in tante sue fatiche  
 che calamità. Onde il saggio Poeta cosi scriue

Fortuna immeritos auget Honoribus  
 Fortuna innocuos cladibus afficit,  
 Justos illa viros pauperie grauat  
 Indignos eadem Diuitiis beat

Virg:

## PALAZZO SUPERB.MO DELLA CITTA

ma-  
rauglia  
della  
Città

Hora riuoltiamosi à rimirar il stupendissimo et incomparabile Palazzo publico, Ornamento non solo della Città, ma splendore di tutta L'Europa. Conciosiache constaua generalmente essere questa una delle più belle et ben intese machine che possa formarsi da più illustri Architetti del Mondo; Per il grande Arteficio, per la suprema industria, per la più scielta et più forbita Architettura, anzi marauigliosa fatica, et Laboriosa Inuentione che si potesse mai uedere. Imperoche La nobiltà et magnificenza de ordini Corintio, et Composito, come pur[e] ancora si uede, La sontuosità dell'edificio, tutto composto d'infiniti ornamenti d'intagli in uarie guise scolpiti in marmi in pietre, Con bell.me fantasie di freggi interciati di Bambini et d'animali diuersi, che riuogliendosi tra fogliami rebeschi, è festoni; Và seguendo à torno con la più sublime et eroica dipositione de comparimenti corelatiui à piedestalli, à base, colone, capitelli, cornici architraui, colmi di ricchi Lauorieri, che sarebbe un infinito à descriuerli, Dando questi chiaro mottiuo à tutti i forastieri

---

Nota. Fra la ca 208 e la ca 210 manca una carta forse portante un disegno evidentemente tagliata e tolta.

et intendenti, dà fermarsi à uagheggiare questa immensa gioia freggiata di uaghe et ben intessute pietre. significando con la loro bellezza é uarietà d'imensi trofei, il Trionfo de più celebri Architetti Scultori, Pittori, Letterati, et Dotti in tutte Le scienze et Arti Liberali. Mirate di gratia quelle quatro statue superb.me poste tra le piramide, figurate per Li Santi Faustino et Giouita, Protettori, et La Giustitita con La Carità; seguendo sotto uia diuerse Statue Aquarij in uarie attitudini collocate, et molto ben tocche, et più basso tra concaui diuerse [...] *effigie* de gli Imperatori antichi, molto al uiuo scolpite; Residuo di tante statue da ria sorte smarite. Sono coteste si francamente scalpellate et con tal prontezza e maturo giuditio disposte, che ben dan saggio queste poche, del molto ualore di chi Le formò. Vno de quali fu Bramante da Urbino famosissimo Architetto è scultore, che con ingegno molto spediante metteua in opera senza pari Le cose dell'Arte, con maggior inuentione e misura e fondamento; *Laltro fù Giacomo Medici nobile Bresciano, alieuo del Sansouino*, Le di cui operationi considerate, sono di gran ammiratione. Preualendosi molti dell'erudite inuentioni che iui campeggiano, cibando L'

L'occhio nelle ottime proportioni di tutte Le parti ben intese et distribuite, et per eccellenza à fine condotte.

Ma quanto lacrimeuole sia La rimembranza del danno irrecuperabile di questa Fabrica, che all'improuiso da *uoracissimo* rapido incendio dissipata restò sua rara bellezza. Mentre ergeua in mezzo di sontuosissimo tetto di piombo, che in guisa di diamante con freggi a dorati alsaua bellissima Statua di metallo, in forma di Palade gueriera, che inferua Brescia [Bellona] Mineruae mater Virtutis, et altre statue di bronzo ch[']e [a]nella Reggia Sala stauansi balzandose in uedersi attorniate da tant[a]i trofei, da tante industriose inuentioni, et ornamenti di figure di basso rilieuo *Fatte da Giacomo Medici sudetto con freggi capricc-*

iosi di tanti animali celesti, maritimi, è Terestri, Altre di cascie, di Battaglie, et di spoglie; Altre di Poesie, d'Istorie sententiose, è moralità; in marmi, in pietre, et di terra cotta, Altre se ne uedeano di Guerre, di Pace, di Gaudio, d'Affanno, di Marauiglia, con groppamenti di furie, cosi al uero scolpite, che rendeano stupidi tutti gli intendenti.

Non stimando all'hor La Citta di Brescia alcuna gran spesa, doue i più famosi scultori, è Pittori

potessero discapricciarsi è dimostrar il loro ualore,  
 Chiamandosi à que tempi splendida, perche risple-  
 deua di Gloria, di Ricchezze, et d'Autorità, rigua-  
 rdeuole à tutto il Mondo. Onde Batta Mantoano  
 Carmelita Poeta clarissimo, in un certo suo trofeo egli  
 disse- *Brixa magnorum genitrix animosa virorum.*

Distrusse non meno La furia impetuosa di quel  
 incendio, Le più rare è degne opere di Pittura  
 formate dal'insigne mano di Titiano Cauagliere  
 Due delle quali non si può meno di ramemorarle  
 Che fù una gran tela in cui uedeuasi dipinto  
 Ulcano con diuersi Ciclopi con fiere è robuste  
 membra, che percotendo forzuti sopra enchiudini  
 fabricauano uarie tempere di Arme; come del  
 continuo qui si fabricano bell.me Armature, per  
 L'abbondanza del ferro, stauansi questi con oribili  
 sguardi ferigni, in cui rifferendo il splendore  
 delle fauille, riuerberauano nell'arme, a  
 guisa di specchio [brillanti, riflettendosi in] *lucenti, brillando in*  
*modo*

modo che chiunque li mirauano, ancorche in  
 Pittura atteriuano.

L'altro era La formidabil Brescia, in habito  
 leggiadro è trionfante, con spoglie e trofei  
 'a piedi, standoui atorno i Laghi, è fiumi, con



con sembianti ossequiosi é fedeli tributari à suoi  
cenni. Rappresentauano queste cosi al uiuo La  
maestà, La forza, et La naturalezza, ch'io  
stimo ciò fusse il cigillo del non plus ultra.

Poe.a

Insumma io resto sospesa [dalla] *da si belle* merauigli[a]e,  
ne sò se

non dire, che le cose grandi si magnificano più col  
silentio, che con La Loquela. che p. cio

Del celebre  
Achilini

Se alla Machina intorno, e guardi è passi  
L'Arte, per quelle strade anguste è torte  
Ti sprona i guardi, è ti rafrena i passi,  
Spirano eternità gl'Archi, e Le porte  
Poiche al mirar di sempiterni sassi  
Spauentata da L'or fugge La Morte  
[Ma che, se contra quella]  
*Ma che pretese mentre contra di essa preualse la Virtù in*  
[Preualse La Virtùde in tele, in Marmi]  
*tela è in marmi che se da ria sorte fù combatuta e scossa*  
[Quindi ria sorte La combatte e scuote]  
*é quasi sua beltà arsa e distrutta!*  
[E quasi sua beltà ard'e percuote]  
Nondimeno è diletto  
*Hor t'inuito a mirar*  
Il rimirar ancor L'alta struttura,  
che fù sempre d'Astrea degno ricetto.  
Qui contendeua, Metal, Marmo, e Pittura,  
chi porgesse di Lor, più raro oggetto.

Non sai chi più ammirare, Arte, ò Natura.  
 ch'ambi offuscano ogn'occhio, ogn'intelletto.  
 Mà deh! L'una scolpì; L'altra produsse,  
 e L'iniquo Vulcan, tutto distrusse.

Pitt.a

Veramente, L'Architettura, La scultura et La  
 Pittura, sono cose molto nobili, et di stimma consi-  
 derabile, et massime quando uengono unite  
 insieme, come erano nel accennato Palazzo:  
 Facendo questi il più [strepitoso] *armonioso* concerto *anzi il più*  
 superbo è strepitoso ornamento del Mondo.

[Dando non] men[o] *tre* coteste [un Lume così essenziale,] *ap-  
 portano*

[che abbracciano] uniuersalmente La cognitione  
 di qualunque cosa sogetta al Disegno.

Poe.a

Già che in discorso sete  
 d'Architettura; bramo [qualche] *un qualche* Lume  
 per intender di questa il bel costume.

Pitt.a

L'Architettura, è una scienza di molte dottrine,  
 et di diuersi amaestramenti, in cui sapprouano  
 uarie eruditioni, che col fine et con La  
 notitia di bona Geometria, rende essenziale  
 L'operare con pratica è ragione.

Lume p.  
Larchitett.a

Non come alcuni prettendenti, che operando  
 con poco fondamento, uanno essercitandosi nelli

nelli errori: Poichè non sempre si deue seruare  
 Le istesse regole ò similitudini, richiedendo *anzi*  
 astringendo tal uolta à partirsi da soliti costumi,  
 è trouar partito espediente anco nelle cose difficili  
 e dubiose. Concistendo tutto nel ordine, nella  
 distributione é corispondenza di misure compar-  
 ate con simetria di tutte Le parti: Nacendo  
 questa dalla diuisione, dal Caso, ò dalla necessità,  
 dal Arteficio et dal Sapere.

ouè  
 concetto

questa  
 chiamasi  
 Teorica

L'inuentione é una chiarezza de dubi con ragione troua-  
 ta presta e uiuace. La uarietà della quale la dile-  
 tto nel modo che fa La natura, che uede un ogetto  
 che corispondi al senso, come nella dolcezza dell'arm-  
 onie, et nella uaghezza delle Pitture. Doue si  
 camina con ordini consimili, et corrispondenti  
 di tutte le linee tirate al centro, ò al orizzonte.  
 Per le qual cose, il ualor del Artefice, con Lacu-  
 tezza dell'ingegno, et con la forza dell'Arte, perpetu-  
 amente riluce.

ouè  
 inuentione  
 darchi  
 tettura

Ma non cedendo à nostri tempi L'arroganza alla mod-  
 estia, L'imperitia al Perito; Il sciocco mondo non  
 uede, che si pinge L'ignoranza uera nutrice d'  
 inuidia, senza il douto rossore nel uolto.  
 onde dice quel [detto] *uerso*

Pensa di cresser, e brama L'huom bestiale,  
con L'inuidiar altrui farsi immortale.

Hora ritornando al nostro intento, seguiremo  
uedendo sotto La Nobil Loggia, un quadro della  
Annonciatione della Beat.ma Vergine, con  
gratiosa attitudine è modestia formata dalla  
mano di Pietro M.a Bagnatore, tolta dal Tiziano

[Poscia salendo]

SALA DEL CONSIGLIO

Poscia salendo La Scala [del Consiglio] *entraremo nella Sala*  
del Consiglio, doue tra L'altr'opere osseruaremo  
un Ecce Huomo di singolar isquisitezza, il cui  
Diuin uolto, spira Diuinità, é comoue ad' un  
desir celeste; La sua bellezza pace di Vita  
eterna; Le sue spine son perle, Le di cui  
piaghe son gemme, che non abbagliano, mà suel  
giano L'intelletto alla corettion del uiuere *mondano*  
[mondano] [*Hora che gionte siamo,*] *mirate e stupite; se quanto ui*  
*dico, e assai meno di quel che si uede* Osseruate quel  
Angelo dolente

che tenendo La sua candida ueste come pro-  
pria Liurea di purissimo sangue porporata,  
Và con pennelleggiar sublime, con colori di  
Paradiso esprimendo non men il dolore per il  
suo Creatore Languente, quanto il ualore  
del Unico Moretto, che fù il Fattore [ch'era tenuto di Titiano]  
*ben che tenuta del gran Titiano.*

Seguono tre ouati che seruiuano già di sotto à uolti nel Domo; In Vno é La Visione di S. Pietro, formato come uediamo sopra balaustri in scurcio dormendo

L'altro e il med.o santo, quando col segno della santa croce, fece precipitar Simon Mago, alla presenza di Nerone incredulo, il quale pareua che per diametro si opponesse alla bontà d'un Santo assai di lui più grande, e più potente; [senza pensare] *ei non sapeua* che la sol'ombra di S. Pietro, fà miracoli.

Il terzo, e La Trasfiguratione del Salvatore, con li soliti santi. Seguendo altre quatro gran tele, tutte d'un istesso Autore.

La prima, [dell] è *quando* il pio Giesù, caminando sopra Lacque, porse La destra al sud.o S. Pietro, saluandolo dall'onde: e qual aita maggiore, potea già mai sperar dal suo Signore.

Il secondo, miriamo il medesimo santo, in atto pietoso, che *col segno della croce* sanando strupati, d[ar]à La luce  
à ciechi  
li rende é nell'Alma, è nel corpo perfetti.

[II] *Nel* terzo lo miraremo uscir dalle [Prigioni] *Carceri* con La scorta di due Angeli, da cui escono certi berlumi risplendenti, cosi ben tocchi è cosi al uero imitati, che nell'ombre di quella notte, sembrami lampeggiar strissie di lumi, che pare di Titiano i suoi costumi.

Lultimo e un'altro miracolo dello stesso Santo, con tanta forza toccato, che è mirabile.  
 Et tutte queste opere sono [di mano] p. il più di Pietro Rosa  
*et del Romanino fatte à guazzo*

Le di cui ombre incerite cò Lumi nel unione de colori, fa fuggir ogn'ombra di dubio, che siano finte; poiche paiono indubitatamente uere.

Segue intorno alla finestra meridionale, La Madonna col Bambino, et li Santi Faustino et Giouita fratelli martiri; [di mano d'un fratello] *d'altra mano eccellente*

[del Rosa] *opere tutte in uero preggiabili.*

Altro quadro, osseruaremo sopra L'entrata della Sala, doue sono Li d.ti Santi Faust.o et Giouita, sopra candide nubi, che con diuoti effetti tengono p. mano La Sant.ma Croce orofiamma, tutta cosparsa di raggi splendenti; stando à basso alcune meze figure de Vescoui, Prelati, Diacono et simili; che non si può p. auuentura formar più gratioso é naturale. *è questa tela é Opera dipinta d'ambe le parti di Moretto et il retratto dell'eccl.mo Jacobo Gabrieli capitan grande fatto dall'Auttore et sotto al uolto euui dipinto à fresco il Duca Namò che donò le Sant.me Croci dorofiamma et del campo: et in altro comparto è il Doge di Ven.a che concede priuilegi alla Città.*

Segue nella cancelleria altro quadro con li stessi Santi che assistono alla Vergine del Cielo con il Bambino Giesù di mano del Zugno.

Trasse la Fama di queste nobil opere, molto Sig.ri et intendeti à rimirarle, et la curiosità di tutti appagano; poiche il dipinger tale, e don celeste.

Ma sarà tempo di portaci uerso La scala del Palazzo, per salire alla Reggia Sala, già nominata, che fù dal fiero Vlcan disanimata: Dandoli cosi di scurcio un pietoso sguardo, per riuolgersi poi alla salla dell'Eccelemmo Collegio, doue assai gustate restaremo, è molto sotisfatte partiremo.

Poe.a

La mente mia di già spicca di cariera un salto per giungere colà doue dite, ad'osseruar ad ammirar quell'opre.

Pitt.

Sarei anche breue dico, se prolisamente ui descriuessi il bel modo di dipingere uago é uiuace; onde non mi estenderei in farui campeggiare quelle Pitture, per non contornarle d'ombre et ombreggiarli il splendore.

#### SALA DEL ECCELL.MO COLLEGIO.

Entraremo adunque in detta *Reggia Sala* et cosi uedrete quanto da se stesse assai risplendono.

Iui osseruiamo otto pezzi de quadri fatti à guazzo, che dinotano diuerse sentenze é Giudicij notabili

*Con 2 cartelli che dicono Serui Sumus Legum/ Vt Liberi esse Possimus*

Nel primo de quali miraremo La figura di Seleuco Locrese, che hauendo ristretta La Città, con Leggi saluteuoli, Fra le quali più osseruabile

ordinò, che ritrouandosi alcuno in adulterio s'intendesse nella pena caduto d'esserli amendue gl'occhi cauati: Laonde auenne in poco tempo accadere in Aristeo suo figliolo; Perlaqual cosa douendo egli per La Legge, et p. La trasgressione, essere all'imposta pena condannato; Deliberò di comune consentimento tutta La Città, non men per honorare il Padre, quanto per La rigida pena, d'assoluerlo. Ma Seleuco costante e forte, non consentì all'assolutione, etiam d'un figlio unico; Potendo in ciò più L'ordinatione della legge, che il perdono. Ache finalmente astretto dalle sclamationi del Popolo, Rispose; che le preghiere loro rifletteuano finalmente à suoi medesemi danni per L'altrui pene pietosi; Onde per renderli contenti senza far strada alle colpe, et non Lasciar tal peccato impunito, come per non uiolar Le Leggi; Trouo spediante p. non Lasciar [tal . . . . .] *La Giustitia da canto*, facendo che un sol occhio al Figlio, et uno a' se stesso fusse cauato. Dando in questo modo Logo alla Giustitia, et parte sodisfatione al Popolo, senza roper i comandamenti; Come saggio Prencipe, che fà più stima della Legge, che del proprio sangue.



Nel secondo uediamo altro Principe [seuero], che giudicò per La morte di un fanciullo calpestato à caso dal Cauallo sopra cui dominaualo alteramente, il figlio di lui medesimo; Per la qual cosa querelandosi la m[adre] *isera* madre, con somissione grand.ma, mosse il Principe à tal pietà, che fece dono all'afflitta Donna del proprio figlio, facendola diuenire in uece madre d'un Principe.

Attione al uiuo espressa con maestà e prontezza di quella [fi . . .] *figura*, che accennando con destra il suo comando, tiene à sinistra lo scudo in cui è scritto

Optimo Principe s.c.

Il terzo, é Caronda Prencipe di Tiro, al quale scorge-  
ndo nel suo Popolo spesse questioni *et* Risse micidiali anco ne i Concigli é parlamenti pubblici: Egli per ouiare à tali disordini, et alle molte seditioni che surgeuano. Pubblicò una Legge, che chiunque con L'Armi ne pubblici parlamenti entrasse; A' pena capitale cader s'intendesse. La qual [. . . . .] nouità cagionò tumulto riuesendo ad' ogn'uno ugualmente spiaceuole. Avenne adunque in breue tempo, che portandosi il Principe fora di Città, al suo ritorno intese

che si ragunaua à parlamento il Popolo, Ond'esso senza accorgersi punto dell'Armi, sen'andò al parlamento, La qual cosa essendo subito da circostanti osseruata, Leuossi un mormorio, che fece accoger al Prencipe L'errore. Quale con tacità riprensione trouandosi conueneuolmente morso d'auer trapassata La Legge; Con alta uoce parlando in questa guisa sclamò.

Io come L'ordinatore della Legge, gran torto farei alla Giustitia, s'io non seguissi La mia retta intentione, ' e s'io fui Legislatore, et p. mia sciagura uiolatore; Con L'esempio di me stesso apprenda, Ch'io intendo di confirmarla, et approuarla à uoi, acciò alcuno da me non impari à rompere Le Leggi. Non hebbe [così] tantosto il giusto Principe le parolle finite, che dando di mano ad'un pugnale incontamente con le medeme Armi s'uccise. Venerabili esempj in uero di Giustitia, et d'osservatione; quel serbare [la L]rittamente La Legge et por freno à propri appetiti, senza riguardo della propria autorità. son cose degne di grand.ma ammiratione.

Il quarto, é quando La casta Susana fù assalita al bagno da Vecchioni, i quali poi conuinti da Daniele Profeta, furono dal Popolo giustamente Lapidati.

L'huomo Lasciuo innamorato, quantunque dotto, é pazzo: mà quel che più sta male, é il uecchio sensuale

à 2

Po: Bisogna ripetere con meglior spiegatura tal' istoria.

Par capulare senum precio precibusq. minisq.  
 Struxere insidias Casta Susana tibi.  
 Verum ubi cuncta uident sancto munita pudore,  
 Infandos animo composuere dolos.  
 Jamque neci stabat muglier deuota futura,  
 Cum puer in Lucem coepta nefanda trahit  
 Integritas tandem victrix de fraude triumphat,  
 Et scelerum artifices debita poena premit.

Pitt.a

Il quinto é Cambise Re de Persi, il qual fece pubblicamente scorticare Sisame suo Giudice, corotto per danari: Poscia distendere fece sopra il Tribunale La pelle, ad perpetuam rei memoriam, ponendoli il suo figlio Othane in logo del Padre; acciò rimanesse Giudice non men di se medesimo quanto degli altri. et con tale esemplar seuerità fece comprendere quanto circonspetto é uigilante deue essere un Giudice in seruar L'equità il giusto,

---

Nota. Alla altezza della nota à 2 vi è traccia del solito bollo rosso indicante la presenza di un foglietto incollato sulla pagina, tale foglietto, probabilmente portante il testo della nota richiamata da à 2 è andato perso.

scorgendo [il uano] il uero dal falso, è bilanziar giustamente.

Poe.a

Cambijse imperijs Judex damnatur iniquus  
Vt corio exutus facta nefanda Lauat  
Protinus hoc spolum, dereptaq. corpore pellis  
Justitiae sacro ponitur in solio.  
Filius horrenda considerare sede iubetur  
Vt patris exemplo disceret esse probus.  
Saeuior haec aequo possit prope poena Videri,  
Quid' tum; Sancta Themis sic Veneranda fuit.

Pitt.a

Segue il sesto quadro, sopra 'L quale rapresen-  
tasi il caso di quelle due meretrici, che  
ricorsero esclamando auanti al Tribunale del  
Re Salomone, per li due figlioli, come si Legge  
nella sacra Bibbia, dalle quali non potendosi rica-  
uare la verità del fatto, ne seguì quel Giuditio così raro  
che scoprendo La fraude, si riconobbe quale delle due  
Donne fusse la uera Madre.

L. 3 de-  
Regi-  
Cap. 3  
n. 24

Poe.a

Contendere duae salamo sub iudice matres  
Deque obitu nati quaestio mota fuit,  
Ambae defunctum renuunt petit, utraque Viuum,  
Qui nisi progenies Vnius esse nequit

Rex iubet ut partes Viuus findantur in aequas  
 mauult uera parens cedere parte sua  
 Cuncta Licet rerum sese in miracula vertat  
 fraus mala maternus non simulatur amor.

Pitt.a

Il setimo, é quando uengono presentati i tributi à  
 Cesare, satisfacendo anc'elli nel mentre alla  
 Giustitia, col premiare altrui, adempiendo  
 à quelle parole del Vangelo  
 Quae sunt Caesaris, Caesari: et quae sunt Dei, Deo.

Cap: 22  
n. 2i

L'ottauo, é il Giuditio d'un Rege essercito, che condana  
 un principale soldato, per hauer malamente  
 aministrato, ancorche di eleuata conditione,  
 uiene alla presenza de Capi, et di tutto L'essercito  
 decapitato.

Sentenze in uero memorabili de Principi Giusti, quali  
 hanno spetiale priuilegio di non riconoscere altro  
 Giudice che Dio Giustissimo, et inuariabile, per non  
 dipendere da prieghi degli huomini mutabili,  
 et sottoposti alla passioni.

[Vegon queste tramezzate di] *Religò poscia tutte quest'opere*  
 con ornamento di colonne uidalbe  
 con una tinta di [a] chiar'e scuro *cosi bene accordata* che rendono  
 mirabil uaghezza; [fatte]  
 [per mano di Stefano Rosa; che sapeua] [*dal medemo*] *sapendo ben*  
*egli quanto importante il porgere*  
 ornamenti consimili à tali opere [senza] *senza [però] confonder con*  
*la superfluità*  
 de colori.

L'Auttoze delle quali fù il celebre Antonio Campi, che Le formò per eccellenza, acciò risplendesse perpetuamente il di lui nome, apresso gli' eccellent.mi Sig.ri di Colegio: et ueramente Le condusse à tal fine é uia si lodeuole, che pò dirsi egli occupasse il logo superiore all'Inuidia, facendo ammirare gli eccessi della sua Virtù.

E che ui pare ò carissima mia compagna di queste degne opere; dite il uostro sentimento.

Poe.a

Io non sò, se non glorificarle con effetti di stupore, Mentre il spirito di quei colori, che dan moto à Le tele, con abbreviate delineature Giuditiosamente comparate al uero, Vince in quel Campo doue superano L'ombre, è supera cò i lumi anche il splendore.

Oh' s'hauessero lingua  
 Com'hann' uiuacità, questi sapienti?  
 Encomiando il pennel che qui li espresse,  
 Con ueridici accenti,  
 Fariano udir queste parole istesse;  
 De i Campi tra i Pittor tale é il pennello,  
 Come tra gl' astri in Cielo é il Sol più bello.

origine  
del capritio

Ma quello che assai considerabile parmi, é quel far aparire in tela il concetto che stà rinchiuso nell'Ídea, con colori superficiali, per Virtù di Linee, d'ombre, et di Lumi posti regolarmente, mostrandosi all'occhio Le figure rotonde spicchanti e rileuate, quanto possa desiderarsi.

Pitt.

[origine  
del capritio]

inuen  
tione  
intellett  
ua

E dono particolare del Cielo, il saper disporre ciò che infuso nell'idea abbonda, Le quali fantasie deuon esser disposte con tre principali osseruationi, massime nel istoriare: Cioè al sogetto che si fà dell'istoria, ò sacra ò profana, ò feroce ò mesta. secondariamente considerar si deue che L'inuentione sia nobile, graue, è uiuace, conforme ricerca La rappresentazione. Terza che Le figure siano con belle attitudini collocate, con onestà conueneuole é ueresimile. Valendosi del naturale, et non dall'altrui compositioni, come molti s'usurpano.

Ma sarà bene continuare il nostro paseggio, poichè ueggio sen fugge il tempo, come colà si nota nel Orologio bellissimo di Piazza: Sopra La cui ruota si fa uedere, che La circonferenza non tocca se non un punto, che mai stà

fermo; Additandoci, che il presente é un momento indiuisibile, per cui solo il tempo presente si uede, il quale e tanto breue (et incerto) che spira al pari dell'aurora, p. non dir del Lampo; mentre

Volat irreparabile tempus.

Poe.

Non uè La più pretiosa cosa del tempo, il qual perduto mai più si raquista, et virtuosamente aquistato non più si perde.

#### OROLOGIO BELLISSIMO.

Pitt.a

altra  
mara-  
uiglia  
della  
Città

Apressiamoci adunque ad osseuar [melio] *melio si bella*  
[si] marauigli[o]a [sa] [opra] *formata d[']a un huomo, che*  
cotanto s'auuansò a dimostrar[si] *effettiuamente*  
in una Raggia sferica [non solo il batter dell'] *compartita in diuersi*  
*spaci uguali*  
[hore Le suoi quarti, quanto del Zodiaco Le Virtù] *ogn'uno dei*  
*quali contiene un segno del Zodiaco diuiso in tanti gradi p.*  
[che colà] *Linee figurate, quanti contengono le di lui Virtù che colà*  
*sù sù nel Cielo tan collocate;*  
[Iui i moti del Sole, e d'altri Pianeti si ueggono] *Vedonsi tutti gli*  
*aspetti ne loro caratteri, con il giro non*  
[ma anco il] *tanto del sole è de suoi pianeti quanto del continuo*  
*crescimento et declinatio,*  
della Luna *et suoi quarti et Ecclissi che accadono.* cosa da far in  
*narcar le ciglia dallo*  
stupore à chiunque bell'ingegno ò sagacissimo  
spirito che la miri. Mentre con [documenti] *nuote non*  
men efficaci [fa] *si uà p. apunto notificando ad aprire gl'occhi nel*  
*mirar*  
[uedere quel giro] *quella sfera che non hà p. sua natura [ne]*  
*principio ne fine; e nel destinguer s'estingue*  
[nel tempo] *in un istesso, quel tempo, che a poco à poco rapisse*  
[ti toglie] *la uita.*

Stansi di sopra uia due figure di bronzo maestreuolmente



[Quelle statue di bronzo pronte à battere L'hore] *fabricate rappresentanti il tempo, Battendo pronto cò*  
 [con stupore continuo de riguardanti Nello stesso percuoter] *martelli L'hore, annodandosi nel suo piedestallo informa*  
 [in quel metallo fanno rispondere all'orecchio] *di falce a mezzo giro percotendo in quel duro è suonoro*  
*metallo, senza uedersi in sì bell'artificio alcun moto di*  
 [d'ogn'uno che ogn'Hora si muore, quasi pietose] *ruote ne daltro ordigno che facian girare: con frequente*  
 [insegnandosi c nola misura à moderarsi per] *meraviglia de riguardanti. Facendosi in un istesso risuonar*  
 [non perdersi il Cielo] *all'orecchie che ogn'hor si more: quasi pietoso se insegnandosi con*  
*misura à moderarsi per non perdere il Cielo.*

Poe

[Pur troppo hogni Hora al tumolo si accosta pur]  
*Ah' che pur troppo si mostra che ogn'hora al tumolo si accosta,*  
*pur troppo e uero che si prescriue il tempo; e con*  
 chiaro tenore di così chiare note, parlano del  
 morire in *troppi* chiari sensi, é nel breue girare  
 di quella punta acuta, uà compassando gl'anni  
 ai miseri uiuenti, [é pungendo con suoi mutoli accenti]  
*è pungendo con suoi mutoli accenti*  
 Mi fà uenir al cuore,  
 un sonetto eccellente in tal tenore.

Stilo à sol, ferro à bronzo, e polue in uetro  
 Son del nostro morir nuncij funesti:  
 Punge L'un, scuote quel, s'en cade questi.  
 Al 'mbre, à i colpi, in picciolo feretro.  
 Scriue L'un, tuona quel, da questo il metro,  
 Note rie, suono fier, attomi presti,  
 Su'l muro, nel metal, trà giunti mesti,  
 Ah' che é Vita di polue e fragil uetro.

Si rapisce à L'Occaso il sol cadente,  
 Si tormenta Vulcano à tutte L'hore  
 E La polue nel tumulto si copre.  
 Si pensi al fin à regular sue opre,  
 E figurar ch'ogn'hor s'ha di presente  
 Polue il corpo, ombra L'alma, e ferro il core.

Pitt.a

Veramente il sonetto è bellissimo, mentre s'addita  
 che il nostro Viuere é simile al giorno, il quale  
 in pochissime hore giunge al suo termine.

*Al Monte di Pietà uedonsi alcune figurette di bona mano, è  
 massime*

*una Pietà fatta dal Rosa per eccellenza*

Facciata  
bell.ma

Quindi si portaremo nel corso de Mercanti p.  
 dar un occhiata sopra La casa de signori  
 Galanti, Doue miraremo alcuni groppi di  
 figure cosi frescheggianti è colorite con  
 tanto spirito, che sembrano animate,  
 se non s'auedesse essere dipinte da  
 Lattantio, che le formò ben si uiue, ma di  
 mute sembianze, poiche il loro silentio si  
 da conseguenza della loro stupidizza in  
 rimirar quel crudo Nerone, allorache diu-  
 enuto incompatibile *insoportabile* é sfrenato, Vsò tiranica  
 crudeltà uerso la propria madre Agripina  
 non per altro che p. la sola curiosità di

uedere oue fosse nato: riussendo percio uana ogni preghiera. Esempio pur troppo detestabile et inhumano, qual Cecità dun huomo dalle grandezze insuperbito; senza amore, senza consiglio, senza ritegno; curiosità insoportabile, anzi pazzia insoferibile.

Quindi poco discosto si uedono due altre Facciate, idest alle Beccarie uedesi dipinto L'Auocato nost.o S. Luca, in atto di dipingere La Vergine del Paradiso. Opera molto bella, benche distrutta dal tempo ingordo, che diuora guasta è consumma ogni nobil fatica.

L'altra poco longi nel corso de capelari, é la Vergine col Bambino, che rimira li Santi Giacinto Francesco di Paola, et Antonio Abbate, oranti: tocchi si può dire in quatro pennellate col più nobile colorire che possa praticarsi à fresco. Amendue del Zugno.

Parimenti in casa del Signor Nicolò Maffeis, si uede in una saletta di soffitto La Gara di Minerua con Nettuno, in porre il nome à quell'Athene, cosi famosa, rimanendo uincitrice La Dea delle Virtù, facendo sortir L'oliua da la terra,

si come per Nettuno uscì il cauallo, come animale da Guerra, et L'oliuo di Pace, La quale é più abbracciata da gli huomini: et perciò si chiamauano ugualmente Numi di detta Città, nella quale fioriuua lo Studio delle più belle scienze et Arti liberali. *opera del Tregili*

Quindi è che superando Minerua p. Virtù dell' oliua, e come madre di tutte le più nobil Arti, Trasse detto Signore saggio problema della Pace [tranquilla] e *concordia* [gioconda] di sua casa, et, per inferire che iui risplende La Virtù de primi pennelli andati, mentre quella stanza di *Pallade* è ripiena di bellissime Pitture formate così al uiuo, che se ben mute sembianze non lasciano di darci à credere animate, e col loro [silentio] *tacere* stupendissime; le quali formando gioie sì luminose la fà parere La Reggia del Sole, ornata di stelle [splendenti] *brillanti*

Ne mi estendo in accennarui altre opere del particolari, per non entrare in un golfo infinito. Onde si portaremo in cotesta chiesa parochiale, per seguire il nostro diletto.

## CHIESA PAROCCHIALE DI S. AGATA, PREPOSITURA.

Hora ascendiamo questi scalini p. entrare in Chiesa,  
 [Nella quale osseruaremo, à primo incontro un'opera] *et a primo*  
*aspetto osseruaremo colà sù [eleuati] in*  
 [antica posta all'Altar maggiore in cui dipinta] *eleuati gradi di mar*  
*mo L'Altar maggiore, oue*  
 [é S.ta Agata Vergine é Martire ligata sopra un] *stassi antica Ta-*  
*uola, in cui dipinta è La Vergine*  
 [tronco di Croce, tutta spirito é gratia appiedi] *S. Agata, posta so-*  
*pra un tronco di Croce, tutta*  
 [della quale stanno i S.ti Pietro é Paolo con le Sante] *spirito é*  
*gratia, che alzando gl'occhi al Cielo sembra*  
 [Lucia et Agnese, colorite con sentimenti uiuaci] *esser rapita*  
*in Paradiso. Stannoui a piedi li santi*  
 [ancorche difficile d'osseruarsi per essere in logo] *Pietro e Paolo et*  
*le Sante Lucia ed Agnese figure colorite*  
 [oscuro et manifestasi molto antica di Jacopo?] *Lorenzo Lotto Ber-*  
*gamasco p. quanto si può comprendere con gran sentimenti dalla*  
*mano di [Vittore Carpaccio] p. quanto si può comprendere*  
*et all'intorno il coro del Marone.*

Dindi all'Altare di S. Lucia, vediamo il martirio,  
 di essa Santa con diuerse altre figure [tolte dal] *all'imitatione*  
*del Rosa, che rendono L'opra assai ben istoriata,*  
 [. . . . .] *Opera di Luca Sebastiano Aragonese come si*  
 uedarà in altra sua opera [più auanti] *doue pose il nome suo.*

Et sopra La d.a opera stassi Là medesima Santa auanti  
 al sepolcro di S. Agata raccomandandoli la sua  
 madre inferma, la quale all'apparire di S. Agata  
 rimase astratta é parimenti sana con incredibil  
 contento delle medeme. opera dell'Auttore. F.P.P.B.

All'incontro di queste fissiamo i sguardi all'Altar  
 del Sacramento, é contemplaremo quella gratiosa  
 figura del Salvatore, che spande il Latte della  
 sua Diuina bontà *fatto da Girolamo Rossi et da i lati il S. Giovanni*  
*Batta*  
 che addita li med.o Redentore, è Hieremia Profeta *con taola scritta*  
*in mano*

Figure bellissime con uiui sentimenti espresse  
dall'eccelso pannel del gran Moretti.

All'Altar della Madonna, sono alcune figure  
antiche sull'andar di Callisto. *stimate di Fiorauante Feramola  
et al'intorno à fresco del Marone.*

Sopra il quale ammiraremo altra opera degna  
esposta tra uagho chiaroscuro, che è il Santo  
Iseppo, quando astratto nella contemplatione  
della Gloria [Oue si risiedono con gratiose] *Oue maestreuolmente  
stannoui accomodati*  
[attitudini alcuni Angeli bell.mi scherzando pure] *in gratiose atti  
tudini diuersi Angeli ottimamente formati*  
[intorno al Santo] *come parimente intorno al Santo, scherzano altri  
altri Bambinelli celesti; coloriti*  
[con gran tenerezza L'opera tutta gratiosa for] *con si bella tenerez  
za da quel pennello industrie che*  
[mata dal Zugno con tutte quelle degne qualità] *formando si belle  
piume potea ben fingere Limpresa*  
[prescritte dall'Arte. La presenza della quale] *del Sole, mentre sa  
peua dimostrare co suoi colori si bella*  
*Gloria. Opera gratiosa di Fran.co Giugno; Laspetto della quale*  
fà che gli occhi di certi professori restino abba-  
gliati da questi [bgi] lumi, non sapendo essi  
formar concetto, neccitati à mutolirsi nell'  
ombre d[... ]elle loro sciocche pretentioni.

Po: à 7

*del riman.te non uè che un quadro di Fran.co Zauerio del Luchese  
et  
un deposito di cristo del Giugno*

[Insomma la bellezza di questa trasse L'ammiratioe  
[d'ogni intendente poichè Virtù a guisa] qual  
[poichè La Virtù, à guisa di finissima] Ambra  
trasparente, stando immobile tira anco lontani  
à riuierir non solo, La Paglia; *ma ogni intendente Onde p. non mi  
estendere*

in essaltar [un']opera così qualificata, poiche  
le Glorie d'un Paardiso obligano allo stupore, non  
che alla Lode.]

Poe.a prettensioni 7

c. 235

*La Virtù è un Sole, che ouunque si scuopre  
col suo chiaro lucente, ongni intorno  
risplende e in un istante a se tragge  
con dolce uiolenza L'amor di tutti.*

*Così queste maniere di dipingere, se ben  
priue d'una tal qual uaghezza; consi-  
derando pero la bellissima eruditione  
che in essa si scorge; Trasse qual Ambra  
trasparente stando immobile, attrae anco  
lontano à riuerire la Paglia non solo mà  
ogni uero intendente ad amirlarla.*

*Onde non mi essendo dauantaggio in essaltar  
L'opera da se stessa molta qualificata,  
mentre sapete che le glorie d un Paradiso  
obligano allo stupore non che alla Lode.*

---

Nota. Il testo da Poe.a prettensioni 7 ca 235 sino a che alla Lode trovasi sur un foglietto di carta incollato e messo fra ca 235 e 236.





Pitt. Nel uscire di Chiesa à primo incontro faremo riflessione  
*ad' una bella Facciata dipinta à chiaro é scuro, tutta di*  
 Fauole d'Ouidio, et dell'Ariosto; con auuenimenti  
 di Battaglie et simili toccate con dotto modo,  
 benchè d'antica maniera et lacerata dal tempo,  
 nondimeno si fà conoscere matura d'intendimento,  
 et degna d'[ammira] *osseruatione* poichè à del Titiano.

Seguiamo intanto cosi discorendo uerso al Canton  
 de Stopini, poi per dirittura uerso alla Chiesa  
 de Miracoli.

Po: Faciasi quanto ui piace poiche mi riesse ogn'ora  
 più diletteuole il camino, *et i discorsi uostri cariss:ma*  
*di Pittura, come ui prego à continuare.*

Pitt. [La professione di Pittura ricerca *continuo esercizio et applica-*  
*tissima*

*Anzi continuo essercitio ricerca soprattutto questa Professione*  
*et circoscrizione de propri affetti, per impieg-*  
*are i sentimenti più efficaci, à fine di ridurre*  
*à perfettione quell'opere ch. [ponno esser di fama,] ponno esser*  
*apliate*

*dalla Fama*

Questo e L'estratto *del'honorate determinazioni:*

Chi opera con amore deue hauere Lattiuità di  
 fiamme per atterrare qual folgore, quegli  
 impedimenti che proibiscono L'*applicatione èt L'accrescimento del-*  
 la

Virtù.

E guardici di formar nell'idea concetto di saper  
 molto, [et] ch' intende[r] poco; pche il suponersi troppo

non è strada p. incaminarsi alla uia di si  
bell'Arte; ma osseruar si deue Le altrui  
degne operationi, et discasciar quei fumi  
ambitiosi che sogliono impedire La uia  
che guida *all'Immortalità*

Poe.a

non deue  
alcun  
promettersi  
troppo  
i fatti rende  
uane  
la disputa

Propria duci ingenij libidine dedecet homin.  
et uerba cedere factis, nemine, fugit.

Pitt.a

Già che siamo arriuate all'incontro del Sig.r  
Conte Fran.co Martinengo Villagana. ui dirò  
alla sfuggita ciò che si ritroua dipinto colà  
in una sala, sotto al uolto della quale si  
mira il Carro del Sole, che uelocissimo  
squarcia le nubi, e in un istante gionge dal  
Ostro all'Occaso. Sonoui altri Dei riflessati  
[dal] da quella Luce, che tutto il mondo ralegra.

Nella stessa sala ritrouasi un ritratto [longo] *da Cauagliere*  
tutto armato da capo à piedi, tanto naturalmete  
colorito é così al uiuo espresso, che pare spiccarsi  
dalla tela: fatto dall'Unico Moretto.

Auansiamo quatro passi arriuando all'accennata  
Chiesa, per gustar L'occhio ne più industri [*laboreri*]  
intagli d'Architettura [scolpiti con tanta deligeza  
et naturalezza, che rendono merauiglia à più  
ualorosi Architetti di questi tempi.]

a i

## CHIESA DE MIRACOLI

Pitt.a

*Eccosi gionte; Mirate se può credersi diligenza maggiore, fattico più Laboriosa, intaglio più spiccante fabrica più marauigliosa? Mentre in uiue pietre d'inter-siati marmi, Vedesi disposte due ordini di colonne uidalbe, co suoi pilastri quadrati tra il corintio e 'l composito, con tanta moltitudine di fogliami e rebeschi, misti di frutti, fronde, fiori, con infiniti stromenti ecclesiastici, come croci, pastorali, ostensori, teriboli tazze d'insenso, patere, uasi sacri et altre simili cose interposte di uari ucelletti et altre figurette colme d'infiniti ornamenti, che paiono comessi di smeraldi, rubini, topaci, berilli et simili altre preziose pietre, che s'appartengono à tali ricchezze ecclesiastiche; Altre si uedono finte in auorio, ebano, e d'argento, con un rilieuo cosi spicc ante, che fa rossore a quelle naturali. tanto sono scolpite con Arte, et con unione cosi consimile, che fanno inuidia alle cose uere. Strauaganze cosi eccell enti, con tanta industria formate, che mai si finis . . . . .- ebbe di mirarle, tanto allettano, che i più rari Archi tetti di què tempi ueramente stupirono: che se il Tempo non le auesse in parte detteriorata la prima bellezza, non si gloriarebbe già mai ordin alcuno. Opera stimata di Prospero bresciano, [alcuni uoliono sia] et di di Rafaello Brescia, ambi scultori eccellenti. conti nuando p. tutta la chiesa il med.o con figure bell.me et eroicam.te scolpite.*

i sacri  
arredi

Poe.a:

*Il Tempo strugge, ogni beltà dissolue  
é diuenir fa ogni durezza in polue.*

---

Nota. Questa pagina si trova sul recto di un foglio (numerazione meccanica 146) frap-  
posto fra le ca. 237 e 238 in sostituzione del dettato precedente completamente cancel-  
lato. Sul retro dello stesso foglio è scritta la pagina seguente.

Hora ch'abbiamo ueduto i stupori prodotti dalla scultura;  
 Entriamo in Chiesa ad ammirare le merauiglie non men della  
 Pittura: et à destro Altare principando osserueremo dipinta  
 La gran Vergine del Paradiso, graziosamente sedere sopra  
 un piedestallo riccamente addobato, ma con una prese-  
 nza così soaue e bella, che Li spiriti istessi paiono cor-  
 rere in traccia p. unirsi a si uago Cielo! Veste manto d'azz  
 uro sopra gonna uermiglia ombreggiata di Lacca fina, on  
 deggiandoli intorno alli aurei capelli un sottil uelo cotanto  
 trasparente, che ben pò dirsi traspirar le Grazie. mentre  
 in quella nobile Idea campeggiano la bianchezza delle carnag-  
 ioni quasi emule delle neui più fresche, nella qual tenere-  
 zza mista dalla Real Maestà con cui fu si fattamente espre-  
 ssa dal'Unico Moretto, che i più ualorosi proruppero dicendo esser  
 questa una delle più belle imagini di Pittura, come in effetto  
 uien comendata. Tiene in grembo il suo dolcissimo Bambino Gesù  
 colorito così uiuacemente, che à primo sguardo, ogn'un lo crederia  
 qua-  
 si animato, poiche al primo apparir non pare dipinto. (Qual lam-  
 po che improuiso cadendo illumina et accieca con il splendore)  
 Alla di cui presenza se ne stà in atto riuerente la figura di S. Nicolò  
 Vescouo. [tutta] spirito uestita con il piuiale come che sia un uero  
 brocado, affibia  
 to con nastro in mezzo del quale scorgesi una pietra preziosa che  
 sembra  
 brillante; Standosi questa con gesto molto affettuoso racomonda-  
 ndo alla protezione della Vergine due Fanciulli di nobil sangue  
 ritratti così ben dal naturale, che paiono ueri; Seguendone [due]  
 altri due in seruire il Santo. La di cui imagine uiene così  
 autenticata dal uerisimile, che quelle tinte di colori seruono  
 p. tante lingue p. applaudere quanti pennelli ne tolse p. uiuam-  
 ente effiggiarla. Euui scritto a suoi piedi queste parolle

Vergini Deiparae et Diuo Nicolao Galeatius Rouellius  
 ac Discipuli, [D.D.M.XXXIX] stà così

D.D.

M.D.XXXIX

## [CHIESA DE MIRACOLI]

[mentre osseruarete La più laboriosa fatica in  
 uiue pietre et intersiati marmi, La moltitudine  
 di fogliami, rebeschi, fronde, fiori, frutti, anim-  
 aletti, et istrumenti diuersi, con figurette, et  
 altre infinite cose cosi ben scalpellate, et con  
 tant'Arte rileuate che mai si finirebbe di rimi [farebbe] i più ualo-  
 rosi Architetti

*veramente stupirono rare o di stupire: ancorche il tempo abbia  
 deteriorata quella p.a bellezza stimata di Prospero Bresciano  
 altri uoliono che sia di Rafaello Brescia ambi scultori eccellenti*

Po: Il Tempo strugge, ogni beltà dissolue  
 é diuenir fà ogni durezza in polue.]

## [CHIESA DELLA MADONNA DEI MIRACOLI]

[Entriamo in Chiesa, et à destro Altare uedremo  
 dipinta La Vergine del Paradiso, adagiata sopra  
 dun piedestallo cosi gratiosa é bella, che nel  
 rimirare quell'Idea soaue, sembra correre in  
 traccia gli spiriti per unirsi à si uago Cielo.

Tiene in grembo il suo amato Bambino Giesù,  
 così viuace che à primo sguardo quasi ogn'uno  
 lo crederebbe animato, se non s'auedessero esser  
 [opera] dipint[a]o. Mirate come ben uestita onde-  
 ggiando le pieghe intorno à quella bellezza, girando  
 intorno à quel bel capo un sotil uelo trasparente]

Pitt à 2

Tauola  
comen  
data

[in cui pò dirsi trasparir Le Gratie. Alla presenza della quale, se ne stà riuerente il Santo Nicolò Vescouo, tutto colmo di spirito, che raccomandando alla protettione della Vergine, due Fanciulli ritratti dal naturale, che paion ueri, seguendone due altri che seruono il Santo, La di cui imagine, è così autenticata dal uero, che seruono per tante lingue què pennelli cò quanti p. effiggiarla ne tolse L'unico Moretto. a piè della quale ueggio alcune parolle, che dicono - Vergini Deiparae et Diuo Nicolao Galeatius Rouellius ac discipuli, D.D.M.XXXIX.]

[Hora seguiremo il nostro uiaggio non essendoui altre]  
*Seguono due ò tre altre opere di non ingrato stile*  
 [opere sostantiali se non due o tre di non ingrato]  
 cioè *Il sposalizio della stessa Verg.e di mano di Bernard.o Gandino.*  
 [stile, cioè] *La Presentazione della Vergine al*  
*Tempio et la Concetione con S. Gioachino S. Anna e S. Michele*  
*Arcangelo opera delle meliori di Ottauio Amigoe*  
 [Amigone, et il Sposalitio della [medesima] stessa Verg. di]  
*Ved.o in coro una miracols.ma imagine della mad.a con 2 quadri da*  
*i lati una mission del spirito s.to*  
*di Bernd.o Gandino, L'altro non e cosa notabile essendo li 3 maggi o*  
*pera dal med.o ritocata da un*  
*suo alieuo; Segue 4 altri quadri fatti a concorenza cioè Lanunciatio*  
*ne di M.V. del*  
 [Bernardino Gandino, et altre cose non sostantiali]  
*Bagnadore, La Natiuità di Tomaso Bona, La Purificazione del Cosall*  
*li, molto bella,*  
 et *L'Assonta del Marone. opera bella.*

Nell'uscir di Chiesa, souienemi essere quiui poco discosto la casa de Signori Galli; Doue conseruasi il Retratto del celebre Moretto, fatto di propria mano, in habito diuiso all'antica; cosa singolare é degna di gran Lode. mentre

da Titiano à quello, non uè differenza un pelo.

Poe Andiamo à uederlo di gratia, poiche bramo rimirare  
[.....] *Leffige di quel unico Pittore*, che cotanto questa  
sua Patria glorificò, con la sua rara Virtù.

Pitt Tanto si eseguisca, andiamo *pure* ch'io non hò men desio,  
[.....] [*Poiche essendo giusto quello stupendo*]  
[ancorche l'abbia più uolte ueduto] *Perochè*  
*io intendo, essere quello stupendo. 4*

Hora che dite? di cosi uiuace ritratto non è egli  
lo stesso Moretto, emulador di Nattura.

Po: Io non sò se non affermare, che L'incontro de sgu-  
ardi sù la prima uista, restano delusi trà  
il si, e 'l nò se sia uero ò finto. et ancor  
uaneggio!

Tace il Retratto, ò parla  
Del gran Moretto, La uiuace tela,  
E se parla, onde auien che le sue note  
Vdir altri non puote?  
Ah' ch' e tanto ben finto  
Che non le manca uoce ancorche pinto  
O' miracol de L'Arte  
O' stupor uia maggiore  
Il silentio è loquace,  
La Pittura eloquente, e parla, e tace.

Ma perche ueggio che uien L'ora tarda,  
Diman farem col nouo sol ritorno  
Per ueder meglio L'opre, al chiaro giorno.

---

Nota. Sul bordo sinistro in corrispondenza dei n. 5, 6 il solito bollo indice di un foglietto aggiunto.





IL GIARDINO DELLE OPERE DI PITTURA  
GIORNATA QUARTA

Poe.a

Con La fronte uermiglia é il piè dorato  
Sorgea L'Aurora à ricondurre il giorno,  
quando io mi destai tutta giullia  
per far al nostro solito il ritorno,  
spronandomi il desio  
di rimirar della nostr'Arte, hor uia  
sù sù portianci unite al nostro intento  
doue piacerà à uoi, ch'auro contento.

Pitt.a

Eccomi pronta è desiosa anc'io di ricondurci à  
rimirare quelle sublimità [quasi] *come* due Poli,  
che dirizzando i nostri pensieri ad ammirar  
Le stelle, [come] *così* non men ad' osseruare La bell-  
ezza della Virtù, et La grandezza di quella.  
Onde diaci pur principio al nostro solito  
passeggio verso à S. Nazaro, doue al discoprire  
di noui raggi supremi, conuerrà à primo sguardo  
abbassar gl'occhi quasi riuerenti, per non  
ecclissarli ne Lumi d'una Virtù *p. così dire* risplendente

---

Nota. Fra ca 241 e 243 notasi tracce della solita carta tagliata all'inizio della giornata. Sicuramente portava un disegno acquarellato, come appare nella giornata 2a.

## CHIESA COLLEGIATA INSIGNE DE S.TI NAZARIO E' CELSO;

[MART:] [PREOSTURA], PAROCCHIALE

All'entrar di questa, à primo incontro ogni buon intendente resta ammirato dall'ingegnosa opera, di quel uirtuosissimo pennello, che non sapea formar che merauiglie. Mirate dico all' Altar maggiore quella degnissima Tauola compartita in cinque uani *p. non dir in tanti stupori*. In quel di mezzo

Tauola  
insigne di  
Titiano  
Uecchio  
cauagliere

osseruaremo attente, il Saluatore risorto dal sepolcro; così naturale é uero, che quasi parmi uederlo sparire non che spirar dalla nostra presenza, tanto è uiuace. Non credo possa formarsi figura più [gene] *bella*, più graue, più maestosa et eroica. Argomenti il ualore dal uedere per le qualità dottiue et eccellenti, che destineranno La Verità col sguardo, et con la cognitione. *E ancor uedrem à rauuiuarsi il finto nel sussitar del Saluator dipinto.*

Po: *Et io replico ancora. madrigale à 4*

P.ia *La Pace è d'ogni ben dispensatrice  
La Guerra è d'ogni male empia nodrice;  
Porge la Pace a le Virtudi il latte,  
La Guerra Le Virtù strugge e combatte;  
quella è d'Amor [ripiena] feconda,  
questa di sdegno abbonda;  
Quella auuiua il Mortal, questa lo suena,  
L'una è dono del Cielo, e L'altra è pena.*

registrato à c. 244

Pitt. Ne rimanenti seguono da un lato li santi Nazaro et Celso, se ben alquanto oscurati dall'antichità nondimeno anche dal confuso abbozzo, bastantemente si distinguono L'immagine, in cui hà molto ben adulato L'Arte; poiche la retorica de colpi

---

Nota. Il testo della poesia *La Pace* è ecc. trouasi sur un foglietto incollato fra Ca 244 e 245 numerato meccanicamente 150, sul retro dello stesso evvi una stesura precedente poi cancellata. Breve pausa fate à questo punto: / che se *La pace aggrada/ assai più della Guerra; ò della spada!* / *La Pittura non meno/ fa un effetto dretti quasi medesimo;/ Rintilancia anch'ella il uolo più sublime/ stride i torchij gl'honor con alte rime;/ Ma con diuerso aspetto/ quella d'orror, e questa è di diletto/,: L'essercizio crudel non è lodato/ à ben che porti il nom di bon soldato,/ L'un è L'altro e però d'ingegn profondo/ Ma L'arte nostra alletta assai più il mondo./ Quindi è*

e ben intesi delineamenti, essaltino con muta facondia il loro gran Facitore.  
 Dall'altro Lato, con bel pensiero speculatiuo è graue, fermò quel bell.mo S. Sebastiano, con si delicata e stabilita maniera, che accostandosi si fattamente al uero, con un impasto di ben intersiate é naturali tinte, Viene ad essere il sigillo de più rari stupori.

figura  
delicatissima

Sopra questi fissaremo il guardo nella Vergine, Annonciata dall'Angelo, con arie deificate da quel pennello, che superando tutte le difficoltà dell'Arte, non sapeua se non con fondamento di regole probabili et qualificate, formare con stabilimento sicurissimo. Quindi è, che le sue espressioni sembrano palpabili nella Pittura, Poiche le sodezze più proprie è mature del gran Titiano, L'innalzauano al colmo di quelle inariuabili prerogatiue, che si chiamano marauiglie dell'Arte, et di Natura.

Poe.a:

Ansi miracolo dell'Arte, eccesso di Dottrina, agiustato museo d'immensità, epilogo di perfettione, arcipelago de stupori, che con uniuersale ammiratione, trasse à se, ogni gloria immortale

---

Nota. Tra ca 244 e 245 trovasi un foglietto numerato meccanicamente 151 con nota recente pag. 245 sul cui recto reca scritto \* *Per L'effigie di Christo Sig.re Risorgente/ Insigne opera di Titiano./ Che dice/ Pinsi con man diuina/ Del Figlio di Dio le membra humane:/ [Al] DAL cui Corpo risorto,/ [A quel] Il qual miracol fù Lessere Morto,/ Non sono cose lontane;/ L'essere di beltà si peregrina;/ Ben fù d'uopo ad un huom, ch'è ancor tra i uiui/ Pinger con souran'arte, un, ché fra i Diui.*

*ma non potendomi satiare di riponere il sguardo in così*  
 [onde perdi] così bella Resurrectione, bisogna [dire] *ripetere*

A' che in marmi segnar dedalei inpronti,  
 perche il Vecchio Tiranno  
 con dente adamantin non roda i fasti?  
 per eternar, sol basti  
 del gran Tiziano, un colorito inganno;  
 Suisserati no nsian dunque più i Monti.  
 Che se Christo risorse,  
 per mai più non morire, da marmi, hor scerno  
 che in tela di Tizian, risorge eterno.

Ma quel S. Sebastiano così Legato é trafitto, con un  
 uiso temprato in quei morti colori, tira non  
 meno affetti di applaudere quella bellezza  
 così ben finta, che auenta non men de suoi  
 dardi, tenerezze di pietà è di compassione.  
 mentre

Vn Tiranno, é un Pittor, con uaria sorte  
 di Sebastian sono alle membra intenti.  
 di Vita é fabbro L'un, L'altro di Morte,  
 L'un rauuiua quei rai, che L'altro hà spenti.  
 Lambe amico pannel le piaghe smorte,  
 correggendo gl'error di strai pungenti:  
 sicche à Vezzi dell'Arte ormai rissorte

D. Lauren  
 tius  
 Baronis

Le membra ti rassembrano uiuenti.  
 Mà che Vita è cotesta? il gran Tonante  
 L'alm'hebb'in Ciel; La Fama in Voci uiue  
 hebb' il Nome; e 'L Pennel L'effigie sante.  
 Mira, ciò ch'à suoi fidi Iddio prescriue!  
 E coll'Alma, e col Nome, e col sembiante,  
 in Cielo, in Terra, in Tela, eterno Viue.

Il trattenersi à fissare il guardo nel rimanente  
 per laudare quella bontà, sarebbe un confonderci;  
 [. . . . .] *un restar* [che] *insensati non men* dell'*insensata* Pittura  
 che esprime da se stessa cotanto al uiuo,  
 L'espressioni di què ben posti colori, che conf-  
 ondono gl'occhi di chiunque La rimira.  
 onde per finirla basta dire

Alter quod Zeusis, Vecellius, alter Apelles  
 quod uincat cunctos arte, colore, manu;  
 Sunt parue Laudes, aeterno ast huius honore  
 quod Titiane manu quoslibet anteuolas  
 Semper honos, nomenq tuu, Laudesq, uirebunt  
 suficit hoc. omnes esse sedile tuu.

Le Ante che coprono detta celebre Tauola [*sembrano*] *paiono dello stesso, e sono dipinte*

dal Vnico Moretto, in cui espresse Li due santi mart: Nazaro e Celso, con spade e Palme in mano, La di cui bella dispositione, è cosi graue e maestosa, che sembrano composti dalla stessa gratia; seguendo La sodezza de uestimenti, con L'ottimo e galiardo colorito, toccato con le più dotte frase dell'Arte.

Po: Veramente staccano cosi bene, da quel campo, con industrioso inganno, che sembrano statue palpabili non che colorite.

Ma all'occhio mio, non è disdiceuole qui à destra dell'Altar grande, quel Deposito di marmo, industriosamente scolpito, con statue de Vescoui collocate à perpetuo riposo: mentre non men degna parmi la soauità di quella Vergine che u'aciste col suo dolce Bambino, tutto candido è lucido marmo, forse per aderire à quella suprema candidezza, in cui ogn'alma douerebbe specchiarsi, per imitarla, almeno si dee ingegnarsi.

Pitt: In uerità ch'auete toccato il punto, è ueggio hormai ch'auete intrapreso non poco intendimento di questa professione; Di che ne godo molto, imperoch. questa nobilissima Arte, non ricerca se non cognitioni et sodisfatione.

*sonoui altre cose fatte à cola dal Foppa, e dal Feramola, mà le trala scio.*

Et con tal diletatione adunque seguiremo uedendo  
 altri Altari. Al primo de quali miraremo la  
 diuota compositione di quella Tauola di sant  
 Michele Arcangelo, che con idea celeste, rapisse  
 il guardo; Stando in atti contemplatiui li santi  
 Gioseffo, Nicolò, è Francesco, cosi effigiati al  
 uero; che se ben senza calore, nondimeno què colori  
 gli affermano per uiui, mentre ne loro uolti  
 si scorge L'affetto, il spirito é la diuotione.  
 Mirate? come sono astratti à contemplare quella  
 Gloria, et à bearsi la uista in quella maestà  
 di Cristo, che porge la corona in testa alla  
 Madre sua Santissima è *par che dicca, Accipe dignitatem, et coro-*  
*nam eternam* [La quale ueggio] *eccola espressa*  
 con tanta gratia, [e] con tanta humiltà e tenerezza  
 che rapisse i sentimenti nel [contemprarla] *contemprarla*.  
 Mirate se può farsi più uagha, ne più bella?

Po: Per certo è marauigliosa, é stupenda: oh' uagli  
 colori come nodrite L'attratiua di tanta beltà;  
 O' impasti ben finti, come lusingano L'occhio,  
 e usurpano il cuore. Ma non men colmi di  
 sentimento parmi què santi, con gesti cosi  
 gratiosi è naturali, *che spiegano merauiglie all'aspetto d'ogn'uno*

Pitt: Voi dite bene, poiche la loro dispositione uerace  
 è ben studiata, che non solo le carnagioni, mà

anco la bellezza dell'habiti ben intesi, le di cui falde sono cosi ricercate è contanta aggiustatezza composte, che paiono effettivamente drappi e panni ueri. Campeggiando quelle figure cosi accordatamente nella [lag. . . .] *distanza* di quel paese cosi ben tocco, che sembrano staccate dalla tela. Ah tela ben si intersiata da [que'] coloriti delineamenti di quel Moretto, che seruono di reti p. rapire gli astanti nel ammirarla.

Po:

Io non mi satierei giamai di rimirare L effige di quella Vergine cosi gratiosa é soaue, ne sò comprendere d'un [m] Moro L'ombre si uaghe, che fanno spuntar chiari cosi efficaci, che quasi Le danno il respiro. onde uolendo alludere alle parolle, Nigra su, cosi fauello

Vergine, tù che nell'Etterea mole  
 hai corona di stelle  
 é manto di splendor fatto dal sole,  
 di pur che nere son, tue guancie belle  
 se come nere ancora  
 sono senza difetto  
 se il tuo Nero color, ti diè il Moretto.



Pitt.a

Quindi doppo L'Altare di S. Carlo [segue altra] *che or si  
fabrica p. ripore qui*

Tauola non men degna dello stesso Auttore, all'  
Altare del Sacramento; Doue nouamente  
rimiraremo il Saluatore tutto glorioso cinto  
di raggi [et da chiare] *et risplendenti* nubi, dalle quali spuntano  
Serafini che ten[gono]endo stromenti della passione  
[quasi tante gioie luminose riflesate da quel] *tutti a gara impie  
gano le tenerezze de loro diuotissimi sentim-  
[Diuino splendore che illumina L'alme] enti in ueneratione del Au  
gustissimo sacramento, che sembrano  
tante gioie luminose riflesate da quel Diuino splendore.*

Osseruate un poco il bellissimo corpo ben organ  
izzato com'e di carne, e com'e delicato; *Abbracciando*  
con bella attitudine [abbraccia] la Croce, et con  
destra mano L'accosta al *Sant.mo* costato, da cui diffon-  
de il pretiosissimo sangue entro un calice,  
tenuto da un bellissimo Angelo uolante, che  
parimente sostiene una tauoletta in cui  
si legge. *Hic est sanguis noui testamenti.*  
Stando què due Profeti contemplando quel Diuino  
mistero, con due tauole scritte in mano p allu-  
dere allo stesso sogetto. Figure molto naturali  
et fatte con somma eccellenza. è che ui pare?

Po: Affermo col tacere, poiche neccitata la lingua  
à mutolirsi tirandosi tra chiusi confini delle  
Labra; godendo perciò in quella con L'amiratione  
et col stupore.

Onde non sò se dire, che queste sono di quell' opere, che non poco sarebbe à molti; Lemprimersi di sì belle idee, per poter cò pennelli spiegarne gl' ottimi furti di quelle sembianze che areccano decoro è riputatione alle Chiese, inducendo queste assai diuotione et affetto; è parimente honore e gloria à chi le fà, et à chi le distribuisse prudentemente à sogetti qualificati, per sfuggir la censura di quelle calunie, che apportano tante fisionomie ignobili, che per la manco spesa si espongono.

Pitt.a

L'esponere in pubblico opere che non seruono che per freddure in faccia al sole, sono oscurità che fanno spiccare il splendore, il quale ben chiaro manifesta L'altrui errori.

Ma ueggiamo à questi due Altari seguenti nel primo de quali è il Pelegrino S. Rocco, con suoi miracoli intorno assai uiuaci del Gandin Vecchio.

Seguendo all'altro Altare La S.ta Barbara ben colorita di Lattantio Gambara, con un mezzo ritratto di casa Gambara.

Ma che splendore qui uicino mi rapisse il guardo! Ecco in quella Capella altra

gemma eccellentissima, colma di tutte le prerogative più rimarchevoli dell'Arte. Contempliamo di gratia questa bellissima Nacita del Salvatore del Mondo, in cui campeggiano quelle gratie che rendono affettuosa diuotione à gl'homini, et estinguono L'ardore di quelli impuri affetti che in essi germogliano. Allo splendor di quest' [.....] *opera plegrina* [beltà], scorgo la finezza d'un sagacissimo intelletto che formò tutta intersiata questa Natiuità di quelle eruditissime forme che impugnano le Palme, et stringono gli Allori. Gemma risplendente non men delle stelle più luminose, mentre riflettendo le bellezze che rendono uenerabile la Virtù, fanno la Nobiltà *del'artefice* assai più stimabile; Mirate dicco quella piacevolezza de sembianti, quelle gratiose attitudini, et affettuosi gesti, quanto sono ueraci è naturali. Ma la rara bellezza et Vmiltà di quella gran Vergine Madre, accompagnata dalla maestà di quelle gratie più racondite dell'Arte, fa che gl'occhi restino timidi nel uagare intorno à quei lumi, al giro de quali

si rendono rapiti *i sensi*, e quasi abbagliati [da] i sguardi, da quella *Reggia* presenza: nella cui fronte campeggiano i gili è gl'oliui cò quali uà destilando le perle con la dolcezza dun Amore il più suicerato, cshe languendo gioisse, et contemplandola rapisse. essalando un Aura Celeste, che seben non parla, spiega La serenità d'un empireo. Riuerisse ella il Reggio Bambino et L'adora teneramente, quasi abbia spirito si bella figura, tanto spiega al uiuo L'affetto, che attrae quanto di pregiato et di eroico può uenerarsi; et uie più maggiore, L'essere accompagnata da un Angelo sposo qual è S. Giosepe, che tutto gioisse di contentezza. Come pure dimostrano què due Santi Cauaglieri Nazario e' Celso, che attentamente adorano quella Diunità, con tanta bella dispositione, che sembrano astratti se non rapiti da quel splendore, p. ciò non parlano. Stannoui atorno Pastori in diuerse positure quasi incantati dalla marauiglia, et perciò non si mouono: Per autenticare la loro ammiratione, et lo stupore di tanta Virtù, [Sopra di questo] *con tanto amore* è somma

diligenza condotta. [Sopra di cui dissendono scherz] *Mentre dall'al*  
*to con amirabile allegrezza*

[anti] *discendono* alcuni Angeletti ben coloriti circondati  
 da nubi risplendenti, che riflettendo quella  
 dirupata Architettura, scoprono una chiara  
 intelligenza dell'Arte, non men dell'eccellenza  
 dell'Autto; quale pose iui quella ciuetta pche  
 adimandauasi Vincenzo Ciuerchio.

Po:

E danno grande, che si bella Pittura non sia tenuta  
 et custodita con maggior cura e riguardo;  
 Non potendosi à mio parere esprimer più pie-  
 tosa più diuota e graue; Mouendo L'efficascia  
 de colori et di si belle espresioni, anche i cuori  
 più insensati ad una diuota contemplatione.  
 Onde replico, che mentre rimiro quella bell.ma  
 imagine della Vergine, quasi languemente d'amore  
 et li santi Nazaro e Celso, cosi ben effigiati  
 dico

Saggio Ciuerchio, a viui tuoi colori  
 Dar colori non sà L'Arte faconda.  
 Il fonte Caballin non hà liquori  
 Onde alle glorie tue fiumi diffonda.

Laurentius  
 Baronius

Non hà più cetra d'or, fili canori;  
 Degna di te L'Alloro non hà più fronda;  
 E L'erario d'Honor scemo d'honori;  
 gloria non è ch'al tuo pennel risponda.

Vna Vergine Madre, un Dio nascente  
 partori sulle tele il tuo ualore;  
 L'un di Pietà, L'altra d'Amor ardente.

Forman Nazario, e Celso alto stupore;  
 ne ben distingue ancor cieca mia mente,  
 se sia s'alla forza dell'Arte, ò dell'Amore.

Pitt.a

Hor si dia un occhiata intorno alla stessa Capella  
 dipinta eccellentemente da Carlo Urbino, com  
 patrioto del d.o Ciuerchio *Cremasco* Pratico nel colorire  
 à fresco, di uagha è felice maniera. La  
 quantità delle figure de Santi martiri, che  
 uengono confitti negl'alberi, et in più guise  
 martirizati, ben chiaro dinotano L'abbondanza  
 del suo sapere. Mentre sotto alla uolta [scorge] *appare*  
 [scorze] *incoronata da uaghissimi splendori* la figura del Padre  
 Eterno [assai maggior] *che con ammirabile*  
 [del naturale con] *maestà, et amore stassi uageggiando un si amo-*  
*roso Misterio: mentre quegli infiniti Angeletti atorno, sembrano*  
 [cosi] *far il medesimo, quasi uestiti d'humani sembianti, cotanto*  
*sono ben coloriti et interciati, che nel mirarli*  
 chiudon le labra dallo stupore.

Seguendo da st'altro lato un battaglia cosi furiosa, che se non fosse destrutta dall'umidità, meterebbe terrore à chiunque la mira.

Maniera inuero cosi gustosa é bella, che al esponer contanta dolcezza i suoi colori, faceua ogni buon proffessor marauigliare. Anchorche poche opere sue quiui facesse, quanto nella Patria sua. Poiche prouando in Virtù poca fortuna, come suo acadere, per il più che nelle eletioni di qualche consideratione, antepongono Pittori di poco stima et di poco preggio: onde il Virtuoso uedendo preualer più il demerito, che il Valore; spiega L'ali della Virtù ad'altre parti, doue possa essercitar i suoi talenti con miglior fortuna.

Conciosiache la Virtù non riconosciuta, é come quel male che si chiama uiolente perche troppo dura: é perciò molto annoiano quelle fatiche Virtuose quando priue di quella stolta Dea, che ben spesso felicita gl'huomini non meriteuoli.

Po:

E di gran solieuo però il repararsi con lo scudo della Virtù, à i colpi frequenti di contraria sorte.

Verò è, che la Virtù tira seco le inuidie gli odij et le censure; ma qual palla ueemente getata nel acque tanto più risorge é galeggia intatta, quasi trionfante de fluttuanti gorghi non teme rincontri, qual liquefatta oliua tosto risorge; Ad onta di quelle lingue pungenti, che sempre Lacerano La Virtù, mosse dall'adulatione, non men dell'inuidia, compariscono con lumi ombreggiati di frodi, portando L'ombre nel cuore e i lumi nel uolto. Zucche da frombe, et faccie da bronzo per farne gitto. Non potendo questi ueder il galanthuomo sortir L'impiego di quell'opere, che ponno inalzarlo alla Fama, et soleuarlo ad alcun honore. [Quindi e] *Onde auiene* che non pò un bon ingegno dimostrar il suo sapere, se le uien tolto L'hoccasione di praticarlo. Ma se il sole compare assai più risplendete dopo L'oscurità delle nubi, se la nerezza de pruni fà maggiormente spiccar il candor [didezza] de gigli, et il rigor delle spine accresse la soauita delle rose, é il foco chiuso à magior calore, come le difficoltà rendono le cose più pregiabili: Ben posso dire, che



questi ostacoli siano come nere nubi che inuidiano la chiarezza della Luce; Ma sono stimoli che raddopiano la ueemenza della Virtù, che guisa di Palma uolendo oprimersi tanto più s'innalza è si rinuigorisse con la uiolenza; é fà coraggio quanto più uien combatuta da cotesti impeti, che finalmente cedono alla ragione, come la nebia al sole.

Pitt.a

Hra auanziamo ad'altra parte; è lasciamo i discorsi del secolo presente, il quale è cosi corotto, che facendo poca stima delle Virtù, tratta con si poca discretione, che [fa] *uietando* La uia dell' utile ben spesso le niega anche una pouera Lode, che è piciol premio.

#### CHIESA DEL SOCORSO

Quiui poco discosto si uede nella d.a Chiesa, altra Tauola di non poca consideratione, in cui dipinto é Lapostolo S. Andrea, che tenendo con bel atto la sua croce *predica al popolo* e dimostra essere di graue sentimto [per esser] *con la Madalena che rimira la Vergine assistente tutta grauità*, fatta dal Vecchio Gandino.

Quindi non troppo [da] longi, [uedesi] in una casa del Sig.r Piero Pianer, uedesì il Saluatore, che

conuerte La Samaritana; Opera degnissima di Moretto, dipinta sopra un pozzo, con soaue é delicata maniera

*S.TA MARIA DELLA MANSIONE*

Vicino à questa strada, segue La Chiesa della Mansione doue si uede un altar solo in cui dipinto euui il S.to [A] E liggio Ves- couo *protettor de fabri, d.o da essi S. Alò con la Vergine et [Santo] S. Gion Batta: [del med.o]* et in distanza un miracolo del d.o Santo Vescouo, opera del Gandino Vecchio.

La di cui opera uiene censurata con spescie di poco spirito, d'alcuni Proffessori che suppongono troppo uiuacità in se stessi, con la credenza di dar maggior spirito alle loro figure facendole gestire in modo che sembrano ispirate, ò dir uogliamo à somiglianza di quelle ridicole del calotto. et con certe pretentioni, dan nel naso nell'altrui compositioni ancorche non haueranno per scienza ò per letura che le fauole d'isopo.

Po:

Chi conosce il uero, e lo copre, è ingiusto; chi non intende è mormora, e temerità; chi non conosce è cieco; chi suppone troppo, è prosontione; et chi non ode le ragioni, non e capace di ragione; et chi non ha ilmiti, non hà termini. Così termineremo, seguendo il nostro uiaggio

## CHIESA DI S. CARLO

Hora che siamo arriuate apresso di questa Chiesa, entriamo per uedere se ui fusse qualche opra di conto.

Pitt.a

Tanto si eseguisca è si disponi, che ciò e un persuadere à goder quanto è di nostra sodisfatione.

Quiui in un giro d'occhio, non ueggio, che à questo destro Altare, un opera di non lieue consideratione. In cui ammiro La Madre di Dio, adagiata col suo amato Giesù in grembo; La Maestà della quale, genera diuotione, é la presenza di quel Bambino arreca non poco contento in uedere il scherzo che fà nel porgere L'aurato anello à quella S.ta Verg.e Caterina; *che frà una celeste gloria in dolciss.mi nodi eterni indissolubilm.te la stringe*

*mentre* tutta rapita non che astratta da quella Diuina bellezza, che dà il respiro à cuori anche più incensati; [*mentre*] *come* dall'asistenza d'alcuni Angeletti, anc'essi intenti al bel stupore, Resto dalla uiolenza di si bei colori, et dalla dispostezza.

*Opera di Filippo Zaniberti Bresciano alieuo del Peranda. è tenuta di Andrea uicentino.*

di si belle figure, non men marauigliata. 3

3 c. 262

*Segue due altri Altari, al maggiore de quali, riccamente addo[b]rnato da marmo con eleuato frontespiscio, sopra di che stanno tre figure in candidi marmi scolpite per le tre Virtù Teologali: scorgendo in tela non ingratemente dipinta, Il S. Carlo Boromeo, che accenna La Vergine in gloria, à tutto il popolo, standoui da una parte assistenti alcuni Santi in ueste di diacono, mentre dall'altra sonoui molti poueri in atti riuerenti e ossequiosi. Opera del Cosalli, fatta col'Inuention del Cerano.*

*Et altra Tauola del sufraggio, fatta dal Rama in p.a maniera.*

*Veggio parimenti altro. . . . .*

Veggio parimenti altro quadro della Vergine con alcuni [Angeletti] Santi assai gratiosa, di mano di Pietro Marone.

Et un abozzo di S. Gioanni Battista quando battezzò il Signore [dello stesso Auttore] di Tomaso Bona P. B. et all'incontro la Nacita di Giesù, del Bagnatore.

Già che siamo uicine alle case de sig.ri Auroidi uoglio descriuerui così alla sfuggita Le Pitture che colà si ritrouano sul muro.

Quiui in Casa del Sig.r Vincenzo Auroido, in due stanze dipinte à chiaroscuro uedesì Marte furibondo, con diuerse Historiette intorno di Guerra è di tragedie, fatte con molta diligenze dal Campi.

E parimenti L'altra è dipinta sul medesimo ordine, benche di uaria maniera et d'incerto Auttore.

De quadri tiene di non ordinaria maniera alcuni pezzi.

Ma nell[a] susseguente casamento del Sig Ector Auero si uede le marauiglie di due penelli che si fecero conoscere parenti non solo di sangue quanto uniti di Virtù singolare. Mentre nella Sala principale s'ammira tra semplice chiaroscuro

case  
Auero  
Ide

---

Nota. L'aggiunta 3 c 262 . . . . . Veggio parimenti trovasi sul retro di un piccolo foglietto collocato fra c. 262 e 263.

forsi p. dar il p.o logo alle figure; sotto della qual[e] sala  
 stassi Apollo risplendente in mezzo al Cielo, sopra  
 uelocissimo carro tirato da spiritosi caualli  
 che sembrano portati dal uento; cò quali uà  
 [spartendo] *squarciando* Le nubi percosse da [Lu] *Suoi lucenti*  
 rai, che

colpendo molte figure, produce alcuni battimenti  
 cosi artificiosi, che formando L'ombre galiarde  
 et riflessando le parti oposte con tant'arte,  
 che sembrano non solo spiccanti ma distaccate  
 dal muro. mentre alcune di quelle, da  
 quei penelli rapresentate in diuerse attioni  
 talmente scurzanti, che paiono effettiuamente  
 in piedi, altre con mani reparandosi da rai  
 solari formano effetti cosi naturali, che sembrano  
 ueramente *abbagliate dal sole* comportimento in uero superbissimo  
 che non si può formar melio di sotto in sù  
 il di cui splendore non ha bisogno che di se  
 stesso p. farsi conoscere, ogn'altra cosa  
 non può che oscurarlo.

Segue d'intorno un freggio molto capriccioso  
 di figure Baccanti in uarie guise composte  
 tramezzate da uari animali scherzanti:  
 cosa rara.

Tra mezzo al chiaroscuro dalle bande, segue

altre figure bellissime che dinotano alcune belle Historie, fatte con maniera pronta é presta et frescheggiate, facendo il tutto un concerto così uagho, et un ornamento così nobile, che sembra una sala Reggia *luminata dal sole*.

La qual sala uiene circondata da quattro bell.me stanze, parimenti dipinte di molte figure con infinite bizzarie, fauole, gerolifici, paesi freggi et molti altri caprici, che abbondauo nell'Idee di questi unichi Pittori, che conformi di genio é di ualore, souente si chiamano Il [Gambara] *Romanino* e 'l [Romanino] *Gambara* De quadri tien di Titiano, del Rosa, et d'altri Pittori eccelenti

*Sopra la casa de Viuiani qui uicino uedesi dipinta à fresco L' imagine di S. Luca che ritragge la Verg.e del Paradiso, et dentro altre cosette di Fran.co Terzi.*

Così discorrendo siamo gionte all'incontro di Santa Croce, doue osseruaremo una Facciata di chiaro è scuro, sopra La casa de Sig.ri Longhena che sono Historie Romane di non disdiceuole maniera; fatte dal [sebastiano Domenico] [l Campagnola] *Fran.co Facinelli P. B.*

Il quale ancorche si faticasse molto, prouò sempre poca fortuna, poiche cotesta Dea, balza i miseri à guisa di palla in sublime altezza, è poi nel maggior fondo ridotti, uedonsi di nouo solleuati; et finalmente, scoprendosi, mostra, che d'altro non è composta, che d'instabilità.

CHIESA DI SANTA CROCE  
MONASTERIO DI MONACHE

opra  
pietosa

In questa Chiesa, uedremo all'Altar maggiore, il  
Deposito di Giesù Cristo in grembo alla Vergine  
Madre, che tutta addolorata è mesta, con si  
languido sguardo lo mira! che fà innumidir  
le pupille à contemplarla. euui il S. Giouani  
La Madalena, et alcune altre figure più  
indietro che mal si ueggono; campite [di quell'] *[tutte] d'aria*  
oscur[ità]a, che fà il tramontar del sole. *ne crepuscoli*  
*della sera.*

Opera di gran disegno et di galiardo colorito; fatta  
da Girolamo Sauoldo nobile Bresciano, *Pitt celebr.mo*  
*Le mura uenero dipinte p. il più da Vincenzo Zotto Pittor Antico*

singolar  
figura

Segue ad'altro Altare à man sinistra, La Regina  
S. Elena, che con affettuosa diuotione abbraccia  
quella santa Croce, che fù L'unico ristoro del  
genere humano. Mirate com'è gratiosa é bella?  
con uestimenti cosi capricciosi e ricchi, che  
ben chiaro dinotano La maestà reggia di quella  
figura; [come] *i di cui colori sono tante gioie luminose* che  
pongono in chiaro i suoi effetti. Particolare  
importantissimo, mà scarsamente praticato  
dag'Artefici. Gli traspira nel uolto Signorile  
modestia è nobiltà, oue campeggiando

Le sue [uaghezze] *bellezze* fanno spiccar quei [cotorni colori] *con-*  
*torni così*  
*ben* [uiuamente] delineati, che [osseruando la] *conformandosi con*  
*la*  
 dispostezza del [dissegno] *corpo e*, [è] con la [bel] *maestà* dell'effig-  
*ge,*

quasi rapisse i sentimenti obbligandoli a[ll']d *adorarla*  
 [ratione]. Spiegan[do]si què due Angeletti le uaghe  
 penne per sostenere et per riuereire anc'essi  
 quel Sant.mo Legno, ostacolo fiero contra ogni  
 machina infernale: In lontananza stassi  
 La medesima Santa, doue si scorge quando  
 astrinse què barbari tiranni à ritrouare  
 La uera Croce, che teneuano nascosta sotto  
*terra credendo* què sciocchi insensati di [credeuano] coprire un  
 tanto splendore con un sol deto, è chiudere  
 un oceano in picciol fossa!  
 Opera eccellentissima di mano di Antonio  
 Gandino il Vecchio, colorita alla foggia di Paolo.

Queste sono Le operazioni ch'anno attiuità di  
 accendere gl' animi inclinati all' osserua-  
 tione, mentre rappresentano effetti uiua-  
 cissimi che accrescono desiderio è brama  
 di [. . . . .] *apprenderne* le maniere egregge à la  
 nobiltà de gesti; se credere conuiensi  
 all' inestimabile pennellegiare, che quasi  
 obliga la uolontà ad'ammirar si bei



tratti di disegno et di colorire, con la cui  
chiaue si disserrano le maggiori difficoltà  
dell'Arte.

#### CHIESA DI S. ORSOLA

Nel passar da questa Chiesa, continuando i  
nostri passi, basterà il dirui che colà  
dentro non uè che due sol copie di Moretto  
[cioè *la S. Orsola et la Madona di Paitone*]  
fatte da Bernardino Gandino figlio del anted.o  
che è La S. Orsola in mezo alle Sante com-  
pagne; et La Madonna di Paitone. *con altro*  
[ad altro] *Altare dello Sposalizio di S. Caterina dell' amigone*  
et sopra La porta il Martirio delle sudette  
Sante Vergini: opera ben colorita, di Gio Giacomo  
Barbello. et, un confalone *del sposalitio di S.ta Caterina [con] et*  
..... *Angeli, et dal altra parte la S. Orsola con la compagnia delle*  
*Vergini, fatto dal Marone.*

Così discorendo siamo gionte uicino alla  
Disciplina di S. Lorenzo, doue si uede una  
Paletina del martirio di detto Santo. fatta da  
figlioli del Maganza. *con alcuni compartimenti [fatti]*  
[à fresco] *intorno al muro non disdiceuoli*

E nello stesso mentre, uoglio significarui alcu-  
ne Pitture à fresco, che quiui arente  
à cotesta nobil Fontana si trouano, nella  
Casa de Sig.ri Conforti, diuise in tre stanze,

casa de  
S. i conf  
rti

teranee; sotto al uolto d'una di queste, euui una figura alata con croce al petto, come geroglifico della Vittoria.

Nell'altra contigua si uedono uarie figure di Donne et Bambini che tengono cornucopie di frutti è fiori, aderenti alla Virtù con una iscrizione di sotto che dice

Sola beare potest homines sanctissima  
Virtus.

Et indisparte euui finto con dotto capriccio un certe sforo perdonde si mira il Salvatore, che ua al caluario, con molte figurette uiuacissime, fatte da Geronimo Romanino.

Nella terza stanza si uedono diuersi Paesi ben tocchi della medesima mano, con altre figure intorno fatte d'altro Auttore, del quale si uede anco sotto all'andito della Porta uari fanciulli più ben coloriti, che scherzando in più maniere stendono l'ali dell'eternità, per ridersi del tempo, è della Parca crudele.

S.TA CATER.A  
DA SIENA

OSPITALE

Nel Ospitale delle Donne, Vi sono alcuni pezzi de quadri della uita di Santa Caterina da Siena, ancorche cauati dalle stampe del Vanni, nondimeno sono cosi ben fatti che sembrano originali inuentioni: mentre la maniera é cosi uniforme che non uè che opponerli.

Seguendo nella Tauola maggiore con uario stile La medesima santa, quando con atti di grande humigliatione è carità, curaua con le proprie mani è succhiaua con l[e]a propri[e]a [Labre] *Labra* Le piaghe delle misere incurabili. Gran forza di supremo Amore è di Pietà, con il quale si felicita le proprie contentezze presenti e future.  
Opere del Vecchio Gandino.

Del qual Auttore uedremo altre operationi memorabili et degne d'esempio alla posterità. et di rabbia all'Inuidia, che freme nel uedere rissolversi in niente Le sue machine, che ognhor inuenta contra La Virtù. *un detto latino p. chiusa*

CHIESA DELLE ORFANE  
DELLA PIETA'

Nella uicina Chiesa della Pietà osseruaremo  
*Al Altar maggiore la Pala de i tre Maggi fatta da Pietro Marone. et*  
à tre Altari dipinti sul muro à Olio, coloriti  
con grandissima delicatezza. In uno de quali  
é il Salvatore, nel albergo di Martha et  
di Maria sorelle, Doue sedendo con La sua  
Santa Madre, stassi in motto cosi graue e  
maestoso che par che parli: Mentre Maria  
sedendoli à piedi, è tutta intenta à godere  
della soauità di quelle Diuine parolle,  
che quasi estatica sembra non che dipinta.  
Si che non bada alle uoci della sorella Martha,  
che in habito monastico si discerne uiua-  
mente affacendata alle cose nessesarie  
al uito; et perciò riuolgendosi in atto  
d'attendere L'aiuto della sorella, che non cura  
quelle facendo terene è trasitorie, perchè  
applica la mente à quelle eterne. et  
pciò se il Messia cercaua L'alme, cosi  
quelle tutto spirito dimostranci uiue per  
impetrar La Vita. Figure cosi gratiose  
e belle, che parmi uederle à fauellare;

Pitture  
celebra  
tissime

mentre Le bellezze che da què Volti si trasformano in uerisimili sembianze, *che* costituiscono quasi all'adoratione; [poiche le] *tanto quelle* uiuezze sono formate cosi al naturale, che sono al primo incontro credute uere. onde non si pò remirarle che con stupidezza di marauiglioso prodigio. [seguendo] *Campeggiano queste trà l'aggiustatezza di ben regolata prospett-*

iuia, che porge nobiltà all'opera sua.

All'incontro di questo, vediamo la Madalena nel deserto, che folgoreggiando *i* splendori dà quelle pupille animate, in un splendor celeste, da cui discendono bell.mi Angeli à uisitarla, *arreccandoli il concento di loro parole come perle rare di fede* mentre La presenza di quella santità è la bellezza figurata cosi eroicamente, fà che La Lingua messaggiera del cuore, al considerarla resti mutola, ancorche p. Laudarla uorebbe Loquace.

Po: Per uerità se una beltà si uaga è frale, seppe trouar austerità per raffrenar i sensi e mortificar Le carni: Che essempro non porge à mortali? à cui tutti 'i giorni compiscono il giro dell'hore, è la felicità qua giù son momentanee, in cui La sera e 'L dì, e 'l dì

e sera; mostrandosi il tempo come un Lampo, è si descriue L'acquisto è La perdita non solo di questa uita frale, ma d'un Regno, che è dispendio grandissimo il non pensarui, è capital grande il farli riflessione.

Nel terzo uediamo L'immagine del Redentore in Croce, la qual maestà è presenza ancorche isuenuto, è così graue e nobile, che non sò qual applauso non stringi ò qual Laude non meriti; mentre quella fronte spatiosa sedia d'amor celeste, come rose sfiorate da spine pungenti trafitte, quella bocca spirante, quelle stille pretiose, quel bel corpo si languido, fà diuenir pietà à chi di senzo è priuo; è rassembrar mi fà L'estremo dì, dal cui momento dipende L'eternità A piedi del quale, quasi rapiti stanno què Santi Francesco il Serafico, et Francesco di Paola, che ueramente esprimono gli effetti del dolore et della diuotione, che rendono stupor à riguardanti. Mentre L'Auttore di queste, non contento di formar si naturali imagini che tante lingue quante pennellate con ueridica forma espresse, che per

autenticare La perfetione di queste tre opere  
 le rassomigliò così al uero, che sembrano palpabili  
 et le colori sù la uia di Paolo così bene, che  
 molti le stimano p. sue, ancorche siano di Ant.o  
 Gandino il uecchio, che astringe la stessa  
 Fama a diuolgare il di lui ualore.

Po:

Quindi é che si mira  
 uiue figure in muro;  
 e chi gli occhi Le gira,  
 sgombra ogn'ardor impuro.  
 Saggio Pittor, contanto quelle auiui,  
 che sono di muro, chi non osserua quiui.

Pitt.a

Seguono al'incontro, il Limbo, et la Resurectione,  
 dallo stesso ritocate.

Et soto alla *uolta della chiesa*, L'Annuntiatione di Maria,  
 La Nacita Giesù, et L'assuntione fatte  
 da Pietro Marone. con religatura di  
 uago chiar è scuro. De *i Rose*. et alcune  
 altre cosette non ingrate *come sopra la porta*  
*un Cristo disteso sopra il monumento con altre*  
*figure del med.o marone, et la Pala del Altare*  
 [maggior sono *La vista de tre Maggi fatta dal*  
*ou'è dipinta La Verg.e con S. Bernardo et S. Rocco [è del] et un*  
*mezzo*  
*ritratto del medemo Marone.*

Il solleuarsi nella Pittura con un stil nobile,  
 et applicarsi con diletto ad'una maniera  
 più confacente al gusto di tutti; è persp-  
 icacità, che può portarci d'un salto sugl'-  
 omeri della Fama, che baldanzosa alza  
 Le tempie ornate della Virtù, massime  
 quando [uiene protetta] e sotto *L'aura* d[a]e grandi.

Poe.a

Il proteggere la Virtù, non solo e cosa da ben nati  
 e da grandi, ma è atto di Giustitia; come  
 La ricognitione e effetto di humanità, et  
 La puntuale ricompensa, e una Virtù coris-  
 pondente, che dimostra la gentilezza d'un  
 animo nobile, essendo proprio de grandi il  
 porre ad effetto i pensieri benigni è cortesi.

Pitt:

Così tra uirtuosi, non deono nidar che cortesia,  
 senza passion d'inuidia, et essaltar tutti nel  
 suo essere. E ben che il mare che riceve *L'ac-*  
*qua* dolci, le renda amare, è perche non  
 può partorire saporito il frutto, quella pianta  
 che si dice cattiu

matth:  
c. 7





157



Hora giraremo L'occhio intorno à questa piazza,  
che fà campo alle tre chiese uicine, di non sprezzabile  
aspetto, adorna di statue, se non superbe almen  
Illustri p. la loro nobiltà è magnificenza.

CHIESA BELL.MA DI S. DOMENICO  
MONAST.O DE R. P. DOMENICANI.

Entriamo adunque nella maestosa Chiesa di S. Dom.o  
che non senza gran sodisfatione osseruaremo [g]il bell.mo  
Vaso di [Chiesa] *quel Tempio*, spacios[a]o et eleuat[a]o ne d'alcune  
colonne sostenut[a]o, La sublimità dell[a] quale  
porge all'occhio si bella distanza, che sembra assai  
più del suo essere altissim[a]o: mercè non solo  
della [Architettura] *Fabbrica* illustre, [come] *mà* dell'Architettura  
industriosamente dipinta et eroicamente com-  
partita, [. . . . .] *che basta per mostrarsi più naturale, che  
Artificiale.*

Poe:

[Mirate che maestoso Tempio, è, che sontuosa Arch-]  
[itettura] *O' che* maestosiss.mo Tempio, ò che sontuosa Architet-  
tettura; Pompa mirabile, e degna d'osseruatione.  
Io non posso ritenermi nel dubio del uerisimile,  
tanto s'approssima al uero quanto s'allontana dal  
finto; Ben pò inuidiarsi cotesta bella ueduta, ma  
non già mai imitarla: mentre supera di gran  
longa ogni imaginatione

Archit.a  
insig

---

Nota. Fra c 274 e 275 evvi una pagina intercalata sul cui recto (numero meccanico 167)  
trovasi il disegno acquarellato della Madonna del Rosario/ con S. Domenico.

Pitt.a

Veramente bisogna dire, Hà tanta ueemenza che rapisse La stessa marauiglia; è con contrasti si uantaggiosi proueduti di forza et di maniera, constingono ad' ammirare quelle pietre mentite, què marmi finti, è què sentimenti di distributione et de portimenti cosi regolati all'altezza et alla uastità della Chiesa; che nella bellezza dell'ordine, nell'isquisitezza del disegno, nella uagezza delle tinte, et nella corrispondenza delle figure, nella uarietà de gesti ben intesi, et nell'aggiustatezza delle degradazioni ottimamente concertate; fingendo Archi, concaui, modioni, piedestali con sporti rileuati che in fora rissaltano; et con Base fondamentali *che* ergendo quarantaotto colonne cosi [*ben fatte* è] rotonde e *ben fatte* che spicca[no]ndo

Dottam.te  
intesaiui  
concistedal muro *in si fatta maniera*effetti  
mera-  
uigliosi

portano in alto la Volta in modo, che pare un occhiata distante; Corispondendo questa à membri disopra con ragioneuole misura degl' Architraui, frontespici, uouoli, dadi, reguardamenti et simili; Con la bizzaria de freggi, con la diligenza de cartelami, con la diuersità de arabeschi *parte* adorati è *parte lumati d'oro* e'n uarie guise dipinti, che

ingegn  
oso è  
raro

confondono L'occhio à fine d'istupidirlo. Et con mezzi eccellenti di proportione et ordine di distanza, dimostrano scurci cosi artificiosamente

coloriti, che sembrano pietre uere, è non finte; non potendo certificarsi, se da uicino non si tocca. Le di cui massime uengono regolate da due soli punti, [ouero due al più nel centro, in] *ne di cui centri* [cui] feriscono tutte le linee corelatiue, con somma intelligenza è circospetione [guidate] *tirate di modo che appariscono finire in un sol ponto.* Dalla qual simetria nascono si belle ordinationi ben composte è relatiue, che dimostrano L'argutia de gesti, La sagacità delle dispositioni cosi ben ordinate, cosi aggiustate al cito, che formano un cumolo di stupori, atti à soprafare L'altezza d'ogni più chiaro ingegno. Dando queste Maestà, decoro, [è] nobiltà, et simili circostanze scielte et estratte dall'Architettura: Qual corpo che dandoli membra è parti conuenienti la riducono à forma sua intera e *compita et è stimata [e q] Questa e una dielle più eccell. ti opere che sia* [e compita]. L'ingegnere della quale fù il celebre Tomaso Sandrino.

belle considerati  
oni dell'Arte

in europa

Poe

Bella felicità de sublimi ingegni, che traendo con si rare operationi il desiderio d'appressarsi à rimirarle con uere; dimostrando queste il uantaggio de suoi splendori, à fine di dar luce à què freggi fastosi, qual Prospettua di Trofei

che ueement.m.te procacciano le glorie maggiori;  
Mentre con suoi degni porti rese honore  
alla Patria è p.petuo beneficio al Mondo.

Onde ben degno fia, che la di lui morte  
rissulti a perpetua Lode. *in questo modo*

del S.e P.  
Rechieder

Tramonta il uostro Lume :ombre piangete,  
Spento è L'emulo tuo: ridi Natura  
E' guasto il tuo pennel: gemi Pittura.  
E' morto il buon Sandrin: Cieli godete  
S'eclissa il uostro Sol: Pittori ergete  
Frà meste pompe una gran Mole oscura.  
Sparisca al suo sparir L'Architettura.  
E uoi colori al suo cader, cadete.  
Ma che? Non cade ei nò, ne fia che cada;  
Che le grand'opre sue ,non à la tomba,  
Ma fan, ch'egli à la cuna imortal uada.  
E'L nome suo, ch'eterno à noi rimbomba;  
Incontro Morte à Lui serue di spada,  
Fatta la gloria sua timpano, e tromba.

à 4

---

Nota. Nell'angolo inferiore sinistro esiste traccia del solito bollo di colla per attaccare un foglietto certamente richiamato da quella nota à 4 del testo. Purtroppo tale nota è come altre scomparsa.

Pitt.a

Seguono sopra frontespici delle finestre per ornamento della stessa Prospettiva,

uinti interposte figure de Vescoui in diuerse attitudini coloriti di tinta cinerina, toccati con gran franchezza. Altre di Bronzo, Verde, [et] Giale, è Morelette, che rendono gran uaghezza

Campeggiando in mezzo tre grandi spasi di figure, Il primo de quali più stimato è il S. Domenico, sopra Le nuuole circondato di gloria, che stando in mezzo delli Santi Pietro è Paolo, sembra tutto feruore è tutto spirito. Quali figure sono così ben poste in scurcio, che ueramente mi sembran sù dritte: Poiche le uirtuose menzogne d'un pennello artificioso, che incanta solo con effetti superficiali colmi di superficie di colori; sostanzialmente si fanno ammirare, *come parti del Zug.o* Li altri due più copiosi di figure sono fatti da [Gio Maro della rouere] Jo: *Mauro dè Ruere* detto [il] Fiamenghino, coloritore bizzarro à fresco, benche un poco tagliente. Quali con ornamenti lumeggiati d'oro porgono maestà sì grande che mi par di uedere un Museo glorioso.

Hora che abbiamo mirato è remirato si bella Prospettiva; Faremo riflessione à quel gran quadro sopra La Porta; In cui espresso

é il medesimo S. Domenico, quando nell'assedio di Tolosa ricuperò quaranta Pelegrini, quali uolendo scansare La furia degl'esserciti, nauigando per il Fiume Rodano, s'affogarono. Ma il benigno santo Patriarca mosso à pietà Le rese il respiro et La salute. Cessando p. questo miracolo, ancor L'impeto della Battaglia. Opera copiosa et uagha, delle migliori di Gratio Cosualli.

Po: Ma che uaga maniera è cotesta ch'io miro al primo Altare, In cui ueggio il Dottore Sant Tomaso d'Aquino, accompagnato dalli Santi Antonino Arciuescouo, Ambroggio, Raimondo, è Pio Quinto; con le Sante Caterina di siena, et Agnese, monache, diuotamente espresse Sopra delle quali v'assiste La Vergine madre col suo Bambin in grembo, che remira Le Sante Ceciglia, et Caterina martire, è[t] *La capella stessa e dipinta Protettrice degl'Accademici. sul muro dal Auanzo, e dal Rama*

Pitt.a Sono della medesima [Mano] *Maniera* del seguente Altare, doue con la stessa uaghezza, Fece campeggiare le bellezze di quelle Idee, che con la loro tenerezza d'impasto, inteneriscono i cuori più induriti; Non diuersi mi sembrano dico queste belle Imagini Della Vergine,



che con le Sante Catterina, et Madalena, tengono La gioia miracolosa, cioè L'immagine di S. Domenico di Soria; Il di cui modo di colorire dimostra la [franchezza] uelocità d'un pennel frescheggiate, che non apparenze si uaghe, auuezza lo sguardo ad inuaghir nel'[a]habiti ed'abbagliar con lo splendor del campo, in cui sortiscon L'abbozzo d'alcuni Angeletti di belle delineature, due de quali molto belli con gratiosi atti sostengono il manto celeste dell'Imperatrice de Cieli, mentre de Frati con non poca ammiratione stanno intenti à rimirare et insieme riceuere quella santa Imagine, arricchita da tante uaghezze, quante ha potuto effiggiar Pietro [Liberi] Ricchi detto il Lucchese. *et al intorno ad d.o Altare è dipinto à fresco da doi cremonesi*

All'incontro di queste à sinistro Altare, con diuersa maniera di colorito più efficace, osseruaremo il S. Vincenzo Fererio in atto di dare la Beneditione, con la quale soleua ben spesso risorgere i morti anche incadaueriti; Vno de quali fù un Fanciullo, che colà uediamo à suoi piedi uestito dell'habito Domenicano.

fatto con gran morbidezza. Stando dall'una et dall'altra parte Li Santi Paolo Apostolo, et Vincenzo Martire. Figure cosi ben dessignate et con tanta forza colorite, che dimostransi staccate dalla tela. Scherzando sopra nuuole diuersi Angeletti ignudi cosi bene impastati che sembrano di carne; in mezzo de quali siede La gran Madre maria, con manto azuro doue appoggiasi La gema uiuace del suo caro Pargoletto Giesù, che pure in atto gratioso si dona la sua Beneditione: Afine di segnarsi nel cuore quelle linee indelebili che circonscriuono ciascun al debito della sua santa Legge. Opera delle meliori di Camillo Ramma.

*All'Altar del Giesù d'ouè la circoncisione del S.re fatta dal Cosalli capella e dipinta a fresco dal Zugno e dal Sandrino la d.a*

Dindi scansando alcune opere, Vedremo al Il S. Giacinto fu fatto à Venetia, ma non mi soddisfa quarto Altare, à mano destra, La Tauola del Paradiso, ouero di tutti i Santi; [Qual] Il di cui uago componimento abbaglia non solo p. la molteplicità delle figure, come p. la chiarezza di quella gloria in cui risplendono i raggi eterni, riflessando in quelle Idee, lumeggiando [que]g' habiti di quelle figure [perciò] à 3 di quelle figure 3

*Tutte in effetti cosi leggiadri e pronti pfettonati dall'educatione, et da un non so che ch'non s'impara, come doni naturali, che fissando in quel quadro il sguardo paion tutte quelle figure fauellar insieme, traendo à se L'udito, e se pur non parlano, e pche restano ammirate se non rapite da quella Diuina bellezza, che non si può restar d'amarla anche dipinta.*

[è pciò Larichiscon di gaudio e si] Quindi è che que Santi sembrano arri chirsi di gaudio, in un istesso che dan' à uedere che ogni minimo raggio di contentezza Celeste, trapassa di gran lunga, ogni piacer ogni contento humano. Opera uaga di [Pietro Marone] Oratio Pilati et al intorno dipinse à fresco il Sandrino et il / B. Gandino

Nota. Il testo aggiunto da di quelle figure 3 sino a B. Gandino trovasi sur un foglietto numerato meccanicamente 172 collocato fra le ca 282 e 283. Il foglietto reca la scritta solo sul recto.

[s'arrichiscon di gaudio, è si dan'auedere  
 che ogni minimo raggio di contentezza  
 Celeste, trapassa di gran lunga, ogni piacer  
 ogni contento humano  
 Opera di Pietro Marone]

Con alcuni santi intorno fatti à fresco dal  
 Gandin Vecchio.

Segue il quinto Altare, tutto Lastricato di  
 Marmi Lucenti, che formando bellissimo orn-  
 amento ad'un eccellente operetta di S. Orsola  
 assistita dalla Vergine, stando la figura  
 d'un mezzo ritratto di Demessa in atto di diuot-  
 ione; con imitatione cosi naturale, che  
 sembra uera, [Perche] originale [di] *da* Moretto.  
 benchè sia copia del med.o fatta dal Gandino.

Dall'altra parte osseruaremo il Crocefisso, che  
 riuerbera ancorche morto, i splendori nel  
 uolto di quelle figure assistenti; mentre  
 ueggio infondere il pretiosissimo suo sangue  
 nel Calice di quegl'Angeletti uolanti; Con  
 il quale si diè à uedere, che non si passa qua  
 giù, che con L'amaro calice delle tribulationi,  
 Hà sopra il capo le spine pche si ricerua le rose

nel amenità della Gloria; et con braccia  
 aperte accoglie con magnanimo fasto i cuor  
 contritti, Mentre cò smeraldi del suo pretioso  
 sangue s'illumina à contemplar le sacrosante  
 piaghe, per darci à capire che tutte Le huma-  
 ne grandezze non sono che chiodi è spine, che  
 suegliano [al]la contempla[r]tion della sua Morte.  
 E mentre si rimira in questa bellissima  
 figura di Paradiso, si torni à uedere à piè  
 di quella Croce La Vergine Madre tutta  
 dolente, et si consideri in quella Madalena  
 gl'affanni più dolorosi cotanto al uiuo espressi  
 che muouono à pietà un cuore di sasso: mentre  
 quel S. Pietro martire con atto affettuoso  
 si stringe alla Croce, La quale chi L'abbraccia  
 s'abbraccia con Dio, Che hauendo p. base  
 L'eternità non è sottoposto all'instabilità della  
 fortuna, ancorche egli uolesse sottoporsi à  
 quel Tronco chelli sostiene ò p. meglio dire  
 giunger à quel felice Porto, ha da passar  
 per quelle tempeste che lo sommersero in un  
 mare di pene su la naucella di quella Croce  
 di patimenti.

Poe.a

I disastri gl'affanni è gli stenti, formano à colpi frequenti Le corone di gloria, è chi uol abbracciarsi seco nelle gioie del Cielo, bisogna tener stretto quel legno in terra.

Mirasi un poco i suoi piedi, è conoscerà la strada che elli fece? Considerisi le sue mani, è si uedrà Le gioie che egli colse? Contemplisi il suo Diuino petto squarciato, e saprà discernere quanto sia doloroso il respiro di sua Vita? Ma non resti sospeso al aspetto di quei tormenti solo p. consigliarsi lietamente à patire p. amor suo. Et mentre si uagheggia in questa bell.ma figura il Paradiso, affissi la contemplatione e uedrassi chei calca cò piedi i cherubini, e con le mani stringe in pugno L'omnipotenza. [Affisando] e nel suo petto ui ritroueranno il centro della Beatitudine.

Pitt:

La stessa Vergine è madre dolorosa ne porge esempio non *men* di quei Santi, che cotanto patir-ono, come colà in lontananza si mira quel crudele eretico che s'auuenta inhumano à ferire quel Santo, che scrisse col proprio sangue il Credo in Deum.

Figure colorite con bellissimo disegno, et delineate con raggi di perfettione

• Seguendo dalle parti due quadri dello stesso  
*Auttoe, e dello stesso santo*

Santo con pargoletti intorno fatti à fresco *insieme col figlio B. che*  
[da Antonio Gandino il Vecchio] *accompagnando L'attione con la*  
*naturalezza de coloriti spiegasi altroue uarij*  
*angeletti con stromenti penosi della humana Redentione: opere di*  
*Anton.o Gandino Vecchio*  
*La stessa capella e dipinta intorno di chiaroscuro da Gioseffo Co-*  
*lona uicentino, con*  
*le figure di B. Gandino.*

Da i Lati dell'Altar grande, sopra pilastri,  
Vediamo due Quadri appoggiati, che soleu-  
ano seruire p. la capella del Rosario:  
Nei quali si ammira il Papa accompa-  
gnato da diuersi Cardinali, Vescouï, e  
Prelati, che genuflessi recitano il SS.mo  
Rosario.  
Et nell'altro L'Imperatore con altri  
Prencipi, è Cauaglieri, che uanno esserci-  
tando la medesima Diuotione.  
Opere francamente colorite à guazzo, da  
Calisto de Lodi.  
Et una Santa Rosa dell'Auttoe.

Alzando il guardo osseruaremo attorno li Quindeci  
Misteri del Rosario, in forme ottangolari,  
Cinque Gaudiosi d[i Pietro Marone (?)] *Pietro Giacomo Barucco*  
et cinque

Dolorosi del Rama et gli Altri Cinque Glor-  
iosi del Gandin Vecchio, *eraui ancora alcuni*  
*quadretti interposti, del Palma; et d'Andrea uicentino,*  
*et d'altri ualentuomini*

286 \*

*Seguendo dalle parti due quadri dello stesso Auttore, et del med.o santo, che sono le tre Santi Vergini che uisitano il S. Pietro Mart.e, in tempo di notte, et nell'altro quadro il d.to S.to inginocchiato auanti il Crocifisso che Li parla, col chiaroscuro intorno di Gioseffo Colona uicentino, et figure di B. Gandino.*

*Segue [al] L'Altare di quella Madalena  
portata in estasi; le di cui conten-  
tezze erano i monti le di cui lagrime  
erano perle di Cleopatra nel  
dileguare i più induriti cuori.  
A piè della quale euui riposto un  
quadro copia di rafael d'Urbino  
non ingrata.*

*La d.a Madalena fù principiata da [l] un  
tal Rosa, e poi finita dal Viuiani  
che dipinse anche intorno al muro  
ma di poca importanza*

---

Nota. La prima aggiunta 286 \* *Seguendo...* trovasi scritta sul retro d'un foglietto incollato alla carta 286 mentre la seconda G. Vecchio 4 286 trovasi scritta sul recto d'un foglietto incollato su ca. 287.



Formando questi in angustio spascio dolorosi sospetioni, che arreccano stupori, et quelli con Gloriosi trionfi fà risonare le sue Virtuose operationi.

Andiamo in Coro ad osseruare La Tauola Maggiore, fatta con un sprezzo di pennello che s'aggira per un Aria non praticata da gl'altri, et merita una Lode distinta da tutti; Mirate La? sopra gran tela La figura del Patriarca S. Domenico, in atto graue e maestoso con un Tempio in mano, Mentre da i lati L'accompagnano gli Santi Pietro è Paolo Apostoli, con ueraci sentimenti dell'Arte; et gli Santi Antonino Arciuescouo di Firenze, Vincenzo antico, è Pietro Martire, Con S. Faustino è Giouitta in giubbe militari, et altro Santo, Quali orando al Cielo, contemplano La bellezza di quella santissima Vergine, che uiene incoronata dalla santiss.ma Triade, con gratiose dispositioni, le quali uengono campeggiate da uago splendore, forse perchè campeggi [la] eternamente La sua gloria; Mentre io stessa direi di non poter fissar Le luci in quelli

aurei colori, che attestano La Verità del suo merito: che p. non innoltrarci, di più basta dire che sia Opera dell'Vnico Romanino. Il quale fece anco Le ante del Organo, idest L'anNonciatione sola di Maria abbozzata a guazzo. *Qui ua il uerso latino alal incoronatione di M. Verg.*

*In capite eius coronam stellarum duodecim 2*

Seguono intorno al Coro quattro quadrotti della Vita di S. Pietro Martire, con belle Architetture fatte da [i Rosa perche tra loro uniti faceuan L'uno le figure] *tre Pittori cioe uno di Aurelio Sampoli e latro P. B. di Tomaso Bona e di Oratio Pilati et il coro dal med.o dipinto*

288

3 *In coro sono 4 quadri quasi uniformi di maniera, cioè in uno il S. Domenco che fà abbruciare i libri di eresia fatto per mano di Aurelio Sampoli P. B. assai bono.*

*Il secondo e il martirio di S. Pietro Mart.e di Tomaso Bona, P Bresciano.*

*Il terzo e di S. Tomaso d'Aquino che con un tizzone di foco ardente s'auuenta contro quella Donna impudica. opera del med.o Bona.*

*Il quarto è un istoria di S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza, fatto p. mano di Oratio Pilati, assai bono il quale dipinse à fresco anche il coro con assai bella maniera.*

Con questi virtuosi trattenimenti, portiamci à uedere La Sontuosa Capella del Rosario, all'Altar della quale contemplaremo tra piccioli misteri preggiati da raro pennello, La Vergine Santiss.ma del Rosario, quasi circondata da tante stelle che [preggiano] *autenticando* La bellezza di quell'immagine [così] gratiosa [è] gentile, [che] con somma deli catezza [.....] *formata*, sembra [impastata] *composta* di giliij è rose [quel unico restoro all'humane] *campeggiando in quel uolto di Diuine bellezze, la Maestà* [tribulationi] *La prudenza La uenustà et le uiuezze più raccondate dell'Arte: Stassi col Pargoletto Giesù,*

ristretto al seno, è con faccia soaue attenta il mira; et nello stesso si fà ammirare; soleuando ogni humana mente alla meditatione. Rosa p. apunto purissima, mista di dolci è graui lineamenti, il di cui placido aspetto,

Nota. La nota, il cui testo va da 3 288 3 *In coro a bella maniera*, trovasi scritta sul recto di un foglietto incollato sul margine sinistro di ca 288.

stempra i più duri petti, et diliegua i giacci più  
ostinati. Figura insomma così nobile che ha  
del celeste, p. non dir del Diuino, e basta[ndo] che  
sia fatta dal Gandino.

Po: Facciam dunque un inchino  
e col cuore e con L'alma  
auanti di mirar queste del Palma.

Ecco il Giglio d'Amor, ecco La Rosa  
Rosa beata; auenturose spine  
Spine da cui si coglie in Ciel Le Rose  
Rose che dan la Gloria, per le spine:  
Stringe il caro Bambin, al sen di rose  
qual non scielse di lor, se non le spine  
dando se stesso per amor in fiore  
Ei s'incarnò per dimostrarsi al fine  
che sol s'arriua al Ciel per uia di spine.  
Mortal, che cerchi rose fra le brine  
Apprendi dal mirar si caste rose  
*col infiamarti di celeste ardore*  
se non uoi ritener sempre Le spine  
Ricorri à Lei se uoi Lasù Le rose  
E se in Ciel non poi gir per uia di spine  
Ella ti condurrà per uia di Rose.

Pitt.a

Hora uediamo, qui dalle parti due gran tele, in cui si uede L'armonia di molte figure botteggiate a colpi di pennello pratico é rissolto.

à 6

[Da questa parte] *Nell'una delle quali* osseruaremo con pietoso zelo

opere  
egregg.te  
rapresen  
tate

i suffragi che riceuono Le Anime del Purgatorio, mediante il Sacrificio della *S.ta* messa, et del Rosario. Mentre colà in Trono siede la Sant.ma Triade, che con benigno sguardo rimirano la sua santissima Verg.e che colà uediamo accompagnata da molti Santi, che genuflessi tutti porgono preghiere per quelle beate Anime; molte delle quali uengono da Angeli liberate, portandole à uolo alla bramata gloria: Ouè la gioia senza tristezza, La salute senza dolore, il riposo senza trauaglio, il lume senza le tenebre, La Vita senza la morte.

uiuacità  
del Palma

Alla consideratione *delle* quali figure cosi gratiosamente disposte; parmi uederle gestire, mouersi è salire al aspetto di què Santi, quali [parmi] *sembrano* ueramente [siano tutti] intenti ad orare per quelle; tanto esprimono efficacemente gli effetti della naturalezza *che* stringendo con [somma] *bella* simmetria de muscoli L'aggiustatezza di un bon disegno, [che] danò ben chiaro inditio duna profonda intelligenza dell'Arte. per il più non praticata, stimando oggidi assai più un breue utile, che una Gloria immortale.]

## 6 risolto

*Nell'una delle quali osserveremo con pietoso zelo i suffragi che riceuono Le Anime del Purgatorio mediante il sacrificio della S.ta Messa et del Rosario; Stando colà sù in Trono La Sant.ma Triade, tutta maestosa e graue, riuolgendo il lor benigno sguardo uerso La Vergine sua santissima, che accompagnata da molti santi tutti à ginocchi piegati, porgono con essa lei, calde preghiere p. la liberatione di quelle beate Anime; molte delle quali uengono da Angeli liberate, portandole à uolo colà sù alla bramata gloria; Douè la gioia senza la tristezza, La salute senza dolore, il riposo senza trauaglio, il lume senza le tenebre, la Vita senza la morte: Alla consideratione de quali figure gratiosamente disposte; Parmi uedere gestire, mouersi è salire all'aspetto di què santi; [che ueramente sembrano inferuoad'orare] che aspettatiui stannosi intenti ad orare mentre fra tante nuuolette oscure e chiare, Veggio incedersi molti Angeletti in uarie foggie disposti, fingendo sostenere globbi di nuole pesanti, altri con mani giunte et incrociate adorar quella Diuinità. Altri con L'ale spiegate portarsi uerso quell'anime p. consolarle, altri salire al cielo, è con scherzi innocenti dimostrar L'interna allegrezza che setono in ueder a salir quell'anime dalle pene. Facendo assieme un armonia et un concerto si nobil e uago, in*

*in seruire al corteggio della riuerita Imperatrice  
de cieli, che spiegano merauiglie à gl'occhi di tutti.  
Tanto efficacemente ueggio esprimersi gli effetti della  
naturalizza in quest'opera che stringendo L'aggiusta-  
tezza d un bon disegno, con la simmetria de muscoli  
dolcemente composti, Danno ben chiaro indizio  
d'una profonda intelligenza dellArte. cosa p. il  
più non praticate, stimando molti assi più un  
breue utile che [La] Gloria immortale.*

---

Nota. Il testo che rimpiazza la pagina cancellata trovasi sur un foglietto numerato sul recto meccanicamente 177 intercalato fra le ca 290 e 291. Il testo del Paglia però inizia sull'attuale retro del foglietto per proseguire colle ultime nove righe sul recto.

Nell'altra tela ammiraremo La sacra Lega de  
 Prencipi Cristiani, contro le forze Ottomane, allhora  
 quando seguì la sanguinosa battaglia *la Giornata Nauale*,  
 del' L'anno i57i ingiorno di S.ta Giustina.

Miria[te]mo a[p]dun[to]lque colà in Mare La furia di quella  
 spauenteuole Armata, doue si uede trionfar  
 La morte cò potenti fulmini di guerra:

bene  
 espresse

All' [solo] osseruar della quale, parmi udire  
 scintillar lo strepito de brandi, il tuono

segue

delle bombarde, il grido delle mischie, il  
 fischio de dardi, il lamento de miseri, un  
 miscuglio infuriato, che quasi impediscon la  
 fede di crederla dipinta, sembrando la tela  
 fatta lampo di folgore [che] per [s.] L' [i]Incamin[i]arsi ad  
 atterrire ogni riguardante? affermando *ogn'uno* coll'  
 impallidirsi nella stupidizza di si fatta [operat] *raprese-*  
*ntatione*. Il terror nondimeno per fauor del  
 Cielo, sopragiunse all'Armata Turchesca, mentre  
 incalzandola i Catolici col fauore del Vento,  
 che quando a Dio piacque si riuolse, è confuse  
 si fattamente L'armata nemica, che il disordine  
 rese irreparabile il conflitto; Perilche dist-  
 rutta ancorche potente, diedesi alla fuga,

non senza incomparabile contento de Cristiani  
et spauento de Turchi.

3

[Qui alzando gl'occhi[o]i osseruaremo adunque la  
Sant.ma Vergine sostenuta da *uaghi* Angeletti assistita  
da numerose schiere di beati spiriti, che in atti riuerenti.mi la cir  
condano inchinando

*all'ossequio anco gli astanti col lor esempio,*  
comparire accompagnata dalla martire Santa  
Giustina, auanti alla santissima Trinità,  
porgendole affettuose preghiere p. L'armata  
Fedele, che pciò in un istante riuolgendo i  
suoi benigni [...] *sguardi* qual luce di Pietà, inuia  
dal Cielo un Angelo con Palma e corona in  
mano, in segno di gloria, che riportaron  
què Precipi in difesa della santa Fede:  
I quali prostrati à terra, rendono gratie à Dio,  
della Vittoria riceuta: Mentre in distanza  
si scorge moltitudine di figure colme di  
gaudio, che processionalmente portatono sotto  
nobil baldachino La Vergine santissima del  
Rosario; Qual Alba di Rose incoronata *di gigli* che  
offre contento, che imperla L'erbe, feconda  
la terra di Beneditioni, aportando gioie  
d'ineestimabili consolationi.  
Ma s'osserui meglio quel Papa in mezzo  
del Re catolico, et del Precipe Veneto, com'  
sono [è] ben fatt[o]i, e ben composti?]



Qui alzando gl'occhi osseruaremo adunque quel Alba di rose incoronata di gigly La Vergine santissima, da bell.mi Angeletti assistita, che in atti riuerentissimi la circondano, inchinando all'ossequio anco gl'Astanti col loro esempio. A questo primo giro di uaghissima apparenza succede il secondo in atto suplicheuole e riuerente La martire S.ta Giustina, che accompagnandosi con la stessa madre di Dio, compariscono auanti al luminoso Trono della Sant.ma Triade, tutta da numerose schiere di beati spiriti circondata, è con loro calde preghiere intercedono aiuto p. L'armata fedele acciò possa riportare glorioso trionfo. Ondecco in un istante riuolgere i benignissimi sguardi di sua infinita pietà, inuiano dal Cielo un Angelo con Palma è corona in mano apportando in quel mare d'angustie infinite benedizioni è col fauor [sul 'aura f] d'aura felice grande [allegrezza] contento

all'armata fedele. Come perappunto segui con grand.ma allegrezza di què Prencipi, che ne riportarono la gloria in difesa della santa Fede. Eccoli adunque prostrati à terra deposti gl' elmi di finissima tempra, rendono grazie à Dio, et alla sua S.ma madre dun tanto fauore: come parimente in distanza si uedono moltissime figure [col torcio acceso] colme di gaudio, che processionalmente

portano sotto nobil Baldachino la Vergine santissima del Rosario à 4 in segno di rendimento di gratie et d'imparaggiabil consolationi. e che ui pare di tante figure senza confusione distinte, e d'un Istoria così ben espressa? Deh' mirate ò cara, quel Santo Papa Pio quinto, in mezzo del Re Catolico, et del Seren.mo Principe Veneto, com'è ben fatto e comè ben composto? Dimostrando gli altri 3 Generali non meno la reggia maestà del loro nobilissimo aspetto, in cui si scorge una uiuezza mirabile una maestà incredibile. che quasi la merauiglia li applauderebbe ueri. seguendo

---

Nota. Questa pagina come la seguente trovansi la prima sul recto la seconda sul retro d'una carta non numerata, numerazione meccanica n. 179, collocata fra le carte 292 e 293 di cui presenta una redazione posteriore e più completa. La nota introdotta da 2 4 trovansi in fondo alla pagina 366.

*seguendone li tre altri Prencipi Generali armati con bande adorate, questi con ueste riccamente ornate, quegli con arme intorno raramente abbellite, è così lucide che nelle stesse potria specchiarsi: tenendo è gli uni è gl'altri il lor baston di comando con tanta reggia maestà, che sembrano ualorosi anche dipinti. All'incontro de quali si fà uedere tutta uestita di bianco La Vittoria con il Stendardo della Croce uermiglia, accennandoli con destra mano uerso al Cielo, da cui dipende ogni nostro bene. Apresso di questa nobil figura stassi quelle due altre Donne figurate per la Carità et per L'oratione; Quella con la candidezza de suoi gilij queste con le rose, quella cò i Bambini ripiena di carità, questa con la fiamma dell'Oratione. Quanto colme di grazia di uederle dipinte in forma di suplicanti, ma così allestite dalla simmetria dà quel chiaro pennello che perappunto non sapeua formare che Palme, per tergere in queste due bell'opere, i suoi gloriosi sudori.*

---

#### *del Rosario 4*

*Con infiniti torci accesi che con loro ondeggiamenti allo spirare d'un aura dolce sembrano anc'essi snodarsi festiui, come tante ardenti lingue per applaudere ad una Vittoria marittima, et p. unirsi con gli affetti de fedeli in segno di rendim.to di gratia dimpareggiabile consolatione.*

[oh' quanto dimostrano la loro nobil[e]tà grandezza,  
 e uiuacità; Seguendo tre altri Prencipi armati  
 con bastoni di comando, cosi naturalmente  
 espressi, che quasi la meraruiglia li appla-  
 uderebbe per ueri. All'incontro de quali  
 si fà uedere La Vittoria uestita di bianco, che  
 suentollandoli un stendardo uermiglio, accen-  
 nando con destra uerso al Cielo, che Li diè si  
 gran gratia. Apresso della quale stanno  
 due donne figurate p. la Carità, et L'orat-  
 ione; cosi alestite dalla simetria d'un  
 chiaro pennello, che perappunto non sapeua  
 formare che Palme, per tergere in queste  
 due degne opere i suoi gloriosi sudori [*di Giacomo Palma*]]

Adornando coteste, gl'ornamenti di chiaroscuro freg  
 giati d'oro, che battimentati dal lume della  
 Cupola anc'essa dipinta di belle figurette *fatte dal*  
*Marone, dal Rossi e dal Bagnadore, con ornamenti d'oro tra nobil*  
*chiaroscuro* apporta  
 uaghezza di non sprezzabil concetto.

Poe: L'istoriare, è disporre *la quantità delle figure* nel modo che ue  
 diamo  
 [nell'accenate] *in coteste* due gran tele; parmi [in uerità]  
 una delle parti dottissime et importanti di  
 Pittura: ma [non cosi facilmente] *tanto più difficile, quanta men*  
*conseguita da Professori*  
 poiche le prettentioni di molti che professano, e

è poco possiedono, impediscon quella salita, che  
[può portarli] *li porterebbe* alla Fama immortale.

Pitt.a

Ma chi salito è sul monte della Virtù, non teme  
fulmini di superbia, pche quell'alloro, disca-  
scia ogni incontro, atterra ogni setta di persecu-  
tione, e quante machine può formar L'inuidia.  
Altramente il gonfiarsi per poco sapere, è stoltitia,  
alla quale gioua non poco L'osseruation del Paone  
all'hora che [gonfiandosi] *paoneggiandosi* godè nel mirar quelle  
penne, che lo fanno insuperbire. Ma quando  
china il guardo dell'alteriggia nella bruttezza  
de suoi piedi, mostra L'esempio delle sozze oper-  
ationi, che fanno abbassar L'ale di quelle  
prosontioni, che prettendon La gloria senza  
merito.

Ma uediamo un poco nella Sacrestia del Rosario  
una Nacita di Cristo di non ingrata ancorche  
antica maniera del Foppa, ou'è aggiunto due  
Santi Antonino Arciuescouo, Giouanni Battista,  
et altro Santo; Quali non u'erano, ne meno si  
trouaua à què tempi S. Giouanni atempato,  
ancorche posti per particolar diuotione.

Seguendo due Confaloni portabili di mano de  
i Rose, assai belli  
*et in Sacrestia grande uedesì esposti intorno alcuni  
boni pezzi de quadri di uarie maniere.*

Quindi portianci à uedere il primo Chioſtro, già che nella Sagreſtia maggiore non u'è che una copia tolta dal bono; et in [Reffettorio] *Refetorio* alcuni pezzi de quadri di anticha maniera aſſai ben fatti, con una tauola del Rama et un altra oue è la Vergine con li 4 Dottori di S.ta Chiesa copia del Moretto et altre

### CHIOSTRO

Hora uediamo in queſto loco diuerſi compartimenti iſtoriatì della uita di S. Domenico, coloriti à freſco dal Romanino con gran forza é uiuacità, et con tale ſprezzo di pennello, che non piacendo à Padri di què tempi quella preſtezza di dipingere, mancarono della douta ricognitione à fine, che più oltre non proſeguiffe: come ſi uede apunto imperfetto quel recinto, che douerebbe chiudere La bellezza di tante opere, che porgerebbero non poca ammiratione à gl'intendenti.

Pouera ſconosciuta Virtù, La quale tutto che ſia [di bontà e ualore] *la gloria del mondo*, all'hor che ſuenturata, non giunge à godere [i frutti delle fatiche] *i premij douti* ſe non quando [uiene] ſolleuata dall'Aura é diuolgata dalla Fama, e ſeguìta dalla Fortuna.

[Po] *Mà Non pno[no] render coriſpondenza quei incapaci, oue non nida  
la cognitione;*

et pciò, ben ſi poteua inuidiar la ſua Virtù, ſenza deſiderare la ſua Fortuna del Pouero Romanino.

Po *Ogni professione prende aumento dal decoro e dalla riputatione  
maſſime la Pittura, che hà p. trionfo la gloria.*

Pitt.a

Alcuni sciocchi Pittori credono, che la breuità sola del colorire, sia quella franchezza in cui consisti il bono e'L bello; senza considerare che quella deue essere congiunta con un ottimo fondamento di disegno, di colorito, et d'inuentione; senza di che nulla ò poco s'apprezza è men si stima; [essendo più] *onde più* saggio e lodeuole L'operar à tempo è pensatamente, che presto et inconsiderato. Come molti fanno p. abbracciar ogni uil prezzo, segno d'auuidità, in cui si perde il concetto, et si uieta L'aumento della Virtù, et in conseguenza anche del premio. E perciò, chi non trapassa al di d'hoggi dell'ordinaria maniera, non uerrà mai in credito; mentre si uede che la stessa Virtù mal conosciuta, stenta à riportar què premi che se li aspettano [come] *benche* sia lume dell'uniuerso.

Poe.a

Il far riflessione all'honore, si ripara da quelle incorettioni che producono tanti spegazzi al mondo: et perciò L'affetto del honore  
*L'affetto dell'honore, e come L'oro, che più se ne desidera, quanto più se ne possiede.*

*Ma poi* che La ueduta di questo nobil Cito ci porge desiderio di uagheggiare non solo la beltà de Tempij, quanto delle statue; Portianci un poco à rimirar la Chiesa di S. Lorenzo, sopra La di cui entrata *Porta* ueggio bellissima statua *figura*, al mio parer se non superba almen illustre: Laspetto della quale é cosi gratiosa è nobile, che porge [ammirazione] *desiderio di appressarsi.*

CHIESA DI S. LORENZO - *La carta del martirio*

Pitt.

Eccosi gionte al aspetto di questo Tempio; Miriamo un poco meglio questa nobil Figura di S. Lorenzo; fatta da Prospero Bres.o O' marmo auuenturoso, ò pietra fortunata e saggiamente disposta: Girasi questa in gesto così gratioso e bello, che formando un contraposto di tutta isquisitezza, mostra quanto ella sia d'ottima mano scolpita. e con La dolcezza del suo sguardo al Ciel affisso, mostrasi tutta rapita alla contemplatione della gloria, è perciò stassi muta? *Veste una tonicella da Diacono, così sotilmente infaldata, che se ben ella e pietra, pare agl'occhi di seta. Tiene con destra mano La graticola del aspro suo martirio, et La Palma del suo glorioso trionfo; Per essere cotesta nobilissima figura compendiata in picciol nicchia, forse per mostrare in angustio spacio, un composto di proporzioni, un cumolo di grazia, un ristretto di perfettione. Ma si fattamente aggiustata dall'Arte, et dalla simmetria, che pò dirsi preziosa pietra, facendo impallidir quelle da sassi.*

*mentre scalpelli essercitar sà tali,  
che de L'eternità uergon gli anāli.*

Poe.a

*Stringe ordigno di morte, e in Ciel La Vita*

---

Nota. Questa seconda redazione e definitiva della ca 297 trovasi sul recto di una carta bianca sul retro numerata meccanicamente 182. Per la stesura del testo corretto l'Autore ha usufruito forse d'una carta lasciata bianca per un disegno riferentesi al titolare della chiesa.





CHIESA DI S. LORENZO PREOSTURA  
E PAROCHIA

[Pitt.a            [Approssimiamosi adunque à rimirlarla detta] *Eccoci gionte al*  
*l'aspetto di questa Chiesa, miriamola pcìò*  
 [figura di S. Lorenzo] *meglio: [questa natural] O' che nobil figura,*  
*ò marmo auuenturato [formato] scolpito in S. Lorenzo* *Veste da*  
*diacono è ben*  
 [pare di seta] *che pietra agl'occhi miei, direi fosse di seta* *tiene con*  
*destra Lagraticola dell'*  
*aspro suo martirio, et La Palma del suo trionfo,*  
 [riuolgendosi *gratiosamente quasi la sù rapito* al Cielo p. *dimostrar*  
*che sol Là sù]*  
 [è La Gloria. *Compendiata è cotesta nobil.ma]* *per esser cotesta*  
*nobill.ma figura compendiata*  
 [statua in stretta nicchia] *in agustia [spacio] nicchia* *forsi per mo-*  
*strare in*  
*angustio spacio un composto di proportioni,*  
*un cumolo di gratia, un ristretto di perfettione,*  
*si fattamente aggiustata dall'Arte et dalla*  
*simetria, che può dirsi pretiosa, benche di*  
*Pietra, facendo impalidir quelle da sassi.*

Poe                    O che degno scolpire  
che contento e 'L uedere  
Ridurre un sasso al uiuo; e *un gran sapere.*]

*onde io sequo*

Po:                  Stringe ordigno di morte, e in Ciel La Vita  
Espresso in marmo il Gran Lorenzo mira:  
La graticola al piè, Vittoria addita,  
Se guarda al Ciel, al Campidoglio aspira,

Ei prega, egli s'auuolge, ei parla, ei spira,  
 Si lo sguardo delude arte compita:  
 La man, che L' fè d'Achille il ferro gira,  
 Sè uiuer fà selce da Lei ferita.

Cangia teschio fatal Le genti in sassi,  
 Qui L'Arte un sasso à uiuer d'huomo ha spinto.  
 Poich'è un opra di Ciel sù in alto stassi,

Qui in muta di selce un uom, che parla è finto;  
 E mentre alto è da terra, in chiaro fassi,  
 Ch'ogni terrena man chi 'L fece ha uinto.

Pitt.a

Le Statue, le Pitture, i Libri, et altre attioni  
 gloriose, sono state ritrouate con gran  
 stenti, per la perpetua rimembranza de  
 gli huomini Virtuosi, che se essi non ponno  
 uiuere sempre, queste L'immortalano  
 almeno. et deuesi stimarle al par del oro,  
 Auuenga che il Volgo insano, per un Lampo  
 di uil ricchezza, cangiarebbe quanti splendori  
 possano mai rischiarar il cieco oblio è  
 seruir per guida all'eternitade.

Po:

Quindi è deuonsi mantenere lungamente conseruate e *custodite* p. la riuerenza dell'Arte, et p. la riputatione della Città

Pitt.a

Ma Entr[ando]iamo in Chiesa, è uedremo à sinistra mano, un confanoncino, in cui è dipinto il S. Carlo Boromeo, quando processionalmente portò il Santo Chiodo: Et dall'altro Lato stassi il medesimo santo, et S. Francesco, medicando è restituendo la sanità alli appestati, col segno della Santa Croce, [et pari-] [mente] cancella[no]ndole parimente quelle fiamme che circondādo la notte degli errori, raccosigliandoli insieme L'alma con quell'assolutione, che suole sgombrar L'ombre, e spenger què piccioli fochi, le di cui fiamme brillano nella fantasia et ardono il cuore: *opera del Giugno.*

Segue le Ante doue si ripone altri confaloni, su le quali osserua[t]rete quel Re Melchisedek, con che bel modo porge Pane e Vino ad Abram: opera ben toccata dal [Rosa] [*Marone sul andar*] del Rosa et al di dentro il raccogliera della mana, et il batter della Verga di moisé, di mano di Prosp.o Rabaglio di cui euui anche un altro confalone.

2

[Ma rapire mi ueggio il guardo all'Altar seguente, doue ammira di nouo il S. Carlo con braccia aperte tutto amore, tutto affetto, riuolendo Le luci al cielo, oue colà è rapito dalla San.ma Triade. con Arcangeli che facendo corte inuisibile assistono nel aprirsi il Paradiso à questo gran Santo; nella di cui effigge scorgo se non il respiro almen]

[Le sue pupille oratrici à fauellar con Dio, é mentre uiene solleuato da Angeli gratiosi è ben coloriti che formano un uiuo composto di beltà, gli eccessi della quale nescesita à dire, ch'ogni sua parte mi sembra uera, è non dipinta: Mirate il groppo di quelle figure e La compositione di tutta L'opra, Qual bossolo di colori profumati, che col balsamo d'una surana inteligenza confortano nell'osservation di quelle uiuezze, et ralegrano con la beltà della maestria. Bossoli in uero d'imortalità e di gloria; Poiche rauiso un imagine di perfectione, che autenticando con lo stupore si fa credere più che humana operatione; La quale peraponto è colpita con tanta maniera; è pen nelleggiata con tanta eccellenza, che ben chiaro si uede quanto Fran.co Giugno sapesse *in uerso* ancor sù le tele colorire i suoi splendori.]

3 Euui parimenti la sopra tela che copre[de]il medes.o santo, [et] della stessa man[o]iera.

5 All'incontro di questa uediamo tre capelle, alla prima delle quali detta della scola, osseruaremo in tauola di Legno, quasi scolpito il Deposito di Giesù Cristo, con Lasistenza della sua santissima Madre, et S. Giouanni, La Madalena, con le marie, et alcune altre figure, cosi

*Mà che spiritosa opera egli è cotesta che mi rapisse il  
sguardo all'Altar seguente? Veggio di nuouo il S. Carlo, che  
dimostrando un uero affetto d'amore; stende le braccia aperte  
in atto estatico, che pare sen uola alla gloria del Paradiso  
à beare le sue luci in quella bellezza, oue si rimira la  
San.ma Triade, circondata da moltissimi spiriti celesti,  
che facendoli corte indiuisibile, mostrano un interna  
allegrezza uedendo appressarsi quel Santo che fù  
L'esemplare d'ogni modestia: Nella di cui effigge  
scorgo se non il respiro almen Le sue pupille oratrici à  
fauellar con Dio. E mentre uiene solleuato [da bell.mi]  
[Angeli] a quella dolcezza incomparabile, da bellissimi  
Angeli, che formando un composto d'isquisitezza, nescesi-  
tano a dire, che ogni sua parte rassembri uera  
è non dipinta. Poiche quella figura si come ella è  
rapita in estasi da quegli Spiriti purissimi, così  
ella rapisse chi fisso in lei rimira; non potendosi  
dipartir che stupefatti. Mirate sé possibile dir  
abbastanza, mentre il bel groppo di quelle figure,  
e La composition di tutta L'opra, e un bossolo de  
colori più profumati, che col balsamo d'una soura  
na intelligenza confortano nell'osseruarli, et  
le uiuezze di quelli ralegrano p. la gran maestria:  
[Bossoli] Prerogatiue in uero di grand.ma perfettione, che  
autenticando con lo stupore; ben chiaro dimostran[o]si  
quanto Francesco Giugno egli sapesse*

*Con suoi eterni fatti*

*Pinger del Paradiso anco i Beati.*

*segue la coperta di d.a pala à 3 poi segue à 4*

---

Nota. Questo testo, come quello della facciata che segue, sostituisce ed integra quello cancellato nelle c 299 e 300 (numerazione meccanica ca 184 v. e r). Trovasi sul recto di una carta (n. 185) inserito fra le ca 300 e 301.

Po:

L'effetto di questa figura, mi fa souenire, tra tutte le cose, essere La mente la più nobil parte dell' Anima, La quale uede e contempla Le cose incorporee; onde auuiene che L'estasi è un rapimento dell'anima cagionato da una fissa contemplazione, che fa la mente intorno a qualche ogetto ò naturale, ò celeste: come ben finge questa Pittura.

[Se] Quindi se L'ogetto e naturale, può L'estasi patir ogni persona qualunque uolta s'affissi, come saria apunto [l'innamorati in Dio] i filosofi è [conte-] [mplatiui] et simili, che meditando sogliono sogliono internarsi nella contemplatione; [come sè] [ueduto] rappitti ò restar immobili dagli oggetti simpatici, ò dalla merauiglia, ò dallo stupore. è questa e parte fisica e tutta naturale.

Li miracoli intorno al d.o altare fatti à fresco siano del Zibino

5

Ma uediamo qui all'incontro tre capelle et sotto al organo euui la miracolosa madonna del spasimo con intorno li quatro coronati à fresco del Foppa ò del Zotto, et un confalone [del Rabaglio] che più non sia di Prospero Rabaglio imitator del Palma.

---

Nota. Cfr la pagina precedente. Il testo qui riportato trovasi sul retro della carta aggiunta fra le ca. 300 e 301.

così spiccate dal campo, che sembrano p. appunto di colorito rilievo. Quali piangendo presso la Tomba del suo sospirato signore, colloquiando fra loro con scherzi di diuotione è di pietà, appunto quasi fiori ruggiadosi di Pianto, apresso quelle rose modeste cinte di spine, le quali resero il soave frutto della humana redentione. Opera antica di gran forza è rilievo, di mano di Calisto de Lodi. *è la capella med.a uenne dipinta dal un tal Zibino. ma non e prezabile.*

Al secondo Altare di Santa Maria di passione, uediamo di nuouo il Salvatore morto, con la Vergine madre, S. Giouanni, La Madalena, et altre figure, con mani giunte sospirando intorno à quel Nume di gratie, et meditando con uiui effetti un misterio sì dolce, una dolcezza sì utile, un Utilità sì grande, quanto si troua in quelle sacratissime piaghe, in què duri chiodi, in què pungenti spine; che l'incornarono in modo, che furono L'incarnatioe del Verbo, et La Redentione del Mondo. Opera delle più delicat[a]e è riguardeuol[i]e, di Gieronimo Romano. *Con due quadri Laterali, il S.r in croce con la B. V. et Gioni euangel.ta et nel altro il portar della Croce ambi di Gratio Cosalli.*

Poe.a

A ragion uoi lodate  
 ciò che uoi rimirate  
 Mentre qui in picciol tela  
 uà trasformando del Ciel, mesti splendori,  
 dando motto è Loquela,  
 il Romanin con Lucidi colori;  
 acciò che La Natura,  
 specchiar si possa in si gentil Pittura.

F. P.

Pitt

[Ma che ueggio qui sotto alla medema Tribuna] *Vediamo un poco sotto a cotesta Tribuna inalz*  
 [Statue dipinte à fresco non sembrano perche] *arsi artificiosa Architettura, qualarco trionf-*  
 [troppo spiccanti atteggiano cosi forsutame] *ale per un attestazione di trofei anzi per tes-*  
 [in sostegno di quei capitelli ch'inalzando l'Arch-] *timonianza d'una singolar Virtù: Venendo*  
 [itettura, formano qual Arco Trionfale, per] *questa adornata da quattro groppi di statue*  
 [un attestantion di troppi et p. testimonianza] *finte di bronzo, quali fingendo sostenere*  
 [d'una singolar Virtù operatiua] *con le lor forze La volta, à me dipinte non*  
 [Pitt.a] *sembrano, perchè troppo spiccanti*  
 [Veramente què gesti sono ben intesi rileuando]  
 [co' sentimenti dell'ombre, et lumeggiate] *Quinci con termini di aggiustatezze cosi bene*  
 [d'oro che sembrano metal uero di bronzo.] *atteggiano, che facendo trà loro un contrapposto mirabile*  
 [Riceuendo queste artificiosamente il natural] *quanto più si considerano tanto più instupidiscono*  
 [Lume à fine d'ingannar l'occhio ancorche] *Non hauendo coteste che un Lume acuto dalla*  
 [figure Volanti alla piccol Rotonda, quegl'Angi] *Cuppola che le feriscono benche formando*  
 [oli cosi gratiosi é belli, che dibattendo L'ali] *Larchitettura alcu ne mezze rotonde finestre*  
 [Hor hora parmi uederli discesi a terra] *fra quali dipinti si mirano alcuni Angeli,*  
*che stese L'ali discendono pietosi ad assistere*



al loro monarca estinto.

Per mostrar forse [il spirito dattoli da quel penello]  
*in un istesso tempo lo Spirito dattoli da quel Pennello che*  
 che finalizzato da un supremo intendimento, non era  
 inferiore à qual si sia. é che ne dite? [posiam]  
 [uedere più maestosa inuentione è più nobil] *Po: Veramente parmi*  
*uederli di momento in momento discesi in*  
 [pensiero di questi qui esposto da Fran Zugno] *terra, tanto què*  
*gesti son ben intesi che rileuando dal muro*  
 [Miracolosa Arte] *Per uia di quell'ombre artificiosamente compo-*  
*ste, à fine d'ing-*  
 [Insoliti stupori] *annar anchorche piane. Mentre quest'altre cò*  
*sentimenti*  
 [Rileuar auuiuar muri e colori] *galiardi lumeggiate d'oro, sembran*  
*di metal uero di bronzo*  
*non potendosi à mio parere ueder più nobil pensiero, o maestosa*  
*inuentione*  
*della mano di Fran.co Giugno. con 2 quadri del Cossali laterali*

Pitt

Segue al terzo Altare, altra picciol Tauola, in  
 cui goderemo la uista d'un imagine della Verg.e  
 col Bambino, et s. Iseppo *sedenti alla frescura* figure cosi delicatam  
 ente finite, che sono ammirabili, con due  
 Pastori in atti riuerenti, che dimostrano auer  
 un gran feruore, forse per ottenere da quel  
 Albero di Vita, il frutto della misericordia.  
 Opera cosi ben sfumata, è colorita di forza che  
 ancorche [sia] d'incerto Auttore, di qualunque  
 essa si sia, è bellissima. *sotto L'organo euui la Madonna*  
*del Spasimo, con intorno li 4 coronati à fresco del Foppa.*

Dall'altra parte si miri un poco, in gran spacio  
 di muro, dipinto à fresco. Quel atroce martirio  
 di S. Lorenzo, quando da Crudel Tiranno, doppo  
 d'auerlo fatto tirare con funi strassinato à  
 forza di rotelle appeso in alto *et hora sul aculeo sospeso è tirato*  
 sino allo smouimento.

dell'ossa; spietatamente que manigoldi lo battono con graffi di ferro, chi percotendolo con nodosi bastoni, è chi con verghe snodate; (Inumani senza pietà!) barbari crudeli, che mentre si mirano mouono à sdegno é furore, irritando [il cuore] i più uiui sentimenti contro quegli empj Tiranni famelici di sangue si purissimo; cani arbiati senza ragione. Mirate come ferocemente lo percuotono é con che fierrezza trattano quelle delicate membra inócenti! Lupi inferociti contro à si nobilissimo Archidiacono, che fissando Le luci in quel uolto sereno, si scorge un Idea di Paradiso, che facendo irigar Le pupille alla contemplatione di si gran costanza et intrepid-ezza, compunge con strale si penetrante, che fà sradicar quel amore profano che suol nidare ne petti humani. Osseruate quel Angeletto celeste che discende ad asciugarli con candida fascetta i sudori del uolto, è delle piaghe, che sono Astri purissimi di quel Firmamento, che manda influssi di Vita: O' quanto contento egli riceue, ò quanto gioia egli dimostra; qual giglio di contentezza, qual Lauro di Vittoria è di Trionfo, che spezzando le minacie più seure, uince il mondo, supera i Tiranni, non stima i tormenti, et

impugna Le palme. In uerità non si può ueder più bella espretione, più singolar disegno, ò più nobil colorito, colmo d'agiustatezze impareggiabili con uantaggio de più ben intesi contraposti, che pongono in chiaro i splendori della gratia è maestà grande *non solo* nell'ingegnoso stile del compartimento, mà nella simmetria de [. . . . .], corpi, è massime del santo, cosi ignudo; forse p. dimostrare che la Virtù, quanto è più semplice é senza spoglie, tanto é più doutiosa di gloria.

Opera insumma [formata] *non mai abbastanza laudata perchè composta* con tanto spirito, prontezza, è proportione, che ben chiaro si uede quanto Francesco Giugno, sapesse con L'energia di simulacci colori, farle creder ueraci anchorche finti *mentre quest'opera singolare, fù stimata il compendio della Gloria et dell'Arte.*

Poe

Il far spiccar gli effetti d'un atroce martirio con tanta Viuezza é perfettione; Altro non si uoleua, che i pennelli d'una uena inesausta d'aurea inteligenza, per far rapire gl'animi. Mouendo questi à pietà è quelli à sdegno. nel uedere quei manigoldi come folgori spingersi chi à destra et chi à sinistra uerso al Santo, stringendo si fattamento i ferri, è chi i bastoni, et questi è quelli cosi feroci rassembrano, che parmi uederli calar i colpi frequenti, sforzandosi

e qu[asi]esti è quelli per dimostrar più aspra crudeltà.

Gran Lorenzo, empi spirti, atri flagelli:  
 Soffre L'un, batton quei, tormentan questi;  
 La pietade, i furori, li orror più mesti  
 Moue L'un, destan L'altri, inducon quelli.

Francesco il cor d'ogn'un seruo ti festi,  
 S'a pietà, s'alli sdegni ogn'alma apelli:  
 Perchè unica tua man tutti i penelli  
 Tè stesso ancor qui superar uolesti.

Di pietà, di furor s'a darne il segno  
 Sforza chi La mirò La tua fattura,  
 Chi non dirà ch'è natural dissegno?

Ma più che naturale è tua pittura;  
 Sé spinge alla pietà, se moue à sdegno  
 Ecco che à Lei sogetta è La natura.

Del S. D.  
 Gio Batta  
 Brotto

Pitt.a

All'incontro di questa, sopra La cantoria segue  
 del medesimo Auttore, Quando il sud.o santo dopo  
 d'auer patito é sofferto si graui tormenti,  
 rese lo spirito à Dio. Laonde uediamo che  
 da fedeli uiene con riuerenza e diuotione  
 posto nel sepolcro.

Ma uediamo un poco altre Pitture d'altra celebre mano, colorite con tanta freschezza é uiuacità che à primo sguardo si stimarebbero impastati di carne, impressi di sangue é Latte; forse per dimostrasi fatte da Lattantio. Del qual incominciaremo à rimirar quel aspro Caino, che uccide il fratello Abel. et Giona Profeta reggitato dalla Balena sul Lido. figure colorite con gran forza: Seguendo intorno al Volto nobil chiaroscuro, con il Salvatore della stessa tinta; et alcuni Angeletti così ben coloriti, che parmi uederli spiccanti dal muro, e uolar abasso.

Nell'Altar maggiore segue due Istorie del sopra detto Santo Archidiacono, Quando dispensaua à poueri, i tesori della Chiesa.

Et L'altra quando, fù condotto auanti à Decio è Valeriano *quali* fatti auidi de Tesori Ecclesiastici lo costringeuanò à confessarli; Quando il Santo in uece delle ricchezze, Li mostrò molti Cristiani poueri, poiche il santo, altro non s'intendeua che i tesori del Cielo.

Po:

Come La pietra é paragon dell'oro, L'oro non men é paragon dell'huomo. et pciò chi tutto uole nulla stringe, e chi nulla apetisse, posiede ogni cosa.

Sopra di queste uanno seguendo altri compartimenti quadrati che chiudono figure bellissime, quali fraposti di bizzarie à basso rilieuo assai finite, rendono uag[h]o ornamento: Continuando parimenti sotto la Volta altri riquadramenti, Ouati, Angoli, Freggi, Festoni, colmi d'infinita Istorie cosi abbondanti di figure, et capricciose inuentioni, che ponno satiare qualunque eleuato ingegno dell'Arte: Poiche questo unico Pittore, era cosi ripieno di nobili fantasie, ch'auerebbe sodisfatto à tutto il mondo.

Dietro all'Altar maggiore uà seguendo il medemo ordine et la medesima maniera, che aletta ciascun che La mira. Vediamo [adunque] *quivi* Papa Sisto XI. quando le uennero donati ricchi presenti per La Chiesa. Ou'é tra la uarietà di tante figure cosi ben disposte, euui il Ritratto di Lattantio [Gambara], molto al uiuo formato da se stesso, in un Bastoniere del papa. Onde se quelli offersero tesori, questa offre ristoro à rimirlarla.

All'incontro uediamo Decio Tiranno, che posto in fuga da Gothi, entrò in una palude per-

saluarsi, è ui Lasciò La Vita; Permettendo così Iddio Benedetto, per la grandissima crudeltà usate à Fedeli.

Onde qui s'ammirano gli effetti di alcune figure così uiuaci e pronte negli atteggiamenti, che procurando ciascuna di saluarsi da quel pericolo formano in diuerse guise, così spiritosi effetti di forza, et di timore, che rassembrano affaticate in modo che dimostrano quasi i sudori nel uolto.

Di sotto in sù, alziamo il sguardo [à] è rimir[ar]iamo il Padre eterno, tutto glorioso circondato da molti Angeli: [con] et quatro Sibille à i cantoni che aderiscono al *istesso* sogetto. Tutte opere singolari di d.o Lattantio Gambara.

Ma tempo è hormai di fissar il guardo alla Tauola maggiore, è contemplar di nouo quel atrocissimo martirio di S. Lorenzo, allora quando fù posto sopra la graticola di ferro, Diabolico ordigno inuentato dal più empio Tiranno, che non ambiua se non [q] martirizzando con le più barbare crudeltà, All'incontro quel benignissimo Santo, con somma pazienza uà sofferendo quella gran pena, con uolto sì alegre, che spira Diuinità. et

Et mentre con Iride serena si riuolge à  
 à quella uia Latea ingioielata di stelle  
 brillanti, risplende le sue pupille non meno  
 [gioie] *come* gioie arricchite dal Cielo. Imperoche  
 il suo desio si nodriua del celeste Amore,  
 è le sue luci di lue Diuina. Onde non  
 cessando egli punto di render gratie infinite  
 [s'.] a Dio, che riempiendolo di forza et di  
 consolationi, con animo costante, sprezzaua  
 quelle fiamme uoraci, ancorche trapasas-  
 sero alle vicere, et li rendessero le Sue deli-  
 cate membra tutte arrostite. Laonde  
 per questo aspro martirio, piacque al  
 Creator supremo, darle il premio de suoi  
 patimenti, togliendolo da mondo, p. arricchir-  
 ne il Cielo. Ecco aponto, che dall'oscurità  
 di quelle nubi escono due Angioletti forieri  
 à dimostrarli col segno della Palma, il suo  
 glorioso Trionfo. Mirate che dal quel foco  
 rassembra un lampo spedito p. passare  
 al Regno della Gloria. Ad' onta di quel  
 empio Tiranno che hormai instupidito, —  
 confuso si rimane. Ecco quelle figure intete  
 e fisse, che ancorche uiuaci, non s'anno-



proferire parole pche tutte insensate dalla  
 stupidezza, e restan mute dalla marauiglia.  
 A gloria perpetua di quel celebre Lettatio  
 Gambara, che uolse dimostrarsi in questa  
 Chiesa non meno di Moretto, del Giugno, et del  
 Romanino *i splendori dell'Arte, à Gloria della  
 Patria.*

Poe

Il nome di Lorenzo, altro non è che Lauro che resi-  
 ste al foco: Mentre il Santo Lasciando L'human uelo,  
 Con le fiamme di foco acese al Cielo.

Per uerità L'opera è singolare, campeggiata frà  
 L'oscurità di quella notte, che riflessata dalle  
 fiamme, non dimostra che orrori, sdegni, e  
 tormenti, che struggono il Santo, il foco che  
 L'arde, il dolore che L'uccide, L'empietà de  
 Tiranni, mi fà replicare in questo modo,

Del Leuita Roman L'ultime pene  
 Dentro notturni ardor Lattantio tinge;  
 Più chiaro hà 'L uanto, orche trà L'ombre ei finge,  
 Se 'L fa morir grido immortal ne uiene.

Far uiuace alli ardor se L'opra ottiene,  
 Qual Prometeo col foco à uita spinge,

Fà L'alme, il Foco, e 'L Ciel: Diuin dipinge  
 Alme, elementi, e Ciel solo sostiene.  
 D'Ombre, Tormenti, Ardori, Rabbie, Ruine  
 Vn Caos è qui, dal qual han poi ritratto  
 Vn Mondo di stupor L'arti Diuine.  
 O di industrie penel mirabil tratto!  
 Vn Fiat Diuin condusse il tutto a fine,  
 Quì 'L Fecit di Latantio il tutto hà fatto  
 .....

Pitt.a

Quanto si deue honorar questi santi martiri,  
 i quali pregano per tutti, e sono morti per  
 difendere L'interesse del supremo monarca,  
 e cosa da huomo L'imitarli è considerare,  
 che il Cielo non dona maggior trofeo che  
 del martirio, che è parte che esclude li  
 stessi Angeli, come incapaci del patire, e  
 morire per amor di Dio: seruendosi solo  
 à gl'huomini, uia de quali non ponno  
 esser partecipi di queste Palme.  
 Et già che i contenti del mondo non passano la  
 prescrizione di un momento; Bisogna sfor-  
 zarsi almeno di guadagnar quel posto eterno,

per non essere giudicati indegni di quella  
 Felicità, che non uiene ofuscata se non dalle  
 nubi caliginose de nostri apetiti, quali  
 uietano lo assender à quella Gloria.

CHIESA DELLE REUDE MONACHE DELLA MADALENA.

Nella Chiesa della Madalena qui uicina,  
 non uè che una piciol opera d'un alieuo  
 di Lattantio, smarrita dal tempo, *de.to Giouitta Brescianino et un*  
*quadretto di*

*S.ta Apollonia mart. molto ben fatto dal Gandin Vecchio.*  
 Et all'Altar Maggiore La santa Maria  
 Madalena, rapita dagl'Angeli, della  
 prima maniera del nostro Zugno.

Il quale con giuditiose osseruationi, disponeua  
 in tela é in muro, cosi sensatamente e bene,  
 ancorche la *mano* sempre sia pronta essecutrice  
 dell'intelletto, nondimeno si dimostraua [pure] ò *sempre* cosi  
 coretto nel disegno, che ben daua à uedere  
 quanto elli fosse auuertito è pronto osseruatore  
 della Diagrafica scienza; Che p. altro non è  
 da merauigliarsi, se non sempre si po tirar  
 di maniera, e [.....] *ridure* le cose à perfettione,  
 ritrouandosi tal uolta la mente cosi stanca

che per ridur le cose à perfettione, molte uolte riesse più difficile la pratica che la cognitione.

Quindi è che le Arti frequentate aquistano gran forza é uigore; Che se la breuità della Vita non interrompesse la uia allo estendersi et arriuare [all'intendimento] *à quanto si intende* si uedrebbe gran cose; Mà quando L'huomo sà; all'hor si More.

Po           Infelicità grande è pur quella in uero degli ingegni Diuini, che mentre ualorosamente s'affaticano per acquistar Aura è riputatione all'hor che giunti à godere i frutti delle loro fatiche, importuna Morte tronca in erba il filo della lor Vita.

Quindi è che nel desiderio della uita, stà rinchiuso il pericolo della Morte, che in fine non si può fuggire, essendo L'humano genere, dalla natura prodotto é destinato nel suo natale, all'horrendo sepolcro.

*Qui uà la giornata quinta.*

Pitt.a       Già che siamo uicine à uia Larga riuolgeremo i passi à quella parte, spingendomi nouo

desio di ueder quelle degne Pitture sul  
muro, in contrata de Parolari, che ueram.te  
sono singularissime; Facendo mirabile  
prospettua et ornamento à què contorni, è  
progendo non ordinario diletto à passaggieri.

#### MAD.A DEL MERCATO DEL LINO

Intanto [stò d'] *uoglio* accennarui La Chiesa della Mado  
nna del Mercato del Lino, doue, si uede  
un imagine della Vergine miracolosa, con il  
*Bamb.o S. Gioseppe* antica si ma d'assai bella maniera  
*Et al caualetto uedesi picciol Facciata di Giouita Bresanino.*

315 *Mad.a del Mercato del Lino*

*Questo Tempio e tutto fatto à stucco, con pitture  
à fresco fatte dal Cauagna da Bergamo,  
La Paletina della miracolosa madonna fatta  
à olio, e di mano di Orazio Pilati, P.B.  
Et nella casa del Teritorio qui uicina  
euui alcuni compartimenti dipinti dal Romanino  
di p.a maniera, et una figura di Donna-  
molto bella del d.o Giouita Bresanino.*

#### CONTRATA DEL GAMBERO.

Hora che siamo giunte; Mirate [. . . . .] colà un poco,  
che forza di colorito, che uiuacità di gesti,  
che beltà di figure; oh che impasto freschegg-  
iante, ò che tenerezza di dipingere, com'è  
ueloce e pronto, è presto. è come uago è bello.

Po: Per uerità al primo incontro, [era] resta[ta]i quasi  
insensata dalla forza di quelle, sotto L'ombre  
delle quali, chiuder ueggio tanta belezza di  
dimostrations [cosi ben finte] *naturali*, che quasi dan  
mottiui di piegarsi, à sembianze si rare.  
Le quali usurpano gli affetti, come preda  
di quelle bellezze.

Pitt.a Son esempi d'osseruarsi da Professori, et

---

Nota. Il testo aggiunto (315 *Mad.a del Mercato del Lino* sino a *del d.o Giouita Bre-  
sanino*) trovasi sur una striscietta di carta incollata sul bordo interno di ca 315. Il  
testo inizia sul recto e termina coll'ultima riga sul retro della striscietta.

affissarli la mente per apprendere; Giouando molto p. procurare auanzo, non discapito di gloria, per far honore a la Patria.

Queste sono diuerse istorie del uecchio Testam.to; et altre Romane, al numero [di uentiquatro] *che uedrete*; Tre delle quali ne primi compartimenti sul Cantone, Osseruaremo Asdrubale ingenocchiato, che mentre fu presa Cartagine, impetra gratia da Scipione della propria vita, che gliela concesse, sdegnandosi però di mirarlo come capital nemico de Romani. Mirate; che bel espressione.

Negli altri due segue La Moglie di Asdrubale, che rimprouerandoli L'empietà sua per hauer intercesso da Scipione, per esso solo, et non per lei la gratia ne p. i figlioli *La Vita* sdegnatasi perciò talmente, che prese in brascio i proprij figli, et con essi nelle fiamme che ardeuano Cartagine si precipitò *più tosto che uiuer dubiosa di qualche uiolenza*. Mirate com'è sdegnata uedete com'è furiosa e risolta quella figura, che parmi douerei correre à trattenerla da quel pericolo.

Dindi seguono [due] *gli* altri compartimenti, in due dei quali osseruaremo Sesto figlio di Tarquinio superbo, che stringendo la spada, prende quella

fedele è pudica Lucretia, che sforzauasi di  
fuggirli p. non concedere à sozzi abbracciamenti;  
Ma poi costretta, uedesì doppo quanto le fosse  
caro L'honore, mentre tutta addolorata, con un  
picciol pugnale alla presenza de parenti s'uccise.  
Mirate che bellissima figura; parmi dipinta à  
olio, è non [su muro] *à fresco*; La nudita della quale è  
così morbida e delicata, che sembra palpabile,  
mentre negl'animati sentimenti, ancorche mesti  
mostra non hauer bisogno di spirito, tanto s'app-  
ressa al uiuo, che si pò dire cò disse qual Poeta,

Restai stupido, e insensato  
Quando nuda beltà mi uidi à Lato. Onde

Poe

*Mi uiolenta il mio cuor, conuien ch'io dica  
che se quella bellezza alcun rimira  
non si parte di là, che non sospira.*

Questa Istoria fia documento alle Donne, il non  
far pompa di sue bellezze, poiche queste sono  
tesori i quali si rubbano sino da Precipi.  
Le api non uanno dietro in tanta moltitudine ne  
con tanta gara à faui, come gli Amanti à  
questa calamitta: oh' quante farfalle girano  
intorno à questo Lume!  
Et perciò chi ama una beltà, la prouedi di riparo  
per serbarsela da quei sguardi che fulminano  
tempeste di gemme, et reggitti i flutti ondosi di  
quelle offerte cò le quali s'approno gli erari della modestia.

Nel seguente spascio, uediamo il duello di Romulo prouocato da Acrone Re de Ceniensi, a combattere da solo à solo. Figure cosi uiuaci che non ardirei appressarmeli per il dubio di non incontrar quell'iracondia che esse dimostrano.

Nell'altro è la bella Giuditta, che recisa il capo àl capitan Oloferne. Che lo stà mirando con tanta affissatione, che sembra sgomentata dal delitto, mentre la Vecchia nasconde il capo, ò per non esser sentite tra esse [parlano] chetamente parlano, et p. questo non s'odono a fauellare.

Aprresso é Mutio Sceuola, che intrepidamente si arde la mano, alla presenza [di] del Re Porsena, et altri soldati, che istupiditi restano muti dalla merauiglia. à 3

Segue Tutia Vergine Vestale, che portando L'acqua nel criuello, diede saggio della dilei castità; Qual gioia pretiosissima, che fa tener sempre al fianco la spada della Pudicitia, per troncar L'opre del Demonio, L'incidie della carne; e riportar uittoria de i piaceri, ribellarsi dal mondo, per soggettarsi al Cielo.

---

Nota. Sul bordo inferiore di ca 318 trouansi le tracce della presenza d'un foglietto iui collocato, foglietto purtroppo scomparso e sul quale presumibilmente trouavasi l'aggiunta richiamata nel testo dalla nota à 3



Appresso e Quinto Curcio, che per pubblica salute si gettò con il cauallo nella uoragine, che poi si chiuse. Figura nobilissima, che scurciando in faccia con tanto bel effetto, mostra ue[ra]locemente d'uscir fori del muro per precipitarsi in strada, la qual serue per uoragine all'effetto di quella *nobil* figura. Il cui moto è così appropriato al cito, che ounque si uà, ella *con il cauallo* per ogni uerso si aggira, Cosa merauigliosa d'osseruarsi \* 4 Che se quello con esempio di fedeltà et d'affettione per la *di lui* Patria ui lasciò la Vita. Questo non men per la di lui Patria affaticauasi con opere degne di memorazione; Che p.cio è di gloria alla Città L'auer sempre cittadini, che eroicamente La essaltano.

L'altra è la Regina Sabba [che] prostrata à piedi del *sapientissimo* Re Salomone, [il quale leuandosi] *che ueduta quella gran maestà* resta *imobile* mentre egli *spiccatosi* dal trono per soleuarla; Vedete *come pronto* L'accoglie? e *quasi hor hor* Le *odo fauellare?* mentre ella arricchita dall'abbondanza di quei colori, che uestono i pretiosi candori di quella bellezza; [che] nello stesso tempo sollecita il desio di maggiormente rimirla.

Dopo di questa uediamo La forza che fà quel  
 Sansone per destrigarsi da quei Filistei,  
 che p. mezzo dell'iniqua Dalida 3 [le fù reciso]  
 [i capelli, oue consisteuua le di lui forze,]  
 che perciò legato con funi da quei codardi, molto  
 s'affaticano per costringerlo, dimostrando  
 nouo timore di restar come altre uolte  
 delusi è sterminati da quelle forze, che  
 non haueuan pari. *Uolge[ndo] il sguardo al cielo, quasi Ma L'aspet-*  
*to di quella*  
*sgridando alla fortuna contraria - Dimostrando nella robustezza il*  
*uigore Dalida cosi intenta à mirare quel Amante*  
*non solo del corpo, ma la forza e uelocità del colorito da Lei tradito*  
 , mostra non poca arditezza,  
 e cò suoi sguardi accesi Lancia fauille  
 come auisi di scampo à lasciar di rimir-  
 rarla, per non ritrouarsi usurpati i  
 sensi troppo aplicati ad una feminina  
 Pittura. Che p.ciò i limiti del non trascen-  
 dere à fissar il sguardo in quelle bellezze  
 mentite, intimano il timore di scorgersi  
 scherniti d'un artificioso inganno, cosi da  
 Lattantio al naturale formato, che appli-  
 candosi troppo, quasi rapirebbe gli affetti, et  
 si renderebbe con le ceneri nel uolto, in  
 nota di biasimo. à 4

dell'iniqua Dalida restò deluso. poiche come riferisse Ouidio parlando dell'instabil sesso e fintion delle Donne

*Ut florent, oculos erudiere suos.*

Ne fù difficile corompere quel auido sesso, con quel metallo così piegheuale che può dar piega à uoleri anco impossibili; Mentre L'auualorare Le promesse con L'oro à forza d'imperuertire ogn'animo ostinato. Eccone L'esempio quando ella stessa recise i capelli à quel fiero amante, oue consisteuano le dilui forze; che pciò legato con.

---

4

Poe:

Quindi ben chiaro si scorge quanto potente et quanta forza prendi quel cieco Amore oue gli Amanti come fenici del sole d'una bellezza, s'accendono sembrandosi accogliere nel grembo un uago Aprile d'un uolto tutto fiorito, doue in uece di refrigerarsi si ardono: Conciosiache il scherzar con quelle fiamme, che anno sempre la materia disposta uerso l'appetito, e un approssimarsi qual esca al fuoco, non senza pregiuditio dell'Anima, del decoro, et del bon nome. Poiche i sguardi furtiui di due begli occhi Doneschi, hanno loro tal conditione, che balenando nel uolto di bella Donna, feriscono ueloci quasi mai stanchi di passeggiare quel uiso che ad [appassionato] un amante sembra un mondo di bellezze: onde questi impazziti sofrirebbero di suicerare gli erari p. ornamento di quel bello, nella cui formatione se suicerata la natura istessa.

La retorica amorosa dipinge cieco Amore pche non conosce i suoi errori; Ma melio sarebbe il dirlo mutolo, parlando egli così francamente cò cenni, quanto altro oratore con la lingua. che sebene ei si dipinge Fanciullo, non hà penuria doue egli dispensa con larga mano le speranze.

---

Nota. Questa pagina trovasi scritta sul recto di un foglio numerato meccanicamente 196 collocato fra ca 320 e 321, sul retro del quale trovasi quanto pubblichiamo alla pagina 400. Queste due pagine, come dimostrano i richiami, integrano il testo più antico di ca 320.

*ne in tal guisa conoscerebbe le sotigliezze ne le astuzie  
La di cui passione ci fà ben spesso accorti e circospetti,  
Et perciò si dice, che tutti gli Animali feroci si uincono  
con la resstenza, e questo solo si supera col fuggire.*

Pitt.a

*Voi mi rappresentate così ben gli effetti cagionati da  
da quel sesso Donesco, che non posso se non retificare, che  
quelle bellezze bramose di mostrarsi rapidissime  
à gli animi de riguardanti, qual Luce di Febo che  
imprimendosi negli occhi abbagliano! Poiche la  
Donesca beltà coperta artificiosamente da ueli  
trasparenti e d'altre uesti lasciue, ne diuiene come  
alata p. melio trascar i cuori; et tanto più quando  
ne due bei lumi, òuorei dir lumiere, formano un  
bel aspetto di fiamme che come auezze ad ardere,  
Vitoriose trionfano. Onde se Fidia scolpì à piedi  
[di bella] Venere un testuggine, fu p. dimostrare  
che quelle bellezze sono acute spine p. oltraggiare  
chi fisse Le mirano.*

Sopra di queste Istorie, seguono altri tanti Spasci di figure poste in diuersi scurzi capricciosi e coloriti con tanta forza, che paiono uscir fuori dal muro, formando effetti così naturali, con un misto il più erudito è singolare, che già mai si sapesse ò si potesse fare. Con L'abbondanza d'infinite figure à chiaro e scuro, framezzate dalla bizzaria de Freggi, dalla uarietà degl'animali, trofei, et rilieui, in uarie guise et in diuerse tinte fraposti, che porgendo gran uaghezza rendono insatiabili di *giamai* finir di rimirarle, tanto alettano, tanto piaciono et tanto sono ben fatte, che si può dir cò disse quel

Poeta, Solus Alexandri uultu pingebat Apelles  
 aerea nā magni Lex erat ista ducis  
 Rursus Alexander redat ad limina vitae  
 aerea lex uni non erit ista tibi.

Jureque. Nam reges inter uelut ille micabat,  
 tu quoque; Lectanti pinger rite micas.

Dall'altra parte, riuoltianci à uedere la figura di Oratio Cocle, che ben mostra il ualor anche nel uolto.

Dindi la morte di Jasone, che uien sostenuto da un soldato, il quale effettivamente par piangente.

Et il ratto delle Sabine, doue si uede la forza d'un colorito, cosi fiero, che bulegando sotto L'occhio, parmi uederle mouersi, et udire il grido d'una di quelle adolorate Fanciulle, che facendo un gran sforzo p. disciogliersi da què soldati Romani, [che di]mostra[ndo] il rossor et i sudori nel uolto, quasi auesse spirito [quella] Vita *che senza motto . . . et che [quel] nel suo gestire; [. . .] assai de-*  
lude,  
 mentre quelli s'affaticano per rapirla, questa s'affatica p. mostrarci uiua.

Seguendo alcune Battaglie, Trionfi, Giochi, Alegrie che si praticauano da Romani.

Cosi uà continuando sotto ai tetti altri tanti compartimenti di Fauole, Baccanali, Stagioni Trionfi Venerei, Sattiri et Amori festeggianti et simili. In uno de quali, figurò se stesso, in atto di ritrare La sua Inamorata, con figure che tengono il telaro, altre che le somministrano colori. et mentre egli è intento à si bella fontione; miriamo attente La bellezza de scurci, la merauiglia degli effetti,

La bizzaria de Caprici, cosi ripieni di sagacità e cosi colmi d'eruditioni, che L'abbondanza de Leggiadrissimi pensieri, mostrano la fertilità grande che Lattantio Gambara haueua, si di chiaroscuro fantastico come d'infinite strauaganze cosi eccellenti è copiose, che non potendo capire in lui, se frequentemente non uariaua inuentioni è fantasie, che tutto di propria mano faceua, senza hauer bisogno dell'altrui chiar e scuro; Poiche esso era il Museo d'infinite compositioni, le quali distribuiua con tant'ordine è uaghezza, che si e reso il stupore del mondo, nonche della Patria.

Poe: Per uerità non s'incontrano coteste opere senza abbaliarsi ne raggi di tanta Virtù, p. cui la stessa inuidia necessitata à dissimular i proprij rancori, si rende spreggiata dalle glorie di d.o Pittore, che uengono applaudite come corone d'immortalità. *Onde può* [p.cio] *dirsi*

Voi, che pellegrinando il Mondo, andate  
Sacre, e profane antichità cercando,  
Qui coll'occhio, la mente; 'L piè fermate,

E cessate oggi mai d'andar più errando.  
 Maniere così uiue, idee sì grate  
 Come, doue, dà chi, uedeste, ò quando?  
 Di Lattantio il pennello hà qui ristretto,  
 Ciò che in mille scrittor Le penne han' detto.

Pitt.a

[Ancorche Lattantio hauesse] Il cognome di Gambara,  
 era impresa posseduta da *Lattantio* ma costume abborito  
 dallo stesso, [che] *il quale* con passi uelocissimi s'auua-  
 nzaua al Parnaso della Virtù: [Doue pochi *molti*]  
 [arriuanò prche in uece d'accompagnar La] *Doue pochi arrivano*  
*perche lo affaticarsi nell'ambitione e un*  
 [Virtù con i costumi de la Modestia, s'auuan] *seminar nell'onde di*  
*un albagia*  
 [zano nell'albagia], che li fà seguire il  
 costume de gambari; la proprietà de quali  
 è Lo auuanzarsi in dietro [e pciò lo affatic] *è degradar la propria*  
 [carsi con ambitione, é un terminar nell'onde] *stemma*  
 [è degradar la propria *stemma*]

Ma già che abbiamo uedute [si degne opere] *opre si degne,*  
 [del Gambara [. . . . . fermaremo i passi qui al uolto] *fermiamo i*  
*passi qui al uolto del*  
 del Gambaro, remirando quel bel Fanciullo sopra  
 la Fontana, che con bell.ma gratia teine[ndo]  
 L'Arma della Citta [fà di se] *facendo mostra si*



bella alle contrade, qual triangolare prospettiva che per ogni intorno rimirata, alletta il guardo, mentre questa s'aggira con sì gratioso effetto, che *per ogni lato riesse* [e] mirabile.

Po:

Molto mi piace quel Artificioso gestire; L'eccellenza delle cui *sorte di* statue, ancorche dal tempo Lacerate, non Lasciano di mostrar L'industria dell'Artefice nella giusta misura delle proporzioni, et nell'eccellente manifattura della lor forma. et per ciò

La Statua che tù uedi in sì bell'atto  
da un ingegno sublime fù scolpita,  
E sasso, senza moto; é pur hà Vita:  
che [palpitar] *ragirar* quasi la ueggio un tratto.

Pitt.a

Se l[a]e scoltur[a]e come più obligat[a]e alle misure che la Pittura, deuno essere in ogni lato con aggiustatezza di regole disposte et collocate. Così La le Pitture come [imita-] [trici di Natura, sono] congiunt[a]e con un medesimo fondamento, principio è fine, che è il disegno; [Donde si scorge] *deuno essere* [per] con  
*un medesima eccellenza*  
[dell'un' e dell'altr'Arte.] *formate quanto dipinte.*

Lume p.  
conoscere  
le bone  
sculture

[de l'un'et dell'altr'Arte].

Quindi è che il Dissegno, è forma espressiva  
di tutte le cose intellegibili, che illumina  
L'intelletto, et da alimento è uita alle  
operationi. et perciò

All'Arte del disegno,  
Capricio spiritoso e bon ingegno;  
Et per esser compito  
Bell'inuention, è uagho colorito.

Ma perche ueggio poco distante dall'Oceano  
il Sole, per attuffar la sua diurna Face,  
sarà ottimo consiglio rimettere al giorno  
seguinte il nostro passeggio, è la nostra  
dilettatione. Intanto abbraccieremo il  
riposo, col far punto qui all'Academia,  
per ritrouare con la noua Luce, à dar  
principio al desiato intento.



1915-1916